All'interno "Le più grandi" e i poster di Inter e Milan

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 46 (1021) 16/22 NOVEMBRE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

Pagliuca, dalla Nazionale alla sfida col Milan

Melli è pronto a vendere l'anima al Diavolo

Facce da derby

Fonseca

E' arrivato a Roma grazie a... Berlusconi

Gullit

La strana storia di Ruud: ecco perchè è tornato alla Sampdoria

TUTTO IL CALCIO PER CORRISPONDENZA DAL

«CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO»

TAGLIE DISPONIBILI: S - M - L - XL

COLLEZIONE Kappa JUVENTUS F.C. 94/95

1. TUTA UFFICIALE L. 220.000
2. MAGLIA GARA B/NERA L. 85.000
3. MAGLIA GARA OSPITE L. 93.000 — CALZONCINI L. 44.000 — CALZETTONI L. 20.000
4. MAGLIA ALLENAMENTO L. 89.000
5. CALZONCINI ALLENAMENTO L. 35.000
6. COMPLETO JUNIOR 7 - 10 ANNI L. 79.000
7. GIACCA PIOGGIA L. 189.000
8. BERMUDA ALLENAM. L. 69.000

A.C. MILAN COLLECTION 94/95

9. TUTA MILAN RAPPRESENTANZA S-M-L-XL-XXL L. 189.000
10. TUTA MILAN PANCHINA S-M-L-XL L. 179.000
11. MAGLIA MILAN REPLICA L. 73.000 — MAGLIA MILAN UFFICIALE L. 95.000 — M/C E M/L S-M-L-XL-XXL
12. (MAGLIA MILAN)
13. PANTALONCINI GARA MILAN S-M-L-XL L. 27.000
14. MAGLIA ALLENAMENTO M-L-XL L. 52.000
15. BERMUDA ALLENAMENTO MILAN S-M-L-XL L. 35.000
16. CALZETTONI GARA MILAN L. 18.000

JUNIOR A.C. MILAN

17. TUTA MILAN JUNIOR L-XL-XXL L. 99.000
18. COMPLETO MILAN JUNIOR S-M-L-XL-XXL L. 70.000

COLLEZIONE INTER 94/95

19. TUTA RAPPRESENTANZA L. 180.000 — TAGLIE: XS-S-M-L-XL
20. TUTA ALLENAMENTO L. 130.000 — TAGLIE: S-M-L-XL

22. MAGLIA GARA L. 93.000 — TAGLIE: XS-S-M-L-XL
23. MAGLIA ALLENAM. L. 60.000 — TAGLIE: M-L-XL

CALZETTONI GARA L. 26.000

21. CALZONCINI GARA L. 43.000 — TAGLIE: S-M-L-XL

24. MAGLIA OSPITE L. 93.000 — TAGLIE: XS-S-M-L-XL
25. POLO PIGUET L. 60.000 — TAGLIE: M-L-XL
26. ACCAPPATOIO L. 79.000 — TAGLIE: XS-S-M-L-XL

27. COMPLETO JUNIOR L. 80.000 — TAGLIE: 08-10-12 ANNI
28. BORSA UFFICIALE L. 110.000

COLLEZIONE DIADORA USA 94

29. TUTA RAPPRESENTANZA L. 175.000

30–33.

MAGLIA-UFFICIALE	L. 80.000
REPLICA AZZ. O BIANCA	L. 50.000
CALZONCINO	L. 36.000
CALZETTONE	L. 12.000

34. MAGLIA PORTIERE L. 98.000 — CALZONCINO PORTIERE L. 48.000

35. TUTA JUNIOR L. 160.000

36. T-SHIRT L. 39.000
37. ITALIA ALL. L. 65.000
38. BORSA UFFICIALE L. 95.000

DIRETTAMENTE DALL'INGHILTERRA

A L. 18.000 SCIARPE RICAMATE DELLE PIÙ NOTE SQUADRE DEL MONDO E DISTINTIVI DI METALLO A L. 6.000 cad. ORDINE MINIMO L. 30.000

BAYER M. - BORUSSIA D. - BORUSSIA M. - COLONIA - EINTRACHT - FORTUNA DUSS AMBURGO - HERT - KAISERLAUTERN - SCHALKE 04 - STOCCARDA - WERDER B. - ANDERLECT - BRUGGE - CHARLEROI - STANDARD LIEGI - OLANDA - AJAX - FEYENORD GRONINGEN - P.S.U. EIND. - UTRECHT - SCOZIA - CELTIC - INGHILTERRA - ARSENAL - ASTON VILLA - CRISTAL PALACE - DERBY C. - EVERTON - LEEDS - LIVERPOOL - MANCHESTER CITY - MANCHESTER UNT. - NEW CASTLE - NOTTINGAM F. - SHEFFIELD - CHELSEA - SHEFFIELD WED. - TOTTENHAM - WESTHAM - IPSWICH - IRLANDA - SVIZZERA - SERVETTE - SVEZIA - GOTEBORG - STELLA ROSSA - AUXERRE - BORDEAUX - MONTPELLIER - MONACO - NANTES - MARSIGLIA - PARIS S.G. - ST. ETIENNE - ATLETICO B. - ATLETICO M. - BARCELLONA - REAL MADRID - GIJON - BENFICA - REAL SOCIETAD - PORTO. TUTTE LE SQUADRE DI SERIE A E B.

VIDEOCALCIO A L. 29.900 a cassetta

1°- LA LEGGENDA DEL MILAN
2°- VIDEORIVISTA MILAN
3°- DERBYSSIMI ROSSONERI
4°- MILAN MONDIALE
5°- MILANISSIMO
6°- PIANETA MILAN
7°- MAGIE ROSSONERE
8°- MONDIAVOLO
9°- GIANNI RIVERA Golden Boy
10°- L'ANNO DEL DIAVOLO
11°- MILAN 12
12°- IL MILAN HA FATTO "13"
13°- MILAN STORY
14°- MILAN 10 E LODE
15°- LA LEGGENDA DELL'INTER 2
16°- VIDEORIVISTA DELL'INTER
17°- SANDRO MAZZOLA Un Goleador
18°- DERBYSSIMI NERAZZURI
19°- I NERAZZURRI
20°- PIANETA INTER
21°- LA GRANDE INTER
22°- INTER STORY
23°- L'ANNO DEL BISCIONE
24°- MAGIE NERO/AZZURRE
25°- LA LEGGENDA DELLA JUVE
26°- VIDEORIVISTA JUVE 5
27°- DERBYSSIMI BIANCONERI
28°- TUTTO PLATINI
29°- MAGIE BIANCONERE
30°- PIANETA JUVE
31°- JUVE REGINA DI COPPE
32°- ZONA JUVE
33°- COMPLIMENTI SAMPDORIA
34°- LA DOMENICA SPORTIVA
35°- LA LEGGENDA DEL TORO
36°- DERBYSSIMI GRANATA
37°- MAGIE GRANATA
38°- PULICI E GRAZIANI
39°- L'ULTIMA MARATONA
40°- CANTATORO
41°- EUROTORO
42°- NAPOLI UEFA
43°- TUTTO MARADONA
44°- NAPOLI GRANDE
45°- NAPOLI 2 Il secondo scudetto
46°- PARMA REGINA DI COPPE
47°- I CAMPIONISSIMI "R. BAGGIO"
48°- I CAMPIONISSIMI "G. VIALLI"
49°- I CAMPIONISSIMI "LOTHAR MATTAEUS"
50°- I CAMPIONISSIMI "WALTER ZENGA"
51°- I CAMPIONISSIMI "F. BARESI"
52°- I CAMPIONISSIMI "A. CARECA"
53°- I CAMPIONISSIMI "R. VOELLER"
54°- I CAMPIONISSIMI "S. SCHILLACI"
55°- I CAMPIONISSIMI "S. TACCONI"
56°- CENTO ANNO DI CALCIO INGLESE
57°- I TOP 11 IL MEGLIO INGLESE
58°- 200 GOALS INGLESI RACCONTANO GLI ANNI '80
59°- LA STORIA DELL'ARSENAL
60°- LA STORIA DEL LEEDS
61°- LA STORIA DEL LIVERPOOL
62°- LA STORIA DEL MANCHESTER UNT.
63°- I GRANDI LEADERS I più grandi N. 10
64°- LA PARTITA DEL SECOLO ITALIA-GERMANIA
65°- MUNDIAL DI SPAGNA 1982

Buono d'ordine da ritagliare a spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 MILANO - Tel. 6706436
ORDINA PER FAX 66712614
Vogliate spedirmi in contrassegno più spese postali e diritto fisso i seguenti articoli.

CODICE	TAGLIA	QUANTITÀ	DESCRIZIONE	PREZZO UNICO

Nome e Cognome ____________
Via ____________ n° ______
CAP ______ Città ____________ Tel. ______
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.
SPESE POSTALI PER L'ESTERO: Europa 40.000 - Extra Europa 50.000
PAGO CON CARTA DI CREDITO
☐ VISA ☐ MASTERCARD ☐ EUROCARD ☐ CARTA SI
Scadenza: Mese ___ Anno ___
Numero ____________

Firma ____________

di **Domenico Morace**

Anche lo sport ha un cuore grande così

Ci sono momenti nei quali fare il giornalista sportivo è un po' riduttivo. Di solito succede quando accadono i grandi fatti della vita e tu stai a scrivere di gol e di tattiche, storie bellissime quando si è allegri e spensierati ma che diventano frivolezze quando, come l'altra domenica, vien giù il finimondo e ci scappa la tragedia. In quei momenti, ci ponevamo innocentemente quesiti tipo si gioca a no il derby di Torino?, grazie anche alle insipienze di Mamma Rai, disattenta, disinformata e preoccupata di non interrompere i balletti delle scosciate di Domenica in, le sceneggiate del maghetto di turno o gli sproloqui della bionda Mara.

Non è stata, quella passata, una settimana allegra. I telegiornali ci hanno portato in casa la sciagura del Piemonte, le case sventrate, la gente salvata con gli elicotteri, la disperazione degli operai della Ferrero, il dramma di chi è rimasto senza lavoro e di chi non sa ancora se lo ritroverà, e le campagne allagate, le carcasse, gli sciacalli che non mancano mai. Abbiamo riscoperto la sofferenza e le magagne del Belpaese e dei suoi reggitori, ignoranti su tutto quello che è cultura dell'ambiente, prevenzione, organizzazione. Ci ha fatto tremare il Grande Fiume, quello caro a Guareschi e al nostro amato Gianni Brera. In quelle ore abbiamo sorriso di compatimento pensando alle scelte di vita di Gullit (due miliardi l'anno), a quelle di Melli, ai bisticci isterici di Boskov e Mazzone, ai capricci di Lentini (4000 milioni l'anno). Che malinconia, che tristezza vedere sommerso dal fango il vecchio Moccagatta di Alessandria, dove Rivera mosse i primi passi e dove si è consumato un arco di storia del pallone.

Il mondo del calcio, quello dei divetti e dei ricchi viziati, ha per fortuna reagito subito con umanità, mostrandosi migliore di quel che sembra. Baggio ha offerto il suo Pallone d'oro, il trofeo più ambito, per alleviare le pene degli alluvionati. Ragazzo generoso e sensibile, si è fatto promotore di un'asta, nella quale lui rilancerà sempre: bravo Robertino! La Nazionale si è messa a disposizione per un'amichevole durante la sosta natalizia, alla faccia delle ferie, la Lega ha immediatamente disposto che il 4% degli incassi della prossima giornata venga devoluto a favore del Piemonte e dintorni ed il Coni ha girato l'incasso di Toto e Totogol. Negli stessi giorni, il Parma giocava per Sarajevo, città sventrata, e la Nazionale si esibiva ad Arezzo per dare una mano ad una comunità di tossicodipendenti.

Ecco, è questo il mondo del calcio che contribuisce ad avvicinare i campioni alla gente, non quello dei calciatori ingordi, cinici, lontani dalla realtà e dai problemi reali. E neanche quello del Palazzo, dove Matarrese, in un'intervista televisiva, ha cercato un consenso difficile da recuperare con l'aiuto del solito Prezzemolo e di qualche intervistatore inginocchiato. La sua difesa è stata debole. Presidente, si convinca: se l'attaccano, non è per una questione d'invidia, come sostiene lei; se le fanno la guerra, anche in casa, è perché non ci sono stati programmi e chiarezza. Punto e basta. □

A Piacenza, come su tutti i campi, un minuto di raccoglimento per le vittime dell'alluvione

Tv, Processi, chiacchiere e verità

Egregio Direttore, scusandomi per l'invadenza, vorrei conoscere la sua opinione sulle varie trasmissioni sportive televisive; quale preferisce?
1) La «Domenica Sportiva» o «Pressing»?
2) Il «Processo di Bartoletti» o di Biscardi?
(Ho notato che non è stato mai ospite del Processo di Bartoletti. Come mai? Perché non è stato ancora invitato, o perché c'è della ruggine tra lei e il conduttore?)
3) Inoltre vorrei un parere con voto su «Dribbling», «Galagoal», «Domenica Sprint» e «Guida al Campionato».
P.S. Come mai non vengono pubblicati i coupon per rinnovare l'abbonamento al «GUERIN CLUB»? È forse stato soppresso? Se fosse così sarebbe un grave errore.

BERTO PANARO SPINAZZOLA (BA)

Caro Direttore, le ho scritto per alcuni quesiti che vorrei porle:
1) La trasmissione di Rai 3 «Quelli che il calcio», si avvale del validisismo duo Fazio-Bartoletti, ma secondo me risulta penalizzata dal duo Barucci-Idris. Il primo mi pare un po' troppo arrogante e il secondo ha esaurito la novità del personaggio.
2) Quale trasmissione sportiva preferisce?
3) Perché il Processo di Biscardi non ha più un grande seguito?

ANDRE FAZZARI - BUSTO ARSIZIO (VARESE)

1) Scelgo Pressing e non per le battute di Vianello ma per la competenza di Tosatti, per la scelta degli ospiti, per la professionalità della trasmissione che denota la mano di De Luca. 2) Nessuno dei due. Credo che la chiacchiera televisiva stia stufando tutti. Il Processo di Biscardi è sempre eguale a se stesso e non graffia più. Quello di Raitre cerca di non essere la copia di quello di Biscardi ma, a parte i toni smorzati, non presenta molto di nuovo. A volte, è troppo lento e c'è sproporzione stridente tra la parte seria e quella comica che piace ma non sempre è in sintonia e non sempre riesce gradita a chi vuole seguire lo sport. Ironia d'accordo ma qualche volta il clima è da caserma e qualche altra è troppo forzato.
Ultimamente, seleziono molto le apparizioni televisive, non mi va di restare coinvolto in risse o discorsi stucchevoli con personaggi ancora più stucchevoli. Bartoletti non mi ha invitato e non credo perché ci sia della ruggine tra di noi. Io non ne ho, Bartoletti non so ma non credo e non dovrebbe averne perché non c'è stata occasione per rompere una vecchia amicizia). 3) Dribbling è sempre interessante: Giammarioli la cura con amore, voto sette; Galagoal ha pochi mezzi ma si batte con decoro: a volte insiste troppo sul tatticismo: spiegare è bene, esagerare un po' meno; a Domenica sprint si chiacchiera molto e non sempre a proposito; Guida al campionato è ben fatta e presenta tutto quello che il telespettatore tifoso vuol sapere.
PS.: Il Guerin Club dipende dall'Amministrazione, non dalla Direzione. Ho passato le vostre sollecitazioni ai dirigenti ed aspetto di conoscerne le decisioni. Non so se vogliano riproporlo tra qualche tempo con contenuti e regali più sostanziosi.

Perseguitati e trasformisti

Caro Direttore, sono un giovane simpatizzante di destra e ti scrivo per contestare le continue «provocazioni» della Gialappa's Band sul nuovo governo. Come ormai tutti si saranno accorti, il trio Santin/Gherarducci/Taranto, che continua sempre e comunque a farmi ridere quando parla di calcio, non perde occasione per fare taglienti allusioni (se non peggio) all'operato e alla figura stessa di Berlusconi e dei suoi alleati: ogni puntata di Mai Dire Gol è diventata, dal marzo dell'anno scorso, teatro ideale per farsi beffe (facile, senza nessuno che possa controbattere...) degli uomini della «II Repubblica». Ora, io non voglio intavolare una discussione su cosa sia meglio per il nostro Paese, se la destra o la sinistra (ognuno ha le proprie idee), ma non mi sembra affatto giusto che la Gialappa approfitti di uno spazio dedicato allo sport per fare satira politica. Non è finita: il trio non manca poi mai di ribadire che «censure dirette non ne abbiamo mai ricevute. Se dovessero porci dei limiti all'alto? Ce ne andremmo, ovvio» (dal n. 42 del Guerino). Ma come, non sono proprio loro i primi ad attaccare Berlusconi, non sono loro quelli che sputano nel piatto in cui mangiano? Niente dunque di così vergognoso se, prima o poi, anche i (troppo) pazienti vertici della Fininvest tireranno un po' loro le orecchie... Lei cosa ne pensa?

MAURO GARAVELLO - TORINO

Molti personaggi, a cavallo tra la Prima e la Seconda Repubblica, si sono atteggiati a tartassati o a perseguitati oppure hanno cambiato bandiera. Il trasformismo purtroppo va di moda dai tempi antichi. Basta guardare tra i nuovi dirigenti del Paese per vedere quanti pentiti o riciclati ci sono in circolazione. Guardando il problema da un'altra angolazione, è indubbio che l'ingresso di Berlusconi in politica ha creato problemi o imbarazzo in chi lavorava con lui. Molti problemi non c'erano ma, sotto l'effetto della piazza, alcuni li hanno visti e denunciati; qualche chiaroscuro invece c'è perché non è comodo lavorare con chi sta al potere e fa politica. Nel caso dei gialappini non so dirle: non credo che Berlusconi abbia mai pensato di mettere loro la museruola. Forse hanno messo le mani avanti, tutto qui. Non credo, infine, che vogliano colpire Berlusconi: la satira è uguale per tutti. E sarebbero scorretti se risparmiassero Berlusconi in quanto dipendenti.

Non bisogna avere Fede

Egregio Direttore, le scrivo dopo aver visto la trasmissione televisiva della domenica pomeriggio, «Quelli che il calcio...». Sono rimasto sconcertato dagli sproloqui del giornalista Emilio Fede in merito all'arbitraggio del Sig. Ceccarini da Livorno in Milan-Parma.
Ora è mai possibile che un professionista di questo calibro possa insultare un uomo che ha il solo torto di fare il suo mestiere, bene o male che lo faccia, e che a dire del professionista risulta essere un «imbecille», un «cretino», etc.? È proprio un ottimo esempio di sportività, di civiltà, di senso della misura che ultimamente contraddistingue buona parte del clan «Berlusconiano».
Tra l'altro, dopo aver seguito la moviola in serata, (quella vera della DS non la farsa Pi-

stocchiana), mi sono accorto che, a mio avviso, l'unico errore che il Sig. Ceccarini ha commesso durante la partita, è stato quello di aver fatto disputare la stessa, viste le pessime condizioni del terreno del «Meazza». Purtroppo il servilismo la fa ormai da padrone dappertutto, (tranne che al Guerino, per fortuna), e il Sig. Fede è uno degli esempi più lampanti di come il servilismo possa far cambiare una persona (era uno juventino sfegatato) ed offuscargli la mente fino al punto di fargli dire quelle corbellerie che ha detto in trasmissione. Bisognava togliergli il microfono prima.

NICOLA BIUNDO - CINISI (PA)

Caro Direttore sono un arbitro operante alla Lega Nazionale Dilettanti della mia regione, che a causa del maltempo imperversante sul Piemonte ha potuto vedere la trasmissione «Quelli che il calcio...».
Ho quindi «ammirato» lo show di Emilio Fede che si è permesso, in diretta, davanti a molti spettatori, di insultare pubblicamente l'arbitro della partita Milan-Parma. Premesso che non ho visto tale partita, e che ammetto la possibilità (purtroppo ricorrente) di vistosi errori arbitrali, non posso accettare che una persona di spicco, direttore di un Tg nazionale, laureata (?) si possa permettere simili insulti che non si addicono neanche all'ultras più sfegatato. Apprezzo la direzione del vostro giornale che come quella della trasmissione si è subito dissociata dalle affermazioni del giornalista, ma gradirei conoscere i vostri pareri perché secondo me parole come «cretino» e «imbecille» vanno a ledere la persona e non l'arbitro come purtroppo molto spesso ci si dimentica.
P.S. - Come si fa ad arginare la violenza negli stadi se alcune persone si permettono in televisione di offendere pubblicamente il prossimo. Secondo lei il sig. Adriano Galliani che gli era seduto dietro non ha sentito nulla?

DAVIDE MAZZA
SETTIMO TORINESE

Il Guerino si è già espresso a caldo nel «Pagellone» di Montanari: Fede si è beccato un (generosissimo) 2. A mente fredda, vi dico che Fede ha sbagliato due volte: la domenica insultando ignobilmente l'arbitro ed il giorno dopo al «Processo» dove è andato per evitare una querela. Si è visto chiaramente che Fede recitava, da consumato attore. Ha sbagliato ancora, Fede, quando ha attaccato il mio vecchio «Corriere dello Sport», reo, pensate bene, di aver riportato, com'era doveroso, le notizie della probabile querela. Fede, di solito, mi diverte nel suo Tg; in questo episodio mi ha immalinconito. Se questo è giornalismo, cambio mestiere.

Campioni, bidoni e Sacchi di guai

Egregio Direttore, le scrivo perché da un po' di tempo ho due crucci che mi assillano:
1) Perché voi giornalisti vi ostinate a chiamare campioni giocatori che sono bravi, ma non meritano questo appellativo? O ci volete far credere che Berti, Simone, Rambaudi o Dino Baggio sono veramente dei campioni? Credo che il titolo si possa affibbiare solo a chi con una giocata può cambiare il corso di una partita. È d'accordo?
2) Sacchi continua a dire di essere un uomo coerente e con le idee chiare (pazzesco). Credo che, se davvero fosse stato coerente, avrebbe rassegnato le dimissioni dopo Slovenia-Italia, evitando così di fare una figuraccia anche contro l'Estonia. Ma forse Sacchi è troppo convinto delle sue idee oppure teme, dimettendosi, di perdere il suo lauto ingaggio. O forse non ha il coraggio di ammettere il suo fallimento? Sa qual è la sfortuna dell'Italia? Quella di essere arrivata seconda ai Mondiali, invece di essere eliminata al primo turno. In quel caso, chi gestisce (finora molto male) gli interessi della Nazionale, avrebbe capito che Sacchi non è adatto al ruolo di selezionatore.

ROBERTO LAVEZZO - PADOVA

A proposito della Nazionale hanno scritto anche Chiara Perinot (Conegliano, Treviso), Giuseppe Laruccia (Polignano a Mare, Bari).

1) Non mi crederà, o forse sì, caro Roberto, ma anch'io ho fatto la sua riflessione leggendo dei cinquant'anni di Riva. Mi sono chiesto: quante volte noi giornalisti abbiamo usato la parola campione a proposito, anzi a sproposito, di giocatorini, mezzi giocatori o meteore che hanno imbroccato qualche partita oppure che sono vedenti appena in un mondo di ciechi? Ho paragonato Riva ai cosiddetti campioni di oggi. Nel paragone, parlo dell'uomo e dell'atleta, molti dovrebbero andare di corsa a nascondersi. 2) Sapete, amici lettori, quel che penso di Sacchi e del secondo posto. Preferisco non ripetermi per non annoiare. Mi auguro che Sacchi abbia fatto tesoro delle critiche, anche di quelle malevole, e che cominci a vincere smentendo noi critici. Io ne sarei felice, lo giuro. Ma, da quel che Sacchi dichiara, mi sembra che il Ct preferisca fare l'offeso e non guardare la realtà.

Un saluto per Maspero

Caro Direttore, sono una giovane tifosa della Cremonese, delusa perché sul Guerino non ho trovato una parola sull'incidente occorso a Maspero il 23 ottobre scorso. D'accordo, Ricky non è Pagliuca, né Lentini, ma almeno un augurio di pronta guarigione me l'aspettavo. Io, da tifosa grigiorossa e fan personale del giocatore, sono andata a trovarlo all'ospedale. Ma perché il Guerino non si è nemmeno ricordato di lui?

CINZIA PARMIGIANI
PIZZIGHETTONE (CR)

Mi unisco a te per mandare a Maspero tanti auguri per una veloce guarigione.

Una denuncia contro i disonesti

Egregio Direttore, sono un tranquillo tifoso del Bari desideroso di rendere noto un particolare a dir poco spiacevole accaduto nella famosa trasferta di Napoli. Giunti con notevole ritardo allo stadio, ci dirigiamo all'ingresso convinti di dover comperare il biglietto del settore riservato ai tifosi ospiti, alla cifra ufficiale di L. 25.000. Con stupore notiamo che le biglietterie sono chiuse e alcuni responsabili della S.S.C. Napoli, ci indicano per acquistare i biglietti alcuni «rivenditori» meglio conosciuti come bagarini che collocati addirittura nello stadio, «offrivano» i tagliandi alla «misera» cifra di L. 35.000. Alla richiesta di spiegazioni vi era un rifiuto da parte dei responsabili dell'ingresso, quasi sorpresi dal mancato acquisto del tagliando, visto che tutto sommato eravamo persone che avevano percorso molti chilometri e quindi sicuramente, nei loro pensieri, incuranti dell'entità del prezzo del biglietto. Notando il mancato acquisto del tagliando e di conseguenza il loro mancato guadagno illecito, durante l'intervallo della partita, i responsabili dell'ingresso decidevano di «concederci» i tagliandi alla cifra «scontata» di L. 25.000 visto che i malumori di noi tifosi soltanto viaggiatori e non spettatori iniziavano a farsi sentire. Con questa lettera vorrei denunciare l'inquietante storia.

MASSIMILIANO MARTENA - BARI

Affido questa sua denuncia all'attenzione del nuovo padrone Gallo, che conosco come persona seria. Il Napoli ha già posto il problema, chiedendo addirittura l'intervento delle Autorità. Questa nuova testimonianza aggiunge elementi che faranno comodo al Napoli.

Vietato scordare gli Invincibili

Caro Direttore, ho ventiquattro anni e da sempre sono un tifoso milanista. Le scrivo per parlare, anche se indirettamente, della crisi del Milan. Comincerò col dire che la bandiera rossonera esposta alla finestra della mia camera, rimarrà così sistemata, a prescindere dai risultati della squadra, fino alla fine del campionato. È una bandiera (la prima e unica che possiedo) che ho comprato per festeggiare lo scudetto della stella nel lontano 1979. La espongo ogni volta che il Milan è impegnato in una gara importante e ormai il nero, scolorendo, ha lasciato il posto a una strana tonalità di marrone. In questo modo voglio dimostrare il mio attaccamento ai colori rossoneri. So che molti, anche tra i tifosi milanisti, sono convinti che la stella rossonera sia inesorabilmente oscurata. Sarà anche vero, ma io penso che i conti si debbano fare alla fine e che questi magnifici campioni, abbiano il diritto di ricevere il nostro incitamento fino all'ultimo minuto.

LUIGI MESSORI - MODENA

Sul Milan hanno scritto anche Antonio Testa (Torino), Fabrizio Fanni (Cagliari).

Scrivi cose sensate e questi sentimenti ti fanno onore. È troppo facile incensare chi vince; è disonesto abbandonare chi perde anche se questo è uno sport piuttosto diffuso nel nostro Paese dove tutti sono servitori dei potenti ma li mollano appena non contano più. Anche nello sport ci sono i voltagabbana ma in misura ridotta. Nello sport, specialmente nel calcio, non bisogna confondere la critica con il tradimento. Gli Invincibili del Milan hanno un posto nella storia: nessuno glielo toglierà così come credo che mai i veri tifosi li scorderanno. Il problema del Milan, oggi, è crisi di risultati ed anche usura di quella meravigliosa macchina che erano gli Invincibili. Il tempo passa e corrode tutto. I campioni hanno tre anni in più e si vede. Comunque, a consolazione dei tifosi rossoneri, dirò che, contro il Parma, si è visto un Milan in ripresa. Andiamoci piano a darli per spacciati, forse ne vedremo ancora delle belle. Io, ad agosto, nel referendum del Guerino, ho votato Milan. Voglio aspettare ancora prima di confessare il mio fallimento.

Baresi unico ed insostituibile

Egregio Direttore, l'abbandono di Baresi in Nazionale annuncia lunghe e varie discussioni: «Chi potrà sostituirlo?», «Chi lo eguaglierà?», «Come si farà?». Ed ecco che discutibile diventa il ruolo stesso del giocatore con la maglia n. 6, quel «libero moderno» che finora ha avuto successo solamente in rarissimi talenti. Sì, perché in fondo quanti sono i giocatori che hanno veramente soddisfatto? Solo tre: Pierluigi Cera, Gaetano Scirea e Franco Baresi. Gli altri? Solo rincalzi provvisori (vedi Santarini, Righetti, Tricella e Lanna), oppure difensori eccellenti ma inopportunamente dirottati (vedi Burgnich, Facchetti, Maldini e Costacurta). Quello del «libero moderno», lei lo sa, non è un ruolo come gli altri: da esso dipende l'andamento dell'intera squadra, visto che un regista difensivo deve anche creare gioco affinché il centrocampo faccia altrettanto per le punte. Quanto al nuovo libero azzurro, i casi sono due: o puntare senza troppa convinzione su un sostituto bravino, oppure riesumare il vecchio ruolo di centrocampo (per intenderci, quello che fu di Bertolini, Locatelli e Castigliano) sperando che la sorte ci regali al più presto un quarto fenomeno. Lei cosa ne pensa?

GIUSEPPE MACCIONI - CAGLIARI

Quando smette un grande calciatore, non è facile trovare il sostituto, specialmente se l'annata non è di quelle doc. Baresi non è facilmente rimpiazzabile e forse bisognerà cominciare a giudicare i sostituti evitando i facili ma nocivi paragoni. L'unica soluzione, al momento, è questa.

Cari ultras vi ringraziamo...

Signori Ultras, vi scriviamo questa lettera pochi minuti dopo aver ascoltato in Tv la sentenza dell'Uefa sul caso Konrad (2 punti di penalizzazione, 2 giornate di squalifica di S. Siro). Ebbene, vogliamo dirvi una cosa: grazie. Grazie, per averci fatto gioire inutilmente durante la partita con il Salisburgo; grazie, per averci negato la possibilità di vedere le restanti partite del Milan nel girone della Champions League, (noi tre lavoriamo, ci sarebbe impossibile recarci in uno stadio a 300 km di distanza); grazie, per aver compromesso il cammino della nostra squadra in questa competizione. ma perché non vi sforzate di capire che questi vostri beceri atteggiamenti non fanno altro che danneggiare il Milan? Guardate che non siete solo voi che andate allo stadio! Anche noi spendiamo cifre esorbitanti per gli abbonamenti e per i biglietti delle trasferte; anche se non siamo degli ultras non vuol dire che non siamo attaccati alla squadra. Non è la prima volta che i nostri sforzi (e quelli della Società) sono vanificati per «colpa» di persone che ostinatamente continuate a definire «una minoranza», ma che guarda caso, continuano indisturbate da anni a fare lanci di oggetti contro le squadre avversarie. Noi siamo molto amareggiati per l'accaduto, non vediamo d'altronde il motivo per non farlo notare a voi e alla Società, che speriamo prenda decisioni risolute e in tempi brevi per salvaguardare il patrimonio affettivo che nutriamo nei confronti della squadra rossonera. Sono anche episodi come questi che fanno diminuire l'affluenza negli stadi. Pensateci bene prima di fare ancora gesti del genere, perché siamo soprattutto noi a rimetterci. Certo che se continuerete così, i prezzi dei biglietti delle trasferte non saranno mai troppo cari per voi (ci riferiamo ai vostri striscioni esposti a Milan-Lazio e Milan-Brescia).

PAOLO ZANARDI, STEFANO ZUFFI
MICHELANGELO ZANARDI
VOGHERA

Sullo stesso argomento ha scritto anche: Ciro Troise (Casoria, Napoli).

La sentenza dell'Uefa, in prima istanza, è stata un ibrido giuridico, o un aborto, a scelta, ma non può passare sotto silenzio un gesto sconsiderato, idiota, come quello della bottiglietta lanciata contro Konrad il quale ha recitato, d'accordo, ma questo è un altro discorso. Pubblico volentieri questa lettera dei tre amici di Voghera perché spero che la leggano anche gli autori del lancio. Imbecilli di questa fatta distruggono il calcio e lo vietano a chi lo ama. Difendiamoci.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214).

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore -Ufficio Abbonamenti - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria AREA NORD S.p.A. - Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 02/76020851 - telefax 02/76020886. Una pagina a quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» -Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro -Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

SOMMARIO

Anno LXXXII n. **46** (1021)
16-22 novembre 1994

Parma, la Metropoli

I segreti dei primi della classe. Dalla Vite a pag. 18

Firenze e lo scudetto

Allenatore e tifosi ci credono. Marani a pag. 22

Al centro del giornale troverete i poster di **Inter** e **Milan**, realizzati in base alle immagini ufficiali forniteci dalle società. Queste foto sono state scattate all'inizio della stagione: è questa la ragione per cui compaiono i vari Shalimov, Manicone, Tramezzani, Barollo, Alessandro Orlando, Gullit e Lorenzini

CALCIOMERCATO

Ok il pezz

Gullit torna alla Samp e Capello accoglie a braccia aperte l'uomo che può risolvere i problemi offensivi del Diavolo

di **Marco Montanari**

Serie A
Si ricomincia così

Prossimo turno
20-11-94, ore 14,30

Bari-Cremonese
Brescia-Roma
Cagliari-Genoa
Juventus-Reggiana
Lazio-Padova
Milan-Inter*
Napoli-Fiorentina
Parma-Foggia
Sampdoria-Torino

*posticipata alle ore 20.30

CLASSIFICA	PUNTI	TOTALE					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S
Parma	**20**	9	6	2	1	16	8
Lazio	**18**	9	5	3	1	16	7
Fiorentina	**18**	9	5	3	1	19	11
Juventus*	**17**	8	5	2	1	9	4
Roma	**16**	9	4	4	1	14	7
Foggia	**16**	9	4	4	1	12	6
Bari	**13**	9	4	1	4	9	10
Sampdoria	**12**	9	3	3	3	11	6
Inter	**12**	9	3	3	3	8	6
Cagliari	**12**	9	3	3	3	8	8
Milan	**12**	9	3	3	3	6	7
Genoa	**11**	9	3	2	4	13	17
Torino*	**10**	8	3	1	4	8	10
Napoli	**10**	9	2	4	3	12	16
Cremonese	**9**	9	3	0	6	8	12
Padova	**8**	9	2	2	5	8	19
Reggiana	**2**	9	0	2	7	4	15
Brescia	**2**	9	0	2	7	5	17

*una partita in meno

ha fatto un ottimo affare

zo é giusto

Ok, il pezzo è giusto. Iva Zanicchi ci perdoni, ma l'unico modo per commentare il passaggio di Sandrino Melli al Milan è questo. Ruud Gullit torna sui suoi passi e rientra a Genova, alla Sampdoria, dove spera di trovare un ambiente meno ostile rispetto a quello di Milanello; l'ex enfant prodige di scuola parmigiana, invece, fa la valigia per la seconda volta quest'anno e prosegue il viaggio alla ricerca della definitiva consacrazione. Dei tormenti di Ruud parliamo nelle pagine successive. In questa sede ci preme sviscerare i pro e i contro di questa clamorosa operazione, che ha chiuso il mercato novembrino di riparazione.

RIVOLTA. Raccontano i milanologi che lo spogliatoio rossonero fosse praticamente in rivolta. Gullit, tornato a casa, aveva trovato i compagni poco propensi a tollerare i suoi proclami: in fin dei conti il Milan senza di lui, la scorsa stagione, aveva centrato l'en plein scudetto-Coppa dei Campioni. Con la sua partenza, quindi, torna il sereno a Milanello? La risposta è sì, ma fino a prova contraria. E la prova contraria la deve fornire proprio Melli, straordinario talento che ha nel carattere il suo tallone d'Achille. Le liti con Scala fanno ormai parte della letteratura calcistica; quelle con Mancini stanno affiorando solo adesso dall'allegro bunker di Bogliasco. Sandrino non è un tipo accomodante, però a questo punto

segue

A fianco, il primo allenamento a Milanello di Melli che, nella pagina accanto, è con Capello (fotoFumagalli). Sopra, Gullit (fotoPegaso). Sotto, Rui Aguas, Ferrari e Futre (fotoSG)

Le rivoluzioni d'autunno

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
BARI	Orrico (Battipagliese, d)	Laureri (Como, d)
BRESCIA	Adani (Lazio, d) Bonetti (Torino, c) Cadete (Sporting L., a) Corini (Napoli, c) Francini (Genoa, d) Nappi (Genoa, a)	Ambrosetti (Venezia, a) Brunetti (Lucchese, d) Corino (Cosenza, d) Lerda (Napoli, a)
CAGLIARI	Muzzi (Roma, a)	Torbidoni (Reggina, d)
CREMONESE	—	—
FIORENTINA	—	Antonaccio (Nola, a) Dell'Oglio (Juve Stabia, d) Zironelli (Chievo, c)
FOGGIA	Baiocchi (Siena, a)	Gasparini (At. Catania, d) Grandini (Valdagno, d)
GENOA	Caricola (Torino, d) Rutzittu (Olbia, c)	Francini (Brescia, d) Nappi (Brescia, a) Padovano (Reggiana, a)
INTER	—	Barollo (Venezia, c) Tramezzani (Venezia, d)
JUVENTUS	—	—
LAZIO	Colucci (Siracusa, c)	Adani (Brescia, d) Della Morte (Lecce, c)
MILAN	Melli (Sampdoria, a)	Gullit (Sampdoria, a) R. Lorenzini (Torino, d)
NAPOLI	Lerda (Brescia, a)	Caruso (Ischia, d) Corini (Brescia, c)
PADOVA	Kreek (Ajax, c) Servidei (Venezia, d)	Montrone (Pescara, a) Putelli (Siena, a) Tentoni (Venezia, d)
PARMA	—	Hervatin (Monza, c) Lemme (Salernitana, a) Sorce (Siracusa, c)
REGGIANA	Brambilla (Parma, c) Mozzini (Carpi, d) Padovano (Genoa, a) Rui Aguas (Estrela A., a) Simutenkov (Din. Mosca, a)	Accardi (Venezia, d) Cozza (Vicenza, c) Dionigi (Como, a) Mateut (svincolato, c)
ROMA	—	Aiello (Rimini, a) Muzzi (Cagliari, a) Rossi (Lecce, d)
SAMPDORIA	Bellucci (Fiorenzuola, a) Gullit (Milan, a)	Melli (Milan, a)
TORINO	Foglia (Nola, a) R. Lorenzini (Milan, d) Marcao (Matsubara, a) L. Pellegrini (Ravenna, d) Sommese (Nola, c)	Bonetti (Brescia, c) Caricola (Genoa, d) Graziani (Nola, a) Luiso (Pescara, a) Tosto (Lucchese, d) Zago (Nola, c)

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Dall'Aldo in basso

Alessandro MELLI
Milan

Da un punto di vista squisitamente tecnico-tattico, è il vero «colpo» della campagna novembrina. Fatte le debite proporzioni, infatti, è l'unico giocatore in grado di svolgere — nello scacchiere rossonero — i compiti che erano di Van Basten.

Eugenio CORINI
Brescia

È arrivata la tanto attesa chance di riscatto e adesso «Genio» deve sfruttarla. Il ritorno a casa, ne siamo certi, gli gioverà, anche se la situazione delle rondinelle appare ormai abbondantemente compromessa. Per colpa di Lucescu, non sua.

Roberto MUZZI
Cagliari

E così anche quest'anno il bomber meno prolifico del calcio italiano è riuscito a ritagliarsi uno spazio. La sua media-gol è agghiacciante (14 in 78 partite), però riesce sempre a strappare l'ingaggio: complimenti al procuratore (se ce l'ha).

Aldo SPINELLI
Pres. Genoa

Vuole centrare a tutti i costi l'obiettivo che si era prefisso, ovvero incassare i miliardi che gli sponsor giapponesi sborseranno per veder giocare Miura. Se poi a fine stagione il grifone dovesse retrocedere, amen: in B ma ricchi, è il suo motto.

Ernesto PELLEGRINI
Pres. Inter

La squadra arranca nei quartieri meno nobili della classifica, i rincalzi sono inadeguati e se è per questo non è che i titolari siano eccezionali. Lui che fa? Alza il prezzo di Bergkamp (ancora?) e tenta di cedere Sosa al Leeds: un autentico masochista.

Gianmarco CALLERI
Pres. Torino

Da piccolo giocava con le figurine e teneva banco al mercato delle «doppie». Oggi che è più grande e ha pure una società di calcio, si diverte da matti: cinque giocatori ingaggiati in estate sono già stati ceduti. Poche idee e neanche chiare?

CALCIOMERCATO
SEGUE

della carriera non può permettersi il lusso di gettare al vento l'ennesima, dorata occasione.

VAN BASTEN. Il carattere di Melli è dunque la controindicazione più evidente. Veniamo agli aspetti positivi. Innanzitutto, Sandrino sembra il giocatore giusto per svolgere le mansioni che furono di Marco Van Basten negli schermi rossoneri. Centravanti tecnicamente apprezzabile, Melli sa come muoversi in area di rigore e al tempo stesso apre invitanti varchi per i compagni che partono da dietro. Altro «atout» nelle mani di Capello, la voglia di emergere di Sandro, da troppo tempo confinato nel limbo delle eterne promesse.

INTER ROTTA. È stato un mercato piuttosto fiacco: pochi soldi in circolazione, molti scambi di scarso interesse. E nel grigiore generale ha fatto la parte del leone l'Inter. Dopo aver ceduto Barollo e Tramezzani al Venezia, Pellegrini e i suoi fidi si sono ritirati in Piazza Duse stanchi ma felici per aver portato a termine il loro compito: non rinforzare una squadra che ne ha tremendamente bisogno. Oddio, qualcosa il presidentissimo ha fatto: ha rispedito al mittente l'allettante offerta del Bayern per l'olandese Bergkamp (tredici miliardi: ma come si fa...) ed è stato a un passo dal cedere Sosa al Leeds, ma l'affare — ehm — è sfumato perché Ruben ha già deciso di trasferirsi l'anno prossimo alla Sampdoria. I tifosi non l'hanno presa benissimo e sono andati alla Pinetina per far capire chiaramente ai loro beniamini che non è il caso di andare avanti così.

DISPERAZIONE. Quando non puoi cambiar casa, cambia almeno la disposizione dei mobili. Corioni (Brescia) e Dal Cin (Reggiana) hanno gettato sul tavolo della salvezza le loro ultime fiches. Le due cenerentole della Serie A non sembrano essere uscite particolarmente rinforzate dagli eleganti saloni del Forte Hotel di San Donato Milanese, anche se i loro bilanci risultano oltremodo appesantiti. Sulla cresta dell'onda pure Calleri (Torino), uno degli operatori più fantasiosi del calciomercato nostrano. Il «colpo» novembrino si chiama Marcao e ha già scatenato la fantasia dei titolisti dei quotidiani. Per scatenare quella dei tifosi granata serve ben altro...

m.m.

La schedina di domenica

PERICOLO VIOLA A NAPOLI

CONCORSO N. 15 DEL 20 NOVEMBRE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bari-Cremonese	1	1	1
Brescia-Roma	1 X 2	1 X 2	X
Cagliari-Genoa	1 2	1 2	1 2
Juventus-Reggiana	1	1	1
Lazio-Padova	1	1	1
Milan-Inter	1 X	1 X 2	1 X
Napoli-Fiorentina	1 2	1 2	1 2
Parma-Foggia	1	1	1 2
Sampdoria-Torino	1	1	1 X
Bologna-Spal	1 X 2	1 X 2	1 2
Barletta-Sora	1	1	1
Pavia-Lecco	X 2	X 2	X 2
Rimini-Vis Pesaro	X	X	X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 14 di domenica scorsa: X11111X1X12XX. Il montepremi è stato di lire 20.791.011.566. Ai 309 vincitori con 13 punti sono andate lire 33.642.000. Ai 7.146 vincitori con 12 punti sono andate lire 1.451.700.

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Riva, un campione un uomo, un guerriero

Mi sembra siano passati pochi anni da quando trascinava il Cagliari alla conquista dello scudetto, probabilmente la maggior impresa compiuta in campionato da un calciatore italiano. Ed invece è trascorso quasi un quarto di secolo e Gigi ha compiuto in questi giorni cinquant'anni. Portati divinamente: appena qualche ruga in più sul volto istoriato, una spruzzata di grigio nei capelli, un sorriso più frequente e disteso: come se il tempo avesse rimarginato antiche ferite, come se un mare di serenità avesse spento le fiamme del vulcano. Un animale feroce ammansito da anni di vita domestica. Perché quando giocava era proprio una belva. Fuori dal campo aveva, come adesso, una maniera pacata, asciutta, virile di affrontare la vita e la gente: mai sopra il rigo, mai scomposto, senza isterismi, cadute di stile, arroganza o debolezza. Un tipo riflessivo, educato, schivo, mai banale. Dietro un'eleganza e una nobiltà istintiva s'intravvedeva uno scheletro di acciaio.

Parlava poco, o meglio: parlava soltanto se ne valeva la pena. Con voce secca, monocorde, grande proprietà di linguaggio, senza fronzoli, andando al cuore del problema con l'essenziale semplicità con cui andava in gol. Parole nette, definitive. E, tuttavia, garbate, responsabili. Era così padrone di se stesso da rifiutare i contratti più vantaggiosi e le seduzioni anche professionali offertigli dai grandi club. Meglio rimanere dov'era veramente amato, dove si sentiva a suo agio, dove tutti ne avrebbero custodito i segreti, protetto la sua voglia di libertà e riservatezza. Le sue scelte di vita erano autentiche, costavano care. Non sarebbe andato alla Juve rimpiangendo Firenze come Baggio; non avrebbe mai rifiutato di tirare un rigore contro i viola, tradendo la società che lo pagava a peso d'oro ed il povero Maifredi la cui panchina vacillava. Non avrebbe mai abbandonato la Nazionale, per cui si ruppe le gambe, come ha fatto Gullit; non si sarebbe fatto guidare da sbalzi di umore, liti di spogliatoio, gelosie, insofferenza per qualche critica come ha fatto l'olandese nella sua grottesca telenovela, assai poco sentimentale, fra Milan e Samp. Non era tipo da chiedere alla propria donna come comportarsi; liquidava con brusca franchezza gli eventuali dissapori con i compagni; non si poneva il problema se essi fossero abbastanza compresi della sua grandezza. Era il capo branco per fatto naturale; nessuno ne metteva in dubbio il ruolo. L'esercitava dando più degli altri; se qualcuno non lottava a sufficienza poteva trovarsi appeso ad un attaccapanni, i pugni sotto il viso. Perché si ricordasse del proprio dovere.

Non convocava conferenze per spiegare le sue decisioni; aveva deciso e basta. Fatta una scelta, tirava diritto: non veniva meno agli impegni, non cambiava idea. Non sarebbe stato onorevole. Magari ne era pentito, ma lo sapeva soltanto lui e non l'avrebbe mai fatto capire. Non era tipo da prendersela con gli altri, da addossare alla società, al tecnico, ai compagni i propri disagi; da volere tutto: danaro, trionfi, libertà. Sapeva che quest'ultima aveva un prezzo e lo pagava volentieri, senza ripensamenti.

Era capace di controllare in modo così ferreo le proprie emozioni da sembrare intangibile dalla sofferenza, dai tradimenti, dalla delusione, dalla vittoria e dalla sconfitta, dall'accanirsi della sorte. Che non l'ha mai amato: prima la precoce perdita dei genitori, poi una carriera tormentata da due gravi infortuni ed un addio anticipato cui fu costretto da una dolorosa pubalgia e ricorrenti guai muscolari. Fosse stato meno impetuoso ed ardito sarebbe durato più a lungo; se avesse accettato le offerte dei grandi club disposti a svenarsi per lui, avrebbe vinto molto di più. Così nei sondaggi televisivi non l'avrebbero posposto a Rivera, grandissimo, tecnicamente sublime, ma fatto di carne. Riva era di una materia ben diversa: era un eroe della mitologia, era fuoco e sogno, una lama di acciaio e un cavallo bianco, Ettore e Lancillotto, Don Chisciotte e il Cid. Rivera, come tanti altri meravigliosi campioni, fu amato e discusso, rappresentò la bandiera di una frazione. Gigi appartenne a tutti, fu un simbolo in cui ciascuno era orgoglioso di riconoscersi. Era troppo adulto per immiserirsi nelle polemiche, troppo feribile per mostrarsi ferito da qualcuno o qualcosa. L'amarezza era una piccola piega all'angolo della bocca, un ironico arricciarsi delle labbra sottili. Come il ritorno di un ricordo sgradevole, una piaga mai cauterizzata. Teneva la sua anima chiusa in un pugno, per ripararla da tutto e da tutti, perché nessuno potesse leggervi dentro. Un monolite. Uno che ha sofferto abbastanza, in qualche stagione dell'adolescenza, per non riuscire a dimenticarsene, per non saper più ridere a gola spiegata, per aver disimparato a piangere.

Dentro custodiva un che di selvaggio: la ferocia di un predatore, la furia di un uragano. La sua natura più vera e profonda emergeva in campo. Era come se si togliesse una maschera, come se — finalmente — potesse tornare se stesso. Sparivano la pigrizia, i gesti indolenti del leone in attesa, l'impassibilità, quel modo disincantato e pudico di attraversare la giornata. Avete presente i personaggi di Stallone, Bronson, Schwarzenegger? Il modo lento, ieratico in cui si preparano al duello decisivo? La scelta delle armi, la vestizione, il raccoglimento. Eppoi un'esplosione di violenza. Riva aveva in campo la spietatezza di un killer, la mistica gestualità di un samurai. Era come se un nugolo di dubbi si addensasse in cielo, sprizzando saette, mugghiando minaccioso.

Era un «Rombo di tuono» come lo dipinse Brera; era la forza primigenia della natura; era l'antico istinto guerriero con cui l'uomo ha scalato il mondo. Era più di un calciatore, era l'esemplificazione del coraggio con cui l'umanità affronta una battaglia sempre perduta, perché non possiamo ancora cambiare il nostro destino.

Domenica prossima Milan e Inter

C'era una

I tifosi sognano ancora, ma la realtà dice che quest'anno si gioca soprattutto per il campanile. In attesa di tornare grandi...

di **Gianni de Felice**

È un derby di campanile. Nel senso che riguarda più Milano e i milanesi, che il campionato. I lusingatori di bocca buona insistono a dire che il Milan e, per obiettive ragioni aritmetiche (sono a pari punti), anche l'Inter sarebbero ancora in tempo per rincorrere lo scudetto. Vorrei sbagliarmi, ma ci credo poco. I tre punti a vittoria non sono gli stivali delle sette leghe; e comunque ne dispongono anche le squadre davanti a Inter e Milan nella classifica. Che sono sette sia nel caso dei nerazzurri che in quello dei rossoneri. Solo un collasso di mezzo campionato potrebbe permettere un così tardivo recupero. Più che una speranza, mi sembra un sogno.

Il tifoso può sognare, il critico non dovrebbe. Il Milan, quest'anno, non è quello cui eravamo abituati. Ha il terz'ultimo attacco del campionato, solo quelli di Brescia e Reggiana hanno segnato meno. Neanche la difesa è un modello di impenetrabilità: ho sofferto nel vedere il grande Baresi subire, impiombato dalla fatica, il tunnel da Crippa nel pareggio col Parma. Un solo punto in quattro trasferte, quello del pari di Cagliari: poi sconfitte sui campi di Cremonese, Padova e Juve. Ho ammirato, con riserva, anche «l'impresa» di Trieste contro l'Aek in Coppa dei Campioni. Pagella da 10 per l'orgoglio: ma quale voto per il gioco? Un grande stratega diceva che gli eserciti davvero forti non hanno bisogno di eroi e di eroismi. Anche nel retrobottega la stagione rossonera risulta un tantino diversa da quelle del recente passato. La clamorosa operazione Gullit-bis, salutata con tanto entusiasmo l'estate scorsa, non ha superato l'autunno. Ruud è rimasto deluso da un Milan non vincente, come invece pensava. Il Milan è rimasto deluso da un Gullit non più combattente, come invece sperava. Un simile cambio in corsa stona con l'abituale meticolosità pianificatoria del Milan: dà un senso di improvvisazione, di emergenza. È arrivato Melli, debutterà nel derby. Vedremo come reagirà alla rabbia di essere stato scaricato dalla Samp dopo appena tre mesi. E come si ambienterà, caratterialmente e tecnicamente, in una squadra di grande livello. Non sarà facile rimpiazzare Gullit. Per Sandro Melli, atteso e incompiuto, è arrivata l'ora della verità.

EDITORE. Le miserie dell'Inter hanno più posto in vetrina, perché la squadra ha perso carisma da qualche anno e perché Pellegrini non fa l'editore. Scarso rilievo è stato dato alle frettolose cessioni di Raducioiu e Papin, alla supervalutazione di Savicevic e Boban, alla cieca fede nell'eternità di Massaro e nell'inossidabilità di Baresi. Ma interi trattati sono stati scritti sulla ondivaga — e anche sfortunata — gestione nerazzurra. Non c'è bisogno di rimestare nel pentolone, mentre la squadra si lecca le ferite dell'ultima sconfitta sul campo del Genoa e la società cerca di vendere o Sosa o Bergkamp. E qui confesso di non capire l'alternativa. Sosa rende e serve. È Bergkamp che, più resta, più si svaluta. Nei derby di Coppa Italia, l'Inter ha già servito di barba e Capello il Milan. In campionato, domenica, si gioca per la rivincita.

Ma non piangiamo troppo, milanesi, su questo derby di campanile. Erano tanti anni che non ce ne capitava uno. Erano tante stagioni che Milan-Inter non risultava una tappa obbligata sulla via dello scudetto. Negli ultimi dieci anni, Milano ha messo le mani su cinque scudetti (quattro al Milan e uno all'Inter); su tre Coppe dei Campioni (i milanisti) e due Coppe Uefa (gli interisti); su cinque Supercoppe italiane (quattro rossonere e una nerazzurra); su due Supercoppe europee e due Coppe Intercontinentali (milaniste). È stato un decennio di dominio assoluto, spietato, schiacciante. Ora l'epoca dei tedeschi è finita da tempo nell'Inter e quella degli olandesi

Sopra, Fabio Capello e Ottavio Bianchi. Sotto a destra, Sandro Mazzola e Gianni Rivera prima di un derby

andranno alla ricerca del tempo perduto

volta il derby

nel Milan s'è conclusa con l'addio-bis di Gullit. Milano prende fiato e lavora, mi auguro, per un futuro ciclo. Capisco che il tifo è insaziabile. Ma via, un po' di fair-play non guasta. Ogni tanto, fate vincere qualcosa anche agli altri. □

La vigilia dell'andata nel dopoguerra

NEL 1946 IL MATCH PIÙ TRISTE

Ottavi in classifica con tre successi tre pareggi e tre sconfitte. Se la vittoria fosse ancora premiata col vecchio sistema, Inter e Milan viaggerebbero con la media di un punto a partita, come una squadra che punta a salvarsi senza affanni. Da quasi quarant'anni le due milanesi non si trovavano così in basso alla vigilia del derby d'andata: l'ultima volta in cui entrambi i nomi non comparivano nemmeno in... zona Uefa è stato infatti nel 1957-58. In quell'occasione il calendario aveva destinato la stracittadina alla quinta giornata, che Inter e Milan affrontavano rispettivamente in ottava e undicesima posizione: quattro punti per i nerazzurri (che la domenica precedente avevano pareggiato 0-0 in casa del Padova), tre per i rossoneri (sconfitti a San Siro 0-1 dalla Sampdoria). Per la cronaca, quel derby era stato vinto dall'Inter, più brava dei rivali dagli undici metri: a differenza del milanista Cucchiaroni (che l'aveva calciato fuori), Vincenzi aveva infatti trasformato il rigore che fissò il punteggio sull'1-0 definitivo. Un po' meglio andavano le milanesi nella stagione 1976-77, quando il Biscione e il Diavolo erano rispettivamente settimo e nono.

Solamente un'altra volta nel dopoguerra occupavano posizioni di retroguardia: nel 1946-47, quando dopo quattro turni erano quindicesime con tre punti ciascuna. Il «derby dei poveri» (come venne definito) fu vinto dal Milan 3-1, grazie alle reti di Tosolini, Puricelli e Carapellese, cui rispose per i nerazzurri Cerioni. Scendendo nel dettaglio, abbiamo analizzato tutti i campionati del dopoguerra, specificando la posizione di classifica occupata dalle due milanesi alla vigilia della prima stracittadina.

STAGIONE	GIOR.	POS. PRIMA DEL DERBY (PUNTI)	RISULTATO
1946-47	5a	**Inter 15.** (3), **Milan 15.** (3)	Milan-Inter 3-1
1947-48	8a	**Inter 2.** (10), **Milan 3.** (9)	Milan-Inter 3-2
1948-49	5a	**Inter 3.** (6), **Milan 3.** (6)	Milan-Inter 0-2
1949-50	10a	**Inter 3.** (12), **Milan 3.** (12)	Inter-Milan 6-5
1950-51	10a	**Milan 1.** (16), **Inter 2.** (15)	Milan-Inter 2-3
1951-52	9a	**Milan 1.** (15), **Inter 3.** (12)	Inter-Milan 2-2
1952-53	7a	**Inter 2.** (10), **Milan 3.** (9)	Milan-Inter 0-1
1953-54	8a	**Inter 1.** (12), **Milan 5.** (9)	Inter-Milan 3-0
1954-55	8a	**Milan 1.** (14), **Inter 2.** (10)	Milan-Inter 1-1
1955-58	5a	**Inter 1.** (7), **Milan 5.** (5)	Milan-Inter 1-2
1956-57	6a	**Milan 5.** (6), **Inter 7.** (5)	Milan-Inter 1-1
1957-58	5a	**Inter 8.** (4), **Milan 11.** (3)	Inter-Milan 1-0
1958-59	7a	**Milan 2.** (9), **Inter 4.** (8)	Milan-Inter 1-1
1959-60	7a	**Inter 2.** (9), **Milan 2.** (9)	Inter-Milan 0-0
1960-61	8a	**Inter 2.** (10), **Milan 2.** (10)	Inter-Milan 1-0
1961-62	7a	**Inter 1.** (10), **Milan 5.** (7)	Inter-Milan 1-3
1962-63	6a	**Inter 4.** (6), **Milan 8.** (5)	Milan-Inter 1-1
1963-64	9a	**Inter 1.** (13), **Milan 1.** (13)	Inter-Milan 0-2
1964-65	9a	**Milan 1.** (14), **Inter 2.** (13)	Inter-Milan 0-3
1965-66	10a	**Inter 1.** (14), **Milan 2.** (13)	Inter-Milan 1-1
1966-67	9a	**Inter 1.** (15), **Milan 7.** (9)	Milan-Inter 0-1
1967-68	5a	**Milan 2.** (6), **Inter 6.** (4)	Inter-Milan 1-1
1968-69	5a	**Milan 1.** (7), **Inter 2.** (6)	Milan-Inter 1-0
1969-70	8a	**Inter 2.** (9), **Milan 6.** (7)	Inter-Milan 0-0
1970-71	5a	**Milan 3.** (6), **Inter 5.** (4)	Milan-Inter 3-0
1971-72	7a	**Inter 2.** (9), **Milan 2.** (9)	Inter-Milan 2-3
1972-73	7a	**Inter 1.** (10), **Milan 3.** (8)	Milan-Inter 3-2
1973-74	7a	**Inter 2.** (8), **Milan 5.** (7)	Inter-Milan 2-1
1974-75	6a	**Inter 6.** (6), **Milan 6.** (6)	Inter-Milan 0-0
1975-76	8a	**Inter 4.** (8), **Milan 7.** (7)	Milan-Inter 2-1
1976-77	7a	**Inter 7.** (6), **Milan 9.** (5)	Milan-Inter 1-1
1977-78	7a	**Milan 1.** (9), **Inter 4.** (7)	Inter-Milan 1-3
1978-79	7a	**Milan 2.** (9), **Inter 3.** (8)	Milan-Inter 1-0
1979-80	7a	**Inter 1.** (10), **Milan 2.** (9)	Inter-Milan 2-0
1981-82	6a	**Inter 3.** (7), **Milan 5.** (5)	Milan-Inter 0-1
1983-84	8a	**Milan 5.** (8), **Inter 11.** (5)	Inter-Milan 2-0
1984-85	7a	**Inter 3.** (8), **Milan 3.** (8)	Milan-Inter 2-1
1985-86	12a	**Inter 2.** (14), **Milan 2.** (14)	Milan-Inter 2-2
1986-87	5a	**Inter 4.** (5), **Milan 10.** (3)	Milan-Inter 0-0
1987-88	12a	**Milan 4.** (14), **Inter 5.** (12)	Inter-Milan 0-1
1988-89	9a	**Inter 1.** (15), **Milan 5.** (10)	Milan-Inter 0-1
1989-90	12a	**Inter 2.** (16), **Milan 8.** (12)	Inter-Milan 0-3
1990-91	9a	**Milan 2.** (12), **Inter 4.** (11)	Milan-Inter 0-1
1991-92	12a	**Milan 1.** (19), **Inter 4.** (14)	Inter-Milan 1-1
1992-93	10a	**Milan 1.** (15*), **Inter 3.** (12)	Milan-Inter 1-1
1993-94	11a	**Inter 3.** (14), **Milan 3.** (14)	Inter-Milan 1-2
1994-95	10a	**Inter 8.** (12), **Milan 8.** (12)	Milan-Inter ...

* I rossoneri dovevano recuperare una partita. Statistiche di **Carlo Repetto**

Dentro lo spogliatoio del Milan

La partenza di Gullit, che è rimpianto solo da Simone, ha risolto diversi problemi. La fronda interna capeggiata da Massaro si è chiusa e ora il gruppo è di nuovo compatto

Uniti per rivincere

di **Franco Ordine**
inviato del Giornale

Gli era rimasto un solo amico, un fidato alleato, Marco Simone. Irriconoscibile tutto l'altro Milan: quello influente e carismatico rappresentato da Baresi, quello dei nuovi stranieri come Boban, negativamente condizionati dal suo isolamento. Così Ruud Gullit ha scoperto d'essere diventato un peso per il Milan, per questo motivo ha chiesto ad Adriano Galliani di andarsene, di essere ceduto, tanto meglio se l'operazione l'avesse riportato a Genova, dalla sua Samp. In estate, ai primi segnali di una stagione tormentata, Gullit s'era caricato sulle robuste spalle il gruppo stanco, provato dal Mondiale, in ritardo, e l'aveva trascinato in salvo. A lui si devono i sigilli importanti nel trofeo intitolato a papà Berlusconi, sempre a lui si deve il gol del pari che ha anticipato la Supercoppa d'Italia arrivata dalla classica distanza degli undici metri. Proprio in quelle ore Gullit ha lucidato l'intesa con Marco Simone, ma ha scavato una trincea fatta di incomprensioni con il resto dello spogliatoio perché ha cominciato a pretendere che Capello modificasse il gioco del Milan, lo ritagliasse a sua misura, ricalcando gli schemi di Eriksson. In quel modo aveva messo insieme un patrimonio di 15 gol, ora pensava di ripetersi piegando il Milan alle proprio esigenze.

CONTRASTI. I contrasti sono emersi, evidenti, appena gli stenti in fatto di gol si sono trasferiti dal campionato alla Champions League. Il primo a decidere l'attacco quasi frontale è stato Daniele Massaro, che prima di partire per Atene parlò apertamente del dissidio ideologico e dell'incompatibilità tattica venutasi a creare con l'olandese. Ruud doveva partecipare al pressing, doveva essere più disciplinato, doveva legare di più con l'ambiente, doveva mettersi al servizio della squadra in crisi e non pretendere il contrario. Gullit gli rispose per le rime: *«Nella Samp c'erano i centrocampisti che facevano gol, che mi aiutavano; se io vado a fare il cross chi tira in porta?»* chiese polemico e allarmato Capitan Treccia il giorno dopo aver letto lo sfogo di Massaro. Al ritorno da Atene, avvenne il chiarimento pubblico: nello spogliatoio centrale di Milanello, Gullit chiese di affrontare lo spinoso argomento. E capì subito che Capello era schierato dalla parte del Milan, che era stato utilizzato per mancanza di alternative, che non poteva chiedere di cambiare gioco e di ripetere l'esperienza sampdoriana: *«perché l'anno scorso tu e la Samp siete arrivati dietro il Milan»* la battuta con la quale fu respinta la richiesta.

«Ringrazio i giornali, mi hanno fatto un piacere, non posso dire quale, un giorno capirete» dettò Gullit uscendo dal confronto serrato di Carnago. Adesso è possibile capire e ricostruire. In quella occasione si è sentito in minoranza, rigettato dopo il trapianto voluto con grande forza dalla seconda moglie di Ruud, Cristina Pensa, che aveva appena finito di arredare il nuovo appartamento in piazza Castello e non voleva più saperne della Riviera.

INFORTUNIO. A far precipitare la situazione è stato l'ultimo infortunio patito da Gullit. Il Milan aveva un disperato bisogno di lui a Trieste contro l'AEK, Ruud fece arrivare da Amsterdam il fisioterapista personale, ma concluse che non ce l'avrebbe fatta. Tutto vero. Poi, però, invece di imbarcarsi sul charter, se ne tornò a casa; Di Canio, inutilizzabile per ritardato tesseramento, e Boban, squalificato, partirono per far compagnia al gruppo in un momento delicatissimo. Fu allora che lo strappo tra Gullit e il Milan divenne definitivo, non più ricucibile come avrebbero voluto solo Simone, il procuratore di Gullit e forse la signora Cristina Pensa. Berlusconi non ha mosso un dito (l'alluvione al Nord era sicuramente più importante e a Ruud tra l'altro non aveva perdonato certi attacchi gratuiti prima della finale sfortunata di Monaco). Capello, fissato con la scaramanzia, continuava a inseguire il «menagramo» e si preoccupava delle crepe intraviste nello spogliatoio, Galliani era ormai convinto dell'equivoco tattico: il Milan aveva bisogno di un centravanti e Gullit invece voleva fare il rifinitore d'ala, l'anarchico. Quando i

Nella pagina accanto, Gullit sembra voler dimostrare la propria insoddisfazione dell'ambiente milanista. Sopra, Massaro, leader della «fronda» contro l'olandese (fotoBorsari). A destra (fotoFumagalli), Ruud con la moglie Cristina

due hanno cominciato a parlare il sabato precedente Milan-Parma, l'ipotesi dello scambio Gullit-Melli è diventata una realtà subito perché la notizia è rimbalzata a Parma (per chiedere l'autorizzazione a Pastorello) ed è stata passata a Massaro, come esponente della fronda interna. Gli esiti della sfida col Parma hanno completato lo scenario: senza Gullit, il Milan ha continuato a compiere progressi e ha capito che le loro strade potevano dividersi, senza complicazioni. Partito Gullit per Genova, è arrivata una sola telefonata da Coverciano: l'ha cercato al telefonino Simone, gli altri hanno fatto finta di niente. *«Ha sbagliato»* ha detto con coraggio Albertini. È stato uno dei pochi. *«Ai miei tempi faceva il gregario di Van Basten»* ha ricordato Sacchi. Ma quello era proprio un altro Gullit. □

Cristina e le «scelte di vita» di Ruud

LA DONNA DEL CAMPIONE HA DETTO NO

Ci risiamo: un'altra scelta di vita, la terza in poco più di un anno, anche questa confortata dall'indispensabile imprimatur di Cristina. Ruud Gullit è uno che s'innamora facilmente. Quando lascia il Milan per la prima volta, nell'estate '93, sembra destinato al Torino. Con l'allora presidente granata Goveani c'è un accordo di massima, i tifosi hanno già preparato lo striscione di benvenuto. Per il Toro l'olandese decide persino di non partecipare a una tournée in Sudafrica, rinunciando così a conoscere di persona Nelson Mandela, l'uomo a cui aveva dedicato il Pallone d'oro 1987. Pochi giorni dopo, l'annuncio inatteso: *«Ho firmato per la Sampdoria. Ho telefonato a Goveani: ha capito la mia scelta di vita»*. Per aiutarlo a scegliere meglio, il numero uno blucerchiato dell'epoca Paolo Mantovani gli offre un contratto annuale da un miliardo e mezzo netto l'anno (circa un terzo di più della cifra che percepirà questa stagione) più una villa sul mare di Nervi.

Con Genova, il feeling è immediato o almeno così sembrava. Perché, nonostante il mare e le belle prestazioni in campo, ad un certo punto Gullit comincia a sentire la mancanza di Milano. Una nostalgia favorita anche dalla futura moglie Cristina Pensa, che nel capoluogo ligure non riesce ad ambientarsi completamente. E così, a fine aprile di quest'anno, comunica un'altra scelta: *«Il Milan fa parte della mia vita. La Samp mi ha capito, sono orgoglioso di essere stato in questa famiglia»*. Qualcuno lo definisce il ritorno del secolo, lui più semplicemente parla di una decisione presa col cuore: *«... perché in fondo non abbiamo mai divorziato. Al Milan mi hanno sempre considerato uno dei loro, anche quando ero lontano. Un anno di separazione ha fatto bene a entrambi: ora siamo tutti più maturi e, quel che più conta, felici di essere di nuovo insieme»*.

Almeno fino allo scorso settembre, quando riaffiorano nuove crepe con la... squadra del cuore. Ad accendere le polemiche è l'imprevista sconfitta con la Cremonese, che Gullit spiega dando la colpa al gioco del Milan: *«Là davanti sono troppo solo. I centrocampisti devono inserirsi di più»*. Da quel giorno qualcosa si rompe tra lui e i compagni, assai poco disposti a subire rimproveri, per di più a mezzo stampa. E puntuale cresce la nostalgia per l'ambiente blucerchiato, in maniera inversamente proporzionale al rendimento in campo, che diminuisce di partita in partita. Il diretto interessato trova una spiegazione: *«Alla Samp ero libero di giocare come volevo, mentre al Milan vengo impiegato sempre di punta. Ma non mi si può chiedere di fare cross e gol»*. È il segnale della rottura definitiva: le dichiarazioni rilasciate a caldo dopo la sconfitta con la Juve (*«Forse non sono l'attaccante che cercava il Milan»*) hanno il sapore della resa incondizionata.

Gli ultimi giorni a Milanello ci consegnano un Gullit insolitamente ombroso: Treccia Nera dribbla le telecamere, evita i taccuini, affronta la salitella immersa nel verde che porta dagli spogliatoi alle camere del ritiro con passo svelto, tipico di chi non ha tempo (e soprattutto voglia) di fermarsi a parlare. E infatti tira il bidone a due suoi connazionali, venuti apposta dall'Olanda per intervistarlo. *«Ha tradito un'altra volta»* commenta sarcastico uno di loro, riferendosi all'ormai celebre abbandono del ritiro della sua Nazionale alla vigilia di Usa '94 (ricordate? L'ennesima scelta di vita). E che il suo umore non sia dei migliori lo intuisce anche Gianluca Galliani, figlio del vicepresidente rossonero, che nel momento in cui decide di radunare la squadra al completo davanti a un microfono per incidere un disco («Campioni») a scopo di

beneficenza, deve faticare non poco per convincere Ruud a unirsi al gruppo. Meno di ventiquattr'ore dopo ci sarà il confronto a quattr'occhi col padre, al quale non resta che prendere atto della decisione di lasciare il Milan, questa volta a titolo definitivo. *«Ho fatto di tutto per convincerlo a rimanere con noi»* dichiarerà poi alla stampa Galliani senior; *«ci hanno provato anche Capello e capitan Baresi. Lui però è stato irremovibile»*. Per l'olandese è un congedo amaro: *«Sia io che il Milan pensavamo di fare bene come l'anno scorso, ma purtroppo qualcosa non ha funzionato»* dichiara tenendo gli occhi bassi, dopo aver annunciato che non è stato il cuore (come quest'estate), bensì la ragione (e l'approvazione di Cristina: *«Ruud si era intristito, l'ambiente non è più quello di prima»*) a suggerirgli quest'ultima scelta di vita. L'ultima?

Carlo Repetto

Dentro casa-Inter

In Italia, Bergkamp fa il silenzio stampa. In Olanda, spara a zero sul nostro Paese. E intanto, per lui arriva la prova d'appello

Dennis all'attacco

di **Tullio Pani**

Bergkamp contro il resto del mondo. O, per meglio dire, Bergkamp e la sua crociata infinita contro i giornalisti italiani, accusati dall'interista di occuparsi di tutto tranne che di calcio. E se il silenzio stampa nei loro confronti ne è la diretta conseguenza, in compenso a casa sua Dennis si è lasciato andare a qualche velenoso contropiede a distanza nei confronti dell'Italia «malata di calcio». Ecco un florilegio delle dichiarazioni più gustose rilasciate dall'interista alla stampa olandese nelle ultime settimane. *«Il calcio deve restare calcio, qualunque sia la posta in gioco, per novanta minuti. Finita la partita, si volta pagina»*. Questo approccio nordico, distaccato e minimalista nei confronti del fenomeno calcio, difficilmente può conciliarsi con la cultura italiana, dove ogni osservazione basta per essere crocefissi, il giorno dopo, su quasi tutte le testate nazionali. La crociata di Bergkamp ha del resto poco a vedere con il calcio ed è diventata ormai una sorta di guerra culturale. Una guerra ormai antropologica più che calcistica, non priva di comiche implicazioni: *«In Italia esigono che io viva e mi comporti come un italiano»* ha confidato il giocatore al Volkskrant, quotidiano nazionale del mattino. *«Vogliono che io cambi il mio carattere. Ad esempio che esca di più la sera, che vada a cena col presidente, coi colleghi, coi raccattapalle, meglio se ogni sera. Ma io rispondo:* "altolà, sono io che vivo la mia vita non voi". *Inoltre, non ho voglia di fare quello che fanno loro. È il loro modo di vivere, non il mio»*. Secondo lui, la stampa italiana non nutrirebbe sufficiente rispetto nei suoi confronti come persona: *«Sono tutte queste cose extracalcistiche che rendono la vita impossibile al di fuori dei campi di gioco. Del resto non capisco le loro critiche. Mi dipingono come un loro nemico, mentre in fin dei conti mi faccio solo gli affari miei. Non mi rispettano»*. Il nemico numero uno ovviamente è il "quarto potere": *«È vero, non parlo molto a sfondare veramente»*. La critica di Bergkamp del resto coinvolge la stampa sì, ma come ingranaggio di un meccanismo sociale ben più vasto che l'olandese mostra di non condividere: *«Sono molte le cose che mi fanno arrabbiare. Ad esempio il fatto che in Italia tutti i santi giorni non si faccia altro che parlare di calcio, come se esistesse solo questo...»*.

MENTALITÀ. Ecco quindi che l'attacco alla stampa finisce per coinvolgere la mentalità del Paese nel suo insieme: *«L'Italia vive in un mondo a*

Sotto, l'intervista «incriminata» di Bergkamp sul settimanale Voetbal International

la stampa avrebbe qualche probabilità di sopravvivere. Emblematico, in tal senso, il ben noto caso Sosa-Bergkamp: *«Non vi è mai stato un conflitto, ma è la stampa che ha cercato in tutti i modi di crearlo. Sosa è un sudamericano, un italiano verrebbe da dire.*

con la stampa italiana: del resto che cosa dovrei raccontare ai giornalisti? Per questo inventano ogni giorno qualcosa sul mio conto e l'irritazione non fa che crescere. Mi arrabbio, ad esempio, quando inventano di sana pianta cose sulla mia vita privata. Ma è ovvio che la mia vita privata non ha nulla a che fare col fatto che in Italia non sono ancora riuscito

parte. Se uno formula una critica nei confronti del calcio o di qualunque altra cosa, ecco che l'intera Nazione si sente offesa. Se ad esempio io dichiarassi "Il mio stile di vita è migliore del vostro", *sono sicuro che tutti mi attaccherebbero»*. Secondo lui, insomma, solo chi si prostituisce — metaforicamente, beninteso — nei confronti del-

Io sono un nordeuropeo. Tutti lo amano, se gli pongono una domanda di fronte alle telecamere, lui non ascolta nemmeno e ti dice per esempio che questa stagione segnerà non meno di quindici reti. E loro sono contenti. Insomma lui recita la sua parte come deve fare; scusatemi, ma io non so e non voglio recitare la mia». Del resto,

De hetze tegen Dennis Bergkamp

Binnen de lijnen heeft Dennis Bergkamp de zaken naar eigen zeggen nu redelijk voor elkaar. Inter werd vorige week weliswaar door Aston Villa uitgeschakeld voor het UEFA Cup-toernooi, maar de spits treedt de toekomst toch met vertrouwen tegemoet. „Wij zijn nu bezig met één gedachte: vooruit denken. Dat is al een heel verschil met vorig jaar. Als daar op gehamerd wordt, weet ik dat Inter een veel beter team kan zijn." Bergkamp voert nu echter vooral een strijd buiten het veld. Een gevecht met Italiaanse journalisten. „Ik denk dat die strijd moeilijker is dan het duel op het veld."

„Bergkamp en zijn vrouw zijn aardige mensen, maar ze zeggen nooit iets", meent de tuinman. „Ze zijn altijd alleen, in één jaar tijd zijn ze slechts een paar keer uit eten geweest. Nooit vrienden over de vloer, alleen hun ouders. Dat was bij Lothar Matthäus, die ook in dit huis gewoond heeft, wel anders. Die hadden altijd vrienden over de vloer, zelfs trainer Trapattoni kwam vaak langs. Ze kijken alleen maar naar de televisie..."
Het bovenstaande is een alinea uit een interview met de tuinman van Dennis Bergkamp, dat het sportdagblad Corriere dello Sport vorige week publiceerde. Het illustreert dat de Italiaanse kranten koste wat kost bevestigd willen krijgen dat de Amsterdammer zich volledig afsluit van de buitenwereld. Juist

grepen hebben door de taalbarrière. Wij weten als voetballers dat je geen normaal gesprek kunt hebben met de journalisten rond Inter. Alles wordt tegen je gebruikt. Je zegt dit en de volgende dag staat het tegenovergestelde in de krant. Dat heb ik al zo vaak meegemaakt. Als ik nu met ze praat, omdat het echt niet anders kan, is de perschef van Inter er altijd bij, zodat hij weet wat er gezegd is."
Vorig weekeinde ontmoette Inter in San Siro Fiorentina. Bergkamp zat vanwege een schorsing op de tribune, zodat trainer Bianchi logischerwijs koos voor het spitsenduo Ruben Sosa en Darko Pancev. De thuisclub boekte een ruime overwinning, maar volgens de dagbladen had het tweetal vooral een zege behaald op Dennis Bergkamp.

Gullit: „Hij had veel meer moeten integreren afgelopen seizoen. Vooropgesteld: ik ben Bergkamp niet. Ik ben ook niet blank, ik heb de Nederlandse én Surinaamse mentaliteit. In Nederland zijn veel immigranten gekomen, Turken en Marokkanen bijvoorbeeld. Het eerste wat zij gedaan hebben is zich aanpassen aan de regels van de Nederlanders. En de Nederlandse bevolking heeft dat gewaardeerd. Ik heb hetzelfde gedaan in Italië."
Bergkamp: „Gullit kan zeggen wat hij wil, maar hij maakt mij helemaal niet mee. Ik geloof dat ik één keer met hem gesproken heb. Hij kan helemaal niet oordelen hoe ik ben. Die anderhalve keer dat ik een interviewtje op tv heb, daar kun je me natuurlijk niet op beoordelen. Hij weet niet hoe ik in de

Dennis è convinto che la stampa godrà sempre di un vantaggio indiscutibile nei confronti dei giocatori, quello di poter scrivere di tutto senza nessun rischio: *«Diciamo la verità: i giornalisti possono scrivere assolutamente tutto quello che gli passa per la testa, chi mai li richiamerà all'ordine? Non sono professionisti, non usano nemmeno il registratore ma scrivono tutto su dei fogliettini volanti. Se io protesto per qualcosa che qualcuno ha scritto su di me, sono sicuro che quello se ne esce dicendo che non ci siamo capiti a causa della lingua. Tanto, chi controlla? Se dici nero, il giorno dopo sul giornale pubblicano bianco, tutto viene utilizzato contro di te. Mi è successo tante di quelle volte...»*. Una vera e propria crociata, insomma: non per nulla una megaintervista di Voetbal International, il principale settimanale sportivo olandese, si intitolava: «Caccia alle streghe contro Dennis Bergkamp». L'articolo, pubblicato il 5 ottobre, è stato largamente utilizzato dai mass media italiani per aprire nuovamente il fuoco. La guerra insomma continua e sta diventando ormai una soap opera a colpi di sciovinistiche contrapposizioni antropocalcistiche che con il calcio giocato ormai non hanno (quasi) nulla a che fare... □

Il libro dei ricordi nerazzurri

DALLA GRINTA DI HERRERA A BIANCHI IL PERMALOSO

di **Franco Rossi**

caposervizio del Giorno

Nei romanzi dell'800, nei feuilleton, spesso il giovane chiedeva una prova d'amore alla sua amata. Oggi, alla fanciulla amata, non c'è bisogno di chiedere più nulla, tutto è offerto spontaneamente. Al massimo si può domandare: tu per quale squadra fai il tifo? E se la squadra non è la stessa, fa niente, a patto che non sia l'«altra» della città dove i due abitano. Se a una ragazza interista come prova d'amore verrà chiesto di tifare Milan, beh, potete stare certi che il rifiuto sarà netto e categorico. Come il no delle eroine nei romanzi dell'800.

L'interista sente più di qualsiasi altro la vigilia del derby, una parola che, visto che gli fa venire in mente il Milan, acquista il significato di una parolaccia. Anche se negli ultimi tempi la sfida delle due milanesi ha perso un po' di fascino (per colpa del Milan, dicono gli interisti. Per merito del Milan dicono i rossoneri), questi novanta minuti rimangono fra i più elettrizzanti dell'intera stagione.

Fra i presidenti nerazzurri quello che sentiva meno il Derby sicuramente era Moratti il Grande. Nei confronti del Milan aveva un superiority complex intriso di glaciale snobismo. Il suo allenatore Helenio Herrera, al contrario, prendeva spunto dai tradizionali rivali per caricare psicologicamente tutto l'ambiente. Ci riusciva a tal punto che le grandi sfide rossonerazzurre dell'epoca non venivano caratterizzate, se non in casi eccezionali, dai duelli Rivera-Mazzola o Sani-Corso, ma piuttosto da quello che riguardava la panchina: Herrera-Rocco, Helenio-Nereo, erano questi i veri e unici guerrieri del Derby.

Se Moratti era il presidente al quale il Derby non faceva vivere momenti vibranti e passionali, il suo successore, Ivanoe Fraizzoli, al pensiero di dover affrontare il Milan andava letteralmente in confusione. Ricordo una volta che gli chiesi un pronostico. Mi rispose tranquillo tranquillo: *«Non posso, il Derby è una roulotte»*. Cercai di spiegargli la differenza tra roulotte e roulette e lui, sempre più con la testa fra le nuvole, replicò: *«Certo che so la differenza, ho tanti amici che trascorrono le ferie in roulette...»*.

Del Milan, Ernesto Pellegrini patisce più il presidente che il gioco. Scherzando, dice di avere nei confronti di Berlusconi un complesso di parità. Ma, più o meno inconsciamente, dice una bugia. È difficile reggere il paragone, se non altro sul piano dell'immagine, con uno che al mattino, la prima cosa che può fare è un colpo di telefono al presidente della Repubblica o, se vuole, a Clinton o a Eltsin. I maligni dicono che la prima persona che Pellegrini chiama è Sandro Sabatini, il giornalista che gli fa da portavoce (Berlusconi per questo ruolo ha ingaggiato Jas Gawronski). È chiaro che attualmente il Derby per il presidente dell'Inter è qualcosa di diverso da ciò che era, ad esempio, per Moratti. Battere i rossoneri è più che battere una squadra di calcio. Non è tutto, ma è qualcosa di più.

L'unico allenatore dell'Inter dei tempi recenti che può essere paragonato al grande Herrera è sicuramente Trapattoni. Il Giuan ha sempre vissuto le vigilie del derby in maniera sanguigna, lui che è stato rossonero per una vita. Voleva prevalere sui rivali perché concepisce il calcio come uno sport e non come un gioco. Uno sport dove l'importante, come in tutti gli sport, è vincere. E non un gioco dove l'importante a volte è soltanto giocar bene. Bersellini è stato professionale al massimo, a Bagnoli invece la gara con il Milan passava addosso (almeno questa era l'impressione) come un piumino di cipria. Oggi c'è Bianchi. Il Permaloso per eccellenza. Se l'è presa con me perché a Foggia ho scritto che è riuscito a dare tre soli schemi all'Inter. I seguenti: 1) rinvio di destro di Pagliuca. 2) rinvio di sinistro di Pagliuca. 3) rinvio con le mani di Pagliuca. Forse la colpa è mia: sono stato generoso come sempre, visto che Pagliuca di piede rinvia solamente di sinistro.

Tra i giocatori, quello che vivrà sicuramente la vigilia più tremenda di questo Derby è Zenga. Walter si accorgerà soltanto domenica sera che non sarà in campo. Sino a quel momento, anzi sino alle 14.30 visto che la Samp giocherà di pomeriggio, si comporterà come il più accanito dei tifosi nerazzurri: penserà solo a come poter battere il Milan. Lui, Walter Zenga, come tutti gli interisti veri, rimarrà sempre nerazzurro e penserà ancora che la Sua squadra potrà anche perdere, ma che non uscirà mai dal campo battuta. □

Sopra, Helenio Herrera su una copertina dello Sport Illustrato. In basso, Ottavio Bianchi. A sinistra (foto Calderoni), un perplesso Dennis Bergkamp

La storia del miracolo gialloblù

Dalle trasferte in bicicletta agli incassi miliardari, dalla genuinità di Ceresini alla lungimiranza di Tanzi: ecco come questo club è entrato a far parte dell'industria-calcio

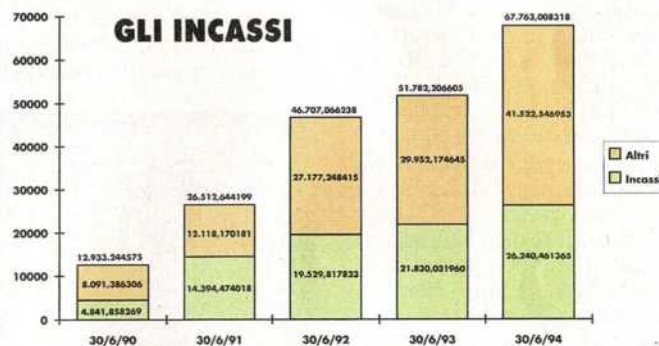
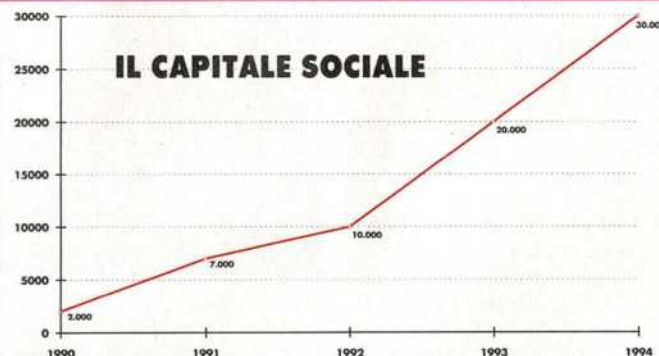
di **Matteo Dalla Vite**

Metropoli

Sopra, il patron Calisto Tanzi alza gli occhi e si gode il momento più bello di Parma: la conquista della Coppa delle Coppe. Ora, è già tempo di scudetto

PARMA. C'era una volta un Parma che cambiava nomi e maglie come kleenex, che cacciava tre allenatori in un colpo solo e che andava in trasferta a Reggio Emilia cavalcando una bicicletta scassata. C'era una volta il Parma di «Cesto» Vycpalek e Korostolev, di una spiaggia come sede del ritiro e di una colletta di 17.000 lire per rinascere dopo la guerra. Oggi quel tipo di Parma è un ricordo che coinvolge e diverte, un quadro appeso nella memoria di pochi dal valore inestimabile e dai contenuti da scoprire. Oggi, da quel tipo di Parma ne è cresciuto un altro: non meno genuino, ma sicuramente più audace; non meno «casereccio», ma certamente più attrezzato. Sì, perché l'odierno Parma che stupisce e rapisce simpatie e consensi è figlio legittimo di una programmazione ragionata, di uno staff maturato nel tempo e soprattutto di un signore che di nome fa Calisto Tanzi e di soprannome «Re Mida di Collecchio», l'uomo che sa trasformare in oro ciò in cui sa di poter credere. E ciò in cui ha creduto, vale a dire nella crescita dell'impresa-Parma, oggi ha progetti vincenti in testa, la solidità di una famiglia vera e l'etichetta di metropoli che campeggia laddove fino a pochi anni fa si parlava di «sano miracolo di provincia».

ALBUM DI FAMIGLIA. Conoscere il passato per capire il

A fianco (nella foto tratta dal libro «Caro Parma»), il primo Parma che giocò in... Serie A nella stagione '25-26

In tre grafici, gli incrementi registrati dall'azienda Parma nell'ultimo anno di Ceresini e poi con Tanzi. In alto, il valore dei giocatori; al centro, gli incassi sommati ai proventi da sponsor e tivù e, sopra, il lievitare del capitale. Le cifre sono in milioni di lire

Parma

futuro. Frase fatta? Più o meno. Caro Parma (sottotitolo: Album di famiglia dei nostri primi ottant'anni) è il libro di Giorgio Gandolfi, giornalista ed attuale addetto stampa della società ducale. Gandolfi ha edificato un'autentica «enciclopedia» che ti racconta tutto sul Parma che nacque in quel lontano 27 luglio del 1913 e che, sognando chissà che cosa, assunse la denominazione di «Verdi Foot Ball Club» perché in quel periodo ricorreva il centenario della nascita di Giuseppe Verdi. Quella squadra aveva una maglia gialloblù a scacchi e andò in campo con la Fidentina. Risultato? Zero a zero. Il Bucci di oggi si chiamava Rossini, lo schema di gioco era ancora «palla lunga e pedalare». La formazione? Eccola: Rossini, Casalotti, Rossini II, Bosi, Furlotti, Ramacca, Ghini II, Lisoni, Fadiga, Rossini III, Ghini. Pochi mesi dopo, il 15 dicembre, comincia la girandola di metamorfosi: il nome non è più «Verdi F.B.C. ma «Parma Foot Ball Club» e la divisa sociale prevede una maglia bianca con una croce nera sul petto.

CROCE. Che leggende sulla maglia del Parma! Forse poche società come quella ducale hanno cambiato così tante volte «aspetto». Il mutamento del dicembre del 1913 è il primo di una lunga lista. Da quella data al 1952 tutto rimase identico. Poi? Poi i dirigenti di allora, che navigavano in Serie C da tre stagioni, credettero a chi andava dicendo che la croce nera portava sfortuna e sostituirono con una maglia gialloblù (i colori della città) quella crociata che, a sua volta, venne ripristinata dopo sei anni di castigo, nel 1958. Storia finita? Nemmeno per sogno: all'inizio del campionato 1983-84 (dopo un ulteriore mutamento nell'80), l'allora diesse Sogliano «cancellò» la

segue

croce e diede vita all'attuale maglia che negli anni ha ricevuto solo alcuni ritocchi. Il motivo? Stava emergendo l'era delle sponsorizzazioni e per meglio soddisfare le necessità dei finanziatori, la maglia diventò ricettacolo di scritte.

LA PRIMA A. Oggi la Coppa Uefa e forse lo scudetto. Ma la prima conquista del Parma di ieri quale fu? Anno 1925, quel Parma conquista la sua prima Serie A (allora ancora divisa in Lega Nord e Lega Sud) arrivando primo nel Girone E della seconda divisione. I prodi autori di quella vittoria? Rossini III, Mistrali, Sacchi, Mattioli, Mazzoni, Rebecchi, Gabbi, Rossini II, Alfieri, Franzini, Tassi, Rossi, Dentelli, Orsini, Penzi e Calda, il rigorista per eccellenza. Allora si giocava già al «Tardini», l'antenato dell'attuale teatro dei ragazzi di Scala. La sua prima pietra venne posta il 26 dicembre del 1922, assunse quel nome perché dedicato all'avvocato Ennio Tardini che si prodigò tanto alla sua costruzione, e venne ultimato proprio nella stagione '24-25, quella del primo trionfo. L'esordio nel Girone B della Lega Nord non è certo entusiasmante: il 4 ottobre 1925 «becca» la bellezza di sei gol dalla Juventus a Torino. Da quel giorno, la discesa nelle Serie minori.

DICIASSETTE MILA LIRE. In quegli anni il luogo dei raduni estivi non è la montagna ma il mare; in quegli anni, il computer non c'è e attorno a un tavolino basso e scassato si danno appuntamento giocatori e allenatore. Poi, negli anni post-bellici, il Parma riprende a vivere con una colletta di 17.000 lire. Come? Presenti dotti, medici, sapienti e giornalisti, in un'assemblea si espone brevemente la situazione del Parma (che nel 1930 aveva assunto la denominazione di Parma Associazione Sportiva): il «panorama» consiste in qualche paio di scarpe vecchie, qualche maglia bucata, cinque palloni usati e qualche biglietto da mille da pagare alla Federazione italiana per una multa dell'ultimo campionato precedente alla guerra. Viene deciso di dar corso a una sottoscrizione per poter creare la cassa e la squadra. Il totale iniziale è appunto 17.000 lire e il Parma può «rinascere». Come in una favola...

BOEMI. Non solo Zeman (che è passato da Parma nella stagione '87-88) è stato il boemo della città ducale. Prima di lui, due giocatori che hanno costruito un pezzo di storia: Cestmir Vycpalek e Julius Korostolev. Con loro, nel maggio del '54, il Parma risale dalla C alla B. Racconta «Cesto». *«Arrivai a Parma in ottobre per una questione di parentela nobiliare. Il marchese Alberto Carrega, sollecitato da Korostolev, mi aveva "chiesto" al cugino, il principe Raimondo Lanza, presidente del Palermo. In due e due quattro feci le valigie e raggiunsi l'amico Julius. Lì feci subito amicizia con Cocconi* (recordman di presenze nel Parma, n.d.r.) *e trovai gente in gamba come Edmondo Fabbri. Ricordo che per la promozione in B facemmo una grande festa: mi regalarono un prosciutto e io lo misi sottobraccio rovinando la giacca. Era stato il mio premio partita, ma ci avevo rimesso il vestito...».* Vycpalek collezionò 151 presenze e 28 gol; il suo connazionale Korostolev, 49 gol in 114 partite: furono i primi gemelli del gol straniero targato-Parma.

IL BUIO. Gli anni volano e nel frattempo il Parma passa la stagione '63-64 a cambiare tre allenatori: comincia Canforini, arriva Diotallevi e poi Sentimenti V. Il 1965 è l'anno più buio: a Parma fanno addirittura un'asta di quadri per raccogliere fondi di sostentamento per il club; nel '68, il Parma A.S. viene messo all'asta e, dopo alcuni tormenti, nel '69-70 avviene il mutamento definitivo: c'è la fusione fra A.C. Parmense (costituita proprio nel gennaio del '68) e Parma A.C.. Iscritta al campionato come A.C. Parmense, dall'1 gennaio 1970 diventa il Parma Associazione Calcio, che guadagnerà la promozione in Serie C.

CERESINI. Il Parma dai tormenti continui, sale e scende dalla B alla C per ben due volte, cambiando gli uomini, i tecnici, le formazioni e nel 1977 cambiando totalmente vita. Il 14 luglio di quell'anno, si unisce l'assemblea degli azionisti che elegge il geometra Ernesto Ceresini presidente. Ha inizio il periodo più bello, genuino e vero di un Parma che poco alla volta capisce di poter stupire l'Italia intera. Con Cesare Maldini in panchina e Carlo Ancelotti in campo, il Parma (nel giugno del '79) conquista la promozione in Serie B. Negli anni successivi, ancora due saliscendi e la definitiva promozione per poi non scendere più. L'allenatore? Arrigo Sacchi. Parma comincia a diventare la fucina di buoni giocatori, Sacchi, dopo un settimo posto in B, viene «accalappiato» da Berlusconi al Milan e il «nuovo» comincia con Nevio Scala nell'89. *«Venivo da due stagioni a Reggio Calabria»* ricorda l'attuale tecnico *«e nell'ultima avevamo addirittura perso la promozione in A ai rigori. Beh, finita quella stagione mi ritrovai solo, senza che la società calabra mi chiedesse di rinnovare il contratto. Come arrivai a Parma? Pochi giorni prima avevo avuto un'offerta da Cesena, in A, ma quando conobbi Ernesto Ceresini rimasi folgorato. La sua semplicità, la sua onestà, la sua capacità di trasmettere coraggio e orgoglio con grande equilibrio mi fecero decidere per Parma. Ricordo che l'attuale digì Pastorello mi disse:* "Vieni da noi:

LA BUSSOLA di Gianni Melidoni

Meno spontaneo più vincente

Questo Parma primo in classifica mi ricorda per forma e sostanza il Verona campione d'Italia. Ovvero un occhio al gioco ed un altro al risultato, tanto meglio se consequenziali, ma in ogni caso anteponendo la sostanza alla forma. Nell'ultima partita contro il Milan, qualcuno ha gridato addirittura al catenaccio, che equivarrebbe ad una bestemmia in questi dieci anni di gloria, con due promozioni, due Coppe Europee ed ora il primato assoluto.

Come gioca oggi il Parma? Come giocava ieri? A ripassare la storia si direbbe che il vecchio-nuovo Tardini è stato il tempio del bel calcio, come il teatro Regio lo è del bel canto, perché in nessun'altra città hanno insegnato Sacchi, Zeman e Scala. Il Parma di Sacchi fu scelto da Berlusconi quale prototipo del nuovo, grande Milan. Il Parma di Zeman non crebbe per mancanza di fiducia, e mi sono sempre chiesto come in una città esemplarmente educata, di cui la squadra calcistica era il riflesso sportivo, abbia per una volta prevalso la fretta cafona che è regola altrove: licenziare un allenatore dopo otto giornate! Il Parma di Scala, arrivato in Serie A, si divertiva divertendo. Le sue vittorie notturne sulla Juventus ed il Milan portarono un

Scala e Pedraneschi : coppia doc

buon vento profumato e fresco, così come la conquista, sempre feriale, della Coppa delle Coppe. La squadra sembrava più attrezzata per i raid che per le marce forzate del campionato, dove, sebbene si distinguesse per le forme, talora tralasciava la sostanza. Scala, forse per non inimicarsi i santoni della critica conservatrice, non ha mai detto che la sua squadra giocava a zona, camuffandola in quel semicerchio difensivo che non ne cambiava la sostanza: non ho mai visto Apolloni o Benarrivo o Di Chiara marcare fisso, e l'allineamento dei terzini, come si usa in Nazionale, nel Milan, nel Foggia, nella Lazio, non costituisce l'esclusiva rappresentazione di un gioco che si contraddistingue per la varietà dei temi. Mi piaceva dunque moltissimo l'affastellata zona del Parma, prima che la squadra, crescendo, diventasse troppo grande, perdendo la sua affascinante spontaneità. Tutti noi estranei ne ricordiamo l'esclusivo rituale, quei giri di campo a partita conclusa, un modo per stemperare la fatica ma anche di rappresentarsi semplici, e ricordare che si era conclusa soltanto una gara sportiva. È tuttavia difficile resistere alle pressioni esterne; restare se stessi, piccoli seppur grandi, quando le esigenze impongono di diventare grandi per esserlo davvero.

Dagli echi padani a quelli europei il passaggio è stato frastornante. Persino il vecchio stadio è diventato nuovo, l'hanno imbiancato ed allargato. Oggi vi trovano posto anche le recite sguaiate dei tifosi che prima non erano di scena in questa città, dove un pubblico speciale, educato e sereno, si trova adesso a disagio per la coabitazione.

Sono i costi del successo, da non pagare però troppo cari, perdendo la semplicità e la quiete, l'allegria in campo e fuori, il gusto del gioco per il gioco. Anche Scala mi sembra cambiato, un po' meno spontaneo, com'è diventata la sua squadra, con i crucci dell'abbondanza, i capricci dei divi, la avarizia dei ricchi. La forza del Verona fu di non essere «annunciato». La debolezza del Parma è invece d'esserlo sin troppo.

Parma è un po' come via Montenapoleone a Milano, una vetrina importante". *Dissi di sì subito. Cosa pensavo allora? Sinceramente: credevo proprio di andare in una struttura societaria che mi avrebbe permesso di raccogliere gioie e gratificazioni».*

PARMALAT. L'attuale storia dell'impresa-Parma ha inizio però qualche anno prima dell'avvento di Scala. Ceresini fa della società che dirige un esempio di club talmente dinamico e ambizioso che Calisto Tanzi, padrone della Parmalat, decide di farne parte. È il 27 giugno del 1987 e Tanzi entra come sponsor della squadra e come azionista del 20% della società. È la svolta, l'impegno tacito ma decisivo a voler costruire qualcosa di nuovo e vero. Ernesto Ceresini è un imprenditore che ha la genuinità come compagna di viaggio e l'intelligenza giusta per far lievitare il Parma. Con lui, tutto è famiglia. Ceresini andava fiero di Parma e del Parma, diceva sempre che *«se qualcuno vuol diventare calciatore, venga qui: perché questo è il posto giusto».* Ernesto Ceresini fu il fautore primo di tre promozioni in B e di quella più bella, che però non vide mai compiersi. Ernesto Ceresini era nato a Felino il 17 gennaio del 1930 ed era stato presidente per tredici anni: se ne andò il 4 febbraio 1990. Tre mesi dopo (il 27 maggio), la promozione in Serie A. Guidati da Nevio Scala ecco gli uomini che (battendo la Reggiana 2-0) vinsero il campionato: Zunico, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Susic, Melli, Pizzi (Ganz), Osio, Catanese, Zoratto. Ernesto Ceresini aveva avuto ancora una volta ragione: chi voleva diventare giocatore, doveva passare da Parma. E i protagonisti di quella promozione storica sono ancora lì, sui campi di tutta Italia, a dimostrarlo.

IL CIELO È GIALLOBLÙ. Dopo la morte di Ernesto, il figlio Fulvio assume la presidenza e Giorgio Pedraneschi diventa vice-presidente. Siamo agli albori della stagione '90-91 e Calisto Tanzi diventa proprietario a tutti gli effetti dell'azienda-Parma. Un giorno, nel luglio '90, disse: *«L'organizzazione manageriale è la strada da percorrere se si vogliono ottenere certi risultati. Oggi come oggi mi sento di chiedere solo la salvezza a questa squadra, se poi arriva qualcosa di più... La Coppa Uefa? No, adesso stiamo correndo un po' troppo».* Ecco il Tanzi di ieri, neo padrone del Parma. In questi quattro anni ha dato il «la», assieme al presidente Pedraneschi e a uno staff lungimirante, a una squadra che stagione dopo stagione ha stupito in ogni sua rappresentazione. Ancora Tanzi, il patron vincente che oggi ricorda con gioia. *«Mio padre Melchiorre»* racconta *«era stato un buon giocatore del Collecchio. Giocava centr'half, come si diceva allora. Con lui andavo allo stadio e i miei primi "eroi" furono Cocconi e Taucar, Vycpalek e Korostolev. Anno dopo anno, mi ritrovo impegnatissimo con altri industriali nel tentativo di salvare il calcio a Parma. Ero presente a quella riunione nella quale fu eletto presidente Ernesto Ceresini, una persona squisita con la quale Parma avrà sempre un debito. Con lui tornai a parlare in occasione della promozione della squadra in Serie B. Gli telefonai per esprimergli i miei complimenti e in quella occasione mi accennò alla necessità di una sponsorizzazione. Beh, ci accordammo e la Parmalat acquisì il 20 per cento delle azioni con la promessa che in caso di promozione ci saremmo impegnati ancora di più. La scomparsa di Ernesto, poi, affrettò le cose. Con Fulvio Ceresini trovammo una perfetta intesa per il passaggio delle consegne. C'era un risvolto sentimentale e sociale nelle nostre scelte. In questi anni, l'identificazione fra Parma e Parmalat, fra l'azienda e il club, fra l'azienda e la città e i parmigiani è stata superiore ad ogni previsione. Quando fu il momento di scegliere il presidente, trovammo in Giorgio Pedraneschi la persona ideale. Non potevo fare il presidente per tanti motivi ma sono sempre stato vicino alla squadra. Il ricordo più bello? Non potrò mai dimenticare la serata di Wembley, la conquista della Coppa Coppe. In quelle ore ci siamo sentiti tutti orgogliosi di essere del Parma e di Parma».* Già, le conquiste in serie. Nel 1992 la Coppa Italia è gialloblù, e così il tetto europeo nella stagione successiva. A Wembley (maggio '93), l'Anversa è battuto e la Coppa delle Coppe diventa di Parma. E così il due febbraio di quest'anno: questo Parma delle meraviglie batte il Milan 2-0 e conquista la Supercoppa Europea. È il trionfo figlio della programmazione. Oggi il Parma è davanti a tutti in campionato e ha deciso di mettersi in testa un'idea meravigliosa: lo scudetto. Per non dimenticare quelle sgroppate in bicicletta e quelle diciassette mila lire di quando si stava (con la stessa genuinità di oggi) un po' peggio...

Matteo Dalla Vite

Quelli che... la Parmalat

Sotto, Calisto Tanzi alza il suo primo trofeo, la Coppa Italia vinta il 14 maggio del 1992. A fianco, tutte le squadre «imparentate» con l'azienda Parmalat: una presenza... mondiale

Seconda in classifica, prima nei gol: la Fio

Firenze, PROGRA

Il dramma della B. La rabbia della gente. Nel momento più brutto della storia viola è nata la nuova squadra di Ranieri e dei giovani, lanciata verso il futuro...

dal nostro inviato **Matteo Marani**

FIRENZE. Dal ritiro della Nazionale, qualche chilometro più su di qui, lo ha detto anche Roberto Baggio, l'ex più amato e più odiato di Firenze: *«La Fiorentina è fra le pretendenti allo scudetto»*. Un'affermazione che ha fatto subito discutere, ma che ha trovato presto consensi e adesioni. Negli ultimi tempi gli stessi giornali e le televisioni hanno iniziato timidamente a osservare i viola da un'altra visuale: non più la neopromossa da pagina interna, ma squadra di alto rango da mettere sempre più spesso nei titoli di testa. Non più qualche giornalista sparso, ma crocchi costanti di inviati fuori dello spogliatoio.

Miracolo? Errore iniziale di valutazione? Eccesso di ottimismo oggi? Firenze in queste ore sogna. Secondo posto in classifica a due soli punti dalla capolista Parma. L'attacco più prolifico del campionato. Per la città sono tornate a sventolare le bandiere dalle finestre. Anche i negozi rimettono con piacere il viola nelle loro vetrine. Al bar dello stadio, celebre covo del tifo fiorentino, c'è chi ha smesso di lagnarsi per la retrocessione in Serie B e ha rispolverato i sorrisi dei giorni migliori. Luca, 31 anni, da 17 presente in curva Fiesole e nelle curve di tutta Italia, spiega come la tifoseria sta vivendo il momento meraviglioso dei viola: *«C'è molto entusiasmo, si è visto che la Fiorentina non è seconda a nessuno. Ma rispetto al passato qualcosa è cambiato: una volta avremmo inneggiato allo scudetto, un secondo posto ci avrebbe fatto sognare senza limiti. Invece, dopo la Serie B, abbiamo imparato a non eccedere. Certo, qualcuno parla di scudetto, ma lo fa sottovoce»*. *«Quest'anno cuciremo qualcosa sulla maglia»* si lascia sfuggire il barista Paolo *«ma la cosa più importante è il gioco*

A fianco, Vittorio Cecchi Gori bacia la sua Fiorentina (a destra, in una suggestiva immagine): l'ex figlio terribile è un capo maturo

rentina dopo tanto tempo torna a far felice la città

MMA SCUDETTO

spettacolare della squadra, i suoi giovani».

La Fiorentina e Firenze, nonostante l'esperienza istruttiva della B, pensano in grande. Non hanno perdonato Matarrese e Carnevale per quel gol che li ha condannati al purgatorio, pazienza, oggi c'è altro a cui pensare. I giovani, i Flachi, i Robbiati, i Toldo danno ampie garanzie per il futuro. Il calcio non è scienza esatta, ma se il domani si può capire dal presente è evidente che la Fiorentina dei prossimi anni potrà essere una squadra-scudetto. Era stata la stessa cosa per il Parma e per la Sampdoria: un gruppo di giovani che una volta maturati hanno finito per conquistare la vetta del campionato. E allora perché tutto ciò non dovrebbe ripetersi a Firenze?

DRIBBLING. Sembrerà strano, paradossale, eppure la Fiorentina che sogna il terzo scudetto è nata nel momento più difficile della sua storia. Nell'inverno del '93. È un sabato pomeriggio e a Roma, negli studi di Dribbling dove sono stati invitati come ospiti, si incontrano Claudio Ranieri

segue

e Mario Cecchi Gori. Bastano poche parole, qualche sguardo e il presidente si convince che quel ragazzo potrà essere l'allenatore della riscossa. Sono i giorni in cui la Fiorentina, segnatamente Vittorio Cecchi Gori, ha licenziato Radice. Mario la butta lì: *«Perché lei Ranieri non sta vicino alla Fiorentina?»*. Il mister prende tempo, forse troppo, e così sulla panchina finisce Agroppi. Una parentesi triste, dolorosa, con un epilogo drammatico per questa città stupenda: la Fiorentina retrocessa in B dopo oltre mezzo secolo. A giugno Mario Cecchi Gori chiede al figlio di rifarsi sotto con Ranieri. Lo chiamano al telefono e qualche giorno dopo sono di fronte nell'ufficio romano della Cecchi Gori. L'accordo è fatto. Su un foglietto il vulcanico Vittorio traccia la Fiorentina del domani: al primo punto ci sono i giovani, non si discute.

A fianco, una scena ormai abituale: l'urlo di Batistuta dopo un gol (l'argentino è a quota 10). Tutto per la gioia di Claudio Ranieri (sopra), l'uomo che ha segnato la rinascita viola

RANIERI. Il resto della storia è noto. Il campionato di Serie B vinto fra l'apparente indifferenza del pubblico, con quel mancato applauso nel giorno della promozione. Ormai il gruppo è nato. In estate qualche piccolo cambiamento, ma la struttura non viene stravolta. Si arriva all'oggi, al secondo posto in classifica, un ruolo che Fiorentina e Firenze meritano. Lo sa bene Claudio Ranieri, l'allenatore che la città ringrazia per aver rilanciato l'immagine della squadra con la sua discrezione. *«I meriti non me li posso prendere tutti io, vanno divisi con i giocatori, con lo staff tecnico e soprattutto con la società. Con Vittorio Cecchi Gori c'è un feeling straordinario, con la scomparsa del padre ha finito per prenderne il posto. E, cosa più importante di tutte, ha capito quelle che sono le regole del mondo del calcio. Quando mi chiamò mi disse che voleva una Fiorentina ye-ye, costruita su giovani. L'anno di B ci è servito per gettare le fondamenta, questo per crescere ancora. È im-*

I precedenti viola: da Segato a Chiarugi, da Sarti a De Sisti

FIORENTINA, LO SCUDETTO È ROBA DA BABY

di **Rossano Donnini**

Toldo, Robbiati, Flachi, Cois e Sottil come i Chiarugi, Merlo, De Sisti, Esposito, Ferrante e Superchi di ieri e i Virgili, Gratton, Giuliano Sarti, Cervato, Segato e Prini dell'altro ieri? I tifosi viola cominciano a crederci. La linea verde a Firenze ha sempre pagato e sembra l'unica strada percorribile per arrivare in alto. Anche l'ultima significativa vittoria colta dalla Fiorentina, la Coppa Italia 1975 conquistata battendo il Milan, fu frutto di un'altra squadra baby, che prometteva moltissimo, quella di Antognoni, Roggi, Caso, Guerini, Casarsa e Desolati. E la Fiorentina che nel 1982 sfiorò lo scudetto, oltre ad Antognoni contava su elementi cresciuti nel vivaio come Giovanni Galli e Ferroni o arrivati giovanissimi dalla provincia come Massaro e Contratto. Firenze nel calcio è una piazza particolare, unica. Più che da ogni altra parte, i tifosi viola i loro campioni li vogliono incontaminati, puri, meglio se cresciuti o affermati in riva all'Arno. Vogliono sentirli solo loro. È stato così per Giancarlo Antognoni e Roberto Baggio, approdati a Firenze ancora ragazzini. Non sono mai del tutto entrati nei cuori dei tifosi gigliati quei giocatori che in precedenza avevano conosciuto il successo difendendo i colori di altre squadre, anche se erano fior di campioni come Claudio Gentile, addirittura osteggiato per i trascorsi juventini, come Francesco Graziani ed Eraldo Pecci,

portante essere partiti col piede giusto. Per un gruppo così giovane, in una piazza come Firenze, partire male sarebbe stato un grosso pericolo».

GIOCO. Ranieri è un ragazzo intelligente, capace di grande obiettività. Firenze di un anno fa e Firenze di oggi. *«Due città diverse, è chiaro. La passata stagione i tifosi non accettavano l'idea di essere in Serie B. Non era delusione, nemmeno indifferenza visto che lo stadio era sempre pieno. Era proprio rifiuto della realtà. Adesso siamo una squadra simpatica, merito dei giovani e del nostro gioco. Lo so anch'io che è abbastanza spregiudicato, ma non sono d'accordo con chi dice che servirebbe un centrocampo più robusto. Perché mai dovrei cambiare finché le cose vanno bene? Si è sempre in tempo a rinforzare il centrocampo. Semplice, no?».*

SCUDETTO. Semplice è anche il discorso sul futuro: *«Prima si parlava del Parma e della Sampdoria che hanno puntato sui giovani. Prendiamo proprio il Parma: quanti anni sono serviti ai ragazzi di Scala per candidarsi allo scudetto? Cinque, sono serviti cinque anni. Una squadra ha un'intelaiatura, ma con gli anni servono alcune correzioni, un po' di esperienza e finalmente si può sperare nel grande salto. Io dico che alle spalle ho una società seria e questo è già un punto di partenza molto importante».*

TURISMO. Da quanto tempo questa città non provava euforia per il calcio? *«Troppo, troppo davvero»* dice uno dei tanti commercianti che lavorano nell'incantevole centro di Firenze, preso d'assedio come sempre dai turisti (in aumento secondo gli ultimi dati della Provincia). Il calcio è una voce piccola, piccolissima nel bilancio del turismo mediceo. Una risorsa inutilizzata. *«Ci vorrebbe un clima diverso negli stadi»* spiega Maurizio Perugi, capo ufficio stampa dell'Azienda di promozione turismo. *«Inoltre servirebbe una maggiore collaborazione con la società. Chessò, almeno un ufficio stampa per tenersi in contatto. A Firenze è difficile riuscire a sfruttare il calcio come è successo ad esempio a Parma. E poi abbiamo il ricordo negativo dei Mondiali: non solo non si sono registrati aumenti, ma a causa dei lavori continui c'è stato addirittura un calo nelle presenze».* L'obiettivo è fornire un pacchetto ai tifosi che vogliano visitare Firenze prima di recarsi allo stadio *«anche se»* spiega Perugi *«nella zona del Franchi gli alberghi sono particolarmente carenti».*

SINDACO. Batistuta o il Brunelleschi? Rui Costa o il Botticelli? L'arte a Firenze non manca. Anzi, si può addirittura unire. *«Ho molto piacere quando i tifosi gridano Firenze invece di Fiorentina»* spiega il sindaco Morales, da cinque anni sulla poltrona di Palazzo della Signoria. *«La Fiorentina esce dal calcio per diventare simbolo della città. I riflessi positivi ci sono senz'altro. Senza esagerare, perché comunque questa città vive del suo grande patrimonio artistico e culturale, sono convinto che la squadra possa diventare ambasciatrice di Firenze, specialmente se l'anno prossimo riuscirà a giocare in qualche Coppa».* Su un punto Morales insiste: *«La Fiorentina, dopo diversi anni, può contare su un'immagine positiva, di simpatia generale. I motivi? Un allenatore bravo non solo nel gestire la squadra ma anche nei rapporti coi giornali e con gli abitanti di Firenze. Una società che ha un maggior senso di responsabilità rispetto al passato. Infine, una tifoseria che, auguriamocelo, non è più protagonista di fatti incresciosi»* conclude il sindaco, non prima di puntualizzare che *«allo stadio ci vado dall'età di 7 anni e sono antijuventino».*

ARNO. Da Piazzale Michelangelo la vista dell'Arno ingrossato mette i brividi. Nel '66 fu una catastrofe naturale, nel '93 è stata una catastrofe sportiva. Firenze ha pagato i castighi che altre città non hanno pagato. Nella bancarella per i turisti campeggiano tante bandiere viola accanto ai David di Donatello. Da tempo non succedeva. Basta per dire che Firenze sorride di nuovo? Forse no, ma intanto bentornata Firenze.

Matteo Marani

Sopra, due baby per lo scudetto del '69: Chiarugi e Merlo. Nella pagina accanto, quelli di oggi: Robbiati e Flachi

già tricolori con il Torino, e Gabriele Oriali, due volte scudettato con l'Inter. È spesso andata così anche con gli stranieri. A Firenze è clamorosamente naufragato Socrates, capitano della Nazionale brasiliana e considerato uno dei più forti calciatori dei primi Anni 80. Neppure Brian Laudrup, fresco campione europeo con la Danimarca, seppe farsi amare, così come Stefan Effenberg. Troppo snob e distaccati. Firenze adora i campioni semplici e coraggiosi, come Miguel Montuori, carneade argentino scovato in Cile e asso a sorpresa del primo scudetto o come Gabriel Batistuta, giunto in riva all'Arno ancora scarsamente noto. Pure Rui Costa, se già non lo è, ha tutte le carte in regola per diventare un grande idolo: giovane, talentuoso, generoso e, dato non trascurabile, accolto nelle altre parti d'Italia con scetticismo a causa della notevole cifra che il club viola ha sborsato per averlo. Firenze si è messa subito dalla sua parte. Quella di Cecchi Gori con il portoghese è stata una sfida, di quelle che piacciono ai fiorentini. I presupposti per arrivare lontano questa volta sembrano esserci tutti, anche quelli scaramantici. Come in occasione dei due scudetti, in rosa ci sono un argentino e un brasiliano: Montuori e il fuoriclasse Julinho nel 1956; l'allenatore Pesaola e il fantasista Amarildo nel 1969; Batistuta e Marcio Santos oggi. La squadra è giovane, con ampi margini di miglioramento. Ranieri ci sa fare, anche con la piazza. Il panorama intorno è incoraggiante: sfiorisce il Milan, non sboccia la Juve, per l'Inter si profila un'altra stagione fallimentare. È il momento delle novità e fra queste c'è anche la Fiorentina. Solo chi cade può risorgere e quella di due stagioni or sono fu una caduta particolarmente rovinosa perché venuta dall'alto, quando alle spalle del Milan si sognava l'Europa. Quale resurrezione migliore che realizzare quel sogno? Per il momento potrebbe anche bastare.

Pagliuca difende il Ct dalle critiche e dalle

Ignoranti, smet

Alla vigilia del match con la Croazia, il portiere scende in campo: e ci racconta le sue verità

di **Carlo F. Chiesa**

Sopra, Pagliuca in visita al Guerino con Morace e Chiesa. Sotto, in azione

Gianluca Pagliuca, ovvero l'assediato. Dalle critiche piovutegli addosso al Mondiale alle turbolenze dell'ambiente interista fino all'imprevisto assalto di Seb Rossi, «mister simpatia». Lui ha risposto da campione, digrignando una maturità probabilmente superiore alle aspettative più ottimistiche, respingendo ogni assalto con un'arma efficacissima: la classe.

— Cosa pensi delle critiche pesanti piovute di recente sulle vostre prestazioni?

«Quando ci si trova nel giro azzurro si è pienamente consapevoli dei rischi. L'Italia è un Paese che pretende molto dai suoi calciatori, dunque in fondo è giusto così, anche se le critiche ovviamente non fanno piacere. Noi cerchiamo di esorcizzarle sdrammatizzando e aiutandoci il più possibile a vicenda».

— Vi dà fastidio che la Nazionale venga considerata «antipatica»?

«In realtà, è stata definita così da giocatori che non vengono più convocati. Io penso che sia antipatica soprattutto a loro, mentre a tantissime persone rimane invece simpatica».

— Come valuti, a quattro mesi di distanza, il Mondiale?

«È stata un'esperienza indimenticabile sul piano umano. Il risultato finale è stato ottimo, anche se avremmo potuto giocare meglio».

— Perché la Nazionale non è riuscita a entusiasmare, negli Stati Uniti?

«La colpa è stata anche delle condizioni ambientali, che non lo permettevano. Però abbiamo giocato un grande primo tempo con la Bulgaria, un bel primo tempo con la Spagna. Siamo andati a sprazzi, abbiamo peccato di continuità».

— Mondiale a parte, la Nazionale ha giocato male anche in Slovenia ed Estonia.

«In Slovenia abbiamo giocato malissimo, in Estonia siamo andati un po' meglio, non abbiamo giocato benissimo ma la nostra partita è stata più dignitosa. Il fatto è che dopo il Mondiale è inevitabile un rilassamento psicologico: dopo aver giocato la finale del Mondiale contro il Brasile a Pasadena davanti a centomila persone, trovarsi in Slovenia con duemila spettatori in un piccolo impianto è dura. Noi ce ne siamo resi conto, tant'è vero che in Estonia abbiamo migliorato. Ora spero molto nella partita contro la Croazia, perché sarà una partita davvero decisiva e perché la giocheremo a Palermo, in un grande stadio pieno di gente appassionata. La carica sarà sicuramente maggiore».

MILIARDI. A te sembrano giuste le polemiche sull'ingaggio miliardario di Arrigo Sacchi?

«Se un allenatore di club guadagna tanti soldi, non c'è nulla di male se il tecnico della Nazionale arriva a quelle cifre. Certo, non è più il momento degli ingaggi stratosferici, però io non lo giudico uno scandalo. In fondo si sapeva già che le cifre più o meno erano quelle, non vedo perché si debbano fare tante storie su una faccenda del genere».

— Ma è giusto che Sacchi percepisca premi doppi rispetto ai giocatori?

«Mah, anche noi guadagniamo bene. Non me la sento proprio di dire che non è giusto».

— Le critiche e le polemiche sarebbero altrettanto pesanti se avessimo vinto il Mondiale?

«Sì, penso proprio di sì. Non dimentichiamoci che dopo il Mondiale vinto nell'82 nacque il "caso" dei premi e bastò una sconfitta con la Svizzera per far nascere le polemiche».

— Da spettatore televisivo, non ti saresti arrabbiato anche tu assistendo alla partita con la Slovenia?

«Sicuramente a Maribor abbiamo giocato male, rischiando pure di perdere, perché se l'arbitro avesse visto quel gol valido ce la saremmo passata male. Però da italiano, da tifoso, io avrei cercato anche di capire che gli azzurri avevano fatto un Mondiale due mesi prima, arrivando secondi ai rigori. Cioè mi sarei sentito in dovere di tener conto anche delle soddisfazioni che la squadra aveva dato prima e del fatto che non si può sempre giocare bene e vincere».

— Non ci verrai a dire che quando seguivi la Nazionale da ragazzino ti accontentavi...

«Quando ero un semplice tifoso per me i Mondiali e gli Europei erano sacri: mi incollavo al televisore e non c'era spazio per nient'altro. Delle altre partite, però, non è che mi importasse molto».

FISCHI. A Fiumicino, di ritorno da Los Angeles, Sacchi definì, «ignoranti» quelli che fischiavano. Che ne pensi?

«Che erano ignoranti davvero, a fischiare una squadra che aveva perso la finale del Mondiale ai rigori dopo aver tenuto testa al Brasile e aver pure sfiorato la vittoria. Tra l'altro avevamo giocato quella partita praticamente a pezzi. Insomma, mi sembrava una cosa piuttosto premeditata».

tete di fischiare

— Secondo te Matarrese dovrebbe dimettersi?

«Il nostro rapporto col presidente federale è ottimo: ci dice sempre di stare tranquilli, di non pensare a queste cose, ma solo a giocare. Certo non è un bel periodo, però Matarrese ci ha garantito che riuscirà a risolvere tutti i problemi e noi non possiamo che augurargli di cuore che ci riesca».

— I problemi federali si riflettono su di voi come accade nei club quando la società entra in crisi?

«No, assolutamente. In Nazionale si avverte una pressione maggiore, ma il perché è semplice: di club ce ne sono tanti, le polemiche con tifoseria e stampa si diluiscono facilmente. Invece la Nazionale è una sola, tutto si amplifica, gli elogi come le critiche».

— Tu hai vissuto anche l'ultima fase dell'era Vicini: quali sono le differenze più vistose con la gestione di Sacchi?

«Con Vicini c'erano alcuni giocatori — Zenga, Vialli, Baresi, Giannini, De Napoli — che erano i suoi preferiti, un telaio in cui man mano inseriva i giovani e anch'io sono entrato così, esordendo in azzurro. Invece con Sacchi non ci sono più gerarchie, tutti partono alla pari e questo è molto positivo».

ROSSI. In effetti adesso anche il tuo posto non sembra così inattaccabile, c'è Rossi che incalza. Ti fa paura?

«Il mister è stato chiaro: lui non assicura il posto a nessuno. Nonostante questo, negli ultimi mesi sono stato il titolare, e ai Mondiali Sacchi me lo ha confermato nei fatti. Però il Ct ha anche detto che dall'anno solare 1995 si azzera tutto, partiamo tutti alla pari. Io non ho paura: se continuo a giocare bene anche in campionato non dovrei avere difficoltà. Nella partita con l'Estonia c'è stato bisogno di me e io mi sono fatto trovare pronto».

— Questo Rossi è davvero così scorbutico?

«Lo conosco poco, non mi sembra. Mi dà l'impressione di un ragazzo tranquillo. Hanno parlato di attriti tra lui e me e non è vero. Certo, con Marchegiani c'era un rapporto diverso: ognuno fa la sua corsa, ma quando al Mondiale io rientrai al posto suo, lui mi diede una mano. Ma non c'è nessun problema, ho un buon rapporto con quasi tutti i miei colleghi».

— Sta peggio la Nazionale o... l'Inter?

«È diverso. Siamo un po' giù in classifica, ma basta vincere un paio di partite di seguito per recuperare. Quando sono arrivato a Milano non pensavo di trovarmi a metà graduatoria dopo nove giornate, ma non immaginavo nemmeno che la compagnia fosse così buona: il Milan e la Samp».

— Chi vincerà lo scudetto?

«Il Parma. Guardando quel che capita ai gialloblù, mi sembra di rivivere la stagione in cui alla Samp filava tutto per il verso giusto».

L'ultima provocazione di Sacchi

COVERCIANO. *«Vedo questi ragazzi impegnarsi in allenamento con grande entusiasmo. Se potessi averli a disposizione tutto l'anno, farei con loro un nuovo grande Milan».* Per spargere pepe sul «big match» europeo contro la Croazia (l'avversario più forte sulla via di una qualificazione comunque scontata), Arrigo Sacchi si è lanciato nell'ultima provocazione dialettica. E ha confidato ai cronisti il proprio grande rimpianto: *«Sarebbe una Nazionale fenomenale, questa; darebbe spettacolo. Così invece, vedendosi una volta al mese, non è facile tenere alta la tensione e soprattutto a punto i meccanismi; i sincronismi sono sempre imprecisi, mai perfetti. Ora li stiamo ripassando in vista della Croazia, ma tra un mese saremo più o meno al punto di prima. Come sarebbe più facile, se ci allenassimo ogni giorno!».* Il catenaccio è saltato, finalmente anche il Ct dei dogmi e degli anatemi ammette di avere fallito la sfida lanciata esattamente tre anni fa: la rivoluzione culturale, capace di trasformare il commissario tecnico da selezionatore del meglio offerto dal campionato in creatore di una squadra dotata di un'«anima» tattica plasmata da lui.

BILANCIO. *«Come risultati»* ha aggiunto chiosando il suo primo triennio azzurro, scaduto domenica scorsa, *«penso che non mi si possa dir nulla. Mi aspettavo di più, invece, come qualità del gioco».* E se la qualità fosse stata più alta, probabilmente anche i risultati avrebbero potuto centrare anziché solo sfiorare il massimo obiettivo. In fondo, è quanto andiamo scrivendo da tempo, spinti dalla delusione per ciò che ci è toccato e ci tocca vedere periodicamente. Nessun tentativo «destabilizzante», tanto per ricorrere a una di quelle espressioni così di moda forse perché non significano nulla; nessun attacco premeditato o preconcetto nei confronti del tecnico e del suo prestigioso pedigree personale. Solo la constatazione del bassissimo livello tecnico attinto dalla Nazionale nella maggior parte delle sue prestazioni. Invece, purtroppo, in Italia Arrigo Sacchi è diventato una fede, una sorta di oggetto di culto in cui credere «a prescindere», come intercalava il grande Totò. Ora che è lo stesso interessato ad allontanare in qualche modo i piaggiatori troppo zelanti ammettendo orrori e omissioni, auguriamoci di non assistere più al poco esaltante «free climbing» sugli specchi di questi anni. Non ci sono liturgie, non ci sono infedeli, ma solo una Nazionale da cui cercare di trarre il meglio, nell'interesse di tutti, innanzitutto del palato degli sportivi, più che mai affamato di grande calcio.

CONTROPROVA. A voler sottilizzare, la nuova trovata di Arrigo non appare proprio l'ideale per scatenare l'ottimismo: mancando la controprova e dunque la possibilità di smentita, tutti sono in grado di proclamarsi bravissimi e insuperabili nelle cose che non fanno. Ricordato dunque che Arrigo non viene pagato (lautamente) per avere la Nazionale tutti i giorni e magari farne così un nuovo grande Milan, auguriamoci che il carissimo Arrigo si arrenda all'evidenza e lavori al meglio ai compiti per i quali è stato ingaggiato. Una mano gliel'ha data nelle ultime settimane il presidente Matarrese: spazientito dal turbinio di venti contrari che lo vanno scuotendo da ogni parte, il presidente ha suggerito al Ct di dare un taglio agli esperimenti e alle bizzarrie. Dopo le polemiche sul suo ingaggio miliardario, Arrigo Sacchi ha sempre meno spazio per indulgere al proprio capriccio, mentre diventa ancora più pressante l'esigenza di soddisfare il pubblico.

STIMOLI. Nasce sotto questi auspici la Nazionale anti Croazia. L'avversario, non privo di individualità di spicco (anche se mancherà per infortunio la più temuta: Boksic), dovrebbe accendere gli stimoli migliori della squadra azzurra, tanto più che il calore di Palermo sembra l'ideale per restituire gli uomini di Sacchi al clima agonistico infuocato degli ormai lontani tempi di Pasadena. **c.f.c.**

Sono vince

Piaceva a Berlusconi, ma costava 40 miliardi: troppi per un presidente del Consiglio... E così l'uruguaiano è diventato il nuovo re di Roma

di **Francesca Sanipoli**

A fianco, un primo piano di Fonseca. In alto, il tifo giallorosso e nella pagina accanto, l'abbraccio di Balbo

Dicono i bene informati che se Silvio Berlusconi non fosse stato presidente del Consiglio, a quest'ora Daniel Fonseca sarebbe del Milan. Morale della favola: i tifosi della Roma possono dire di essere tra i pochi ad aver ricevuto qualche vantaggio dal governo Berlusconi... Scherzi a parte, sembra davvero che il suo nuovo ruolo abbia in qualche modo impedito al Cavaliere di spendere la quarantina di miliardi necessari all'acquisto di Fonseca. Altrimenti, il Milan avrebbe avuto quella punta che Gullit non è stato, e la Roma non avrebbe avuto i gol del-

un
nte

la coppia argentin-uruguayana più bella del mondo. E forse il campionato racconterebbe una storia diversa.

Allora, meno male che Fonseca è alla Roma e Berlusconi al Governo? Lui, Daniel, brillante al lobo sinistro come Maradona ed eterno sorriso alla Fratel Coniglietto, non entra nel merito: come chiunque al suo posto, si produce in un inevitabile quanto prevedibile *«Adesso sono della Roma e sto bene qui; il resto non mi interessa».* Non è neppure contento,

segue

Un campione completo

Daniel Fonseca arrivò in Italia nel Novanta, non ancora ventunenne. L'aveva ingaggiato il Cagliari, completando una sua piccola colonia uruguagia con Herrera e Francescoli, il capo carismatico e indiscusso del clan. Alto e secco, con caratteristici denti sporgenti che gli conferivano una buffa aria da coniglietto, Daniel sembrava più una scommessa che un investimento. Nel Nacional Montevideo aveva giocato poco e segnato meno, quattro gol in due anni di limitate apparizioni. Eppure veniva segnalato come un rampante d'area, forte di testa e svelto di piede, con un tocco all'occorrenza raffinato.

Insieme con queste doti, Fonseca mostrò agli inizi una notevole fragilità muscolare. Però i suoi guizzi sotto rete erano di primissima qualità, da attaccante di razza. Nei due anni sull'isola mise insieme 17 gol in 50 partite, abbastanza per attirare costose attenzioni. Seguì Claudio Ranieri a Napoli e lì fu la sua autentica esplosione, sedici gol il primo anno, quindici il secondo (in ventisette partite), una media superiore al cinquanta per cento, che è gran cosa nel calcio moderno. Il gol era il pezzo forte del suo repertorio, ma non era tutto. Attaccante completo, in grado di sfondare all'esterno e di calibrare servizi invitanti al centro, anche altruista all'occorrenza. Eccellente tiratore di calci piazzati, con parabole ad effetto sapientemente avvelenate. Europeo nell'essenzialità, ma sudamericano nei fondamentali. In sostanza, un campione.

Logico quindi che la sua quotazione impennasse a livelli non pensabili. Al punto che il Milan, cui sarebbe servito come il pane e che da tempo l'aveva inquadrato nel mirino, non poté permetterselo. La nuova politica rossonera, condizionata dagli impegni governativi del gran capo, escludevano le spese folli. Non aveva di questi scrupoli Sensi, il nuovo padrone della Roma, che raccolse al volo l'opportunità. A Roma, Daniel ha trovato Balbo, partner ideale. Della stessa scuola calcistica, perché il Rio della Plata che separa Montevideo e Buenos Aires non allontana i comuni geni, forse più di lui portato alla conclusione, in ogni caso terminale perfetto per i suoi affondo. Fra i due, poi, è sgorgata un'intesa istintiva anche fuori del campo, in virtù della quale i due amiconi spartiscono persino i rigori, che battono alternativamente (ha cominciato Balbo, il più anziano). Per la prima volta, da quando è in Italia, Fonseca si è trovato a fianco un compagno di reparto di pari valore e ha quindi modificato il suo gioco, dirottando sempre più frequentemente sulle fasce. Salvo ritrovare le mansioni del primattore, dello sfondatore centrale, quando un infortunio lo ha temporaneamente privato del partner. Con il dilagante Batistuta della Fiorentina e appunto con Balbo, Fonseca è oggi il più forte attaccante del campionato italiano: sin qui ha segnato poco, per i suoi ritmi abituali, tre gol appena, ma nei sette di Balbo c'è quasi sempre il suo zampino. Alla lunga, c'è da credere, il favore sarà ricambiato.

A venticinque anni, quindi nella piena maturità, Daniel sollecita stuzzicanti, ma non facili, paragoni col passato. Più semplice risalire alle coppie, e quella nostrana formata da Pulici e Graziani, micidiali gemelli granata, sembra la più vicina, anche per il magico feeling, al tandem giallorosso. Lui, Daniel, è un geniale atipico, perché riassume qualità diverse. Andando molto indietro, si può ricordare Ettore Puricelli, «testina d'oro» di Bologna e Milan, anch'egli uruguaiano e, più vicino a noi, il brasiliano Luis Vinicio, leone di Napoli, altro campione in cui tecnica e potenza felicemente convivevano. Sormani aveva la stessa (se non superiore) abilità nei calci da fermo, ma era nettamente meno rapido. Altrettanto veloce e inesorabile nelle conclusioni in corsa Sandrino Mazzola in versione di punta. Negli anni di Cagliari fu inevitabile il parallelo con Gigi Riva, abbastanza gratuito, perché Gigi era un bomber unicamente proiettato al gol e in quella specialità inarrivabile, Fonseca ha maggiori velleità di impostazione e di manovra e forse, più avanti lo ritroveremo suggeritore di lusso. Anche per certe analogie fisiche, in qualche affondo a me ricorda il miglior Altobelli, quello ad esempio di Messico '86, che era fra i primi attaccanti del mondo e fu tradito da una squadra logora e rassegnata. I paragoni, nel calcio, sono aria fritta, parole al vento. Fonseca è un campione, e tanto basti.

Adalberto Bortolotti

Diamo un voto alle coppie-gol

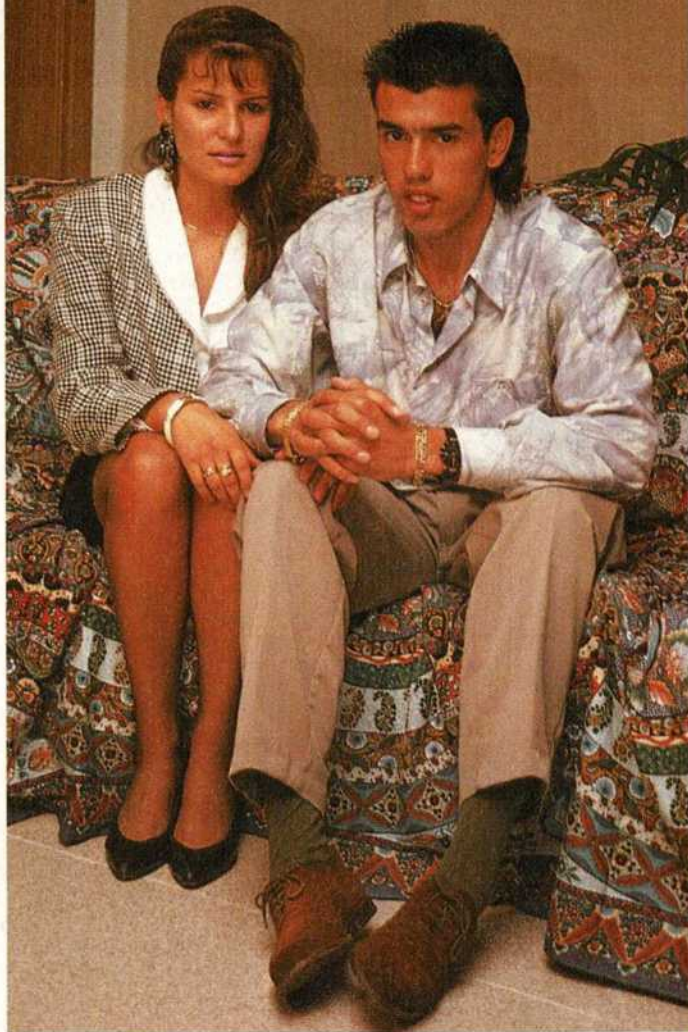
Balbo-Fonseca (Roma)	9
Boksic-Signori (Lazio)	8,5
Zola-Asprilla (Parma)	8
Batistuta-Baiano (Fiorentina)	7,5
Mancini-Gullit (Sampdoria)	7,5
Simone-Melli (Milan)	7
Baggio-Vialli (Juventus)	7
Oliveira-Dely Valdes (Cagliari)	6,5
Agostini-Carbone (Napoli)	6,5
Bergkamp-Sosa (Inter)	6
Rizzitelli-Silenzi (Torino)	6
Guerrero-Tovalieri (Bari)	6

Daniel, che al Milan quest'anno le cose non vadano come in passato: *«Certo, il campionato è più aperto. Ma io non ho assolutamente nulla contro il Milan; anzi, per tutto quello che ha vinto è una squadra che merita grande rispetto. Se è finita l'era-Milan? Credo che sia finita l'epoca dello strapotere del Milan, ma è sempre una grossissima squadra, da temere e rispettare».*

Balletti, musica, sorrisi e *nelle quali per motivi diversi era impossibile puntare troppo in alto».* Napoli, in questo senso, è stata un po' una delusione, per Fonseca: *«Ero andato lì per vincere lo scudetto, con una squadra di fuoriclasse... Invece nel giro di due anni la società ha venduto tutti e negli ultimi tempi è stato davvero difficile tirare avanti».* Ma se dovesse definire con tre aggettivi le «sue» tre città italiane, Daniel direbbe? *«Cagliari bella, Napoli fantastica, Roma fantastica e ancora tutta da scoprire. Per molti aspetti Napoli e Roma sono simili; soprattutto per quanto riguarda il calore dei tifosi. Cagliari era più tranquilla: si poteva perfino girare per la strada senza che nessuno ti rivolgesse la parola...».*

In alto, Daniel in compagnia della moglie Sandra. Sopra, con la maglia del Cagliari, dove ha debuttato nel 1990

gol: è questa la ricetta del mitico duo giallorosso; un momento magico per Balbo, Fonseca e la Roma. *«Arrivare qui è stato per me un grande traguardo: giocare in una grande città, anche dal punto di vista calcistico, dover tirare su la squadra, poter lottare per qualcosa di importante: tutto questo è molto stimolante, anche perché sono reduce da due situazioni, Cagliari e Napoli,*

Il segreto di questa Roma, per lui, non si chiama soltanto Balbo e Fonseca: *«È un discorso complesso: Abel e io finiamo sempre sui giornali grazie alla nostra posizione in campo, che ci permette di far gol. In realtà dietro di noi c'è anche un grosso collettivo e, secondo me, soprattutto un grande portiere: credo che Cervone sia uno dei più forti in Italia, in questo momento».*

In più, Fonseca ha portato a Roma la voglia di vincere: *«È per questo che gioco. Non mi interessa segnare cinque gol in una partita se poi la squadra non vince. Ho sempre voglia di andare avanti, di migliorarmi. Eppoi, siamo riusciti a creare un bel gruppo dal punto di vista umano, e questo, per me, è molto importante».* Non a caso, tra i valori fondamentali della sua vita, ai primi posti Fonseca mette l'amicizia: *«Quello che mi lega a Balbo è soprattutto la sincerità. Se dovessi riassumere il nostro rapporto, direi che siamo due persone per bene, che non conoscono l'invidia e la gelosia; un fatto raro in un ambiente sicuramente molto difficile come quello del calcio. Ma, evidentemente, un fatto che funziona... Eppoi, abbiamo gli stessi principi, gli stessi valori. Quello fondamentale? Per quanto mi riguarda direi certamente l'umiltà: che perda o che vinca, sono uno che rimane sempre con i piedi per terra. Se le cose vanno bene non mi sento un fenomeno, se vanno male non mi sento un brocco».*

E quale considera, Fonseca, la sua arma migliore come giocatore? *«La mentalità vincente, dovunque mi trovi e comunque vadano le cose. E anche una certa capacità di trasmetterla a chi mi sta vicino. Ma se dovessi cambiare qualcosa di me stesso, cercherei di imparare a dire più spesso di no. Mi sono trovato in grande difficoltà, per essere troppo disponibile».*

A proposito di difetti, sua moglie lo accusa di essere troppo geloso... *«La gelosia non è un difetto; è il sintomo del fatto che si ama qualcuno. Chi non è geloso, almeno un pochino, della sua donna, vuol dire che non la ama davvero».*

Quello che non sopporta negli altri, Fonseca, è la falsità. *«Per questo amo Mazzone, perché è un uomo vero, uno che ti dice sempre le cose in faccia, che non si nasconde dietro un dito. Mi auguro che possa finalmente vincere qualcosa di*

importante: io darò il massimo perché questo possa succedere, a lui e a me». Ma di scudetto, neanche a parlarne: *«Di scudetto non so se si possa davvero parlare. È certo, però, che la Roma lotterà fino all'ultimo tra le prime cinque. Chi sono le altre quattro? Juve, Parma, Lazio, Milan. Ma ci metterei anche la Sampdoria, una squadra che mi è particolarmente simpatica per il suo modo di essere e di giocare».*

Ma Fonseca, al posto di Gullit, e soprattutto alla luce dello scambio con Melli, sarebbe tornato al Milan? *«Io no. L'hanno dato via perché lo consideravano finito e lui in un anno alla Samp ha dimostrato di essere ancora un grandissimo campione. Al posto suo io non sarei tornato, per una questione di orgoglio».*

Il suo giocatore preferito, è italiano: *«Si chiama Gianfranco Zola: per me è uno dei più forti del campionato, anche se non tutti l'hanno ancora capito. Ma al Parma non invidio nulla: sono contento della mia squadra e dei giocatori con i quali ho a che fare».*

Ma non si sarà creata una sorta di «dipendenza» tra lui e Balbo? Contro il Napoli, Fonseca ha dimostrato di sentire molto la mancanza del suo «gemello»: *«Sicuramente insieme funzioniamo alla grande, quindi speriamo di poter giocare sempre insieme».* Ma non vorrebbe niente di più di quello che ha: *«Se dovessi esprimere un desiderio chiederei di essere semplicemente quello che sono, che le cose vadano come mi merito che vadano, né più né meno. Prima di scendere in campo, a Dio chiedo soltanto che non succeda nulla, che nessuno si faccia male. Il resto sta a me. Spero soltanto di continuare a migliorare, sempre. Niente altro».*

E all'arbitro Nicchi, suo «persecutore», che cosa vorrebbe dire in questo momento? *«Che non ho niente contro nessuno. Quelle successe con lui sono cose che possono capitare durante una partita e che poi vengono ingigantite dai giornali. Probabilmente lui ed io abbiamo due modi diversi di vedere il calcio. Tutto qui».*

E alla Lazio invidia qualcosa? *«No. Non conosco la parola invidia».*

Francesca Sanipoli

Palla avvelenata

di **Paolo Ziliani**

Fede neo-opinionista: «Creiamo la Terron Liga»

A Emilio Fede, il direttore del Tg4 che ha fatto irruzione, domenica 6 novembre, nel variopinto mondo degli opinionisti calcistici definendo in diretta-tivù, su RaiTre, l'arbitro Ceccarini un «cretino», un «imbecille» e un «forsennato», abbiamo chiesto un'intervista (calcistica) esclusiva approfittando della sosta del campionato. Disponibile e sorridente, Fede ha risposto, con la consueta misura, a tutte le nostre domande. Ecco il resoconto stenografico dell'intervista.

— Dopo 3 anni di dominio rossonero, la classifica adesso recita: Parma punti 20, Lazio e Fiorentina 18. Che cosa ne dice?

«Che hanno ragione quelli che dicono che bisognerebbe mettere uno sbarramento al Po: sopra, l'Italia col suo campionato di calcio; sotto il Nord Africa con le partite Parma-Casablanca, Lazio-MC Algeri e Marrakech-Fiorentina. Insomma: la Terron- Liga».

— Siamo sinceri: non ce l'aspettavamo, da un siciliano come lei...

«Provi ancora a darmi del siciliano e la riempio di pallettoni di lupara».

— Come non detto. Ma veniamo ai personaggi di questo avvio di stagione, a cominciare dal capocannoniere, Batistuta.

«Ricordo che Sivori l'aveva definito un bidone: il solito diplomatico. Batistuta è un bidone, certo, ma a me ricorda molto Diaz: è un maledetto indio sbarcato in Italia chissà come, forse dopo essersi nascosto su qualche nave carica di spezie».

— Sta di fatto che Signori, per la prima volta, sembra aver trovato un rivale agguerrito nella classifica dei bomber.

«Un bomber Signori? Uno che mette incinta la fidanzata e che se la deve sposare, vi sembra un bomber! Signori è solo un eiaculatore precoce».

— Certo, Italia-Croazia senza Signori e Boksic non è più la stessa partita...

«Meglio così. Signori sappiamo chi è, e in quanto a Boksic, croati, musulmani, serbi, io ne farei un fascio e zac!, via con la pulizia etnica!».

— Ehm..., tornando al fatto tecnico, è una Lazio che fa punti e spettacolo anche senza l'infortunato Gascoigne...

«Infortunato sì, ma nella testa. Perché secondo lei, con quel ciccione in campo, anzi, con quell'ubriacone bulimico, la Lazio giocherebbe meglio? Ma non scherziamo! Si figuri che quella botte di lardo ha confessato che prendeva a botte Sheryl, la sua compagna. Ebbene: si è pentito e le ha chiesto scusa! Che pappamolla!».

— Un altro campione discusso è Dennis Bergkamp, l'olandese dell'Inter, che ha ancora difficoltà d'inserimento.

«Ma quello è un merluzzo lesso, un baccalà avariato. Gli olandesi, se non li compra il Milan, sono delle fetecchie».

— E però anche al Milan è esploso il caso-Gullit, senza contare la lunga via crucis di Van Basten...

«Non capisco Van Basten: il Milan lo paga, lui continua a fare il difficile, dice di avere la bua alla caviglia. Un giorno vado io a Milanello e gli do un calcione, a quella caviglia: a Braida l'ho detto, quello è un pavido mercenario che gioca a fare il malato immaginario...».

— Senza dare nell'occhio, la Juve di Baggio e Vialli è lì, fra le primissime...

«Senza dare nell'occhio? Io quel pelato di Vialli non lo farei nemmeno entrare allo stadio, mi fa schifo; e se permette, il Codino mi fa schifo uguale. Ma dove siamo? Io ho questi bellissimi capelli neri, ma non sono un depravato buddista come Baggio. Queste cose al Milan non succedono...».

— Il codino di Lentini, però...

«Ma Lentini ha battuto la testa, non se lo ricorda? Cosa vuoi fare: sparagli?».

— Comunque sia, il Parma di Tanzi sembra volare verso il primo scudetto. «Tira più il latte delle automobili», ha detto Agnelli...

«Sarà. Però poi non si offendano se dico che il Parma visto a San Siro è un gran vacca di squadra».

— E chiudiamo con gli arbitri. Una volta si diceva Lo Bello da Siracusa, Agnolin da Bassano del Grappa, Sbardella da Roma. E oggi?

Emilio Fede, protagonista di un'intervista immaginaria

«Oggi bisognerebbe dire: dirige l'incontro il signor Cinciripini, idiota, di Ascoli; il signor Ceccarini, cretino, di Livorno; il signor Collina, pelato, di Viareggio; il signor Amendolia, cornuto, di Messina. La gente apprezzerebbe molto il supplemento d'informazione». □

La calma di Catuzzi ha conquistato Foggia

Il quieto dopo la tempesta

L'addio di Zeman, le vicissitudini di Casillo: la situazione era diventata esplosiva. Poi tutto si è aggiustato. Per merito suo

di **Massimo Levantaci**

FOGGIA. Sacchi sta a Capello come Zeman a Catuzzi: già, mettiamola come una proporzione matematica. Ma dai teoremi di Euclide e Pitagora alle leggi del pallone, si comprende come certe scelte, bocciate quasi sempre in partenza, di fortunato e occasionale in realtà abbiano poco o nulla. Enrico Catuzzi da Parma, 48 anni e (fino al settembre scorso) neanche un gettone di presenza in Serie A, non si è mai sentito un ferro vecchio. Neanche quando s'accorse che gli entusiasmi di Bari si erano ormai assopiti e che del «miracolo» di qualche stagione prima non restavano che i ricordi. Pescara, la Primavera della Lazio, una proposta della Roma respinta, ne avevano mortificato gli ardori e aumentato la rabbia. C'è anche il Foggia nel suo recente passato di allenatore troppo spesso disoccupato. Enrico ha infatti seguito qualche allenamento di Zeman a Campo Tures, si è aggiornato, ha studiato sempre di più: *«A volte avrei voluto sbattere la testa contro il muro, non mi sembrava vero che il calcio mi avesse abbandonato»*.

IL RISCATTO. No che non l'ha abbandonato. Anche se la sua era ormai diventata un'ossessione e a nulla era valsa la fortunata parentesi di Leffe, quattro mesi in C1 per salvare senza patemi una squadra risollevata dalla penultima posizione: *«Quando mi telefonò Peppino Pavone pensai a uno scherzo»*. Uomo mite, Enrico Catuzzi, forgiato dalle esperienze di una vita mai troppo tenera con lui. Evidentemente non ha venduto bene la sua merce, se nessuno si ricordava più di lui...

«Catuzzi nell'81 a Bari ha fatto una cosa straordinaria: i ragazzi allenati per un anno nella Primavera se li è portati in prima squadra e quell'anno ha sfiorato la promozione in A»: l'ha presentato così Peppino Pavone alla «piazza» foggiana il giorno prima che la comitiva rossonera partisse per il ritiro. Fu convincente il Diesse, e del resto i tifosi non potevano che aggrapparsi alle sue parole per dimenticare in fretta Zeman. In realtà Pavone da allora non ha più parlato, ma non ce n'è stato bisogno. Catuzzi, da quando ha preso in mano un Foggia più debole senza Roy, Chamot, Seno, Stroppa e privo pure di Kolyvanov dalla quinta giornata, è riuscito a fare meglio del boemo. Forse dipenderà dall'effetto ottico dei tre punti, però è un fatto che i rossoneri ora possano fare la voce grossa per la conquista di un posto in Uefa.

MERITO DEI RAGAZZI. *«Ho dato alla squadra alcuni correttivi, ma lo schema è quello di sempre. Meno fuorigioco, difesa più attenta: ho cercato di non modificare troppo lo schema tattico preesistente. Del resto il mio compito è stato facilitato dalla grande predisposizione dei ragazzi. Questi sono giocatori maturi nonostante la giovane età, hanno la mentalità ideale per giocare a zona e poi sono indomabili. A Padova eravamo in nove ma le occasioni più ghiotte per segnare le abbiamo create noi a due minuti dalla fine. E il temuto contraccolpo psicologico per l'infortunio di Kolyvanov, grazie a Dio, non c'è stato. Io? Ma no, tutto merito dei ragazzi...»*. Catuzzi sempre semplice e modesto: in realtà subentrare al posto di Zeman non era facile per nessuno. Pavone aveva avuto un contatto con Giorgi, che non se l'era sentita di accettare. Il mite Enrico gli è tornato in mente come un

I giocatori giudicano Enrico e Zdenek

COSÌ DIVERSI, COSÌ UGUALI

Dicono di... loro: disponibile, musone, loquace, silenzioso. Gli aggettivi abbondano tra i giocatori del Foggia per trovare le differenze fra Enrico Catuzzi e Zdenek Zeman. Pierpaolo Bresciani li dipinge così: *«Catuzzi è un genuino, Zeman un sergente di ferro. Ma io mi sono trovato bene con entrambi, in fondo tutti e due esaltano la personalità del giocatore»*. Franco Mancini è discepolo del boemo dalla prima ora, però non dimostra di soffrire il distacco: *«Con Zeman mi sono trovato benissimo, è un tecnico eccezionale. Non ce n'è un altro come lui. Catuzzi? Non ha nulla da invidiare a Zeman dal punto di vista tecnico, semmai tra i due esistono troppe differenze sul piano umano. Certamente Catuzzi è più disponibile, più aperto al dialogo con i giocatori»*. *«Catuzzi arriva a giustificare persino il perché delle sue scelte tecniche: se ti mette fuori squadra, ti spiega perché l'ha fatto, quasi volesse scusarsi»* gli fa eco Gigi Di Biagio. *«Zeman non arriva a questo, in compenso sa come stimolare i suoi giocatori. Oltre a essere un ottimo allenatore, lui è un grande psicologo, sembra che ti conosca da una vita»*. Oberdan Biagioni ravvisa precise differenze anche sul piano tecnico: *«Sono completamente diversi. Catuzzi cura tutti i reparti nello stesso modo, anche se molte giocate d'attacco sono le stesse. E poi è una persona più elastica, lascia il giocatore più tranquillo e lo fa sentire più importante nell'ambito del gruppo»*.

Enrico Catuzzi, parmigiano, 48 anni, tecnico del Foggia

flash-back: e dire che il tecnico non era neanche nella sua Parma ad aspettare la telefonata liberatrice. Fortuna che i ricordi hanno sorretto il Diesse. Era a fine carriera, giocava nella Cavese: in un Bari-Cavese i giovani Armenise, De Trizio, Iorio, Cuccovillo e compagnia cantante gli fecero girar la testa. *«Quel Bari non l'ho dimenticato»* confida adesso Pavone, ma certo non poteva immaginare che dodici anni dopo avrebbe ingaggiato per la sua squadra quell'allenatore che gli aveva fatto girare la testa...

DESTINO. Eppure ci dev'essere un destino che tutto lega e unisce. Catuzzi il calcio l'ha visto quasi sempre dalla panchina: era un discreto mediano (Savona, Napoli), ma a ventidue anni bastò una distorsione alla caviglia per fargli dire addio. *«Dovevo star fermo almeno tre mesi, a quei tempi non era facile guarire da un infortunio. E allora pensai che era meglio non insistere, la panchina mi affascinava di più».*

Con Italo Allodi strinse un sodalizio; da Bari in poi, Carlo Regalia è stato un suo nume tutelare. Cominciò a far pratica con i ragazzi delle parrocchie di Parma e dopo il Supercorso di Coverciano Allodi lo spedì a Palermo ad allenare la Primavera. Tecnico degli Allievi era l'allora professore di educazione fisica Zdenek Zeman e Veneranda allenava la prima squadra: guarda caso anche lui, qualche anno dopo, avrebbe guidato il Foggia. *«Non ho ricordi nitidi di quei tempi, con Zeman in realtà non ci siamo mai frequentati».* Poi il Bari, ancora la Primavera, prima della grande occasione che lo portò a sfiorare la promozione. A memoria d'uomo i tifosi dicono che un Bari bello come quello guidato da Catuzzi non l'hanno più visto, e non ce ne voglia Materazzi.

ORGOGLIO. Dunque le basi c'erano e gli «sponsor» pure, come direbbe qualche malizioso: ma allora perché Catuzzi ha aspettato la soglia dei cinquant'anni per farsi finalmente notare? *«Non so, qualche scelta sbagliata l'ho fatta anch'io».* Ma certo il tecnico di Parma non rimpiange di aver detto no all'ingegner Dino Viola, che gli propose di fare da prestanome a Eriksson nella sua prima stagione giallorossa. E adesso prova un certo fastidio nel ricordare il benservito che gli diede Sergio Cragnotti da neopresidente laziale: *«Allenavo la Primavera, ma forse ero colpevole di far praticare un calcio troppo nuovo per quei tempi...».* Il modulo a zona è il suo credo: *«È quello migliore per presidiare più punti del rettangolo di gioco».*

Ma la religione, quella vera, ha sempre un posto nell'animo del cattolico praticante Catuzzi, che va a messa tutte le domeniche, in casa o in trasferta poco importa. A Campo Tures la domenica anticipava di mezz'ora l'allenamento per correre alla funzione delle 11,30. E del resto non c'è da meravigliarsi se in ogni intervista Enrico antepone a ogni cosa *«le qualità morali dei ragazzi».* Il calcio sarà pure importante per la sua vita, ma Catuzzi non dimentica tutto il resto. Giura che il successo non lo indurrà a montarsi la testa. C'è da credergli sulla parola. □

È al debutto in A

Enrico CATUZZI
Nato a Parma il 23-9-1946

ANNO	SQUADRA	SERIE	PIAZZAM.
1975-76	Parma	giov.	—
1976-77	Supercorso	—	—
1977-78	Palermo	giov.	—
1978-79	Bari	B	16° - sub.
1979-80	Bari	giov.	—
1980-81	Bari	B	8° - sub.
1981-82	Bari	B	4°
1982-83	Bari	B	sost.
1983-84	Varese	B	10°
1984-85	Pescara	B	7°
1985-86	Pescara	B	17° - retr.
1986-87	Bari	B	9°
1987-88	Bari	B	6°
1988-89	Piacenza	B	sost.
1989-90	inattivo	—	—
1990-91	Mantova	C1/a	sost.
1991-92	Lazio	giov.	—
1992-93	Vis Pesaro	C1/a	14° - sub.
1993-94	Leffe	C1/a	8° - sub.
1994-95	Foggia	A	—

Dopo le scelte di mercato, l'ultimatum

Chi sbaglia, paga!

di **Matteo Dalla Vite**

Scrutiamo l'altra faccia del mercato bis e poniamoci qualche quesito. Per esempio: e se in seno al Venezia affiorassero strane gelosie? E se gli innesti di Dionigi e Bonaldi equivalessero, per Como e Lecce, solo all'allungamento di un'agonia annunciata? E se il Cosenza non avesse trovato il mastino giusto per la difesa? A tutto questo e ad altro cercheremo di dare una risposta. Seguiteci: per capire che chi fallisce ora, dopo la rivoluzione di novembre, non avrà alcuna via di scampo.

Maifredi senza più alibi. Ma lo spogliatoio è già in crisi...

Papà **Zamparini** gli ha comprato un sacco di giocattoli. Lui? Lui, al secolo Gigi Maifredi, risponde: «*Il calcio s'è dato anche questa regola: che si possono avere 22 giocatori e che dunque se ne debbano lasciare a casa alcuni e in tribuna altri. Una cosa sbagliatissima: ci mancava pure questo a rendere la vita difficile agli allenatori...*». Già, il problema — paradossalmente — è tutto qua: **Maifredi** si ritrova un Venezia da fuoco e fiamme ma probabilmente anche uno spogliatoio ricco di fratture. **Cerbone** (messo in castigo dal presidente) ne è solo la punta dell'iceberg: il piacere dell'abbondanza potrebbe in realtà fare da detonatore A questo punto della carriera, per Gigi l'esame-Venezia diventa quasi più importante di quella avventura juventina. Perché oggi sbagliare sarà deleterio. Soprattutto con una squadra che appare fortissima. □

Como: Dionigi non basterà. Rumignani, non puoi fallire

Prevedibile e arruffone, assolutamente immutato — nell'aspetto e nella sostanza — nonostante gli arrivi novembrini. Il **Como** di Tardelli naviga in un mare di problemi: tattici (trova sempre l'uomo che lo fa impazzire), mentali (alcuni protagonisti dell'anno scorso hanno mostrato la corda nell'approccio alla B) e anche tecnici, laddove i vari **Galia** e **Comi** hanno evidenziato la classica flemma di fine carriera. **Dionigi**? Abbiamo un presentimento: con **Mirabelli** (mandato chissà perché ad Ascoli) aveva un feeling già collaudato; con **Rossi** farà fatica a salvare la baracca. Quello stesso tipo di baracca che **Rumignani** — a Pescara — deve assolutamente salvare: **Scibilia** lo ha accontentato acquistandogli pedine importanti, lui deve dimostrare di saper assemblare il tutto come ai bei tempi. Soprattutto in trasferta (un punto in cinque partite). □

A Lucca e Vicenza acquisti mirati. Cosenza: mancano i centimetri...

La maturità di un complesso che gioca assieme da anni, la panchina lunga e finalmente tre pedine posizionate nei punti giusti. Con **Domini**, **Tosto** e **Brunetti**, la Lucchese può ambire alla Serie A: **Giusti** sarà il libero titolare, e con l'efficace turnover delle punte il buon Fascetti ha scoperto di poter contare su un «roster» abile a lanciare l'assalto ai vertici. Nel **Vicenza** scippato da Arena, appare ideale l'innesto di **Sartor** e soprattutto di **Cozza**: l'ex reggiano va infatti a coprire la falla lasciata dalla partenza di Valoti nel ruolo di regia. Unico neo, l'attacco: senza i gol di Bresciani e Gasparini, si andrà poco in là. Non ci convince l'innesto difensivo del **Cosenza**: **Corino** è un mastino, ma per surrogare i centimetri ci vuole ben altro. La difesa del Cosenza di oggi è una Banda Bassotti. O quasi. □

Sopra, Notaristefano: il suo reintegro potrebbe valere di più dell'acquisto di Bonaldi. Nella pagina accanto, da sinistra a destra: il giovane Ambrosetti del Venezia, Dionigi del Como (un ritorno che illude?) e Brunetti, acquisto azzeccato della Lucchese

Lecce e Ancona, Ascoli e Acireale: pochi ritocchi, molte illusioni

Sinceramente: non crediamo che gli innesti di **Artistico** e **Bonaldi** possano mutare più di tanto le attuali condizioni in cui versano Ancona e Lecce. Perché i dorici saranno sempre più Caccia-dipendenti e perché Artistico apre sì varchi ma è uomo da pochi gol all'anno; perché in fondo è vero che Bonaldi è un bel punto di riferimento ma è anche vero che si tratta di una torre offensiva dall'incostanza provata, con alcune pause preoccupanti. Semmai, sarà **Notaristefano** — in terra pugliese — a poter fare la differenza: le sue giocate, se ben supportate da schemi offensivi validi, potranno regalare qualche acuto in più ai giallorossi. Ascoli e Acireale? Bierhoff-dipendente (come sempre) il primo (ma l'innesto di **Favo** sembra produttivo) e legata ai soliti problemi di anemia offensiva la compagine acese. Insomma, cambiare per non cambiare... □

Tutta la rivoluzione nome per nome

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Acireale	Sconziano (Perugia, d)	Di Dio (Siracusa, a), Logiudice (F. Andria, d)
Ancona	Artistico (Pescara, a), Sesia (Alessandria, c), Tangorra (Bari, d)	Germoni (Alessandria, d), Lupo (Avellino, c), Turchi (Chieti, c)
Ascoli	Favo (Palermo, c), Mirabelli (Como, a)	Galia (Como, c), Del Nevo (Palazzolo, c), Pasino (Reggina, a)
Chievo V.	Zironelli (Fiorentina, c), Valtolina (Bologna, a)	—
Como	Comi (Roma, d), Galia (Ascoli, c), Laureri (Bari, d), Dionigi (Reggiana, a)	Lorenzini (Modena, a), Mazzoleni (Pistoiese, c), Collauto (A. Catania, c), Mirabelli (Ascoli, a)
Cosenza	Corino (Brescia, d), Palmieri (Bologna, a)	Tisci (Ospitaletto, c), Banchelli (Udinese, a), Oliva (Molfetta, a)
F. Andria	A. Morello (Venezia, c), Logiudice (Acireale, d)	Pittana (Venezia, c), A. Bianchi (Palermo, c), Ianuale (A. Catania, a), Marcon (Udinese, p)
Lecce	D. Rossi (Roma, d), Bonaldi (Venezia, a), Della Morte (Lazio, c), Notaristefano (reintegrato)	De Filippi (Battipagliese, c), D'Amblè (Fasano, a), D'Onofrio (Lumezzane, a)
Lucchese	Brunetti (Brescia, d), Tosto (Torino, d)	Albino (Alessandria, c), Capecchi (Pontedera, c)
Palermo	A. Bianchi (F. Andria, c), Petrachi (Torino, c)	Campofranco (Prato, c), Favo (Ascoli, c)
Perugia	—	Vadacca (Salernitana, a), Anaclerio (Bologna, c), Sconziano (Acireale, d), Ripa (Carpi, p), Soviero (Catanzaro, p), Delle Donne (Catanzaro, a), Alunni (Battipagliese, c)
Pescara	Di Giannatale (Samb, a), Luiso (Torino, a), Giampaolo (Juventus, c), Montrone (Padova, a), Ferazzoli (Avellino, c)	Artistico (Ancona, a), De Juliis (Avellino)
Salernitana	Lemme (Parma, a), Vadacca (Perugia, a)	Deflorio (Massese, a), Cellini (Casarano, a)
Udinese	Marcon (F. Andria, p), Banchelli (Cosenza, a)	—
Venezia	Tentoni (Padova, a), Pittana (F. Andria, c), D. Pellegrini (Verona, a), Barollo (Inter, c), Tramezzani (Inter, d), Ambrosetti (Brescia, a), Accardi (Reggiana, d)	Servidei (Padova, d)
Vicenza	Cozza (Reggiana, c), Masitto (Spezia, a), Capelli (Leffe, d), Sartor (Juventus, d)	Cecchini (Spezia, a), Beghetto (Carpi, a), Frascella (Carpi, d)

N.B.: Atalanta e **Verona** non hanno operato. Il **Cesena** ha ceduto Marin (Carpi, d) e il **Piacenza** Simone Inzaghi (a) e Chiti (d) al Carpi.

I PIÙ & I MENO

Massimo RASTELLI
Lucchese

Una saetta al servizio di sua maestà Paci: nella Lucchese che manda in gol un po' tutti, lui è sì a secco ma anche il genietto che sguscia come un fulmine provocando rigori e regalando assist. È da A.

Enrico FRANCHI
Chievo

Jolly difensivo, ventuno anni, due stagioni fa era in prestito in Interregionale. Contro uno stranito Pescara, va in gol due volte giocando da laterale sinistro e colpendo con grande decisione.

Pietro STRADA
Salernitana

Pisano fa sconquassi (la concorrenza di Lemme lo ha rigenerato) ma lui semplifica tutto con giocate e tocchi da fantasista vero. Bresciano, 25 anni, pennella assist doc da leader indiscusso.

Luciano SPINOSI
All. Lecce

Siamo alle solite note stonate. Dispiace vederlo sbertucciato così, ma fra Roma (stagione '88-89, due pareggi in quattro gare) e Lecce non ha mai vinto una partita. Coraggio: andrà meglio alla prossima.

SERIE B

Le pagelle dell'undicesima giornata

Ascoli 0 – Acireale 0

ASCOLI: Bizzarri n.g., Fusco 5½, Mancuso 6, Favo 6½, Pascucci 5½, Zanoncelli 6, Cavaliere 5 (80' Fiondella n.g.), Menolascina 5½, Bierhoff 5½, Incocciati 5 (78' Mirabelli n.g.), Zaini 5½. 12. Ivan, 13. Benetti, 15. Binotto.

Allenatore: Orazi 6.

ACIREALE: Amato 6, Sconziano 6 (46' Caramel 5½), Pagliaccetti 6½, Bonanno 6, Solimeno 6, Notari 6, Vasari 6 (71' Delfino n.g.), Tarantino 6, Pistella 5, Modica 5½, Ripa 6. 12. Vaccaro, 15. Sorbello, 16. Guglielmino.

Allenatore: Silipo 6.

Arbitro: De Prisco di Nocera Inferiore 6.

Ammoniti: Fusco, Zanoncelli, Modica, Notari, Bierhoff, Bonanno, Ripa.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.770

Incasso: 73.658.000 lire.

Chievo 3 – Pescara 1

CHIEVO: Borghetto 6½, Moretto 7, Franchi 8, Gentilini 7, Scardoni 6½, D'Angelo 6, Rinino 7 (69' Antonioli 6), Bracaloni 6, Giordano 6½, Curti 7, Cossato 6 (66' Melosi 6). 12. Zanin, 13. Petiziol, 16. Gori.

Allenatore: Malesani 7.

PESCARA: De Santis 5, Alfieri 6, Nobile 5½, Gelsi 6½, Voria 5, Ceredi 5½ (61' Ferazzoli 6), Baldi 6½, Palladini 6, Giampaolo 5 (46' Di Giannatale 5½), De Patre 5½, Luiso 6 12. Spagnulo, 14. Farris, 16. Terracenere.

Allenatore: Rumignani 5.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6½.

Marcatori: 5' e 29' Franchi, 49' Giordano, 61' Gelsi.

Ammoniti: Alfieri, Nobile, Palladini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 2.844.

Incasso: 45.957.000 lire.

F. Andria 1 – Verona 0

F. ANDRIA: Pierobon 6½, Luceri 6, Lizzani 6½, Quaranta 6½ (75' Morello 6), Giampietro 6½, Lo Giudice 6, Pandullo 6½, Riccio 6½, Amoruso 6, Pasa 6½, Massara 6 (90' Mazzoli n.g.). 12. De Chirico, 13. Rossi, 16. Caruso.

Allenatore: Bellotto 6.

VERONA: Casazza 7, Tommasi 5, Esposito 6, Valoti 6½ (73' Fermanelli), Pin 6, Fattori 6½, Rinaldi 6, Ficcadenti 6½, Cammarata 6½, Bellotti 6½ (81' Billio n.g.), Manetti 6. 12. Gregori, 13. Montalbano, 14. Pellegrini.

Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: Cesari di Genova 5½.

Marcatore: Pasa 67'.

Ammoniti: Cammarata, Pandullo, Rinaldi, Lizzani, Bellotti.

Espulsi: Tommasi e Pasa.

Spettatori: 4.992

Incasso: 94.594.579 lire.

Lucchese 5 – Como 1

LUCCHESE: Di Sarno 6½, Costi 6, Tosto 6 (75' Monaco n.g.), Russo 7, Brunetti 6, Giusti 6, Di Stefano 7 (69' Simonetta 7), Di Francesco 7, Paci 7½, Domini 7, Rastelli 7½. 12. Palmieri, 15. Fialdini, 16. Baldini.

Allenatore: Fascetti 6½.

COMO: Franzone 5, Bassani 5, Manzo 6, Comi 5½, Dozio 5½, Galia 5½, Parente 7, Colombo 5 (65' Bravo n.g.), Rossi 5½, Dionigi 7, Lomi 6. 12. Lazzarini, 14. Gattuso, 15. Laurieri, 16. Ferrigno.

Allenatore: Tardelli 5.

Arbitro: Tombolini di Ancona 5½.

Marcatori: 10' Dionigi, 30', 50' e 60' Paci, 59' Di Stefano, 80' Simonetta.

Ammoniti: Russo, Di Francesco, Bassani, Bravo.

Espulso: Bassani.

Spettatori: 5.843.

Incasso: 150.775.789 lire.

Palermo 2 – Venezia 0

PALERMO: Mareggini 6, Brambati 6, Caterino 6½, Pisciotta 6½, Ferrara 6 (70' Bucciarelli n.g.), Biffi 6, Petrachi 6½, Fiorin 6½, Campilongo 6½ (46' Assennato 6), Maiellaro 7, Rizzolo 6½, 12. Sicignano, 15. Criniti, 16. Bianchi.

Allenatore: Salvemini 6½.

VENEZIA: Visi 5, Accardi 6, Filippini 6 (61' Tentoni n.g.), Fogli 6, Mariani 6½, Tramezzani 6½, Pellegrini 6½, Nardini 6½, Vieri 6 (44' Bortoluzzi 6½); Barollo 6, Ambrosetti 6½, 12. Dosagi, 13. Ballarin, 14. Di Già.

Allenatore: Maifredi 6.

Arbitro: Rosica di Roma 6½.

Marcatori: 27' Campilongo (rig.), 61' Maiellaro.

Ammoniti: Brambati, Campilongo, Caterino e Nardini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 13.962.

Incasso: 272.526.215 lire.

Perugia 3 – Lecce 1

PERUGIA: Braglia 6, Rocco 6½, Beghetto 6½, Atzori 6, Dicara 6½, Tasso 6 (67' Corrado 5½), Pagano 6½, Evangelisti 6, Cornacchini 6, Giunti 6, Lucarelli 6 (59' Gioacchini 6). 12. Fabbri, 13. Dondoni, 15. Mazzeo.

Allenatore: Castagner 6.

LECCE: Gatta 6, Biondo 6, Rossi 5½, Olive 5½, Ceramicola n.g. (51' Trinchera 6), Ricci 5½, Bonaldi 5½, Della Morte 5, Melchiori 5½, (58' Notaristefano 6½), Gazzani 5½, Russo 5, 12. Pinato, 14. Rodriguez, 16. Morfeo.

Allenatore: Spinosi 5.

Arbitro: Messina di Bergamo 6.

Marcatori: 48' (rig.) Cornacchini, 60' Pagano, 68' Dicara, 78' Bonaldi.

Ammoniti: Olive, Russo, Gioacchini, Braglia.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 10.495.

Incasso: 230.096.000 lire.

Piacenza 1 – Cesena 1

PIACENZA: Taibi 7½, Polonia 7, Brioschi 6, Turrini 6, Maccoppi 6 (35' Di Cintio 6), Lucci 6½, Piovani 4, Papais 6, De Vitis 6 (67' Suppa 6), Moretti 8, Inzaghi 7. 12. Ramon, 14. Rossini, 16. Iacobelli.

Allenatore: Cagni.

CESENA: Biato 7, Scugugia 4, Calcaterra 6, Romano 7, Aloisi 6, Medri 6 (54' Maenza 7), Del Bianco 6 (63' Piraccini 6½) Ambrosini 6, Scarafoni 6, Dolcetti 7½, Hubner 7, 12. Santarelli, 13. Sadotti 14. Sussi.

Allenatore: Bolchi 7½.

Arbitro: Bettin di Padova 6.

Marcatori: 27' Inzaghi, 75' Maenza.

Ammoniti: Dolcetti, Turrini, Romano, Inzaghi.

Espulsi: Scugugia, Piovani.

Spettatori: 11.068.

Incasso: 301.084.412.

Salernitana 5 – Cosenza 2

SALERNITANA: Cimenti 6, Grimaudo 7, Facci 6½, Breda 7, Circati 6, Fresi 6½, (63' Iuliano 6), Ricchetti 6½, Tudisco 6½, Pisano 7, Strada 7, De Silvestro 6 (49' Rachini 6½). 12. Genovese, 13. Lemme, 14. Bettarini

Allenatore: Rossi 7.

COSENZA: Zunico 5½, , Vanigli 5½, Poggi 5½, Corino 5, De Paola 6½, Ziliani 6, Monza 6, Miceli 5½, Marulla 6, Buonocore 6, Negri 5 (60' Bonacchi n.g.). 12. Albergo, 13. Cozzi, 14. De Rosa, 15. Palmieri.

All.: Zaccheroni 5.

Arbitro: Beschin di Legnago 5.

Marcatori: 14' e 75' (rig.) Pisano, 17' Buonocore, 18' Ricchetti, 22' Tudisco, 69' Rachini, 70' Marulla.

Ammoniti: Vaniglia, Breda, Ricchetti.

Espulsi: Corino, Marulla.

Spettatori: 16.454.

Incasso: l. 339.969.000

Udinese 1 – Atalanta 1

UDINESE: Battistini 6½, Compagnon 5½, Kozminski 5, Bertotto 6, Calori 6, Ripa 5½, Helveg 5½, Scarchilli 6½, Banchelli 5½, Pizzi 6, Poggi 6½. 12. Marcon, 13. Pirini, 14. La Salandra, 15. Rossitto.

Allenatore: Fedele 6.

ATALANTA: Ferron 6½, Pavan 6½, Tresoldi 6, Fortunato 6 (71' Locatelli n.g.), Boselli 6, Montero 6½, Rotella 5, Bonacina 6, Vecchiola 6½, Rodriguez 5½ (59' Morfeo 6½), Magoni 6½. 12. Pinato, 13. Pavone, 16. Pisani.

All.: Mondonico 6½.

Arbitro: Boggi di Salerno 5½.

Marcatori: 28' Montero, 30' Calori.

Ammoniti: Compagnon, Ripa, Vecchiola, Montero, Kozminski, Morfeo.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 11.290.

Incasso: 219.103.158 lire.

Vicenza 0 – Ancona 0

VICENZA: Sterchele 6½, Dal Canto 7½, D'Ignazio 6, Di Carlo 6½, Praticò 6½, Lopez 7, Rossi 7, Lombardini 6½, Murgita 6½, Viviani 6½, Masitto 6½. 12. Brivio, 13. Castagna, 14. Sartor, 15. Perrella, 16. Capecchi.

Allenatore: Guidolin 7.

ANCONA: Berti 6½, Nicola 6½, Centofanti 6, Cangini 6½, Baroni 6, Sergio 6½, De Angelis 6, Sgro 6½, Artistico 6, Catanese 6, Caccia 6½ (77' Barglieri n.g.). 12. Pinna, 13. Cornacchia, 14. Tomei, 15. Pisaresi.

Allenatore: Perotti 6½.

Arbitro: Arena di Ercolano 4.

Ammoniti: Berti, D'Ignazio, Sergio, Nicola, Baroni.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 9.905.

Incasso: 199.720.190 lire.

A fianco, Malesani: il suo Chievo ha «espugnato» il Bentegodi. Sotto, il gol annullato da Arena in Vicena-Ancona: il pallone, indicato dalla freccia, va nettamente in porta

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

QUESTIONE DI FEELING

Domenica nera, anzi nerissima. Domenica che verrà sì ricordata per i ventotto gol ma anche per la «cecità» di un arbitro indeciso e per la crisi di nervi che attanaglia tre squadre dall'attualità traballante e dal futuro incerto. Andiamo con ordine. Il ***Vicenza****, sotto gli occhi di* ***Casarin****, viene scippato dall'arbitro* ***Arena:*** *il tiro di Murgita entra in porta, la oltrepassa per via di una smagliatura nella rete e la giacchetta nera che fa? Nonostante sia convinto della regolarità del gol, dà retta al guardalinee che chissà come e perché ha visto il pallone uscire all'esterno della porta. Ad Arena va un bel quattro in pagella (perché un arbitro «vero» ha il dovere di decidere soprattutto di testa propria); al guardalinee, invece, va regalato un bel turno di riposo. Tanto per schiarirsi idee e... vista.*

TRE CLUB IN BARCA. *Prendete il* ***Lecce*** *sbertucciato a destra e a manca:* ***Spinosi*** *se ne andrà senza aver vinto nemmeno una partita nella carriera tra i prof, e al suo posto arriverà qualcuno che definire avventuriero è poco. Salvare il Lecce di oggi è impresa assolutamente improba. La crisi di nervi attanaglia anche* ***Como*** *e* ***Ascoli: Tardelli*** *ha perso di mano la squadra e la squadra ha perso la testa;* ***Rozzi*** *ha deciso di congelare gli stipendi fino a quando la squadra non raggiungerà una classifica più soddisfacente. Siamo alle solite: il Costantino ultima maniera fa e disfa (Orazi per Colautti, reintegri vari, ritiri eccetera eccetera) senza pensare che il clima di tensione è comunque deleterio.*

AFFIATAMENTO. *Dediche sparse (con un unico obiettivo) ai tradizionalisti* ***Cagni, Fascetti*** *e* ***Bolchi*** *e ai «progressisti»* ***Rossi*** *e* ***Malesani****. Che una volta per tutte hanno fatto capire di che pasta è fatto lo spettacolo: uomo o zona non importa, basta far giocare al meglio il materiale a disposizione. E se la merce che hai ha la fortuna di giocare assieme da almeno tre anni, il gioco risulta più semplice: Piacenza, Lucchese, Cesena, Salernitana e Chievo sono lassù a dimostrarlo.*

Lo squadrone della settimana

1) **Taibi** (Piacenza)
2) **Grimaudo** (Salernitana)
3) **Franchi** (Chievo)
4) **Breola** (Salernitana)
5) **Dal Canto** (Vicenza)
6) **Giampietro** (Fidelis Andria)
7) **Di Stefano** (Lucchese)
8) **Strada** (Salernitana)
9) **Paci** (Lucchese)
10) **Moretti** (Piacenza)
11) **Rastelli** (Lucchese)
All. **Bolchi** (Cesena)

Risultati

11. giornata, 13-11-94

Ascoli-Acireale	**0-0**
Chievo V.-Pescara	**3-1**
F. Andria-Verona	**1-0**
Lucchese-Como	**5-1**
Palermo-Venezia	**2-0**
Perugia-Lecce	**3-1**
Piacenza-Cesena	**1-1**
Salernitana-Cosenza	**5-2**
Udinese-Atalanta	**1-1**
Vicenza-Ancona	**0-0**

Prossimo turno

12. giornata, 27-11-94, ore 14,30

Ancona-Lucchese
Atalanta-Verona
Cesena-Perugia
Chievo V.-Piacenza
Como-Acireale
Cosenza-Ascoli
Lecce-F. Andria*
Palermo-Vicenza
Pescara-Salernitana
Venezia-Udinese

*Anticipata al 26-11 alle ore 20,30

I marcatori

7 reti: Caccia (Ancona, 4 rig.), Amoruso (F. Andria); Inzaghi (Piacenza), Paci (Lucchese, 3);
6 reti: Campilongo (Palermo);
5 reti: De Angelis (Ancona), Negri (Cosenza), Pisano (Salernitana, 1);
4 reti: Fermanelli (Verona), Poggi (Udinese), Bierhoff (Ascoli), Hubner (Cesena), Cossato (Chievo V.).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**23**	11	6	5	0	16	4	5	3	2	0	9	2	6	3	3	0	7	2
Lucchese	**19**	11	5	4	2	17	12	6	4	2	0	13	5	5	1	2	2	4	7
Cesena	**18**	11	4	6	1	13	6	5	4	0	1	11	4	6	0	6	0	2	2
Salernitana	**17**	11	5	2	4	16	13	6	3	1	2	10	5	5	2	1	2	6	8
Udinese	**16**	11	3	7	1	15	9	6	2	4	0	8	4	5	1	3	1	7	5
Fid. Andria	**16**	11	4	4	3	14	11	5	3	2	0	10	3	6	1	2	3	4	8
Vicenza	**16**	11	3	7	1	6	3	6	3	3	0	6	1	5	0	4	1	0	2
Ancona	**15**	11	4	3	4	19	15	5	3	1	1	14	7	6	1	2	3	5	8
Chievo	**15**	11	4	3	4	13	9	6	1	3	2	6	6	5	3	0	2	7	3
Perugia	**15**	11	3	6	2	9	8	6	2	3	1	6	4	5	1	3	1	3	4
Verona	**15**	11	3	6	2	9	9	5	2	3	0	4	2	6	1	3	2	5	7
Palermo	**14**	11	3	5	3	12	7	6	2	4	0	5	1	5	1	1	3	7	6
Venezia	**14**	11	4	2	5	9	9	5	2	1	2	3	3	6	2	1	3	6	6
Cosenza	**14**	11	3	5	3	10	12	5	1	3	1	2	2	6	2	2	2	8	10
Atalanta	**12**	11	2	6	3	9	12	5	2	2	1	5	4	6	0	4	2	4	8
Pescara	**12**	11	3	3	5	10	17	6	3	2	1	6	4	5	0	1	4	4	13
Ascoli	**10**	11	2	4	5	7	12	6	2	3	1	5	3	5	0	1	4	2	9
Acireale	**10**	11	2	4	5	6	13	5	2	1	2	5	6	6	0	3	3	1	7
Como	**8**	11	2	2	7	6	22	6	1	2	3	4	10	5	1	0	4	2	12
Lecce	**6**	11	0	6	5	7	20	5	0	3	2	4	11	6	0	3	3	3	9

Salernitana, travolgente realtà

Pensieri, parole e opere di Rossi, tecnico che vuole emulare Zeman e Catuzzi. Divertendo

Delio, il resto è noia

SALERNO. Primo accostamento: è come Zeman. *«Per me, è un onore esser paragonato a un Maestro del calcio»*. Secondo accostamento: ha la filosofia di vita e calcistica di Peppino Pavone, l'autentico deus ex machina del Foggia. *«Credo anch'io che un buon giocatore possa dimostrare le proprie capacità tanto in Serie C quanto in A. Ma io sono appena arrivato in Serie B e con questi raffronti mi mettete in imbarazzo»*. Il signor Rossi non è Zeman, né Pavone, né, tantomeno, uno qualunque, non uno dei tanti signor Rossi che affollano gli elenchi telefonici. Il signor Rossi è se medesimo, con qualcosa di Zeman e qualche altra di Pavone e una serie di variazioni sul tema che da anni i due grandi inventori del fenomeno Foggia stanno personalmente sviluppando.

GAVETTA. Il signor Rossi non ha mai amato stare nel gruppo: quando era giocatore, terzino marcatore vecchio stampo, riuscì a discostarsi trasformandosi in apprezzabile centrocampista; quando ha cominciato da allenatore, se ne è andato in promozione a far la gavetta, senza cercare alleanze o raccomandazioni di sorta. Il signor Rossi ama stupire, sempre: arrivò a Salerno e trovò una città in ebollizione, talmente ostile verso la società da indurla a sopprimere un'amichevole. Il signor Rossi preferisce strabiliare, spesso: dopo aver vinto il campionato, avrebbe potuto accomodarsi sulla panchina del Foggia, che era sua e che divenne poi di Catuzzi, e decise invece di riprovare a Salerno. Ripetere l'esaltante campionato che ha portato la Salernitana in B sarebbe stato difficile: per gli altri, ma non per il signor Rossi, che Salerno ama, giustamente, senza discuterlo. Neppure dopo aver perso tre partite consecutive, neppure dopo due scivoloni interni, neppure dopo aver riproposto — praticamente — in B la stessa formazione che ha trionfato in C. Altrove, magari anche a Salerno sino qualche tempo fa, l'acquisto novembrino avrebbe dovuto debuttare immediatamente: perché nel calcio è consuetudine (buona?) offrire in pasto al popolo, che paga, l'ultima chicca del calciomercato; ma Lemme finisce in panchina dopo l'apparizione di Acireale e Vadacca in tribuna.

Stupisce così

Chimenti

Grimaudo — Circati — Fresi — Facci

Tudisco — Breda — Strada

Ricchetti — Pisano — De Silvestro

Sopra, la gioia di Pisano, bomber giunto a quota cinque gol. A fianco, il 4-3-3 di Rossi che, a sinistra, si gode la crescita di un gruppo per ora solido

Piacenza e Cesena, indiscutibilmente da Serie A

Piacenza-Cesena 1-1. Match ricco di grandi emozioni con un penalty parato, una traversa, quattro ammoniti e due espulsi. Da sopra, in senso orario: il vantaggio firmato Inzaghi, l'1-1 ad opera di Maenza, il rigore di De Vitis che Biato neutralizza e il fallo in area di Calcaterra ai danni di Inzaghi che ha causato il tiro dal dischetto (fotoBorsari)

LUNA PARK. Altrove, gli undici gol subiti nelle prime dieci domeniche avrebbero invitato la piazza a suggerire qualche accorgimento: e invece, ora e sempre è 4-3-3, un modo come un altro per dare i numeri alle difese avversarie che non ci prendono. Non chiedete al signor Delio Rossi dove può arrivare questa Salernitana: dovendo evitare un'overdose d'entusiasmo, vi propinerà l'unica banalità schematizzata che da un anno e passa si concede. *«Non ci siamo depressi dopo qualche insuccesso, non abbiamo mollato neppure dopo le tre sconfitte consecutive, non ci monteremo la testa adesso».* Non andate a domandargli come fanno gli stessi uomini che hanno vinto il campionato di Serie C a impressionare anche in Serie B: non chiedetegli nulla finireste per non rendergli un gran servigio. Perché uno come lui preferisce mostrare quel che sa fare piuttosto che mettere in vetrina parole, parole e soltanto parole. E allora, fate così: stropicciandovi gli occhi, correte al «Luna Park» allestito ora di qua e ora di là dal signor Rossi: gioco, gol, spettacolo, ricchi premi e cotillons.

Antonio Giordano

Vota il Bidone

RE RODRIGUEZ

Occhi sbarrati, orecchie spalancate: il nuovo Super Bidone della settimana è Leo Rodriguez, straniero stranito di una Atalanta che non ne imbrocca una. L'argentino vice di Maradona a Usa '94 (sic!) raccoglie una autentica «ovazione» e scavalca il giovane Ayew. Ma siccome non finisce qui, votate, votate e votate come avete fatto fino ad oggi: perché il meglio deve ancora venire e perché mandare un fax **(051-6257627)** o una lettera (**«Concorso V.I.B.»**) vi farà sentire molto ma molto meglio...

GIOCATORE	VOTI
Leo Rodriguez (Atalanta)	40
Kwame Ayew (Lecce)	36
Emiliano De Juliis (ex Pescara)	26
Fabrizio Fermanelli (Verona)	22
Renato Olive (Lecce)	20
Cristian Pavone (Atalanta)	18
Emiliano Mondonico (All. Atalanta)	18
Maurizio Rinino (Chievo)	18
Gianluca Berti (Ancona)	10

3 domande a...

MAENZA, POLLICINO BIS

Si chiama Vincenzo Maenza, gioca nel Cesena, ha diciotto anni ed è cugino dell'omonimo «Pollicino» campione olimpico di lotta. Domenica ha realizzato il pareggio contro il Piacenza diventando un personaggio.

— Caro Maenza, ci racconta la sua vita?

«Sono nato a Faenza, cresciuto nella locale Dinamo, poi sono passato alla Virtus, sempre di Faenza, e da cinque anni gioco nel Cesena. I miei maestri? Ragazzini (tecnico degli Allievi), Ballardini (che mi ha voluto nella Primavera) e Bolchi, che non finirò mai di ringraziare per la fiducia che mi sta dando».

— Caratteristiche tecniche?

«Ho un buon dribbling in velocità, posso giocare sia da attaccante che da tornante e mi ispiro a Moriero. Devo migliorare in copertura».

— Sogni particolari?

«Fare il calciatore ad alti livelli. Io ci credo, anche se è adesso che viene il difficile».

Asini e aquile

Francesco Arena: Arbitro (?), 38 anni, medico, di Ercolano. In Vicenza-Ancona annulla un gol evidente a Murgita dando retta alla «cecità» del guardalinee Caviraghi. Chiamiamolo Pollo Arena.

Eugenio Fascetti. In tempi non sospetti disse: *«Non siamo inferiori a nessuna, nemmeno al Cesena che ci ha dato tre gol».* La classifica, finalmente, gli sta dando clamorosamente ragione.

Il punto sul campionato

Udinese e Palermo, agli antipodi geografici, parlano lo stesso linguaggio: prime in classifica e spettacolo sempre garantito

Il calcio è senza latitudini

Udinese e Palermo, ossia gli antipodi geografici d'Italia, sono le squadre che in questo momento primeggiano nel calcio verde, uniche a guidare solitarie i loro gironi. Buon segno per il movimento, e pure per due società che sperano sempre di tornare a brillare anche ai massimi livelli. Brutto segno invece la sconfitta della Juventus a La Spezia, capace di mandare in tilt un tipo compassato come Cuccureddu che, vista la sua squadra ridotta in nove uomini, ha definito *«semplicemente vergognoso»* l'arbitraggio. Meno scuse le ha trovate il Bologna, subissato di gol (6-2) dalla Nazionale Indonesiana, ingigantitasi, più che cresciuta, rispetto all'anno scorso. Sempre bene Padova e Milan (1-1 nel match principale della giornata), sempre male l'Inter (sconfitta in casa dal Monza) e sempre meglio il Perugia di Filipovic, che ha preso a schiaffoni il Ravenna e ora è lassù insieme alla Lazio di Di Vaio, a segno anche stavolta nella vittoria a Empoli. C'è pero anche la Roma, e se non ci credete chiedete pure a quelli del Pescara, che incontrandola hanno preso cinque pappine. Al sud, oltre al Palermo, c'è soprattutto la Reggina, capace di bloccare i rosanero sull'1-1, e di restargli a ruota. E per un Bari che scende, c'è un Napoli che sale: 2-1 per gli azzurri di Canè in Puglia, e finalmente una classifica che torna al bello.

Giovanni Egidio

Cuccureddu contro gli arbitri

Lo juventino imita Gianluca

GRABBI A SCUOLA VIALLI

Si chiama Grabbi ma potrebbe benissimo chiamarsi Vialli. Perché, dicono, somiglia da matti allo juventino, e perché fa di tutto per assomigliargli sempre di più. Del resto è juventino pure Grabbi, seppur Primavera (classe '75), e a voler essere onesti di questi tempi se la cava molto meglio dell'illustre collega: dieci gol in otto partite. Cuccureddu, che rispetto all'anno scorso ha rivoltato la squadra come un guanto (è rimasto solo il portiere), spiega di che pasta è fatto il nuovo bomber: *«Un tipo forte fisicamente, coraggioso e altruista, capace di venirsi a prendere il pallone a metà campo, impostare l'azione, poi magari arrivare perfino a concluderla. Più che discreto anche nella tecnica, bisognerà solo che lavori meglio sulla velocità, perché i margini di miglioramento sono ampi. Vialli? Mi va benissimo che se lo studi come modello»*. Dopo i raggi x del baby bianconero scelto per non far rimpiangere troppo Del Piero (e che a suon di gol ci sta riuscendo), Cuccureddu ha un altro motivo per sorridere. *«Grabbi è nato con noi, ha fatto tutta la trafila della società, e ora è già qualcosa di più di una speranza. È un altro segnale importante per la scuola Juve, che adesso i giovani di talento sa fabbricarseli in casa»*.

Perdono Juve e Inter, pareggia il Milan, vince l'Atalanta

Girone A

8. GIORNATA: Atalanta-Como 2-0; Cagliari-Brescia 0-0; Chievo-Verona 0-2; Cremonese-Vicenza 3-0; Inter-Monza 0-1; Padova-Milan 1-1; Venezia-Udinese 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Udinese	14	8	6	2	0	12	5
Padova	13	8	5	3	0	11	4
Atalanta	12	8	5	2	1	12	4
Milan	11	8	4	3	1	20	9
Brescia	10	8	3	4	1	7	8
Cremonese	9	8	3	3	2	10	7
Como	9	8	3	3	2	9	8
Monza	7	8	3	1	4	10	10
Inter	6	8	2	2	4	10	10
Verona	6	8	1	4	3	2	5
Chievo	5	8	1	3	4	3	11
Cagliari	4	8	1	2	5	5	9
Venezia	4	8	1	2	5	2	10
Vicenza	2	8	1	0	7	4	17

PROSSIMO TURNO (20/11/1994): Brescia-Udinese; Como-Inter; Milan-Cremonese; Monza-Cagliari; Padova-Atalanta; Venezia-Chievo; Verona-Vicenza.

Girone B

8. GIORNATA: Cesena-Reggiana 0-0; Indonesia-Bologna 6-2; Parma-Genoa 2-2; Pro Sesto-Pavia 3-0; Sampdoria-Piacenza 0-0; Spezia-Juventus 2-1; Torino-Forlì 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	11	7	4	3	0	12	6
Sampdoria	11	8	4	3	1	9	7
Torino	10	8	3	4	1	10	4
Juventus	9	6	4	1	1	15	6
Cesena	9	6	3	3	0	8	2
Genoa	9	7	2	5	0	10	5
Reggiana	8	7	3	2	2	7	3
Bologna	7	7	2	3	2	4	5
Spezia	6	8	1	4	3	3	8
Piacenza	5	7	1	3	3	2	7
Pro Sesto	4	7	1	2	4	9	12
Pavia	3	8	0	3	5	2	15
Forlì	2	8	1	0	7	3	14
Indonesia	0	7	2	5	0	15	7

PROSSIMO TURNO (20/11/1994): Bologna-Pro Sesto; Forlì-Indonesia; Juventus-Parma; Pavia-Cesena; Piacenza-Spezia; Reggiana-Torino; Sampdoria-Genoa.

Girone C

8. GIORNATA: Ancona-Ascoli 0-0; Empoli-Lazio 3-0; Perugia-Ravenna 3-0; Pistoiese-Castelsangro 3-0; Roma-Pescara 5-0; Vastese-Lucchese 0-0. Riposava: Fiorentina.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	13	8	5	3	0	14	4
Lazio	11	7	5	1	1	16	5
Empoli	10	8	4	2	2	15	4
Roma	10	7	3	4	0	11	3
Fiorentina	9	7	4	1	2	10	5
Ascoli	7	7	2	3	2	4	3
Lucchese	7	7	0	7	0	4	4
Ravenna	6	7	2	2	3	7	8
Ancona	6	7	2	2	3	2	8
Pistoiese	5	7	2	1	4	8	10
Vastese	4	8	1	2	5	2	12
Pescara	4	8	2	0	6	8	21
Castelsangro	4	8	0	4	4	3	17

PROSSIMO TURNO (20/11/1994): Ascoli-Vastese; Castelsangro-Ancona; Lucchese-Pistoiese; Pescara-Empoli; Ravenna-Fiorentina; Roma-Lazio. Riposa: Perugia.

Girone D

8. GIORNATA: Acireale-Lecce 2-0; Avellino-Cosenza 3-0; Bari-Napoli 1-2; Foggia-Salernitana 1-0; Ischia-F. Andria 1-1; Reggina-Palermo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	13	8	6	1	1	20	3
Reggina	12	8	5	2	1	17	7
Bari	11	8	4	3	1	12	4
Foggia	10	8	5	0	3	14	8
Avellino	10	8	4	2	2	10	5
Napoli	9	8	4	1	3	15	6
Ischia	9	8	2	5	1	7	12
Cosenza	6	8	2	2	4	7	14
Salernitana	5	8	1	3	4	7	11
F. Andria	4	8	0	4	4	5	16
Acireale	4	8	2	0	6	3	19
Lecce	3	8	1	1	6	8	20

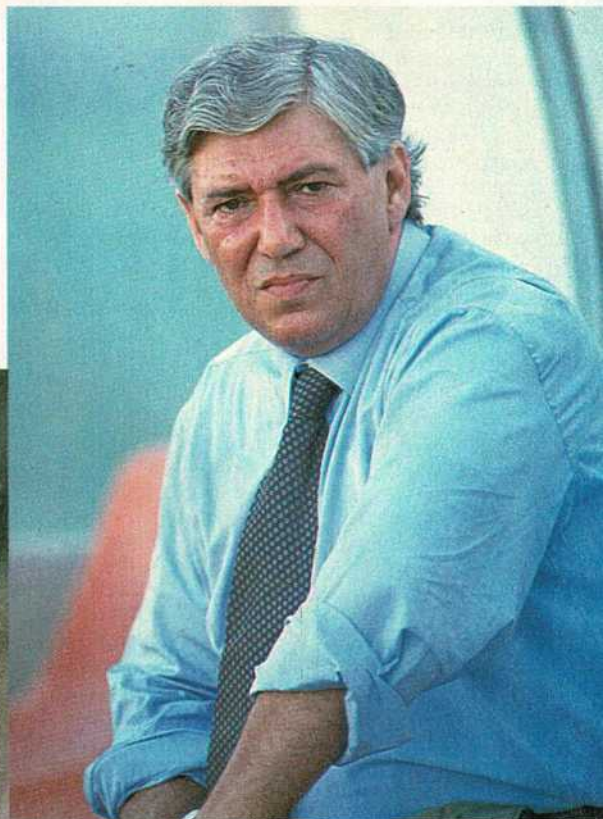
PROSSIMO TURNO (20/11/1994): Avellino-Reggina; Cosenza-Napoli; F. Andria-Lecce; Foggia-Bari; Palermo-Ischia; Salernitana-Acireale.

Ravenna-choc: nove punti di penalizzazione

Profondo giallorosso

di **Gianluca Grassi**

Nove punti di penalizzazione (che vanno ad aggiungersi al punto in meno e alla sconfitta a tavolino per non aver giocato a Prato), tre anni d'inibizione al presidente Daniele Corvetta e tre milioni di multa. La generosa (quanto sprovveduta...) battaglia del Ravenna contro gli intrighi e le corruzioni del Palazzo si è risolta in un'infausta Caporetto. Un fulmine a ciel sereno, quando ormai società, squadra e tifosi si erano messi l'animo in pace, decisi a conquistare sul campo quella Serie B per la quale alla fine di agosto avevano ingaggiato un polemico braccio di ferro con la Federcalcio, pretendendo il ripescaggio ai danni di squadre (vedi il Cosenza) che non avrebbero avuto diritto all'iscrizione nei cadetti. Scattata d'ufficio la denuncia presso la Procura federale (in relazione all'articolo 24 dello Statuto federale, vedi riquadro a parte), il contenzioso pareva doversi risolvere con una punizione relativamente mite: la pubblica accusa infatti aveva chiesto sedici mesi di inibizione per Corvetta e tre milioni di multa. Nessun riferimento a un'eventuale penalizzazione per la squadra. Di tutt'altro avviso la Commissione disciplinare (composta dagli avvocati Ferrigni, Amico e D'Alessio, e dal notaio Marino), che per la pesantezza della sanzione inflitta ha ravvisato nel comportamento dei romagnoli la stessa gravità di un illecito sportivo. Un «assurdo» che non trova precedenti nella giurisprudenza sportiva. Verrebbe da pensare a una vendetta premeditata di Matarrese, ma l'autogol è troppo clamoroso e in questo momento don Tonino non aveva certo

segue

Sopra, Daniele Corvetta: il presidente del Ravenna, nonostante la punizione, è deciso a proseguire la battaglia contro Matarrese. A fianco, il promettente Moro; sotto, Insanguine: i giallorossi ora devono guardarsi dai play-out

I capi d'imputazione

A carico di Corvetta è stata contestata la violazione dell'art. 1, comma 1, del Codice di Giustizia Sportiva (*«le persone e gli organismi soggetti all'osservanza delle norme federali devono mantenere condotta conforme ai principi della lealtà, nonché della correttezza morale...»*), dell'art. 1, comma 3 (*«a tutti i tesserati è fatto divieto di esprimere pubblicamente giudizi o rilievi lesivi della reputazione di altre persone o di altri organismi operanti nell'ambito federale...»*), e dell'art. 24, comma 2 (*«tutti i soggetti assumono l'impegno ad accettare la piena e definitiva efficacia di tutti i provvedimenti generali e di tutte le decisioni adottate dalla Figc...»*). La responsabilità oggettiva del Ravenna, invece, è in relazione alla violazione dell'art. 6, comma 1, secondo cui *«le società rispondono dell'operato di chi le rappresenta ai sensi delle norme federali»*.

Chieti-Siracusa 0-0. A fianco, da sinistra in senso orario, duello Esposto-Baglieri, un disimpegno di Scognamiglio e lo slancio di Di Corcia. Sotto, il ravennate Cavasin

bisogno di una simile pubblicità negativa. Proprio il presidente federale ha tenuto a dimostrarsi fra i più sorpresi della decisione: atteggiamento genuino o «politico»? Più ragionevole, anche se non per questo rincuorante, ipotizzare una sorta di perfida rivalsa della giustizia sportiva su quella ordinaria. Come dire: ognuno si occupi del proprio orticello, senza impicciarsi delle faccende di altrui. Difendere l'autonomia dello sport non significa però chiudere gli occhi di fronte ai mali che lo minacciano. E il Ravenna, magari con metodi opinabili sul piano della forma, ha avuto il merito di far luce sul malgoverno federale...

CREDIBILITÀ. Una città offesa, una squadra mortificata, un campionato completamente stravolto. I nove punti di penalizzazione non colpiscono soltanto il club giallorosso, ma la credibilità dell'intero torneo. Non rimane che sperare nel buonsenso della Caf (il collegio di secondo grado si dovrebbe riunire la prossima settimana) e nell'ampio progetto di rinnovamento che il presidente della Lega di C, Giancarlo Abete, proporrà nell'assemblea straordinaria del 28 novembre. È giunto il momento di cambiare il sistema: prima che il calcio si riduca a mera battaglia di carte bollate...

Gianluca Grassi

Squadra, città e tifosi decisi a reagire

CAVASIN: «RISPONDEREMO SUL CAMPO»

Piove sul bagnato. Un rigore di Cecconi a tre minuti dalla fine condanna l'orgogliosa prova del Ravenna a Bologna. Un derby giocato col cuore, con rabbia e determinazione, con la voglia di scacciare al più presto l'incubo di una vicenda che ha travolto la squadra al termine del consueto allenamento del sabato mattina. All'iniziale sconforto (*«Assurdo»* ha commentato capitan Gadda. *«Una sentenza sconcertante, il nostro campionato è psicologicamente finito»*) è subentrata immediatamente la sete di rivincita e anche dopo la sconfitta del Dall'Ara la promessa dei giocatori e del tecnico è quello di proseguire il cammino con il massimo impegno. *«Evidentemente davamo fastidio a qualcuno»* commenta Cavasin. *«Bene, adesso che ci hanno tolto di mezzo, ci lascino lavorare in pace e sappiano che non regaleremo niente a nessuno».* Se la squadra sta disperatamente cercando di rimanere concentrata sul campionato, il presidente Corvetta, per nulla intimorito, dichiara che la sua battaglia contro Matarrese andrà avanti: *«Mi piego, ma non mi spezzo. Tornerò alla carica, busserò a tutte le porte pur di ottenere giustizia e rincorrerò Matarrese ovunque...».* In merito all'esemplare punizione, solo una battuta polemica: *«Lascio a voi ogni considerazione, perché se dicessi tutto quello che penso, finirei per danneggiare ulteriormente l'immagine del Ravenna. Basta guardare da dove proviene il presidente della Disciplinare* (Bari, n.d.r.) *per capire che la sentenza è stata pilotata dall'alto».* A confortare Corvetta c'è la solidarietà della città e di numerosi colleghi... *«Tantissime le telefonate. Ho gradito soprattutto l'incoraggiamento e l'attestato di stima del presidente di Lega Abete, segno che i veri amici non hanno abbandonato il Ravenna».* Dure parole di condanna arrivano dall'avvocato Bruno Catalanotti, legale della società, impegnato in prima linea nella lotta contro la Federazione: *«Un avvertimento chiaro e preciso a non seguire le orme del Ravenna, a non sfidare il Palazzo. La conferma implicita, se mai ce ne fosse stato bisogno, che le nostre accuse erano fondate».*

E la città? Una batosta del genere non se l'aspettava nessuno. Per il sindaco pidiessino D'Attorre *«è inconcepibile che sia stata colpita proprio una delle società che in questi ultimi anni aveva operato nel massimo rispetto di leggi e regolamenti. Una scintilla che potrebbe scatenare una pericolosa e violenta reazione dei tifosi...».* Tifoseria che invece ha dimostrato una maturità esemplare: a Bologna più di mille sostenitori, nessun incidente e semplici accenni di sfottò per Matarrese. □

Acuto del Modena, continua a stupire il Nola

Girone A - 11. giornata

Bologna-Ravenna 1-0
Cecconi su rig. all'88'.
Fiorenzuola-Pistoiese 1-1
Serioli (F) al 24', Mannari (P) al 92'.
Leffe-Ospitaletto 2-0
Ferraresso al 2', Gritti al 54'.
Massese-Crevalcore 1-0
De Florio su rig. al 58'.
Modena-Pro Sesto 4-2
Lugnan (PS) al 25', Tedoldi (PS) al 54', Pellegrini (M) su rig. al 61', all'82' e al 92', autorete di Di Gioia (PS) all'84'.
Monza-Palazzolo 2-0
Guidoni al 43', Sanfratello al 60'.
Prato-Carrarese 2-0
autorete di Figaia (C) al 9', Rossi al 23'.
Spal-Carpi 3-0
Zamuner al 70', Martorella al 73', Bizzarri al 79'.
Spezia-Alessandria rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**29**	11	9	2	0	24	7
Bologna	**22**	10	6	4	0	16	5
Prato	**22**	11	6	4	1	12	4
Fiorenzuola	**19**	11	5	4	2	14	8
Pistoiese	**18**	11	4	6	1	16	9
Leffe	**18**	11	4	6	1	10	5
Modena	**15**	11	3	6	2	12	10
Massese	**15**	11	3	6	2	10	10
Pro Sesto	**14**	11	4	2	5	14	17
Monza	**13**	11	3	4	4	14	12
Spezia	**10**	10	2	4	4	10	16
Carrarese	**9**	11	2	3	6	13	17
Ospitaletto	**9**	11	2	3	6	7	14
Ravenna*	**8**	11	5	3	3	11	8
Alessandria	**7**	9	1	4	4	10	15
Carpi	**7**	11	1	4	6	10	20
Palazzolo	**6**	11	1	3	7	8	21
Crevalcore	**4**	11	0	4	7	5	18

* dieci punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (20/11/1994, ore 14,30): Alessandria-Crevalcore; Bologna-Spal; Carpi-Fiorenzuola; Carrarese-Massese; Ospitaletto-Modena; Pistoiese-Palazzolo; Pro Sesto-Monza; Ravenna-Leffe; Spezia-Prato.

Girone B - 11. giornata

Atletico Catania-Barletta 0-2
Carruezzo al 73', Tomasoni al 77'.
Casarano-Gualdo 1-1
Traini (G) al 10', Francioso (C) al 41'.
Chieti-Siracusa 0-0
Empoli-Turris 0-0
Juve Stabia-Ischia 1-1
Di Baia (I) al 29', Buoncammino (J) al 77'.
Lodigiani-Siena 1-1
Lapini (S) su rig. al 14', Botticelli (L) all'89'.
Nola-Trapani 4-1
Antonaccio (N) al 24', Camporese (N) al 29', Ciaramella (T) al 42', Lupo (N) al 45', Di Criscio (N) al 79'.
Reggina-Avellino 0-2
Fresta al 69', Minuti al 91'.
Sora-Pontedera 2-0
Barbeza al 49' e su rig. al 62'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	**20**	11	5	5	1	18	10
Siracusa	**19**	11	4	7	0	16	11
Nola	**18**	11	5	3	3	15	9
Trapani	**18**	11	5	3	3	12	13
Reggina	**17**	11	4	5	2	14	9
Empoli	**17**	11	4	5	2	15	11
Sora	**16**	11	4	4	3	10	9
Juve Stabia	**16**	11	4	4	3	15	15
Gualdo	**14**	11	3	5	3	15	9
Lodigiani	**14**	11	3	5	3	11	14
Casarano	**13**	11	3	4	4	15	13
Siena	**13**	11	2	7	2	9	8
Pontedera	**13**	11	3	4	4	12	12
Barletta	**13**	11	3	4	4	11	15
Turris	**12**	11	3	3	5	11	17
Atletico Catania	**9**	11	2	3	6	9	18
Chieti	**8**	11	2	2	7	11	18
Ischia	**8**	11	1	5	5	5	13

PROSSIMO TURNO (20/11/1994, ore 14,30): Avellino-Juve Stabia; Barletta-Sora; Gualdo-Nola; Ischia-Empoli; Pontedera-Casarano; Siena-Reggina; Siracusa-Lodigiani; Trapani-Chieti; Turris-Atletico Catania.

IL PUNTO

di **Gianluca Grassi**

ALL'IMPROVVISO... L'AVELLINO

*Un turno da segnare sul calendario, perché difficilmente il prosieguo del campionato ci regalerà una giornata così intensa di emozioni. Al caso-**Ravenna** abbiamo dedicato l'apertura. Sul confronto di **Bologna** non c'è molto da aggiungere: dopo un primo tempo sostanzialmente equilibrato, i rossoblù, grazie agli innesti di **Cecconi** (con lui in campo è tutt'altra musica...) e di **Olivares**, hanno intensificato gli assalti alla porta del bravo **Doardo** e la vittoria finale (seppur frutto di un rigore aspramente contestato) premia la caparbietà evidenziata dagli uomini di **Ulivieri** nell'inseguire i tre punti. Nel prossimo week-end arriva al Dall'Ara la **Spal** (che ha bastonato il **Carpi**): per **Bresciani** (discreto il suo debutto) e compagni la prova della verità.*

CLOU. *In tema di partitissime, la grande sorpresa arriva da Reggio Calabria. **Reggina** e **Avellino**, le due regine del Girone B (appaiate sul secondo gradino a quota diciassette), fino a oggi non avevano entusiasmato e dallo scontro diretto ci si attendevano lumi sul loro futuro. Il match ha premiato l'ennesimo rilbaltone operato in sede di mercato dal patron irpino **Sibilia** (acquistati **De Iuliis, Nocera, Federico, Lupo** e **Marino**): ci sono voluti quasi tre mesi, ma finalmente **Papadopulo** pare avere a disposizione l'organico definitivo sul quale lavorare per conquistare la Serie B. E si tratta di un complesso di prim'ordine, specie nel reparto offensivo, che solo in un'occasione ha saltato l'appuntamento con il gol. Giudizio rimandato per la **Reggina**: gli alti e bassi della formazione di **Zoratti** destano qualche perplessità; ci rifiutiamo però di credere che il vero volto degli amaranto sia quello dimesso e confuso visto al «Comunale» di via Galilei.*

MERCATO. *I ritocchi operati da diverse squadre nella tradizionale fiera autunnale di «riparazione» erano attesi alla verifica del campo. Brutte notizie dalle parti di **Carpi** e **Catania**: il prodotto, a dispetto delle numerose novità, rimane di pessima qualità e le rispettive panchine cominciano a traballare... Male il **Crevalcore** (che presentava **Bucciarelli**) e un semplice brodino caldo per il **Chieti** (condivisibili gli arrivi di **Romualdi, Chirico** e **Scognamiglio**; meno quello di **Capocchiano**, ancora lontano da una condizione accettabile e inadatto forse ai ritmi della categoria). Continua invece a stupire il **Nola**. Con le cessioni di **Foglia** e **Sommese** al Torino, i dirigenti campani hanno messo in cassaforte un miliardo e mezzo, senza tuttavia indebolire la rosa (da segnalare l'acquisto di Alvise **Zago**): ne sa qualcosa il **Trapani**, letteralmente travolto dalla furia dei ragazzini di **Esposito**...*

DISPERAZIONE. *Un minuto di silenzio su tutti i campi per ricordare le vittime dell'alluvione e **Alessandria** costretta a rimandare l'impegno di La Spezia vista l'impossibilità di effettuare gli allenamenti. Il «Moccagatta» è ridotto a una palude e i grigi, almeno fino a primavera, saranno costretti a emigrare in quel di Casale. In bocca al lupo...*

I PIÙ & I MENO

Massimo PELLEGRINI
Modena

Tre gol e una presenza costante nelle azioni più pericolose dei canarini. È uno dei pochi che sappia mantenere lucidità nel caotico traffico di centrocampo: un punto fermo per Tomeazzi.

Maurizio SPIGARELLI
Gualdo

Con un oscuro, quanto prezioso lavoro di tamponamento si è guadagnato le simpatie di Novellino, che all'inizio non riusciva a inquadrarlo tatticamente. Quando c'è da far legna va a nozze...

Luca SALVALAGGIO
Carrarese

Un paio d'anni fa era tra le promesse più interessanti della categoria. Ultimamente si è perso per strada e contro i rapidi attaccanti del Prato ha rimediato una figuraccia.

Pietro INFANTINO
Atletico Catania

Grande attesa per il debutto dei rinforzi novembrini, ma a rovinare la festa pensa uno dei pochi superstiti della compagnia, esaltando oltre i reali meriti il diligente compitino del Barletta.

Giulianova secondo: decisivo il fattore campo

Casa, dolce casa

L'hanno ribattezzata la «dura lex» dello stadio Rubens Fadini. Nell'avvio boom del Giulianova c'è infatti il contributo determinante del glorioso terreno di casa, che ha fruttato un pareggio alla seconda giornata e quattro vittorie (tre delle quali ai danni di Livorno, Rimini e Castel di Sangro, vale a dire alcune delle attese protagoniste del Girone B). Dopo l'amara retrocessione nei Dilettanti avvenuta nel 1992 (che ha spezzato 22 anni di ininterrotta militanza in Serie C) e il rischio di un ulteriore declassamento in Eccellenza evitato di un soffio, il calcio giuliese, grazie alle imprese della truppa allenata da Giovanni Simonelli, è tornato a veleggiare nei quartieri alti della classifica. E con l'arrivo dei risultati positivi ha ripreso vigore il tifo della curva Ovest, da sempre covo dei sostenitori giallorossi. Il Fadini è una festa di luci e di colori: sugli spalti una presenza media di 2-3000 spettatori a scandire il ritmo di ogni azione abruzzese.

PROBLEMI. Tuttavia, i problemi non sono mancati e non mancano tuttora: dal pesante fardello gestionale (due miliardi e trecento milioni di debiti) che ha costretto i responsabili a tirare la cinghia per quasi tre anni, ai dissidi interni che la scorsa estate hanno provocato una scissione all'interno del gruppo dirigenziale (con la nomina a presidente di Bernardo D'Antonio, già direttore sportivo della società), fino alle recenti polemiche suscitate dal mancato appoggio dell'Amministrazione comunale e dell'imprenditoria locale.

SIMONELLI. Intanto la squadra continua a raccogliere ovunque consensi, mettendo a frutto le semplici lezioni che le vengono impartite dal tecnico

A fianco, Ferdinando Ruffini, punto di forza del centrocampo abruzzese. In alto, Coccia, uno dei portieri meno battuti della C2. In basso, Giacopuzzi del Giorgione

I PIÙ & I MENO

Gianluca PITTALUGA
Vis Pesaro

+ Il centravanti prelevato dal Crevalcore si è inserito alla perfezione negli schemi della compagine marchigiana e per due volte «graffia» la Fermana. Peccato, se Alessandrini lo avesse tenuto in campo...

Roberto BACCHIN
All. Saronno

+ Ripescata in estate, la compagine varesina si era schierata al via senza grandi pretese. L'ottimo lavoro del tecnico, al contrario, ha permesso alla matricola di insediarsi alle spalle delle favorite. Play-off in vista?

BARACCA LUGO
La squadra

– Come volevasi dimostrare. Dopo aver scaricato tutte le colpe sull'incolpevole Fogli, in casa bianconera sono venute a galla le lacune di un gruppo che crede di guadagnarsi la pagnotta camminando.

Oreste DIDONE'
Lecco

– L'eterno inespresso. A forza di promesse disattese è malinconicamente invecchiato. Doti tecniche eccellenti, ma limiti caratteriali altrettanto evidenti. Anche in riva al lago non sta convincendo...

IL PUNTO

BRESCELLO FORMATO «DAVIS»

Quattordici pareggi, otto dei quali a reti bianche. Nel grigiore di una domenica senza particolari squilli, balzano immediatamente agli occhi le goleade di ***Brescello, Saronno*** *e* ***Montevarchi****. Gli emiliani travolgono un frastornato* ***Aosta*** *e danno probabilmente il colpo di grazia alla panchina di* ***Taffi****, il Saronno (in dieci dal 55') punisce severamente la superbia del* ***Varese*** *e balza solitario al quarto posto, mentre il* ***Montevarchi*** *dimentica la giornataccia di Rimini infierendo sulla buona volontà di un* ***Giorgione*** *che, detto per inciso, non merita l'attuale classifica. Nel suo piccolo realizza una bella impresa anche la* ***Centese****: la prima vittoria della stagione consente ai ferraresi di abbandonare l'ultima piazza e di agganciare* ***Pro Vercelli*** *e* ***Trento****.*

BUFERA. *Nubi cariche di pioggia minacciano i cieli di* ***Forlì*** *e* ***Livorno****. Alla deludente prestazione interna dei romagnoli (e dire che in settimana era arrivato un altro rinforzo, ovvero il difensore* ***Scotti****), fa eco il quarto (!) passo falso dei labronici. Difesa distratta, centrocampo lento e macchinoso e davanti l'assenza di un riferimento centrale:* ***Bagnoli*** *è entrato quando la partita era già compromessa, perché non rischiarlo un po' prima?*

TESTACODA. *Andamento lento nel Girone C. Ad approfittare della brusca frenata è stato l'****Albanova****, che ha raggiunto in testa alla classifica il* ***Matera*** *(per i lucani undicesimo risultato utile consecutivo). Mors tua, vita mea. In zona play-out ritrovano il sorriso* ***Vastese*** *e* ***Sangiuseppese****, ma i loro acuti aggravano la situazione di* ***Castrovillari*** *e* ***Trani****.*

DRAMMA. *Momenti di panico a* ***Olbia****. L'attaccante pavese* ***Angeretti****, dopo uno scontro con il portiere avversario* ***Indiveri****, rimaneva esanime a terra colpito da arresto cardiaco. Trascorrevano tre interminabili minuti e finalmente il massaggio cardiaco del medico sardo, Settimo* ***Nizzi****, rianimava il giocatore. Trasportato all'ospedale,* ***Angeretti*** *è stato dichiarato fuori pericolo.*

Giovanni Simonelli, chiamato a raccogliere la pesante eredità di Francesco Giorgini, giuliese di nascita, idolo della folla giallorossa, attualmente impegnato nella stimolante avventura di Pontedera. Tanto umile e taciturno, quanto preparato e capace, il trainer napoletano (al suo attivo una promozione in Serie C1 conquistata con il Nola e un terzo posto in Serie C2 alla guida della Sangiuseppese) ha accettato per la prima volta di uscire dai confini della Campania per tentare una nuova sfida in Abruzzo: *«Mi ha convinto il calore della gente e la competenza calcistica della città. Uno stimolo in più per centrare un traguardo all'altezza del passato giallorosso»*. Vicende che parlano di Franco Tancredi, del compianto Renato Curi, di Pasquale Traini, di Giuseppe Lelj e dell'intramontabile Nicola D'Ottavio, giocatori d'alto bordo che a Giulianova hanno mosso i primi passi della carriera.

VIVAIO. Oggi in squadra, accanto ad alcuni innesti mirati a dare solidità ed esperienza al gruppo (il portiere Coccia, ex Sambenedettese, il difensore Nusco, il mediano Ruffini, sette campionati in Serie B con il Padova, e la nuova coppia d'attacco formata da Fanesi e Di Vincenzo), stanno emergendo ragazzi interessanti usciti dal vivaio locale. Un vivaio, è bene sottolineare, che ha conquistato nove titoli nazionali: quattro con la formazione Berretti, tre con la Juniores e due con l'Allievi. Una piccola Terra Promessa del calcio...

Giuseppe Tambone

Savoia, record di pareggi

Girone A - 11. giornata

Brescello-Aosta 6-0
Franzini al 9', Tedeschi al 23', Pompini al 34', Bertolotti al 40' e su rig. al 70', Campana all'85'.
Cremapergo-Tempio 0-0
Lecco-Trento 0-0
Lumezzane-Legnano 1-1
Salvi (LU) al 67', Menegatti (LE) su rig. all'82'.
Olbia-Pavia 1-0
Laghi al 24'.
Pro Vercelli-Solbiatese 0-0
Torres-Centese 0-1
Russo al 49'.
Valdagno-Novara 1-1
Mantovani (V) al 43', Armanetti (N) su rig. al 67'.
Varese-Saronno 0-4
Taldo al 13', Giani al 37', Asta al 70', Marziano all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**24**	10	7	3	0	15	2
Lecco	**21**	11	6	3	2	17	7
Novara	**20**	11	5	5	1	15	10
Saronno	**18**	11	5	3	3	16	9
Solbiatese	**16**	11	4	4	3	8	8
Torres	**16**	11	4	4	3	15	16
Varese	**16**	11	4	4	3	12	14
Tempio	**15**	11	4	3	4	10	9
Lumezzane	**14**	11	3	5	3	8	8
Valdagno	**14**	11	3	5	3	13	14
Cremapergo	**13**	11	3	4	4	10	10
Pavia	**12**	11	3	3	5	16	16
Olbia	**12**	11	3	3	5	5	8
Legnano	**10**	11	1	7	3	11	13
Pro Vercelli	**9**	10	1	6	3	9	13
Trento	**9**	11	2	3	6	7	12
Centese	**9**	11	1	6	4	6	12
Aosta	**8**	11	1	5	5	12	24

PROSSIMO TURNO (20/11/1994, ore 14,30): Aosta-Olbia; Legnano-Cremapergo; Novara-Varese; Pavia-Lecco; Saronno-Pro Vercelli; Solbiatese-Lumezzane; Tempio-Torres; Trento-Brescello; Valdagno-Centese.

Girone B - 11. giornata

Baracca Lugo-San Donà 0-2
Meacci su rig. al 16', Polesel al 35'.
Castel Di Sangro-Cecina 1-1
Michelini (CS) al 17', Da Mommi (CE) all'85'.
Forlì-Cittadella 0-1
Pasqualini al 56'.
Maceratese-Giulianova 1-1
Pinciarelli (G) al 23', Campolonghi (M) all'81'.
Montevarchi-Giorgione 4-0
Di Mella al 1', De Min su rig. al 9' e al 24', Arcadio all'81'.
Poggibonsi-Fano 0-1
Bertarelli al 78'.
Ponsacco-Livorno 1-0
Contadini al 67'.
Teramo-Rimini 0-0
Vis Pesaro-Fermana 2-2
Pittaluga (V) al 50' e al 76', Bettella (F) al 63', Meluso (F) all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**23**	11	7	2	2	22	8
San Donà	**20**	11	6	2	3	20	11
Giulianova	**20**	11	5	5	1	11	7
Castel Di S.	**18**	10	5	3	2	13	9
Vis Pesaro	**17**	11	4	5	2	9	8
Rimini	**17**	11	4	5	2	10	10
Livorno	**16**	10	5	1	4	14	10
Cecina	**16**	11	5	1	5	8	10
Fano	**16**	11	4	4	3	6	8
Cittadella	**15**	11	3	6	2	9	9
Fermana	**15**	11	4	3	4	13	13
Forlì	**12**	11	3	3	5	11	12
Teramo	**12**	11	2	6	3	9	10
Maceratese	**11**	11	2	5	4	9	12
Giorgione	**10**	11	2	4	5	7	13
Ponsacco	**10**	11	2	4	5	10	16
Baracca Lugo	**9**	11	2	3	6	7	11
Poggibonsi	**5**	11	1	2	8	4	15

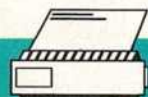
PROSSIMO TURNO (20/11/1994, ore 14,30): Cittadella-Teramo; Fano-Forlì; Fermana-Montevarchi; Giorgione-Ponsacco; Giulianova-Poggibonsi; Livorno-Cecina; Maceratese-Baracca Lugo; Rimini-Vis Pesaro; San Donà-Castel Di Sangro.

Girone C - 11. giornata

Albanova-Battipagliese 2-0
Lomonaco al 9', Ferraro su rig. all'89'.
Bisceglie-Frosinone 0-0
Castrovillari-Vastese 1-2
Petrucci (C) al 2', Fermanelli (V) su rig. al 60', Pugliatti (V) all'89'.
Catanzaro-Astrea 1-0
Galeano al 41'.
Fasano-Avezzano 0-0
Formia-Benevento 0-0
Molfetta-Matera 1-1
Chionna (MO) al 47', D'Ermilio (MA) su rig. all'81'.
Sangiuseppese-Trani 1-0
Barbato su rig. all'83'.
Savoia-Nocerina 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Matera	**25**	11	7	4	0	20	6
Albanova	**25**	11	8	1	2	16	4
Nocerina	**24**	11	7	3	1	15	5
Avezzano	**20**	11	6	2	3	13	12
Savoia	**17**	11	3	8	0	9	5
Benevento	**17**	11	4	5	2	12	9
Fasano	**16**	11	4	4	3	13	9
Catanzaro	**14**	11	3	5	3	10	9
Frosinone	**14**	11	3	5	3	7	9
Vastese	**13**	11	3	4	4	6	8
Formia	**13**	11	3	4	4	5	9
Battipagliese	**10**	11	1	7	3	5	8
Sangiuseppese	**10**	11	2	4	5	7	15
Bisceglie	**9**	11	1	6	4	6	12
Astrea	**8**	11	1	5	5	7	11
Trani	**8**	11	2	2	7	6	10
Castrovillari	**8**	11	1	5	5	9	15
Molfetta	**6**	11	0	6	5	5	15

PROSSIMO TURNO (20/11/1994, ore 14,30): Astrea-Albanova; Avezzano-Sangiuseppese; Battipagliese-Savoia; Benevento-Molfetta; Frosinone-Castrovillari; Matera-Bisceglie; Nocerina-Fasano; Trani-Catanzaro; Vastese-Formia.

Telex

LUGO. Era reduce da un brutto incidente stradale, il Bologna in estate lo aveva dato in prestito al Perugia. Ma Pepè Anaclerio, in Umbria, il campo lo ha visto solo dalla tribuna. E così, pur di tornare a giocare, ha accettato senza batter ciglio il trasferimento al Baracca. Dalla Serie B alla C2. Per il promettente centrocampista rossoblù, una scelta coraggiosa: *«Quando il mio procuratore l'ha saputo, mi ha chiesto se ero impazzito. No, non sono diventato matto. Ho solo bisogno di ritrovarmi...»*. In bocca al lupo.

LIVORNO. Sfumata in extremis la trattativa che avrebbe dovuto portare in riva al Tirreno Alessio Brogi, potente attaccante del Monza, in cambio di Andrea Bagnoli. Il Monza pretendeva infatti che fosse il Livorno a pagare l'ingaggio di Bagnoli: della serie «prendi uno, paghi due». Bell'affare, con i tempi che corrono...

CATANZARO. Tutti lo cercavano, nessuno lo prendeva. Alla fine Giuseppe Delle Donne, venticinquenne bomber del Perugia (due anni fa, a Lamezia, secondo miglior cannoniere della C2 con 17 reti), è approdato a Catanzaro, in compagnia dei difensori Pacioni, Lo Pinto e Di Sole e dei centrocampisti Galeano e Gullo. Complimenti al diesse giallorosso Cappelli.

RIMINI. Neppure il tempo di gioire per l'acquisto di Aiello (punta di lusso per la categoria) e in casa riminese è arrivata la doccia fredda dell'infortunio a Sbrega. Lesione del legamento crociato anteriore: il giocatore, operato all'Ospedale Rizzoli di Bologna, sarà disponibile solo tra sei mesi. Giusto in tempo per i play-off? I tifosi romagnoli se lo augurano...

SAN DONÀ. Il segreto vincente del San Donà? *«Aver mantenuto quasi integralmente l'ossatura della squadra che ci ha permesso di vincere il Cnd»* risponde il tecnico veneto Glerean. *«E aver resistito alla tentazione di fare qualche buon affare. Ad esempio cedendo Meacci...»*. Che per la cronaca ha realizzato dieci reti nelle ultime nove giornate.

DILETTANTI

Il caso

In attesa della fusione, una delle due squadre cittadine va malinconicamente alla deriva

Il perdo-Crema

Chi continua a sostenere che al peggio non ci sia mai fine è pregato di dare un'occhiata alla classifica del Crema. Ultima nel Girone B: d'accordo, può succedere. Zero vittorie, un pari e undici sconfitte, e qui si stabilisce già un bel record. Poi si tocca il fondo: un gol fatto e quarantacinque — avete letto bene: quarantacinque — subiti. Il tutto corredato, nell'ultimo mese, da sconfitte che vanno dallo 0-8 (col Corsico) allo 0-5 (con la Gallaratese e il Fermassenti). E allora va bene esser brocchi, ma in certi casi dev'esserci dell'altro. Infatti. Basta poco per scoprire che il Crema è una squadra alla deriva. Per intenderci, squadra non solo destinata a retrocedere, ma addirittura a sparire. Come sarebbe a dire? Ecco qua: a giugno il Crema vince il campionato d'Eccellenza e la proprietà (i fratelli Bianchi, costruttori edili bresciani), che nel frattempo è entrata in possesso dell'altra squadra cittadina, il Pergocrema, medita il gran colpo: la fusione. Ma l'idea viene troppo tardi, sfumano i tempi tecnici e insomma l'operazione va rinviata all'anno venturo. Nell'attesa, però, non è il caso di svenarsi, spendendo da una parte e dall'altra. Così le attenzioni maggiori vengono concentrate sul Cremapergo (l'ex Pergocrema, che fantasia), mentre il povero Crema del Cnd, completamente ricostruito, viene utilizzato come serbatoio di forze fresche per la «prima squadra». Il tecnico Cappellini, che di recente ha lasciato il posto a Moretti, si ritrova a disposizione Juniores e Berretti e fa quel che può col materiale umano che ha per le mani. *«D'altronde non c'erano alternative»*, sospira Bruno Bianchi, amministratore delegato .*«Già i dirigenti che si erano succeduti prima di noi alla guida delle due società cittadine avevano avvertito la difficoltà di dover gestire due squadre in una realtà così piccola. In un periodo economico come questo, l'unica via di salvezza resta la fusione. Noi ci siamo presi l'impegno di percorrerla»*. Peccato che tra le due tifoserie ci sia parecchia rivalità. *«È naturale, visto che entrambe le società hanno storie lunghissime e contrapposte. Ma sono certo che, dopo le prime reazioni, anche i tifosi più scettici ci daranno ragione»*. Programmi. *«Presto detto: a giugno, la fusione. Poi un anno di transizione e quindi la promozione in C1. Sarà dura, ma Crema — Crema unita — può farcela»*.

DERBY. Che Messina-Catania fosse un derby ormai screditato, lo si era capito da un pezzo, visto che una volta ci si incontrava in B, poi in C e adesso ci si rivede da dilettanti. Ma fino a ieri ci si poteva almeno augurare di non arrivare alla farsa. Fino a quando, dopo la sconfitta del Messina a Potenza, l'allenatore giallorosso Angelo Busetta non rassegna le dimissioni. Tempo due ore e Busetta si sistema al Catania, al posto dell'esonerato Mosti. L'importante è non perder tempo, ma evidentemente a Messina non ci rimangono benissimo, visto che si rifiutano di concedere a Busetta il nulla osta. Motivo ufficiale: la società pretende le scuse. Motivo reale: Busetta era tornato sullo Stretto dietro pagamento di una somma (35 milioni) che lo stesso Busetta avanzava dall'anno prima. Ebbene, per concedere il nulla osta, il Messina vuole indietro la somma sborsata. Misero ricattuccio davanti al quale Busetta deve chinare la testa. Restituiti in parte i guadagni, sabato ha potuto guardare Rotonda-Catania dalla panchina. Pagando il biglietto più caro della storia.

Carlo Caliceti

Girone A - 12. giornata

Biellese-Nizza 1-1
Moncada (N) al 46', Mazzia (B) all'85'.
Certaldo-Valenzana 1-0
Ghizzani su rigore al 58'.
Cuneo-Pinerolo 1-3
Fabbrini (P) al 33' e all'82', Labrozzo (C) al 37', Pia (P) all'86'.
Moncalieri-Borgosesia 0-2
Mattavelli su rigore al 27', Riva al 51'.
Pietrasanta-Colligiana 0-0
Rapallo-Camaiore 0-0
Sestrese-Chatillon 1-0
Mieli al 24'.
Torrelaghese-Savona 1-0
Frati al 78'.
Vogherese-Grosseto 1-2
Nannipieri (G) al 7', Ercolino (V) al 20', Pelucchini (G) al 52'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**18**	12	7	4	1	15	5
Camaiore	**17**	12	6	5	1	13	3
Biellese	**15**	12	4	7	1	13	10
Borgosesia	**15**	12	6	3	3	12	10
Pinerolo	**13**	11	4	5	2	15	11
Nizza	**13**	11	3	7	1	15	12
Vogherese	**13**	12	5	3	4	16	13
Savona	**12**	12	3	6	3	13	11
Valenzana	**12**	12	3	6	3	6	6
Sestrese	**12**	11	4	4	3	8	10
Pietrasanta	**11**	12	2	7	3	6	8
Chatillon	**10**	11	3	4	4	11	11
Torrelaghese	**10**	12	3	4	5	12	14
Colligiana	**10**	12	3	4	5	7	11
Cuneo	**9**	11	1	7	3	9	12
Moncalieri	**8**	11	2	4	5	6	12
Certaldo	**7**	12	1	5	6	9	15
Rapallo	**5**	12	0	5	7	2	14

PROSSIMO TURNO (19/11/1994, ore 14,30): Borgosesia-Sestrese; Chatillon-Cuneo; Colligiana-Camaiore; Grosseto-Rapallo; Nizza-Vogherese; Pietrasanta-Torrelaghese; Pinerolo-Biellese; Savona-Certaldo; Valenzana-Moncalieri.

Girone D - 12. giornata

Arco-Bolzano 1-0
Bandera al 65'.
Bassano-Rovereto 1-1
autorete di Rossi (B) all'84', Voltolini (B) all'86'.
Caerano-Montebelluna 1-1
Luce (C) al 64', Martini (M) al 67'.
Legnago-Arzignano 3-1
Piuzzi (A) al 30', Gradella (L) al 63', Candeo (L) al 70', Zanaga (L) all'89'.
Miranese-Sevegliano 0-0
Pro Gorizia-Pievigina 3-0
Giulieni al 40', Budini al 55', Romano all'88'.
Sanvitese-Donada rinv.
Schio-Triestina 0-5
Marzi al 30', Polmonari al 47' e al 67', Incitti al 73', Marsich al 90'.
Treviso-Luparense 3-1
Bonavina (T) al 37', Pollardo (T) al 53', Molin (L) su rigore all'88', Pradella (T) al 91'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**20**	12	9	2	1	24	6
Treviso	**18**	12	8	2	2	23	9
Legnago	**17**	12	6	5	1	19	10
Luparense	**16**	12	8	0	4	19	13
Bolzano	**13**	12	5	3	4	22	18
Pro Gorizia	**12**	12	2	8	2	7	5
Sanvitese	**11**	11	3	5	3	12	9
Bassano	**11**	12	4	3	5	9	11
Caerano	**11**	12	3	5	4	13	15
Montebelluna	**11**	12	3	5	4	13	15
Donada	**10**	11	3	4	4	9	9
Arzignano	**10**	12	2	6	4	7	12
Miranese	**10**	12	3	4	5	7	14
Arco	**10**	12	3	4	5	7	15
Sevegliano	**9**	12	2	5	5	6	10
Pievigina	**9**	12	3	3	6	10	15
Rovereto	**8**	12	2	4	6	7	15
Schio	**8**	12	2	4	6	9	22

PROSSIMO TURNO (19/11/1994, ore 14,30): Bolzano-Sanvitese; Donada-Legnago; Luparense-Arco; Miranese-Schio; Montebelluna-Treviso; Pievigina-Bassano; Rovereto-Caerano; Sevegliano-Arzignano; Triestina-Pro Gorizia.

Girone G - 12. giornata

Bagheria-Civitavecchia 1-1
Cardillo (C) al 41', Miranda (B) all'85'.
Ceccano-Latina 2-1
Vagnoni (L) al 1', Parisi (C) su rigore al 30', Galuppi (C) al 34'.
Civitacastellana-Fiumicino 1-0
Antolovic su rigore al 75'.
Ferentino-Isola Liri 2-2
Marazzo (I) al 4', Fino (F) al 10', Teodorani (F) su rigore al 29', Palombo (I) al 39'.
Ladispoli-Sciacca 0-0
Mazara-Alcamo 1-0
Passalacqua al 56'.
Monterotondo-Folgore 3-1
Calvigioni (M) al 23' e al 65', Di Chio (M) al 59', Morici (F) al 66'.
Partinico-Marsala 0-2
Sandri al 47', Leto al 55'.
Pomezia-Anagni 4-1
Rocco (P) su rigore al 39', Zefferi (A) al 50', Bechini (P) all'80', Bussi (P) all'86', Staffa (P) al 92'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monterotondo	**22**	12	10	2	0	24	6
Civitavecchia	**20**	12	8	4	0	21	5
Marsala	**16**	12	7	2	3	16	7
Partinico	**15**	12	5	5	2	15	14
Ladispoli	**14**	12	4	6	2	16	9
Sciacca	**13**	12	4	5	3	14	13
Civitacastellana	**13**	12	6	1	5	16	17
Anagni	**12**	12	3	6	3	21	15
Ceccano	**12**	12	5	2	5	18	14
Fiumicino	**12**	12	4	4	4	8	7
Ferentino	**11**	12	3	5	4	15	15
Folgore	**10**	12	3	4	5	16	23
Pomezia	**8**	12	2	4	6	14	14
Mazara	**8**	12	3	2	7	6	12
Isola Liri	**8**	12	3	2	7	16	23
Latina	**8**	12	2	4	6	9	16
Alcamo	**7**	12	2	3	7	13	23
Bagheria	**7**	12	1	5	6	5	30

PROSSIMO TURNO (19/11/1994, ore 14,30): Alcamo-Bagheria; Anagni-Ladispoli; Ceccano-Mazara; Civitavecchia-Civitacastellana; Fiumicino-Ferentino; Isola Liri-Pomezia; Latina-Folgore; Marsala-Monterotondo; Sciacca-Partinico.

Girone B - 12. giornata

Calangianus-Corsico 0-0
Castelsardo-Caratese 0-0
Crema-Fermassenti 0-5
Cocco al 39', al 60' e al 71', Piroddu al 42', Usai al 90'.
Mariano-Romanese 3-1
Negri (M) al 4', Allievi (M) al 45', Ballabio (M) al 55', Morlacchi (R) all'87'.
Pro Patria-Fanfulla 1-0
Polizzotto al 17'.
Santa Teresa-Meda 3-0
Farsoni al 5', Cabras al 35', Ennas al 75'.
Selargius-Gallaratese 1-1
Pini (G) al 25', Cogoni (S) al 30'.
Seregno-Abbiategrasso 0-0
Sparta-Brugherio 0-1
Giudice al 77'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corsico	**17**	12	6	5	1	25	5
Caratese	**17**	12	6	5	1	18	8
Selargius	**17**	12	7	3	2	17	10
Gallaratese	**15**	12	6	3	3	23	8
Brugherio	**15**	12	5	5	2	11	7
Calangianus	**15**	12	6	3	3	10	6
Pro Patria	**14**	12	4	6	2	14	8
Castelsardo	**14**	12	6	2	4	18	14
Meda	**13**	12	5	3	4	20	11
Mariano	**13**	12	4	5	3	9	8
Fanfulla	**12**	12	5	2	5	20	17
Romanese	**12**	12	4	4	4	17	14
Sparta	**11**	12	3	5	4	11	9
Santa Teresa	**9**	12	2	5	5	6	10
Seregno	**8**	12	3	2	7	15	27
Fermassenti	**8**	12	2	4	6	13	27
Abbiategrasso	**5**	12	0	5	7	6	20
Crema	**1**	12	0	1	11	1	45

PROSSIMO TURNO (19/11/1994, ore 14,30): Abbiategrasso-Sparta; Brugherio-Crema; Caratese-Santa Teresa; Corsico-Pro Patria; Fanfulla-Castelsardo; Fermassenti-Selargius; Gallaratese-Calangianus; Mariano-Seregno; Romanese-Meda.

Girone C - 12. giornata

Albinese-Sassolese 2-0
Ambrosini al 20' e al 45'.
Bagnolese-Faenza 0-1
Iacoviello al 63'.
Capriolo-Fidenza 1-1
Baldacci (F) al 40', Fracassetti (C) al 51'.
Casalese-Reggiolo 1-1
Marafioti (R) al 33', Grandi (C) al 45'.
Chiari-Alzano 1-3
Ferrari (A) al 35', al 48' e al 92', autorete di Zonca (A) al 60'.
Club Azzurri-Castel S. Pietro 0-4
Ramponi al 26', Baroncini al 71', De Falco al 75', Cinello all'81'.
Collecchio-San Paolo 2-1
Foglia (C) al 75', Santini (C) all'80', Varetti (S) all'87'.
Imola-Argentana 5-2
Rossi (I) al 23', Fabiani (A) al 39', Gionco (I) al 45', Pederzoli (I) al 48' e al 51', Anastasi (I) al 56', Caravita (A) al 90'.
Sassuolo-Darfo 1-1
autorete di Di Sarno (S) al 25', Luconi (S) al 28'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**18**	12	8	2	2	20	6
Castel S. Pietro	**18**	12	8	2	2	20	7
Imola	**17**	12	6	5	1	18	9
Fidenza	**15**	12	5	5	2	8	7
Collecchio	**14**	12	5	4	3	16	12
Albinese	**13**	12	3	7	2	10	8
Club Azzurri	**13**	12	5	3	4	14	16
Darfo	**12**	12	3	6	3	15	15
Sassuolo	**12**	12	4	4	4	12	14
Casalese	**11**	12	3	5	4	14	16
Bagnolese	**11**	12	4	3	5	7	10
San Paolo	**10**	12	2	6	4	15	14
Reggiolo	**10**	12	3	4	5	15	17
Faenza	**10**	12	3	4	5	13	16
Capriolo	**10**	12	2	6	4	10	17
Sassolese	**9**	12	2	5	5	7	10
Argentana	**8**	12	1	6	5	7	14
Chiari	**5**	12	2	1	9	8	21

PROSSIMO TURNO (19/11/1994, ore 14,30): Alzano-Bagnolese; Argentana-Casalese; Capriolo-Sassuolo; Castel S. Pietro-Imola; Darfo-Chiari; Faenza-Club Azzurri; Fidenza-San Paolo; Reggiolo-Albinese; Sassolese-Collecchio.

Girone E - 12. giornata

Bastia-Sansepolcro 1-0
autorete di Comanducci al 58'.
Città di Castello-Ternana 1-0
Gaggioli al 44'.
Gubbio-Viterbese 1-0
Acampora al 69'.
Narnese-Impruneta 1-0
Mercuri al 35'.
Orvietana-Arezzo 0-1
Coppola su rigore al 69'.
Pontassieve-Pontevecchio 1-0
Guidotti al 40'.
Rieti-Sestese 1-0
Battistini all'80'.
Rondinella-Sangiovannese 1-1
Basciu (S) al 4', Barontini (R) al 67'.
San Marino-Riccione 0-1
Adamo al 25'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Città di Castello	**17**	12	6	5	1	9	3
Viterbese	**16**	12	6	4	2	16	7
Impruneta	**15**	12	6	3	3	14	6
Ternana	**15**	12	5	5	2	15	8
Arezzo	**15**	12	5	5	2	13	8
Riccione	**15**	12	5	5	2	13	9
Narnese	**14**	12	4	6	2	12	9
Sangiovannese	**14**	12	6	2	4	12	12
Pontevecchio	**12**	12	3	6	3	12	11
Pontassieve	**12**	12	3	6	3	10	13
Bastia	**12**	12	5	2	5	10	15
Orvietana	**11**	12	4	3	5	12	9
San Marino	**10**	12	2	6	4	14	14
Sestese	**9**	12	2	5	5	9	17
Rondinella	**8**	12	0	8	4	10	17
Rieti	**8**	12	1	6	5	8	16
Gubbio	**7**	12	1	5	6	6	13
Sansepolcro	**6**	12	1	4	7	7	15

PROSSIMO TURNO (19/11/1994, ore 14,30): Arezzo-Rondinella; Impruneta-Ternana; Narnese-Bastia; Pontevecchio-Città di Castello; Riccione-Gubbio; Sangiovannese-San Marino; Sansepolcro-Orvietana; Sestese-Pontassieve; Viterbese-Rieti.

Girone F - 12. giornata

Campobasso-Civitanovese 0-1
Luciani al 61'.
Francavilla-Paganica 0-2
Pita su rigore al 2', Catini al 90'.
Jesi-Roccaravindola 0-0
Luco-Santegidiese 3-0
Martino al 15' e al 59', Patanè su rigore al 30'.
Mosciano-Camerino 0-1
Matassini su rigore al 33'.
Nereto-Vigor Senigallia 5-0
Carta al 35', Pannacci al 51' e al 74', Breglia al 58' e all'83'.
Recanatese-Termoli 1-1
Ferri (R) al 39', Cianci (T) al 53'.
Sulmona-Penne 1-1
Palleschi (S) al 10', Di Giammatteo (P) al 58'.
Tolentino-Osimana 3-0
Magi al 30' e al 53', Iuvalò all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**18**	12	6	6	0	24	8
Civitanovese	**17**	12	6	5	1	13	8
Tolentino	**16**	12	6	4	2	13	6
Paganica	**15**	12	4	7	1	17	8
Recanatese	**14**	11	5	4	2	15	8
Camerino	**14**	11	5	4	2	12	9
Vigor Senigallia	**14**	12	6	2	4	16	16
Jesi	**13**	12	3	7	2	9	6
Santegidiese	**13**	12	4	5	3	10	11
Termoli	**11**	12	2	7	3	6	7
Penne	**11**	12	3	5	4	8	12
Francavilla	**10**	12	2	6	4	14	13
Luco	**10**	12	2	6	4	13	16
Osimana	**9**	12	3	3	6	9	15
Roccaravindola	**9**	12	3	3	6	12	21
Mosciano	**8**	12	1	6	5	8	15
Campobasso	**7**	12	2	3	7	9	15
Sulmona	**5**	12	0	5	7	6	20

PROSSIMO TURNO (19/11/1994, ore 14,30): Camerino-Tolentino; Civitanovese-Sulmona; Nereto-Francavilla; Osimana-Campobasso; Paganica-Jesi; Penne-Luco; Roccaravindola-Recanatese; Termoli-Mosciano; Vigor Senigallia-Santegidiese.

Girone H - 12. giornata

Boys Caivanese-Portici 0-0
Canosa-Cavese 1-1
La Forgia (CAN) al 23', Serao (CAV) all'88'.
Gabbiano-Galatina 0-1
C. Pellegrino al 36'.
Martina-Acerrana 2-0
Palese al 13', Viggiano all'81'.
Nardò-Altamura 4-1
Vantaggiato (N) su rigore al 3', Ancora (N) al 31', Merola (N) al 54', Iacovone (A) al 67', Maresca (N) all'82'.
Pro Salerno-Puteolano 1-0
Rinauro al 6'.
San Severo-Cerignola 0-0
Taranto-Casertana 3-0
Caputo su rigore al 14', De Gregorio al 23', Cipriani al 48'.
Toma-Scafatese 2-0
Toma al 23', Prisciandaro su rigore all'80'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nardò	**18**	12	8	2	2	22	8
Taranto	**18**	12	9	0	3	21	10
Cerignola	**17**	12	7	3	2	20	5
Scafatese	**16**	12	6	4	2	12	8
San Severo	**15**	11	6	3	2	15	11
Toma	**14**	12	6	2	4	13	7
Cavese	**14**	12	5	4	3	12	8
Galatina	**14**	12	6	2	4	10	10
Boys Caivanese	**12**	12	3	6	3	7	8
Gabbiano	**11**	12	3	5	4	11	13
Portici	**10**	12	3	4	5	7	10
Casertana	**10**	12	4	2	6	11	15
Pro Salerno	**10**	12	3	4	5	8	12
Puteolano	**9**	12	3	3	6	6	11
Canosa	**9**	12	4	1	7	9	17
Martina	**6**	12	2	2	8	6	14
Altamura	**6**	12	1	4	7	10	23
Acerrana	**5**	11	1	3	7	7	17

PROSSIMO TURNO (19/11/1994, ore 14,30): Acerrana-Casertana; Altamura-Gabbiano; Cavese-Toma; Cerignola-Taranto; Galatina-Pro Salerno; Martina-Boys Caivanese; Portici-Canosa; Puteolano-San Severo; Scafatese-Nardò.

Girone I - 12. giornata

Canicattì-Agropoli 1-0
Immermano all'80'.
Cariatese-Igea 1-0
A. Russo al 17'.
Juveterranova-Gangi 3-0
Perotti al 24', Conte al 39', Pistritto al 51'.
Leonzio-Med.Invicta 0-0
Messina-Gioiese 2-0
autorete di Marino al 28', Casilli all'85'.
Milazzo-Rossanese 0-0
Ragusa-Gravina 2-1
autorete di Privitera (G) al 17', Scalia (G) su rigore all'80', Bodini (R) al 92'.
Real Catanzaro-Comiso 2-0
Cesari al 59', Ciancio al 90'.
Rotonda-Catania 0-1
Mosca al 50'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**16**	12	5	6	1	10	6
Messina	**15**	12	5	5	2	16	7
Milazzo	**15**	12	5	5	2	15	7
Juveterranova	**15**	12	6	3	3	12	5
Ragusa	**15**	12	6	3	3	12	5
Med.Invicta	**15**	12	6	3	3	11	8
Rossanese	**14**	12	3	8	1	15	10
Rotonda	**14**	12	5	4	3	15	11
Gioiese	**13**	12	4	5	3	8	7
Gangi	**12**	12	3	6	3	13	17
Gravina	**11**	12	2	7	3	10	9
Agropoli	**11**	12	4	3	5	10	12
Cariatese	**11**	12	2	7	3	8	14
Real Catanzaro	**10**	12	3	4	5	11	10
Canicattì	**10**	12	2	6	4	9	14
Igea	**7**	12	2	3	7	4	12
Leonzio	**6**	12	1	4	7	11	23
Comiso	**6**	12	1	4	7	5	18

PROSSIMO TURNO (19/11/1994, ore 14,30): Catania-Real Catanzaro; Comiso-Canicattì; Gangi-Agropoli; Gioiese-Leonzio; Gravina-Messina; Igea-Milazzo; Juveterranova-Ragusa; Med.Invicta-Cariatese; Rossanese-Rotonda.

Dopo aver eliminato il Newcastle, l'Athletic Bilbao aspetta il Parma puntando sulla favorevole tradizione casalinga

Pericolo basco

La tradizione del San Mamés

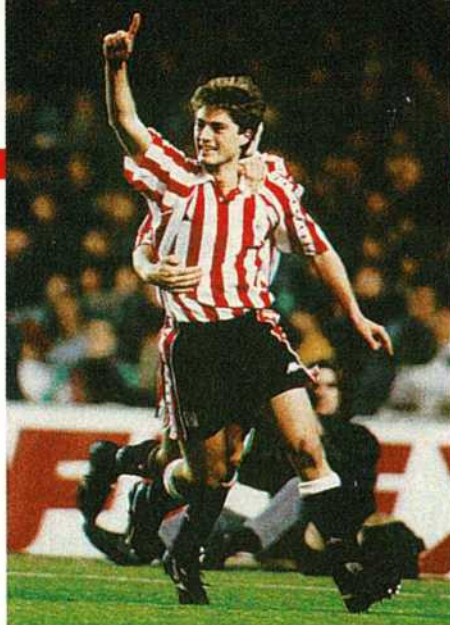
IL RITO DELLA «CATEDRAL»

Si chiama «San Mamés» ma per gli appassionati è nientemeno che la «Catedral», il tempio del calcio spagnolo. È in questo scenario che l'Athletic Bilbao ha costruito i suoi più significativi successi. Inaugurato nel 1913, il «San Mamés» — che attualmente può contenere 46.223 spettatori — esercita un fascino particolare, che talvolta paralizza i giocatori ospiti. Il pubblico, come in tutti gli stadi spagnoli, è molto vicino al terreno di gioco, e fa sentire la sua calda presenza, incitando i suoi beniamini per tutta la durata della gara, e portando un sostegno determinante nei momenti difficili. Quando nella stagione 1976-77 l'Athletic Bilbao raggiunse le finali della Coppa Uefa, due squadre italiane furono di scena al «San Mamés». Negli ottavi il Milan venne travolto 4-1, mentre la Juve nella finale di ritorno fu superata 2-1. Il successo per 1-0 di Torino assicurò comunque ai bianconeri la conquista del trofeo. Era la Juve del primo Trapattoni, dei 51 punti in campionato, una squadra d'acciaio, che però dovette anch'essa subire la legge del «San Mamés», un campo difficilissimo. L'ultima squadra a uscire con le ossa rotte dalla «Catedral» è stato il Newcastle di Kevin Keegan.

di **Rossano Donnini**

Sconfitta per 0-2 in casa con il Deportivo La Coruña nella prima di campionato; sconfitta con il medesimo punteggio ma ancora più bruciante perché subita a Cipro contro il modesto Anortosis nella gara d'esordio in Copppa Uefa. Per l'Athletic Bilbao la stagione era iniziata con il piede sbagliato e si prospettava piuttosto deludente. Invece il club basco ha saputo riprendersi e ritornare quello di sempre, un complesso in grado di rendere la vita difficile a qualsiasi avversario.

ORGOGLIO. L'Athletic Bilbao nel panorama calcistico spagnolo si distingue per tre motivi: è il club più antico fra tutti quelli professionistici; ha conquistato più coppe nazionali di tutti, 23 (oltre a 8 scudetti); e tutta la sua «rosa» è formata da giocatori baschi. Fra le venti squadre della Liga, l'Athletic Bilbao è l'unica a non avere giocatori provenienti da Federazioni estere. Di straniero ha solo il nome, Athletic e non Atlético, essendo stato fondato dagli inglesi nel 1898. L'Athletic è storicamente la migliore espressione calcistica dei Paesi Baschi, una terra popolata da gente orgogliosissima, che dà sempre una connotazione nazionalistica a ogni situazione. Per i giocatori biancorossi, in ogni occasione, c'è una motivazione in più per fare bene, quella di tenere alto l'onore dei Paesi Baschi.

ALTALENA. Classificatosi al quinto posto nella scorsa «temporada», quando era allenato dal tedesco Jupp Heynckes, poi rientrato in patria per guidare l'Eintracht Francoforte, l'Athletic sembra proprio in grado di ripe-

3. turno (andata)
Bilbao, 23 novembre

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Juan José VALENCIA	P	18-9-1971
Enrique Burgos KIKE	P	20-1-1971
Andoni LAKABEG	D	14-2-1969
Genari ANDRINUA	D	9-5-1964
Aitor LARRAZABAL	D	21-6-1971
Oscar Javier TABUENKA	D	21-4-1971
José Manuel GALDAMES	D	15-6-1970
Jon Ander LAMBEA	D	15-8-1973
Aitor KARANKA	D	18-9-1973
Iñigo LARRAINZAR	D	5-6-1971
OSCAR VALES Varela	D	21-4-1971
Eduardo ESTIBARIZ	C	27-5-1966
Carlos GARCIA	C	13-8-1970
Josu URRUTIA	C	10-4-1968
Ander GARITANO	C	26-2-1969
Iulen GUERRERO	C	7-1-1974
Ricardo MENDIGUREN	C	10-10-1968
Angel LEKUMBERRI	C	21-1-1970
Mikel KORTINA	C	26-3-1974
Viktor ALKIZA	C	26-10-1970
Juan Antonio GOICOECHEA	A	21-10-1965
Francisco Javier LUKE	A	20-2-1968
José Angel CIGANDA	A	1-10-1966
Gonzalo SUANCES	A	3-8-1972
Ernesto VALVERDE	A	9-2-1964
José Angel URIBARRENA	A	8-1-1969

Allenatore: **Javier IRURETA** (1-1-1948)

Così in campo

Valencia
Andrinua
Karanka
Tabuenka
Larrazabal
Garitano
Alkiza
Guerrero
Goicoechea
Ciganda
Suances

Nella pagina accanto, una veduta del San Mamés, la «Catedral» del calcio basco. In alto, il regista Julen Guerrero. A fianco, la «rosa» 1994-95

tersi sui livelli della passata stagione nonostante i numerosi infortuni e il rendimento altalenante. In panchina, nel club presieduto da José Maria Arrate Llasa, 54 anni, socio dal 1982 e presidente dall'8 giugno 1994, c'è ora Javier Iruretagoyena, più semplicemente Irureta, 46 anni, già centrocampista dell'Atlético Madrid (con il quale vinse due campionati) e dello stesso Athletic, con cui disputò le finali di Coppa Uefa nel 1977 contro la Juventus, realizzando un gol nella gara di ritorno. Irureta, che ha anche vestito la maglia delle «furie rosse» in sei occasioni, ha modificato il modulo di gioco, passando dal 5-3-2 del suo predecessore al 4-4-2.

STELLA. L'uomo più rappresentativo (e temibile) dell'Athletic Bilbao è il gioiellino Julen Guerrero, 36 presenze e 18 reti nello scorso campionato, presente con la Spagna a «Usa '94», centrocampista di grande classe, rendimento e rare qualità realizzative. Nella nuova stagione non ha ancora avuto la possibilità di esprimersi ai suoi livelli a causa di uno strappo agli adduttori che lo tiene fermo da parecchie settimane. Contro il Parma dovrebbe esserci. Altri infortunati eccellenti di questa prima parte di stagione sono il nazionale Juan Antonio Goicoechea, arrivato dal Barcellona in cambio del centrocampista Eskurza, finito alla corte di Johan Cruijff, e l'ala Ernesto Valverde, che fece impazzire la difesa del Milan di Sacchi nella Coppa Uefa '87-88 quando militava nell'Español. Goicoechea è rientrato due settimane fa in occasione della sfortunata sfida di campionato contro l'Español, vincitore per 3-1 al «San Mamés». Valverde, invece, ne avrà ancora per un po'.

DURI. L'Athletic è una squadra che pratica un calcio aggressivo e spigoloso, com'è nella tradizione delle formazioni basche. Nei suoi ranghi ci sono sempre stati giocatori particolarmente temuti per le loro rudezze. Ancora famoso è Andoni Goicoechea, il granitico difensore che con brutali interventi procurò gravissimi infortuni prima a Schuster poi a Maradona, mettendo a repentaglio le loro carriere. L'estate scorsa il centrocampista Ricardo Mendiguren ha fatto la stessa cosa con Fernando Redondo, in una delle sue prime uscite con la maglia del Real Madrid. Oltre al grintoso centrocampista, nelle file biancorosse ci sono diversi elementi che in campo si fanno rispettare. Le sfide fra l'Athletic e le grandi storiche del calcio spagnolo, Real Madrid e Barcellona, sono spesso autentiche battaglie, con pesanti danni su entrambi i fronti.

GIOVENTÙ. Come tutti i grandi club spagnoli, anche l'Athletic ha una squadra filiale che partecipa al campionato di seconda divisione, dalla quale attinge nei momenti di difficoltà. Quasi tutti i giocatori di Irureta provengono dalla squadra filiale. Fra le poche eccezioni, l'esperto libero Genari Andrinúa, 28 presenze in Nazionale, prelevato dal Valladolid, e l'attaccante José Angel Ciganda, acquistato dall'Osasuna. A causa degli infortuni di Goicoechea e Valverde, Ciganda ha avuto spesso come partner in prima linea il giovane Gonzalo Suances, che nella scorsa stagione militava nell'Athletic B. Ciganda è un attaccante particolarmente pericoloso: nella passata stagione ha realizzato 17 reti, in quella in corso ha già lasciato il segno in più occasioni. □

L'avversario del Napoli ☐ Eintracht

Risolto l'equivoco-Gaudino, il tecnico Heynckes ha ritrovato l'unità della squadra e confida nei gol di Yeboah e Furtok

Il pomo della Concordia

dal nostro inviato **Gianluca Grassi**

FRANCOFORTE. Di una cosa il Napoli può essere sicuro: contro l'Eintracht le emozioni non mancheranno, perché a Francoforte amano la vita... spericolata. Da un paio di stagioni, infatti, il club più prestigioso dell'Assia (fondato il 1. maggio 1899), a dispetto del nome che porta (Eintracht significa «concordia») si trova al centro di furibonde polemiche che ne hanno offuscato la stella (il palmarès dei rossoneri vanta uno scudetto, conquistato nel lontano 1959, quattro Coppe di Germania, l'ultima delle quali vinta nel 1988, e una Coppa Uefa, successo firmato nel 1980 a spese del Borussia Mönchengladbach). Un lento declino culminato con la pessima partenza nell'attuale campionato (cinque punti in sette gare), parzialmente riscattata dal superamento dei primi due turni di Coppa Uefa (battute Olimpija Lubiana e Rapid Bucarest). Il confronto con il Napoli (*«Un sorteggio insidioso, ma sicuramente stimolante»* ha confessato l'allenatore Jupp Heynckes) è quindi l'occasione propizia per riportare un po' di tranquillità nell'ambiente.

CRISI. I guai sono cominciati l'anno scorso, quando al posto del carismatico Dragoslav Stepanovic (reduce da due terzi posti consecutivi) sulla panchina del Francoforte si è seduto l'esordiente Klaus Toppmöller. Un debutto assai promettente, visto che dopo quindici giornate l'Eintracht si trovava a guidare la classifica con cinque punti di vantaggio su Bayern, Kaiserslautern e Werder, ma dopo la sosta invernale la situazione è precipitata. Prima un grave infortunio al bomber Yeboah, poi le ripetute incertezze del portiere Ulrich Stein (messo fuori rosa) e infine l'esonero di Toppmöller. Morale della favola: la miseria di sei punti nelle ultime sette partite, addio scudetto e qualificazione Uefa strappata al Karlsruhe per la miglior differenza reti.

CAMBIO. Anno nuovo, vita nuova. Almeno così sperava il presidente, il 50enne finanziere Matthias Ohms (accusato di recente da una prostituta di organizzare piccanti festini a luce rossa), che aveva affidato il rilancio del club renano a Jupp Heynckes (tra i più forti attaccanti del calcio tedesco, due titoli vinti da allenatore alla guida del Bayern), ritornato in patria dopo la parentesi spagnola al Bilbao. E invece, complici alcuni screzi all'interno dello spogliatoio (Yeboah ha chiesto di essere ceduto al Bayern e Gaudino, per aver contestato l'operato di Heynckes, è stato spedito a calmare i bollenti spiriti nella formazione «riserve») l'involuzione rossonera è proseguita. Fino al match di ritorno contro il Rapid Bucarest.

POTENZIALE. La squillante affermazione sui rumeni (un rotondo 5-0, con doppiette di Yeboah e Furtok e una splendida conclusione di Bommer su azione personale) ha ribadito l'eccezionale potenziale offensivo della formazione tedesca, esaltato dall'esplosiva forza fisica di Yeboah (la progressione del colosso ghanese è inarrestabile) e dalle rapide intuizioni di Furtok (apprezzati i suoi ripetuti «tagli» volti a favorire gli inserimenti centrali dei compagni). E ha confermato altresì che accanto al generoso Legat (mancino corazzato), al fantasioso Jay Jay

Così in campo

Köpke

Binz

Bindewald — Roth — Weber

Gaudino

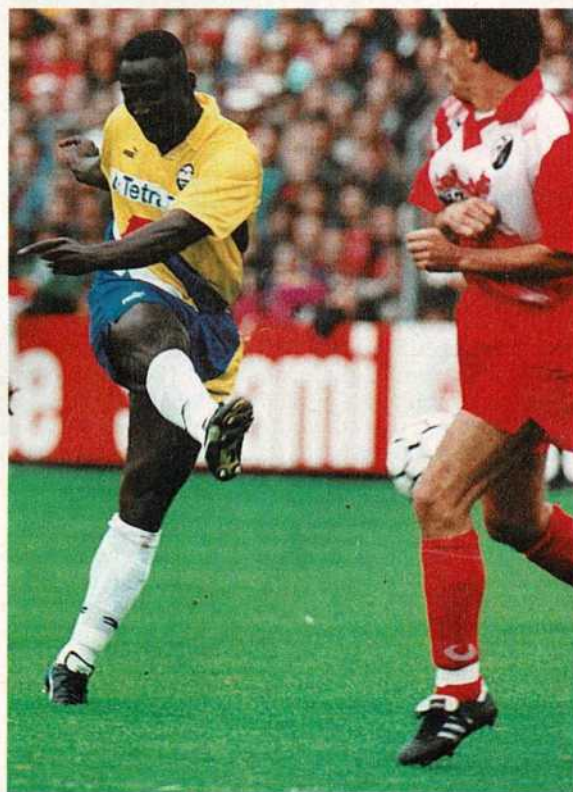
Komljenovic (Bommer) — Legat

Okocha

Yeboah — Furtok

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Andreas KÖPKE	P	12-3-1962
Oka NIKOLOV	P	15-5-1974
Uwe BINDEWALD	D	13-8-1968
Manfred BINZ	D	22-9-1965
Mirko DICKHAUT	D	11-1-1971
Dietmar ROTH	D	16-9-1963
Kakhaber TSKHADADSE	D	7-9-1968
Rudi BOMMER	C	19-8-1957
Ralf FALKENMAYER	C	11-2-1963
Thorsten FLICK	C	22-8-1976
Maurizio GAUDINO	C	12-12-1966
Slobodan KOMLJENOVIC	C	2-1-1971
Thorsten LEGAT	C	7-11-1968
Augustine OKOCHA	C	14-8-1973
Marek PENKSA	C	4-8-1973
Ralf WEBER	C	31-5-1969
Dirk WOLF	C	4-8-1972
Michael ANICIC	A	18-10-1974
Matthias BECKER	A	19-4-1974
Jan FURTOK	A	9-3-1962
Matthias HAGNER	A	15-8-1974
Thomas REIS	A	4-10-1973
Thomas SOBOTZIK	A	16-10-1974
Anthony YEBOAH	A	6-6-1966

Allenatore: **Jupp HEYNCKES** (9-5-1945)

3. turno (andata)
Francoforte, 23 novembre

A fianco, Maurizio Gaudino, leader di centrocampo. Sotto, il portiere Köpke, titolare nella Nazionale

Okocha (se solo non si intestardisse nella maniacale ricerca del dribbling...) e alle accelerazioni di Thomas Doll (tesserato in ritardo, l'ex laziale potrà essere impiegato in Uefa solo a partire dai quarti di finale) deve necessariamente trovare spazio in mezzo al campo Maurizio Gaudino, l'unico in grado di fornire un briciolo di razionalità a una manovra talvolta frenetica e disordinata. Non a caso il sergente di ferro Heynckes ha ripiegato su posizioni più morbide, tendendo nuovamente la mano al centrocampista di origini napoletane. Menzione speciale per il «vecchio» Bommer, classe '57, vicino al traguardo delle 400 presenze in Bundesliga; beniamino del pubblico di casa (un assordante ululato «Ru-di, Rudi...» accompagna incessantemente ogni sua azione), che sta vivendo una seconda giovinezza.

FRAGILITÀ. Rimangono tuttavia dubbi sulla consistenza del reparto arretrato, incentrato sui nazionali Köpke e Weber, ma visibilmente a disagio nell'interpretare gli schemi «zonisti» imposti da Heynckes, tanto che con il susseguirsi dei risultati negativi il tecnico si è convinto ad arretrare di qualche passo l'elegante Binz.

FESTA. Si giocherà nell'accogliente e funzionale impianto del «Waldstadion» (capienza 61.146 posti), situato nelle vicinanze dell'aeroporto, dove i tifosi partenopei faranno conoscenza col tipico clima di festa che si respira negli stadi tedeschi. Würstel a volontà e fiumi di birra per tutti e ai possessori del biglietto di tribuna (per la modica spesa, se raffrontata al listino italiano, di 85 marchi, circa 87mila lire) persino la cena gratis: il menù «rumeno» prevedeva risotto con carne e funghi, deliziosi tortini salati, insalate miste e dolce. Deutschland über alles... □

Sotto, Jupp Heynckes quando era la stella del Borussia MG negli Anni 70. Nella pagina accanto, Yeboah

Un difficile avvio di stagione

HEYNCKES DOUBLE FACE

A inizio di stagione ha passato momenti non proprio felici, ma da qualche settimana Jupp Heynckes, 50 anni nel prossimo maggio, è riuscito a rimettere in sesto il morale della truppa e il gioco della squadra, e i risultati hanno ricominciato ad arrivare. Dopo sei giornate di Bundesliga, l'Eintracht era riuscito a mettere in cascina la miseria di cinque punti, e solo la presenza di formazioni assolutamente deficitarie impediva che Francoforte finisse nella parte rovente della classifica. Il colmo era raggiunto con il crollo casalingo contro il Bayer Uerdingen (0-3): il general manager Bernd Hölzenbein (compagno di Heynckes nella Nazionale mondiale del '74) spergiurava che la panchina non era in pericolo, ma intanto si stava guardando in giro per cercare un sostituto all'altezza. Pian piano, con una saggia politica dei piccoli passi, il tecnico raddrizzava la baracca e riportava la squadra in posizioni non certo esaltanti ma per lo meno tranquille. In Europa, invece, tutto filava liscio, con il doppio passaggio del turno ai danni di Olimpija Lubiana e Rapid Bucarest. La svolta tanto attesa arrivava con la vittoria interna sul Karlsruhe: un risicato 1-0 su rigore di Yeboah, che andava al tiro dal dischetto nonostante Heynckes si stesse sbracciando per indicare che, secondo lui, l'incaricato doveva essere Legat. Alla faccia della fiducia.

L'avversaria della Juve □ Admira/Wacker

Soldi pochi, problemi tanti: il club austriaco chiede ai bianconeri un ricco incasso e un improbabile passaggio del turno

Permette, Signora?

di **Marco Zunino**

Sopra, la «rosa» dell'Admira Wacker. Nella pagina accanto, in alto da sinistra, il portiere Knaller e il difensore Thomas Zingler. In basso, l'allenatore Dietmar Constantini

Per l'Admira Wacker, partecipare alla Coppa Uefa è stato come aggrapparsi all'ultima scialuppa di salvataggio calata in un mare di debiti. Fonti societarie parlano di 10 milioni di scellini (circa 1 miliardo e mezzo di lire), ma la stampa viennese scrive di un «buco» che potrebbe arrivare anche a 40 milioni di scellini, quasi 6 miliardi di lire, una cifra da capogiro oltr'Alpe. Una voragine che tende ad allargarsi senza sosta. L'infelice ubicazione geografica di certo non aiuta, ma ancora peggio ha fatto una discutibile gestione societaria. L'Admira ha sede e gioca in un sobborgo di Vienna, Südstadt, situato a due chilometri a sud della capitale austriaca, una località che ai viennesi, rapiti dal Rapid e dall'Austria Vienna, è indubbiamente più nota perché ospita un gigantesco centro commerciale di cinquemila metri quadrati piuttosto che per la sua modesta squadra di calcio, anche se di nobili origini (Admira e Wacker Vienna, mamma e papà, congiunti nel 1971, hanno portato in dote 9 titoli e 6 Coppe d'Austria). Desolante la media spettatori: in campionato non arriva a duemila presenze a partita, ma se l'avversario non si chiama Rapid Vienna, Austria Vienna o Salisburgo si fatica a superare i mille paganti. Solo il Mödling ha un pubblico meno affezionato, mentre Austria Salisburgo e Tirol Innsbruck viaggiano abitualmente oltre i diecimila spettatori a partita. E per l'Admira non va molto meglio neanche in Europa. Se la passata stagione al primo turno di Coppa Uefa contro gli ucraini del Dnepr sugli spalti dello stadio «Südstadt» c'erano ottomila persone, quest'anno ottomila spettatori non si sono messi

Wolfgang un allenatore molto stimato

L'ARCO DI CONSTANTINI

Dietmar «Didi» Constantini è nato a Innsbruck trentanove anni fa. Fautore del gioco d'attacco, passa disinvoltamente dal 3-5-2 al 3-4-3. La sua specialità è scoprire giovani talenti e all'Admira ha solo l'imbarazzo della scelta. La stampa austriaca, nonostante la penalizzante posizione in classifica, lo tiene in palmo di mano e il suo nome viene subito dopo quello del croato Otto Baric come sostituto ideale del Ct Prohaska, incarico che era già suo fino all'avvento dell'ex interista. Nell'ottobre 1991 Constantini, allora alla guida della Nazionale Under 21 austriaca, viene chiamato «ad interim» sulla panchina della Nazionale maggiore. Subentra ad Alfred Riedl per due partite prima di fare posto a Ernst Happel, che continua a seguire come primo assistente lasciando l'Under 21 a Prohaska. Happel è già minato dal cancro che di lì a poco lo condurrà alla morte, Constantini si prepara a raccoglierne il testimone e nel novembre 1992 sostituisce il maestro, costretto in ospedale, in occasione dell'amichevole contro la Germania campione del mondo. Sembra un passaggio di consegne indolore, invece il presidente della Federcalcio gli preferisce Herbert Prohaska. Deluso, Constantini rifiuta di tornare all'Under 21 e nella seconda parte del campionato '92-93 allena il LASK, con cui sfiora la promozione nella massima serie. Nell'estate 1993 passa sulla panchina dell'Admira, orfana di Artner e Marschall, appena ceduti per ragioni economiche, trasformandola nella rivelazione stagionale e stacca il biglietto per l'Europa. Allena dal 1987, ma nelle sue prime cinque stagioni ha sempre fatto l'allenatore in seconda: allo Sportklub Vienna (giocava ancora), all'Ittihad Jeddah in Arabia Saudita (suo capo era il connazionale Riedl, al quale Constantini darà il cambio in Nazionale) e al Rapid Vienna, al fianco di Krankl.

insieme neppure sommando le presenze delle due partite interne contro i polacchi del Gornik Zabrze e i francesi del Cannes nei primi due turni di Coppa Uefa, un disastro che sa un po' di beffa.

TRIBUNA VIP. Lo scorso marzo infatti, pur alle prese con una difficile situazione economica, i vertici societari capeggiati da Erwin Proll, capo del Governo regionale e di fatto l'uomo forte dell'Admira, di certo più influente e decisionista del vecchio presidente Alfred Müller-Fembeck, non hanno esitato a inaugurare la tribuna VIP, una sorta di club privato con vista sul campo con tanto di salottini dotati di riscaldamento e bar-ristorante, l'ideale ritrovo per uomini d'affari, politici e giornalisti, ma che stona in un impianto che può (potrebbe...) ospitare solo 10 mila spettatori, con capienza che nell'occasione di partite di cartello come quella contro la Juventus obbliga al dirottamento nel ben più capiente «Prater», lo stadio nazionale austriaco oggi intitolato all'indimenticabile Ernst Happel. E dire che l'Admira dell'elitario Club VIP è la stessa società che qualche tempo fa aveva preso in considerazione la fusione con il Vorwarts Steyr e il Mödling, le due formazioni (con l'Admira, appunto) meno seguite della massima serie austriaca.

EMORRAGIA. Un progetto cestinato, ma intanto a Südstadt continua, inevitabile, l'emorragia di talenti, l'unico autentico sostentamento. Negli ultimi quattro anni sono stati ceduti tutti gli elementi di spicco della squadra: dal bomber Gerhard Rodax, ceduto all'Atletico Madrid per 23 milioni di scellini, alla bandiera Peter Artner, ceduto all'Austria Salisburgo per 4 milioni di scellini; dal tedesco Olaf Marschall (oggi in forza al Kaiserslautern), ceduto alla Dynamo Dresda per 9 milioni di scellini, alla stellina Dietmar Kühbauer, ceduto al Rapid Vienna per 6 milioni di scellini; dal nazionale svedese Roger Ljung, ceduto al Galatasaray per 6 milioni di scellini, all'astro nascente del calcio austriaco Harald Cerny (in prestito dal Bayern), passato al Tirol Innsbruck in estate.

GIOVANI. Invece il tecnico Dietmar Constantini, dopo il miracoloso terzo posto della passata stagione, si è dovuto accontentare di un manipolo di giovani promesse. Tanto è vero che il jolly difensivo Johann Kogler è l'unico a far parte in pianta stabile della rosa della Nazionale maggiore austriaca; «nonno» Knaller invece è il terzo portiere, dopo il numero uno dell'Austria Vienna Wohlfahrt e il salisburghese «testina» Konrad, mentre sono cinque i giocatori dell'Admira che gravitano intorno alla Nazionale Under 21: l'eclettico Eberhardt (capace di ricoprire il ruolo di terzino di fascia come quello di mediano o seconda punta), il mediano Panis, l'interno Scharrer, il tornante con il vizio del gol Schiener e la punta di origine turca Denizkiran, anche se il vero fenomeno sembra essere il giovanissimo attaccante Wimmer, già nel mirino della Bundesliga tedesca.

STRANIERI. Tre gli stranieri: l'ucraino Litovchenko, ormai la copia sbiadita della brillante mezzala della Dinamo Kiev e dell'Urss targata Lobanovsky, è arrivato lo scorso inverno; il croato Biskup e il nazionale ungherese Klausz quest'estate, e forse per questo sono finiti subito sul banco degli imputati a causa della falsa partenza dell'Admira in campionato. Non è straniero invece il difensore Bjerregaard: suo padre Björn, danese, è arrivato in Austria nel 1966, quando si trasferì dall'AGF Aarhus al Rapid Vienna con il quale nel 1968 vinse campionato e classifica cannonieri segnando 23 gol. Carsten è nato a Vienna e ha scelto la nazionalità austriaca.

SQUALIFICATI. Contro la Juventus mancheranno gli squalificati Kogler e Mayrleb, il giovane centravanti prelevato in estate dal Ried, formazione della serie cadetta, probabilmente Binder, infortunato, nonché, per problemi di tesseramento Uefa, il neoacquisto Gutlederer, di ritorno a Südstadt dopo una parentesi di tre mesi al St. Pölten, in seconda divisione. □

3. turno (andata)
Vienna, 24 novembre

Così in campo

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Franz GRUBER	P	31-7-1967
Wolfgang KNALLER	P	9-10-1961
Gerald BACHER	D	8-10-1968
Drazan BISKUP	D	28-12-1965
Carsten BJERREGAARD	D	12-8-1970
Herbert GAGER	D	18-9-1969
Helmut GRAF	D	8-2-1963
Thomas ZINGLER	D	21-8-1970
Michael BINDER	C	14-5-1969
Martin EBERHARDT	C	10-3-1975
Andreas GUTLEDERER	C	24-3-1973
Wolfgang HACKER	C	15-1-1977
Johann KOGLER	C	12-5-1968
Gennadij LITOVCHENKO	C	11-9-1963
Jürgen PANIS	C	21-4-1975
Markus SCHARRER	C	3-7-1974
Andreas SCHIENER	C	30-11-1974
Werner BENDEKOVITZ	A	9-1-1974
Selim DENIZKIRAN	A	11-9-1974
Laszlo KLAUSZ	A	24-6-1971
Christian MAYRLEB	A	8-6-1972
Alexander SCHMID	A	21-8-1974
Gerd WIMMER	A	9-1-1977

Allenatore: **Dietmar CONSTANTINI**

La Storia lo insegna: in Anatolia nessuno è mai stato capace di vincere. Ci riusciranno i ragazzi di Zeman?

Turchi e cattivi

di **Selçuk Manav**

Trabzonspor, orgoglio dell'Anatolia. Al di fuori delle regine di Istanbul, le tre «grandi» Galatasaray, Besiktas e Fenerbahçe, la formazione di Trebisonda è l'unica ad essersi laureata campione di Turchia. È accaduto, in passato, per ben sei volte, la prima nel 1976, l'ultima nel 1984: sei trionfi nel giro di dieci stagioni. La città di Trabzon, distante 1200 chilometri da Istanbul (sono due orette buone di aereo), è particolare: qui si vive soltanto per il calcio. Gli ottocentomila abitanti hanno un unico desiderio comune: quello di vedere la propria squadra battere qualsiasi avversario. Ed è per questo motivo che le partite disputate allo stadio Avni Aker (25.000 posti la capienza dell'impianto) sono pericolose per chiunque.

LA STORIA. Il Trabzon Spor Kulubu, colori sociali bordeaux-blu, è stato fondato nel 1967. Solamente otto anni dopo, nel 1975, è arrivata la promozione nella massima categoria. La strada per la gloria era aperta: dodici mesi e arrivava il primo titolo, bissato l'anno seguente. Una stagione di pausa e quindi un favoloso tris tra il 1979 e il 1981. Un ciclo eccellente, corroborato anche dalla doppia affermazione in Coppa di Turchia, 1977 e 1978.

SIMBOLO. L'eroe di quella squadra era il portiere Senol Gunes (che in italiano significa sole), presente in tutti i grandi successi e titolare nella Nazionale turca per tutti gli anni Settanta. Oggi Senol è l'allenatore della squadra, dopo aver ricoperto questa carica già nel 1988-89, e il suo mandato è iniziato nel corso del campionato 1993-1994, quando subentrò al belga Georges Leekens. Con Senol Gunes in panchina, nelle Coppe europee, il Trabzonspor ha disputato sette partite con tre vittorie, altrettanti pareggi e una sola sconfitta: quella recentissima, maturata solo all'ultimo secondo di gara, con l'Aston Villa nel ritorno dei sedicesimi.

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Viktor GRISHKO	P	2-11-1962
NIHAT Tunkaya	P	19-6-1971
RAMAZAN Silin	P	1-5-1965
HAMDI Aslan	D	23-4-1967
KEMAL Serdar	D	5-8-1962
LEMI Çelik	D	9-3-1966
OSMAN Ozkoylu	D	28-3-1968
OGUN Temizkanoglu	D	6-10-1969
CENGIZ Atilla	C	7-3-1967
ABDULLAH Ercan	C	20-3-1972
UNAL Keraman	C	29-6-1966
SONER Boz	C	12-1-1968
TOLUNAY Yucedagli	C	25-8-1972
ENDER Tras	C	23-11-1974
HAMI Mandirali	A	20-7-1968
ORHAN Kaynak	A	15-3-1970
ORHAN Çikrikçi	A	15-4-1967

Allenatore: **SENOL Günes**

CATTIVI. Così come il pubblico di Trabzon è impaziente e spesso dimostra in modi poco urbani la propria sete di vittoria, anche i giocatori sono conosciuti ovunque per le loro proteste contro le decisioni arbitrali ritenute sfavorevoli: ammoniti ed espulsi sono una voce normalissima per i tabellini dei loro incontri.

CRISI. L'inizio di questa stagione non è stato esaltante: dopo la sconfitta contro il Besiktas (0-2) alla quinta giornata, Senol Günes rassegnò le dimissioni e il presidente Sadri Sener abbandonò il club per motivi economici. Pareva che un baratro si fosse spalancato di fronte a società e squadra, ma nel giro di pochi giorni la massima poltrona dirigenziale trovò un nuovo padrone (Faruk Ozak) e, sulla spinta della tifoseria, Senol tornò in panchina.

STELLA. L'elemento chiave del Trabzonspor edizione 1994-95 si chiama Orhan Kaynak. Grande velocità di base, buon fiuto della rete ed eccellente opportunista, Orhan ha già segnato quattro gol in Coppa Uefa. L'altro attaccante Hami Mandirali, sulla breccia sino a un paio di anni fa, non è assolutamente in forma, e ogni tanto gli capita di dover finire in panchina. La sua unica, grande abilità, è sui calci piazzati: può vantare

3. turno (andata)
Trabzon, 23 novembre

Trabzon, una città «calda»

RISCHIO PUBBLICO

In Turchia, Trabzon, l'antica Trebisonda, è conosciuta per il fanatismo dei suoi spettatori. In questa città, situata sulla costa del Mar Nero, la gente non accetta la sconfitta. E lo stadio Avni Aker è il vero inferno di questo Paese: da queste parti gli stessi tifosi delle altre squadre turche non rischiano l'avventura. I motivi? Un po' la distanza (1200 chilometri), ma soprattutto la paura. Paura di un'atmosfera terribile, che incute timore al solo pensiero di salire gli scalini di questo impianto. Anche da Madrid e da Cagliari, in passato, praticamente nessuno si mosse. In un quadro del genere, ovvio che diventi difficile per chiunque entrare sul terreno del Trabzonspor con intenzioni di vittoria. In casa, negli anni passati, l'orgoglio dell'Anatolia ha battuto squadroni come Liverpool, Inter, Barcellona e Aston Villa. Qualcuno è riuscito nell'impresa: due stagioni fa fu il Fenerbahçe con uno spettacolare 4-3. Risultato: squadra bloccata negli spogliatoi per due ore dagli inferociti tifosi locali. Quindi, precipitosa fuga in un furgone sotto una pioggia incessante di pietre e bottiglie. Meglio perdere, dunque. Ma quando il Trabzonspor vince, che succede? Sparatorie per festeggiare (a Trabzon è buona abitudine girare per strada armati...), caroselli di auto. E spesso ci è scappato il morto.

una altissima percentuale di realizzazione nei tiri di punizione.

SCHEMA. Il Trabzonspor è formazione che punta essenzialmente il proprio gioco sul contropiede. Dopo che Senol ha perso per una frattura a una gamba il nazionale Orhan Cikriçki, il bastone del comando è passato nelle mani di Soner Boz. Con lui e Orhan Kaynak, la squadra è capace di pungere ogni retroguardia, soprattutto nei momenti di distrazione degli avversari. Tre giocatori fanno attualmente parte della «rosa» della Nazionale: il difensore Ogun Temizkanoglu, il centrocampista Abdullah Ercan e l'attaccante Orhan Cikriçki. Ma quest'ultimo, come detto, non ci sarà.

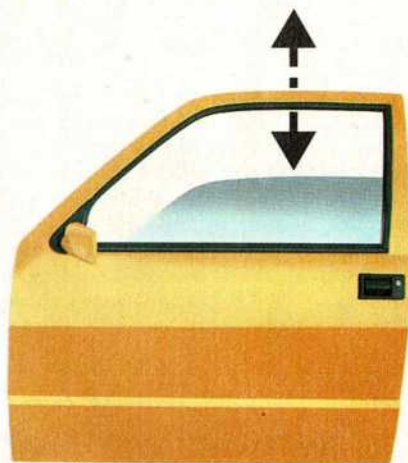
STRANIERI. La pattuglia di forestieri è stata praticamente rinnovata nelle ultime settimane. I due georgiani che avevano iniziato la stagione, Kasha Katcharava e Besik Beradze, se ne sono andati, e il loro posto è stato rilevato da due loro connazionali, i gemelli Shota e Arcil Alivadze. Avendo però già giocato in Coppa Uefa con la Dinamo Tbilisi, la loro formazione d'origine, gli Alivadze non potranno essere schierati contro la Lazio né nelle eventuali successive sfide europee.

RIVINCITA. A Trabzon ci si ricorda ancora dell'eliminazione dell'anno scorso in Coppa Uefa contro il Cagliari. All'andata, disputata in Turchia, i rossoblù riuscirono a strappare il pareggio al 90' con una prodezza di Julio Cesar Dely Valdes. Il match di ritorno del Sant'Elia si chiuse a reti bianche, e il Cagliari si qualificò agli ottavi grazie al gol segnato in trasferta. Una sconfitta ritenuta immeritata, e che da queste parti si vuole vendicare. Quale miglior occasione per farlo che un'altra italiana?

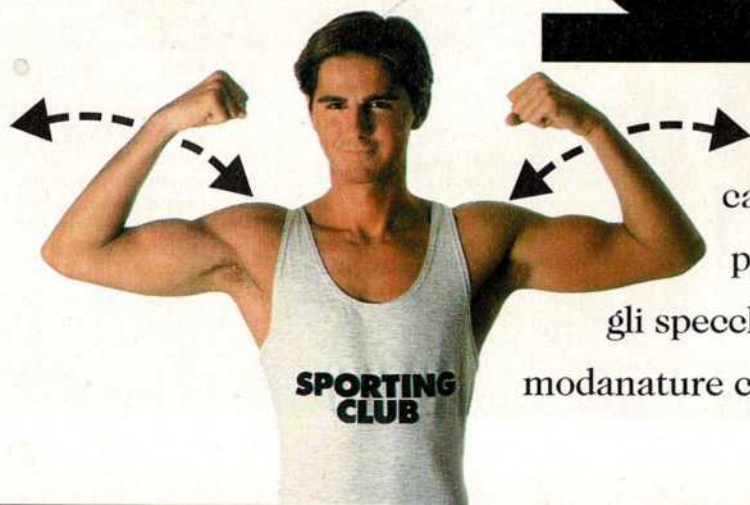
PREMIO. Ultima notizia: un gruppo di deputati ha proposto che la società venga premiata con una cifra superiore al miliardo per ricompensare la soddisfazione della vittoria sull'Aston Villa. Un risultato storico, per il calcio turco, paragonato da qualcuno addirittura al successo del Galatasaray sul Manchester United negli ottavi della Champions League 1993-94 (3-3 in Scozia e 0-0 in casa). □

In alto, il portiere ucraino Viktor Grishko, autore di parate decisive nel match di ritorno contro l'Aston Villa. A sinistra, il tecnico Senol Günes. Nella pagina accanto, da sinistra, l'attaccante Hami Mandirali, di buona esperienza, e un colpo di testa di Kemal Serdar contro i Villans

SPORTIN

Per guidare la nuova Fiat Cinquecento Sporting ci vuole il fisico. Perciò non perdete tempo: entrate nello Sporting Club. Ma prima, date un'occhiata fuori: quattro colori giovani per la

CINQUECENT

carrozzeria, paraurti anteriori e posteriori in colore vettura, idem per gli specchi retrovisori esterni, cerchi in lega, modanature colorate, assetto ribassato (grazie alle

SPORTING CLUB

IG CLUB.

sospensioni con ritaratura degli ammortizzatori) e barra stabilizzatrice anteriore. E adesso che vi siete rifatti gli occhi, accomodatevi: sedili di tipo sportivo, volante rivestito in pelle nera, strumentazione analogica con contagiri (non a caso si chiama Sporting). Il motore è un

O SPORTING

Fire 1100 da 54 CV, scatta da zero a cento Km/h in 13,8 secondi, velocità massima 150 Km/h. Ma ricordate: la prima regola del nostro Sporting Club è mostrare i muscoli solo quando serve.

Mercatino

□**COLLEZIONISTA** scambia con lettori maglie club, sciarpe, cartoline stadi, distintivi.
Sandro Attus, casella postale 58, 09040 Burcei (CA).

□**VENDO** ottimi prezzi cassettetifo L. 5.000; sciarpe L. 8.000; adesivi L. 500; collage L. 1.000.
Michele Santangelo, v. P. Manara 7, 43043 Borgotaro (PR).

□**VENDO** numero speciale GS «Libro d'oro del Mondiale 82» L. 5.000; n. 26/86 GS con film di Mexico 86; quaderno GS «I giganti del calcio» supplemento n. 47/85 L. 3.000; libro «Il mio mondo-diario di Mexico 86» ed. Conti L. 10.000.
Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.

□**COMPRO** spille di: F. Andria, Crevalcore, Empoli, Leffe, Sora, Messina, Livorno, Fano, Fiorenzuola, Nocerina, Benevento, Civitanovese per massimo L. 5.000 l'una oppure una '41/42; rispondo solo a chi comunica numero di telefono.
Felice Gaeta, v. del Marò 15, coop «La cerbiatta», 98168 Messina.

□**VENDO** in blocco L. 250.000: Gazzettasport originale «Campioni del mondo» 1982; libro «Mondiali 1934/82»; Mondiale 1934; almanacchi Panini 1982-83-84-85-86-87; Film campionato '81/82 e Calcioitalia dal 1979 al '90 in due volumi rilegati con copertina plastificata; tutti in ottimo stato.
Stefano Tavoletti, v. Verdi 60, 50067 S. Clemente-Rignano sull'Arno (FI).

Tre giovani amici del Guerino. Francesco Corradino di Catanzaro (foto n.1) è tifoso del Napoli. Panagiotis Kontras (foto n.2) è greco, gioca portiere nelle giovanili di Giannina e sogna di emulare Sebastiano Rossi. Michele Giuliano (foto n.3), 10 anni, è una promessa doriana in erba

□**CERCO** foto, poster e altro materiale su R. Baggio; eventuali scambi con mio materiale su personaggi del calcio e non.
Cristina Pornacelli, v. G. Verdi 19, 53100 Siena.

□**SCAMBIO** cartoline stadi, biglietti, maglie di club, distintivi, gagliardetti, sciarpe con amici di tutto il mondo.
Amabile Usai, v. Bosa 9, 09127 Cagliari.

□**CERCO** punti Mulino Bianco raccolta «Desideri '94», punti Parmalat raccolta «Sport watch» e punti Dash «Collezione grandi firme» offrendo in cambio foto di R. Baggio, Platini, Juve e Nazionale; vendo GS n. 20/87 con speciale I° scudetto del Napoli e sei foto di Careca e Maradona L. per tre straniere in mio possesso.
Daniele Saraniti, v. Valle Antigorio 5, 20152 Milano.

GRUPPO DI DETENUTI cerca divise complete per squadra di calcio, possibilmente gratis o prezzo di favore. Contattare **Massimiliano Salvagno, v. Due Palazzi 35/A, 35136 Padova.**

□**VENDO** audiocassette di gare internazionali di Juve in coppa campioni epoca Platini, Boniek; Italia-Germania Mondiale '82 e altre compresa Juve-Liverpool 1985; bollo per risposta.
Mirto Corsi, v. Girolamo Dosi 7, 41012 Carpi (MO).

□**VENDO** L. 30.000 l'una due annate GS agosto '82/83 e '83/84; gagliardetti '82/83 di: Milan, Inter, Juve, Fiorenzuola, Roma, Verona; figurine calciatori 1964 tipo tessera; almanacchi Panini '84 e '85 e altro materiale.
Cesare Bovolenta, v. Trento 13, 45019 Taglio di Po (RO).

□**VENDO** poster Juve, Milan, Inter vecchi e nuovi; poster giocatori e vari fascicoli; chiedere lista a **Federico Bianchi, v. Chinaglia 50, 26100 Cremona.**

□**VENDO** anche singolarmente almanacchi calcio dal 1948 al '53, dal '56 al '58 e dal '62 a oggi; vendo agendine Barlassina 1939/40, '40/41 e

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Mercatifo

□**JE VOUDRAIS** saluer mon ami Papa qui habite a Lomè (Togo) et je voudrais le prier de me faire parvenir son adresse écrite les plus clairment possible. **Anna Maria Saldarella, vico Caro Gioiello 19, 71032 Biccari (PG).**

□**22enne** fan del Cagliari corrisponde con tante amiche su calcio e al-
Simone Anedda, v. Cavalcanti 8, 09047 Selargius (CA).

□**SUPERSPORTIVO** 25enne corrisponde e scambia idee su calcio, musica ed altro con tante amiche.
Nunzio Giordano, v. Lepanto 69, 80045 Pompei (NA).

□**SALUTO** il gruppo Ultra New Bush Avellino di Baiano e Stefano Sgambati di Ospitaletto.
Stefano Litto, v. A. Manzoni 27, 83022 Baiano (AV).

□**19enne** corrisponde con ragazzi/e di tutto il mondo su sport, cinema e musica.
Alberto Lo Bianco, v. Rasella 155, 00187 Roma.

□**CORRISPONDO** con ragazze dai 17 ai 20 anni specie fan della Juve residenti in zone limitrofe.
Berto Panaro, v. Corso Umberto I° n° 105, 70058 Spinazzola (BA).

□**SCRIVENDO** in inglese scambio idee su sport ed in particolare sul calcio della Premier League con amici/che stranieri.
Daniele Tenerani, v. Massa-Avenza 161/A, 54100 Massa.

Videocassette

□**VENDO** da Quark, filmati durata 45 minuti, uno L. 10.000, tre L. 30.000, trenta L. 270.000; titoli: barriere coralline in pericolo; la cascata; le montagne del Bale; Bhutan, paradiso incontaminato; i fossili, impronte del passato 1°-2°-3°- 4° parte; Amazzonia 1° e 2° parte; la notte delle iene; nelle foreste del Madagascar; il gran paradiso degli stambecchi; il fiume dimenticato, ippopotami; i misteri del gatto; le meraviglie del cane.
Lucio D'Angelo, v. Caio Vestorio 16, 80078 Pozzuoli (NA).

□**VENDO** Vhs e V.2000 dei Mondiali '82-86-90-94; finali coppe europee e inglesi; tutto sul calcio inglese, europeo e Liverpool.
Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

□**SCAMBIO** o vendo Vhs sul Milan, cinquecento ore in catalogo gratuito.
Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9-A/7, 20021 Bollate (MI).

□**CEDO** video gare club nazionali e internazionali da satellite; Brasile-Bulgaria 1966; Pelè nel Santos 2° parte.
Franco Puglia, v. Pio IX n° 10, 22100 Como.

□**CERCO** Vhs del Gran Premio di F.1 di Imola compresi vari incidenti, dall'ospedale all'annuncio della morte di Senna.
Giovanni Vallone, v. Cesina 9/A, 80073 Capri (NA).

□**CERCO** 5° ed ultima puntata del film «Il ricatto» con Massimo Ranieri.
Dino Curcio, v. Provinciale 24, 4° Traversa, 80126 Napoli.

□**VENDO** Vhs di Totò e di tutti i suoi film; speciale A. Tomba da Tele + 2; le più belle partite di Usa '94 e di Italia '90; oltre 250 Vhs di calcio; bollo per lista.
Ubaldo Nastri, v. G. Cardano 34, 80055 Portici (NA).

□**VENDO** video oltre 3.000 incontri di calcio europeo e mondiale dal 1960 al '94.
Rozek Michel, Vallabrix, 30700 Uzes (Francia).

□**CERCO** Vhs di Aik Solna-Parma trasmessa su Tele + 2 e materiale sul calcio svedese; vendo molti Vhs anni '70-80 con gare originali dell'Ander-

L'Alvit 92, squadra di calcio a cinque vincitrice della coppa disciplina nel torneo svoltosi a Bolognola (Macerata). In piedi da sinistra: Fusari, Marchiani,Franconi, Tardella; accosciati da sinistra: Fanti, Monti, Zega

L'Aurora di Roma, vincitrice della Coppa Acli '94 di calcio. In piedi da sinistra: Scarnecchia (all.), Carcereri, Mazzarelli, Cicerchia, Travidini, Ghilardi, Bazzoli, Rocchetti; accosciati: Scatena, Soldati, Nardi, Zonzin, Pacifici, Valle

lecht, Real Madrid, Borussia M., Bayern Monaco, S. Etienne, Aston Villa, Psv, Amburgo ecc...; vendo Vhs del Milan e altre squadre europee dal 1964.

Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).

☐**VENDO** Vhs dei più grandi avvenimenti sportivi degli ultimi anni specie calcio e tennis, oltre 200 titoli; catalogo gratuito.

Alessandro Nati, v. Monte San Gabriele 13, 06034 Foligno (PG).

☐**VENDO** L. 7.000 Vhs «I campionissimi: Vialli».

Stefania Grieco, v. Fulvio Renella 89, 81100 Caserta.

☐**VENDO** Vhs «Storia del gruppo Area bianconera» e Juve-Bilbao dell'Uefa '77.

Salvo Maniscalco, v. Camusso, Parco Giardini, 81100 Caserta.

☐**VENDO** L. 25.000 l'uno Vhs di tutte le gare dell'Italia a Usa '94; tutte le altre gare di Usa '94; della Nazionale italiana contro: Corea ('66), Germania ('70 e '82), Brasile ('70 e '82), Haiti ('74), Olanda ('78), Argentina ('78-82-90), Inghilterra ('90); qualificazioni Europei '92 dell'Italia contro Cipro, Ungheria a/r, Norvegia, Urss a/r; qualificazioni Usa '94 dell'Italia contro Estonia, Portogallo a/r, Scozia; amichevoli dell'Italia contro Olanda ('90) e Finlandia ('94); qualificazione Europei '96 dell'Italia contro Slovenia ed Estonia; filmati ufficiali dei Mondiali dal 1954 al 1990.

Grazia Ferrara, largo della Primavera 40, 00171 Roma.

☐**CERCO** Vhs sul calcio argentino, brasiliano, uruguaiano e sui vari campioni preferibilmente del passato.

Dario Diana, v. Posta 28040 Mergozzo (NO).

☐**VENDO** Vhs della Sampdoria in Coppa Campioni e altre partite; dell'Avellino nei campionati '84/85 - '85/86 - '86/87 - '87/88 e '93/94; cerco registrazione dell'Appello del martedì dell'11-10-'94 con intervista al padrone dell'Avellino calcio Antonio Sibilla.

Stefano Litto, v. A. Manzoni 27, 83022 Baiano (AV).

Stranieri

☐**HO** 18 anni, colleziono materiale sportivo e lo scambio, assieme alle idee, con amici/che specie d'Italia.
Ciprian Ungherea Sos Giurgiului 123, bl. 4B, sc. 5, et. 7, ap. 188, sec. 4, 75387 Bucarest (Romania).

☐**FORZA** magico Napoli; saluti a Nico, Vito, Salvio e a tutti i lettori da **Reyna Casale, calle Alameda, Quinta Juanita, El Rosal, Caracas (Venezuela).**

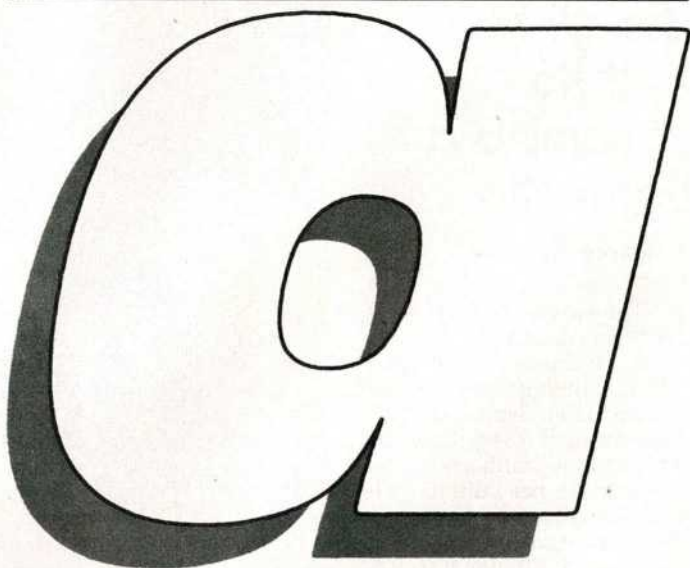
☐**CORRISPONDO** in francese su viaggi, sport, pesca, linguaggio.
Mohamed Khettabi, Thomas bloc 4 n. 167, S-M, 20400 Casablanca 05 (Marocco).

☐**COLLEZIONO** foto, negativi, riviste e altro materiale sportivo polacco che scambio con amici di tutto il mondo specie europei.
Tomasz Drogowski, Skr. Poctz 35 Bydgoszcz 4 (Polonia).

☐**28enne** amante dell'Italia scambia idee con amici/che per maggiore conoscenza di culture, mentalità e psicologie diverse; scrivere in italiano.
Emerlinda Sula, P.20, L.l. Lac (Albania).

☐**SCAMBIO** idee e riviste di calcio con amici/che italiani/e nella loro lingua.
Alfredo Martin, c/Juan padron 25, 38300 La Orotava, Tenerife (Spagna).

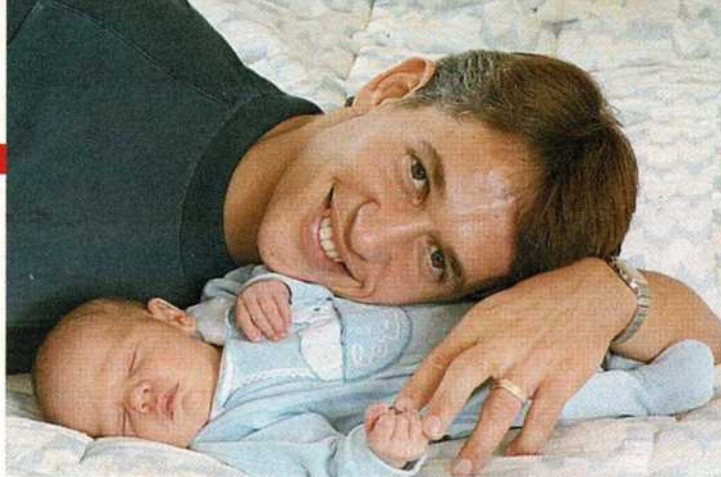
☐**23enne** scrivendo in francese scambia idee sullo sport, la natura, la conoscenza del mondo.
Nelle K.A. Marie Suzanne, s/c de mr. Seydou Quattara, 14 BP 27 Abidjan-14 (Costa d'Avorio).

☐**18enne** cerca qualsiasi tipo di materiale, dalle riviste video cerco in particolare riviste «InterFc» e materiale su Alessandro Bianchi.
Karl Glanville, block DI, flat 2 ent. B, G.N.E. Mosta, Mst 02 Malta.

L'A.S. Olimpia di Firenze, campione provinciale Amatori nel '92, '93, '94, vincitrice della Coppa di Toscana nel '92 e '93 organizza tornei in Italia e all'estero (l'anno prossimo, in Brasile e Stati Uniti). Per informazioni: Alberto Lungherini (telefono: 055/666397)

Gary Lineker lascia l'attività

È uscito di scena in punta di piedi il miglior uomo d'area degli Anni 80. Ma a farlo rimpiangere dai tifosi inglesi sarà soprattutto lo stile esemplare, che gli ha fruttato la nomina a Baronetto

di **Marco Strazzi**

B*ene; se non ci sono altre domande, tornerei negli spogliatoi»*. Sala stampa di Stoccolma, 17 giugno 1992. L'Inghilterra, appena battuta dalla Svezia, è fuori dagli Europei. Gary Lineker, sostituito da Smith al 61', sta rispondendo per l'ultima volta ai giornalisti inglesi. Con la Nazionale e con il Tottenham ha chiuso, lo attende il trasferimento miliardario in Giappone, al Grampus Eight. Avrebbe voluto congedarsi in un altro modo, ma il Ct Graham Taylor non glielo ha consentito. La delusione è palese, Gary si sottrarrebbe volentieri ai riflettori. Ma una voce lo blocca. *«No, aspetta un momento»* è un giornalista che parla, alzandosi in piedi. *«Prima che te ne vada, vorrei dire una cosa. Personalmente e a nome di tutti i colleghi, ti ringrazio per la gentilezza, la di-*

Nella pagina accanto, Lineker agli Europei del 1992. A fianco, con il figlio George nel 1991: colpito dalla leucemia, ora il bambino è guarito. Sotto, con la moglie Michelle dopo la nomina a Baronetto. A sinistra, una vignetta emblematica del Telegraph: la notizia del ritiro è accolta male dallo sportivo...

Un gol ogni 180 minuti

GARY LINEKER - Leicester 30/11/1960, attaccante
Palmarès: campionato di seconda divisione inglese (Leicester, 1980); calciatore inglese dell'anno, Scarpa d'oro europea e capocannoniere del Mondiale (Everton e Nazionale, 1986); Coppa di Spagna (Barcellona, 1988); Coppa delle Coppe (Barcellona, 1989); F.A. Cup (Tottenham, 1991); calciatore inglese dell'anno (Tottenham, 1992).
Partite ufficiali e gol: con squadre inglesi: 398/217 (media 0,54); con il Barcellona: 141/52 (media 0,37); con il Grampus Eight: 23/9 (media 0,39); in Nazionale: 80/48 (media 0,6). Totale: **642/326** (media **0,51**).

La carriera «inglese»

STAGIONE	SQUADRA (DIV.)	CAMPIONATO PRES./RETI	F.A. CUP PRES./RETI	COPPA DI LEGA PRES./RETI
1978-79	Leicester (II)	7/1	—/—	—/—
1979-80	Leicester (II)	16/3	1/—	—/—
1980-81	Leicester (I)	9/2	1/1	—/—
1981-82	Leicester (II)	37/17	5/2	3/—
1982-83	Leicester (II)	39/26	1/—	2/—
1983-84	Leicester (I)	38/22	1/—	1/—
1984-85	Leicester (I)	41/24	3/—	3/2
1985-86	Everton (I)	41/30	6/4	5/3
1989-90	Tottenham (I)	38/24	6/2	1/—
1990-91	Tottenham (I)	32/15	6/3	5/1
1991-92	Tottenham (I)	35/28	2/—	5/5 8/2*
	TOTALI	333/192	32/12	25/11 8/2*

* Coppa delle Coppe

La carriera «spagnola»

STAGIONE	SQUADRA (DIV.)	CAMPIONATO PRES./RETI	COPA DEL REY PRES./RETI	COPPE EUROPEE PRES./RETI
1986-87	Barcellona (I)	41/20	2/1	8/—**
1987-88	Barcellona (I)	36/16	6/2	8/2**
1988-89	Barcellona (I)	26/6	4/1 2/—*	8/4***
	TOTALI	103/42	12/4 2/—*	24/6

* Supercoppa di Spagna. ** Coppa Uefa. *** Coppa delle Coppe

La carriera «giapponese»

STAGIONE	SQUADRA (DIV.)	J LEAGUE PRES./RETI	NABISCO CUP PRES./RETI	EMPEROR'S CUP PRES./RETI
1993	Grampus Eight (I)	7/1	5/4	—/—
1994	Grampus Eight (I)	10/4	1/—	—/—
	TOTALI	17/5	6/4	—/—

sponibilità e la correttezza con cui ti sei comportato con noi in tutti questi anni». L'applauso è fragoroso, lunghissimo. E coinvolge tutti i presenti, cameramen e fotografi compresi. Gary è visibilmente imbarazzato, non è il tipo da prodursi in inchini o in gesti da star dello spettacolo. Sorride, mormora qualche «thank you», attende che il battimani finisca, poi si decide a uscire.

Una volta di più, senza dubbio, si sente eroe per caso. E si sbaglia per l'ennesima volta. Perché non è un caso se la Regina lo ha nominato Baronetto. Non è un caso se un giornale, per sottolineare la popolarità di Lady Diana, l'ha definita «la Gary Lineker della famiglia reale». Non è un caso se la Fifa gli ha attribuito il premio Fair-play, in omaggio a una carriera mai macchiata nemmeno da un'ammonizione (!). Non è un caso se Vinny Jones, il cattivo per antonomasia della Football League, una volta ha ringhiato ai giornalisti: *«Me ne frego di ciò che dite di me. Io non sarò mai come Lineker, però sono ugualmente utile ai compagni»*. Non è un caso se la nascente J-League ha scelto proprio lui per promuovere il calcio in Giappone. E forse, purtroppo, non è un caso se il miglior opportunista d'area degli Anni 80 non ha mai calcato i campi della Serie A italiana. Lineker non era certo uno sconosciuto sul quale tentare una scommessa rischiosa. Può darsi però che non fosse «conveniente» importarlo; come noto, presso gli operatori di mercato la cura delle competenze economiche prevale a volte (spesso?) sull'esibizione della competenza tecnica.

segue

In basso, da sinistra, Lineker con il Barcellona (foto SportsInternational) e con il Tottenham (fotoCalderoni)

E se fosse arrivato? Forse non avrebbe sfondato, magari sarebbe stato un fallimento; ma non sarebbe uscito di scena come Ian Rush, avrebbe comunque lasciato un buon ricordo di sè. Facendo capire anche al di qua della Manica perché il suo abbandono dell'attività — pur se annunciato da due anni di infortuni e maturato, a causa dell'ennesimo incidente, senza nemmeno una partita d'addio — rattrista così profondamente i tifosi inglesi.

SIMBOLO. In quel giorno di giugno del '92, prima ancora che in questo novembre '94, molti appassionati che non hanno nulla a che fare con gli hooligans hanno perso un simbolo. Meglio: hanno perso un po' del loro passato, di una tradizione ingiallita dal tempo, ma sempre avvertita (e agognata) come un insostituibile patrimonio nazionale. Lineker rappresenta(va) la Vecchia Inghilterra, quella dei gentlemen con ombrello e bombetta, più viva nel ricordo che nella cupa realtà della recessione economica, del degrado urbano, del teppismo all'interno degli stadi e fuori. Quando comincia a segnare caterve di gol, a metà del decennio passato, sembra paracadutato sui rettangoli verdi della Football League da un guasto della macchina del tempo: non si lamenta mai dei calcioni che gli rifilano i difensori, quando spedisce il pallone in rete non esulta in modo offensivo per i giocatori o i tifosi avversari, alla fine di ogni partita e di ogni allenamento ha un sorriso e una parola per tutti. Un codice di comportamento che forse gli deriva anche dalla pratica del cricket (era uno dei giovani più promettenti del Paese, prima di scegliere il pallone) e conquista subito un ambiente scioccato e umiliato dall'esilio internazionale del dopo-Heysel.

LEICESTER. Dopo aver abbandonato la scuola *(«Deve pensare meno allo sport, se vuole combinare qualcosa»* è il giudizio finale di un insegnante), Gary si forma nelle giovanili del Leicester. Non è un tipo precoce: trova il posto fisso in squadra a 21 anni, ne ha 23 quando raggiunge medie-gol ragguardevoli. Alla fine della stagione 1983-84, l'esordio in Nazionale (per il primo gol bisognerà attendere 10 mesi) e i contatti con i club più in vista.

Nel 1985, passa all'Everton per 800.000 sterline (quasi 2 miliardi di lire) ed esplode: 30 gol, tra i quali quello che apre le marcature nella finale della F.A. Cup. La sua squadra perde il derby con il Liverpool (1-3) e lui perde il duello con Ian Rush (1-2), ma il resto va a gonfie vele. Il passaggio al Barcellona di Terry Venables (5 miliardi e mezzo) lo galvanizza, il Mundial messicano lo consacra a livello internazionale: 6 gol che trasformano un'Inghilterra mediocre in un'avversaria temibile persino per l'Argentina, che prevale nei quarti grazie anche a un famigerato gol di mano di Maradona. France Football, incredibilmente, gli nega il Pallone d'Oro per darlo a Belanov (!), ma Gary si consola in Spagna. L'inserimento nella nuova realtà è facilitato dalla presenza di Venables e di Mark Hughes, ma Lineker ci mette molto del suo, imparando lo spagnolo con sorprendente rapidità e sopportando senza reagire le botte che i difensori gli rifilano con generosità degna di miglior causa. Il bottino della prima stagione in blaugrana è di 21 gol. Lo scudetto va al solito Real Madrid, ma il Nou Camp vive una giornata indimenticabile proprio grazie al bomber inglese, autore di una strepitosa tripletta contro gli arcirivali della Capitale.

CRUIJFF. Al termine della stagione 1987-88, nella quale il Barcellona vince la Coppa del Re, cominciano i problemi. Dopo il fallimentare Europeo tedesco, Gary trova Johan Cruijff al posto di Venables sulla panchina del Barcellona. Il tecnico olandese lo spedisce all'ala destra, il suo rendimento cala, poi l'epatite lo mette ko. Tuttavia riesce a giocare la finale di Coppa delle Coppe contro la Sampdoria ed è proprio da una sua fuga sulla destra che nasce il primo gol, siglato da Julio Salinas. Appare evidente, in ogni caso, che il soggiorno in Catalogna non può prolungarsi oltre. Si fa avanti il Tottenham, guidato da Terry Venables, e Gary torna in Inghilterra per 2 miliardi e mezzo. Si toglie ancora parecchie soddisfazioni, personali e di squadra: la sua intesa con Paul Gascoigne, malgrado la differenza di carattere, è perfetta e frutta una memorabile vittoria nella F.A. Cup del 1991. I due si trovano a meraviglia anche in Nazionale ed è proprio grazie a loro e a David Platt che l'Inghilterra conquista un inatteso quarto posto al Mondiale italiano. Ancora protagonista nelle qualificazioni all'Europeo, Lineker raggiunge quota 48 gol, uno solo in meno del recordman Bobby Charlton. Sembra in grado di superarlo, invece non è così: il naufragio

dell'Inghilterra in Svezia e la decisione di tentare l'avventura giapponese mettono fine alla sua carriera internazionale.

Ma in questo periodo non è l'offesa della sostituzione nell'ultima partita ad amareggiarlo di più. Su tutto prevale l'angoscia per il piccolo George, il figlio primogenito nato nell'autunno del '91 e colpito dalla leucemia. Il dramma ha un impatto enorme sull'opinione pubblica, le testimonianze di affetto e di solidarietà (circa 30.000 lettere) sono impressionanti, le associazioni per la lotta contro la malattia vedono aumentare improvvisamente le donazioni. La vicenda dimostra quanto è grande, ancorché «silenziosa» come impone lo stile del personaggio, la popolarità di Lineker. E lui? Si comporta in modo esemplare, come al solito. Mentre il bambino affronta cure terribili, si sforza di dare il proprio contributo sia al Tottenham che alla Nazionale. Salta pochissime partite, continua a impegnarsi e a segnare. La sofferenza è intuibile solo dal colore dei capelli: in pochi mesi ne spuntano molti grigi. Per il resto, fa di tutto per evitare non solo la commiserazione, ma anche l'imbarazzo di chi gli sta di fronte. Durante un ritiro della Nazionale, poco dopo la scoperta della malattia, un giornalista gli chiede un'intervista. I due stanno parlando nel bar dell'albergo, quando arriva Paul Gascoigne, che avvia un chiassoso duetto a base di battute non troppo raffinate con un cameriere. Il giornalista è indignato per la scarsa sensibilità di Gazza, ma Gary attende tranquillamente che lo show finisca. Poi sorride e commenta: *«Cosa vuoi, lui è fatto così...»*.

A fianco (ActionImages), Gary nel Grampus Eight

GIAPPONE. Per fortuna, George reagisce bene al trattamento e, un anno più tardi, è in grado di raggiungere il padre in Giappone insieme alla madre Michelle. Il biennio di Nagoya è allietato dalla nascita di Harry, il secondo figlio, ma avaro di soddisfazioni agonistiche. Gary si infortuna presto a un piede, quando gioca è visibilmente menomato. Tenta anche un intervento chirurgico negli Stati Uniti; ma quando torna in campo, dopo la lunga convalescenza, scopre di non essere più quello di prima, di aver perso la velocità che era la sua caratteristica migliore. Sono proprio questi gli argomenti che usa per spiegare la decisione di lasciare l'attività. Gli inglesi ci rimangono male, anche se in pratica Gary non «appartiene» più a loro: gioca all'estero da due anni e ha sempre detto che il Giappone sarebbe stato l'atto conclusivo della carriera. Però rimane un simbolo, come detto. E qualcuno forse si immalinconisce al pensiero che, uscito di scena lui, il personaggio più rappresentativo del calcio locale è John Fashanu: una star anch'egli, ma di tutt'altra natura, per usare un eufemismo. Comunque i fan di Gary non rimarranno «orfani» a lungo. Mentre è esclusa, almeno per ora, una carriera da allenatore, l'esordio come commentatore televisivo è imminente. Già in gennaio potrebbe apparire sugli schermi della Bbc. E c'è chi non vede l'ora di ascoltarlo giudicare una partita del Wolverhampton, la squadra guidata da Graham Taylor, colui che da Ct gli inflisse l'umiliazione di sostituirlo nell'ultima partita (subendo, per questo, un autentico linciaggio anche dalla stampa «seria»). Curiosità vana. Un fallo di reazione di Lineker è proprio impossibile immaginarlo.

Marco Strazzi

I tornei africani sono arrivati all'epilogo

Mai una squadra di questo Paese, dilaniato dalla guerra civile, aveva raggiunto tale risultato: il miracolo è riuscito al Primeiro de Maio, sorprendente finalista in Coppa CAF

Cosa c'è dietro l'Angola

Siamo alla stretta finale. Oltre il Mediterraneo le coppe si giocano seguendo il calendario annuale, da gennaio a dicembre: e pertanto dal prossimo weekend, e per i cinque successivi, visto che le finali delle Coppe in Africa si giocano con partite di andata e ritorno, le sei squadre rimaste in lizza si contenderanno i tre trofei continentali. Si conclude così un'annata strana per le coppe africane, partite tra mille difficoltà, con defezioni e squalifiche che hanno impedito a nazioni importanti (Ghana, Costa d'Avorio, Senegal, solo per restare ai casi più noti) di schierare le proprie formazioni.

SORPRESE. Per fare da testimonial a questa stagione sotto tono possiamo «utilizzare» il grande cammino delle squadre delle Isole Reunion, che alla loro prima partecipazione hanno portato una squadra in semifinale e una nei quarti, o anche le finali raggiunte dalle rappresentanti di Zaire e Angola, paesi dissestati dalla guerra civile. Nonostante tutto però i tre trofei continuano a suscitare grande emozione. Un'ultima constatazione, importantissima: finora non si sono verificati incidenti di rilievo tra le tifoserie: un aspetto, questo dell'hooliganismo africano, che aveva invece funestato l'edizione 1993.

COPPA CAF. Si comincia con il torneo meno nobile, la Coppa CAF (il corrispettivo della nostra Uefa, intitolata a Ruben Abiola) giunta quest'anno alla terza edizione. Tra il 18 e il 20 novembre e tra il 2 e il 4 dicembre il Primeiro de Maio (Angola) e il Bendel Insurance (Nigeria) si contenderanno il trofeo. Le due compagini si presentano allo scontro finale con stati d'animo opposti: il Primeiro de Maio è la prima squadra angolana a raggiungere una finale continentale. Un risultato eccezionale, soprattutto se si considera che l'Angola è una nazione ridotta in ginocchio da anni di guerra civile, un conflitto di cui si parla poco, ma che non sembra potersi concludere in tempi brevi. Agli antipodi di questa finale si crogiola il Bendel Insurance. Squadra dalla buona tradizione in un Paese calcisticamente evoluto come la Nigeria, la formazione di Benin City ha grosse chance di riportare in patria la Coppa CAF, vinta nel 1992 dallo Shooting Stars di Ibadan. Da tenere d'occhio il nigeriano Roland Ewerè, già contattato da alcuni club europei.

COPPA DELLE COPPE. La ventesima Coppa delle Coppe africana (trofeo Nelson Mandela) si assegna nei due weekend compresi tra il 25 e il 27 novembre e tra il 9 e l'11 dicembre. Orfano dei campioni in carica del National del Cairo, ritiratisi dalla competizione per protestare con la Confederation Africaine du Football per la maxisqualifica imposta a Ibrahim Hassan, il torneo presenta una finale di secondo piano. Motema Pembe (Zaire) e Kenya Breweries (Kenya, ovviamente) non sono certo formazioni dell'elite continentale. I Breweriers hanno superato gli ottavi di finale soltanto una volta, nel 1973. Appena meglio il palmarès della formazione zairese, squadra emersa negli ultimi anni, con due quarti in Coppa Campioni ('91 e '93) e una semifinale in Coppa Coppe ('92). Al quarto tentativo è arrivata la finale, e gli zairesi potrebbero anche tornare a Kinshasa con la coppa, per rinverdire i fasti gloriosi dell'Englebert, del Vita Club, del Bilima. Occhi puntati su Ngongo Kalondji, il migliore elemento della compagine zairese, e sulla coppia d'attacco kenyana composta da Paul Onyera e Henry Motego.

COPPA DEI CAMPIONI. Chiudiamo con il trofeo più prestigioso. Edizione numero trenta, dominata ancora una volta dall'Africa bianca. L'ultima vittoria di una formazione proveniente da un Paese a sud del Sahara risale al 1983, quando i ghanesi dell'Ashanti Kotoko batterono in finale gli egiziani del National. Da allora, quattro successi per l'Egitto (di cui tre con lo Zamalek, detentore della coppa e ancora finalista quest'anno), tre per il Marocco, due per l'Algeria e uno per la Tunisia, di nuovo in finale in questa edizione grazie all'Esperance. Lo Zamalek ha già vinto nell'84, nell'86 e nel '93, ed è alla ricerca di un bis storico: la doppietta consecutiva per ora in Africa è riuscita soltanto agli zairesi dell'Englebert, trionfatori nel 1967 e nel 1968. Preistoria del calcio africano. Le due finali tra Zamalek Cairo e Esperance di Tunisi si giocheranno in dicembre, tra il 2 e il 4 e tra il 16 e il 18. L'Esperance ha già rivinto il campionato tunisino, e pertanto nel 1995 sarà di nuovo al via in Coppa Campioni, perché in Africa chi vince la coppa non è automaticamente ammesso all'edizione successiva. Tra i tunisini, che invece non hanno mai vinto niente a livello continentale, vanno segnalati tre nomi su tutti: il capocannoniere del campionato, lo zambiano Kenneth Malitoli, il suo compagno di linea Ayed Hamrouni, e il loro ispiratore, anch'egli proveniente dallo Zambia, Gibby Mbasela. Proprio a Tunisi Malitoli e Mbasela nel marzo scorso hanno perso la finale della Coppa d'Africa per Nazioni contro la Nigeria. I bianchi dello Zamalek hanno mantenuto la stessa struttura dello scorso anno, ma hanno cambiato la punta di diamante: perso il nigeriano Amunike (ora definitivamente allo Sporting Lisbona, dopo la diatriba con il Duisburg), lo hanno sostituito con il ghanese Oscar Laud. Diversa nazionalità, ma identica freddezza sotto porta: al Cairo, Laud è stato subito apprezzato, ed è riuscito nella difficile impresa di far dimenticare Amunike.

Filippo Ricci

Sopra, un «undici» dello Zamalek che tenterà di riconquistare la Coppa dei Campioni

Lo Zamalek punta al bis

COPPA DEI CAMPIONI
SEMIFINALI
Esperance Tunisi (Tun)-MC Orano (Alg) 3-1 2-2
Zamalek (Egi)-Nkana Red Devils (Zam) 2-0 0-1

COPPA DELLE COPPE
SEMIFINALI
DC Motema Pembe (Zai)-Agaza Lomé (Tog) 3-1 1-1
Mbilinga (Gab)-Breweries (Ken) 1-1 0-3

COPPA CAF
SEMIFINALI
CS Saint-Denis (Reu)-Bendel Insurance (Nig) 1-0 1-4
Al Mourada (Sud)-Primeiro de Maio (Ang) 0-0 3-5

Olanda

12. GIORNATA
Sparta-NEC Nijmegen 2-0
Van der Laan 50', Jalink 75'
Dordrecht '90-Heerenveen 1-1
Wouden (D) 53', Van Tuinen (H) 70'
Roda JC-Willem II 3-0
Graef 16', Atteveld 19', Van Galen 53'
Ajax-Groningen 3-1
Beerens (G) 2', Litmanen (A) 79', Kluivert (A) 83' e 89'
Vitesse-Utrecht 2-1
Gorter (U) 35', Gillhaus (V) 62', Makaay (V) 90'
PSV Eindhoven-MVV Maastricht 4-0
Ronaldo 7' e 89', Nilis 38', Meijer 83'
RKC Waalwijk-Volendam 2-3
Decheiver (R) 37', Bond (V) 45', Petta (R) 60', Oijer (V) 84', Binken (V) 90'
Twente-Feyenoord rinviata
NAC Breda-Go Ahead Eagles 3-0
Lokhoff 68', Remir 87', Van Wonderen 88'
RECUPERI
Utrecht-Twente 0-4
Hoogsma 64', Vurens 65', Van Halst 71', Boerebach 87'
Feyenoord-NEC 3-2
Witschge (F) 8', Blinker (F) 20', Pothuizen (N) 36', Taument (F) 41', Van Diemen (N) 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**19**	10	9	1	0	35	6
Roda JC	**19**	12	7	5	0	25	7
Feyenoord	**17**	11	7	3	1	25	11
PSV	**16**	12	7	2	3	31	17
Twente	**16**	10	6	4	0	25	13
MVV	**12**	11	5	2	4	19	18
Sparta	**11**	12	4	3	5	17	16
Vitesse	**11**	11	3	5	3	10	15
NAC Breda	**10**	11	3	4	4	17	19
Utrecht	**10**	11	4	2	5	16	19
Willem II	**10**	11	4	2	5	15	18
Heerenveen	**10**	12	4	2	6	14	26
Volendam	**9**	12	2	5	5	12	20
NEC Nijmegen	**8**	11	3	2	6	16	18
Groningen	**8**	12	2	4	6	16	24
Go Ahead	**7**	12	1	5	6	10	28
Dordrecht '90	**6**	12	0	6	6	7	25
RKC Waalwijk	**5**	11	1	3	7	13	23

MARCATORI: **10 reti:** Kluivert (Ajax); **9 reti:** Ronaldo (PSV).

Danimarca

15. GIORNATA
Ikast-AGF Aarhus 1-1
Artur Toborek (I) 33', Dan Sörensen (A) aut. 51'
FC Copenaghen-OB Odense 0-1
Michael Schjönberg 41'
Naestved-Bröndby 2-3
Mark Strudal (B), Kim Vilfort (B), Bo Hansen (B), Alex Nielsen (N), Michael Nonbo (N)
Silkeborg-AaB Aalborg 2-1
Heine Fernandes (S) 12', Jesper Thygesen (S) 70', Peter Rasmussen (A) 81'
Fremad Amager-Lyngby 0-5
Henrik Larsen 13' rig., Per Pedersen 47' e 89', Anders Nielsen 65', Allan Kuhn 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	23	15	11	1	3	37	16
Bröndby	**22**	15	10	2	3	29	16
OB Odense	**19**	15	8	3	4	26	19
Lyngby	**15**	15	5	5	5	31	26
Copenaghen	**13**	15	5	3	7	26	29
Naestved	**13**	15	3	7	5	20	27
Silkeborg	**13**	15	4	5	6	15	22
AGF Aarhus	**13**	15	4	5	6	17	25
Ikast	**11**	15	3	5	7	19	22
Fremad A.	**8**	15	4	0	11	17	35

MARCATORI: **11 reti:** Peter Rasmussen e Erik Bo Andersen (AaB Aalborg); **8 reti:** Lars Höjer Nielsen (FC Copenaghen); **7 reti:** Kim Vilfort (Bröndby).

Inghilterra ☐ Licenziati tre allenatori

PANCHINE CHE BRUCIANO

Saltano i manager come tappi di bottiglia. L'Everton ha mandato via Mike Walker (strappato solo dieci mesi fa al Norwich e investito del compito di far rinascere la squadra), sostituendolo con Joe Royle, 45 anni, ex centravanti dei Toffees, che per tornare al suo vecchio club ha lasciato, dopo dodici anni, l'Oldham Athletic. Clamoroso il licenziamento di Ron Atkinson da parte dell'Aston Villa: solo pochi giorni prima Big Ron aveva ricevuto la (immancabilmente letale) fiducia del presidente Doug Ellis, che gli aveva addirittura messo a disposizione un milione di sterline per l'acquisto di un nuovo giocatore, nonostante la debacle anche finanziaria dell'eliminazione dalla Coppa Uefa. Ma la sconfitta per 4-3 a Londra contro il Wimbledon, dopo che i Villans erano andati in vantaggio 3-1, ha fatto perdere la pazienza al vulcanico Ellis. Anche il QPR è senza allenatore, visto che il proprietario Richard Thompson e il presidente Peter Ellis non sono riusciti a far ritirare le dimissioni di Gerry Francis, che ora potrebbe addirittura finire al Tottenham, lasciato a piedi dal no di David Pleat.

Sopra, Paul Dickov segna il secondo gol in Arsenal-Oldham

PREMIERSHIP

RECUPERI
Nottingham F.-Newcastle 0-0
Wimbledon-Aston Villa 4-3
Barton (W) 9' rig., Parker (A) 19', Saunders (A) 38' e 50', Ardley (W) 65', Jones (W) 83', Leonhardsen (W) 90'
Manchester Utd-Manchester City 5-0
Cantona 22', Kanchelskis 42', 48' e 88', Hughes 71'
Liverpool-Chelsea 3-1
Spencer (C) 3', Fowler (L) 9' e 10', Ruddock (L) 25'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**33**	14	10	3	1	31	13
Manchester U.	**31**	14	10	1	3	28	10
Blackburn	**30**	14	9	3	2	28	12
Liverpool	**29**	14	9	2	3	32	14
Nottingham F.	**28**	14	8	4	2	25	14
Leeds	**24**	14	7	3	4	21	16
Norwich	**21**	14	5	6	3	13	12
Chelsea	**20**	13	6	2	5	24	19
Arsenal	**19**	13	5	4	4	17	13
Crystal Palace	**19**	14	5	4	5	15	15
Manchester C.	**19**	14	5	4	5	24	25
Southampton	**17**	14	4	5	5	22	26
Tottenham	**17**	13	5	2	6	21	26
West Ham	**17**	14	5	2	7	9	15
Coventry	**16**	14	4	4	6	17	26
Wimbledon	**15**	14	4	3	7	14	24
Sheffield W.	**14**	14	3	5	6	15	22
Queen's P.R.	**13**	14	3	4	7	20	25
Aston Villa	**10**	14	2	4	8	15	24
Ipswich	**10**	14	3	1	10	13	27
Leicester	**9**	13	2	3	8	14	25
Everton	**8**	14	1	5	8	9	24

MARCATORI: **14 reti:** Fowler (Liverpool); **11 reti:** Sutton (Blackburn); **10 reti:** Walsh (Manchester City); **9 reti:** Wright (Arsenal), Shearer (Blackburn); **8 reti:** Cole (Newcastle), Klinsmann (Tottenham).

FIRST DIVISION

17. GIORNATA: Barnsley-Bristol City rinviata; Charlton-West Bromwich 1-1; Grimsby-Millwall 1-0; Notts Co.-Tranmere Rvs rinviata; Oldham-Luton Town 0-0; Portsmouth-Stoke City rinviata; Reading-Middlesbro rinviata; Sheffield Utd-Derby Co. 2-1; Watford-Southend 1-0; Wolverhampton-Bolton rinviata; Swindon-Burnley rinviata; Port Vale-Sunderland rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolves	**31**	16	9	4	3	33	18
Middlesbro	**30**	16	9	3	4	23	16
Tranmere Rvs	**28**	16	8	4	4	27	19
Reading	**28**	16	8	4	4	19	11
Grimsby	**27**	17	7	6	4	25	18
Bolton	**26**	16	7	5	4	28	18
Watford	**24**	17	6	6	5	18	21
Sheffield Utd	**23**	17	6	5	6	21	16
Luton Town	**23**	17	6	5	6	24	22
Barnsley	**23**	16	6	5	5	15	18
Charlton	**22**	17	5	7	5	28	27
Southend	**22**	17	6	4	7	15	28
Sunderland	**21**	16	4	9	3	17	13
Swindon	**21**	16	6	3	7	22	25
Port Vale	**20**	16	5	5	6	20	20
Oldham	**20**	17	5	5	7	21	22
Derby Co.	**20**	17	5	5	7	18	19
Stoke City	**20**	16	5	5	6	19	24
Millwall	**19**	17	4	7	6	23	25
Portsmouth	**19**	16	4	7	5	19	21
Burnley	**19**	16	4	7	5	14	18
Bristol City	**16**	16	4	4	8	12	21
West Brom.	**15**	17	3	6	8	13	24
Notts Co.	**11**	16	2	5	9	18	28

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **17 reti:** Aldridge (Tranmere Rovers); **10 reti:** Fjörtoft (Swindon), Whyte (Charlton), McGinlay (Bolton); **8 reti:** Goodman (Millwall), Kelly (Wolverhampton).

COCA-COLA LEAGUE CUP

SEDICESIMI (replays): Arsenal-Oldham 2-0; Norwich-Tranmere Rovers 4-2; Swindon Town-Brighton 4-1.

LITTLEWOODS FA CUP

1. TURNO: Altrincham-Southport 3-2; Ashford Town-Fulham 2-2; Barnet-Woking 4-4; Bath-Bristol Rovers 0-5; Bishop Auckland-Bury 0-0; Bournemouth-Worthing 3-1; Bradford-Scunthorpe 1-1; Burnley-Shrewsbury 2-1; Cambridge-Brentoford 2-2; Chesham-Bashley 0-1; Chester-Witton 2-0; Chesterfield-Scarborough 0-0; Crewe Alexandra-Gresley 7-1; Doncaster-Huddersfield 1-4; Enfield-Cardiff 1-0; Exeter-Crawley 1-0; Halifax-Runcorn 1-1; Hereford-Hitchin 2-2; Heybridge-Gillingham 0-2; Hull-Lincoln 0-1; Hyde- Darlington 1-3; Kidderminster-Torquay 1-1; Kingstonians-Brighton 2-1; Newport IOW-Aylesbury 2-3; Peterborough-Northampton 4-0; Port Vale-Hartlepool 6-0; Slough-Birmingham 0-4; Tiverton-Leyton Orient 1-3; Walsall-Rochdale 3-0; Wigan-Spennymoor 4-0; Wrexham-Stockport 1-0; Wycombe-Chelmsford 4-0; Yeading-Colchester 2-2; York-Rotherham 3-3; Marlow-Oxford 2-0; Guiseley-Carlisle 1-4; Kettering-Plymouth 0-1; Preston-Blackpool in programma lunedì.

N.B.: le partite terminate in parità saranno ripetute tra il 21 e il 23 novembre.

Lo scandalo che ha scosso il calcio inglese

Grobbelaar, il clo

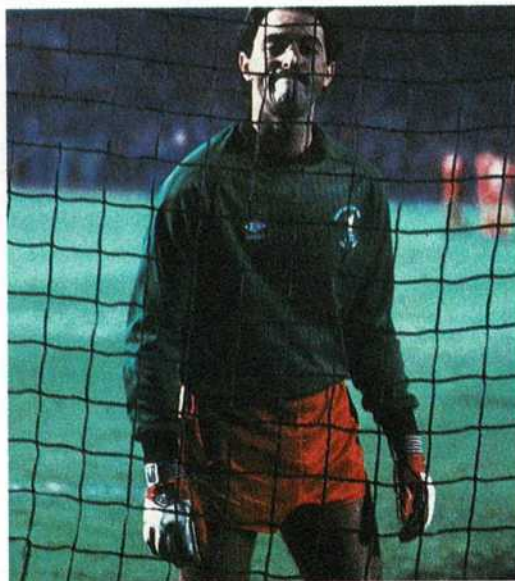
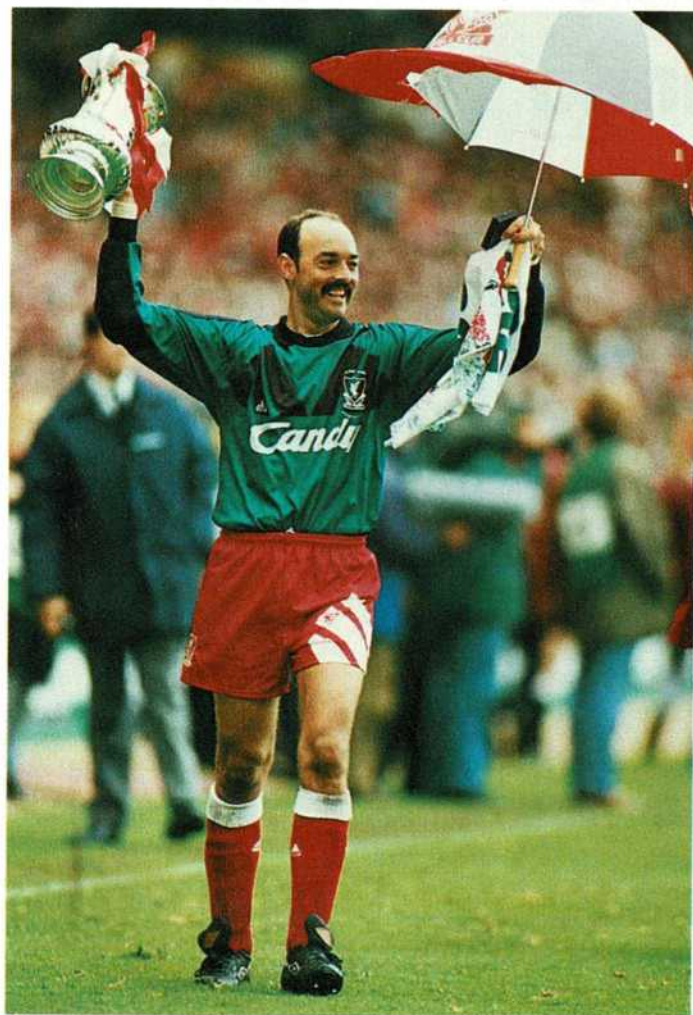
Dalla guerra in Rhodesia alla gloria con il Liverpool: ecco gesta e follie di un personaggio da sempre fuori dagli schemi

di **William Fox**

Il clown ha perso la faccia, ma forse non la maschera. La vicenda delle scommesse «a perdere» non è che l'ultimo episodio, senz'altro il più grave, di una carriera che ha visto Bruce Grobbelaar girare il mondo attraversando ogni giorno una linea di confine tutta particolare, quella di gesso che separa il campo dalla rete, il certo dall'incerto, la vittoria dalla sconfitta. Per un portiere, razza dannata che su questo confine vive e muore, la responsabilità è immensa, perché riassume e sublima tutto il lavoro dei compagni di squadra. Ci vuole un carattere forte, complesso, elastico. Grobbelaar l'ha sempre avuto, conseguenza anche delle pesanti esperienze vissute in gioventù. Nato in Sudafrica, a Durban, il 16 ottobre 1957, ma trasferitosi giovanissimo a vivere in Rhodesia (l'attuale Zimbabwe), a 17 anni andò volontario a combattere per il paese adottivo contro i guerriglieri di Nkomo e Mugabe. Fu lì, in quell'anno sotto le armi, che Grobbelaar maturò repentinamente: conobbe da vicino gli errori e gli orrori della guerra, e dopo un'esperienza del genere pochi altri momenti nella vita avrebbero potuto scalfire la corazza di protezione che si era creato. Due di essi, ad esempio, furono le tragedie dell'Heysel e di Hillsborough, delle quali il portiere fu diretto, partecipe (in lacrime) testimone in campo. Per il resto, dopo quello che aveva visto nelle foreste africane, il calcio per lui non poteva essere che un gioco. *«Se non riuscissi ad andare in campo con un sorriso o una risata, farei meglio a stermene a casa»* disse una volta.

CASO. Al football inglese arrivò per caso: emigrato in Canada, ai Vancouver Whitecaps della North American Soccer League, ottenne poi un contratto in prova al Crewe Alexandra, debuttando il 21 dicembre 1979 contro il Wigan Athletic. Dopo una stagione (nell'ultima partita segnò su rigore contro lo York City...), tornò in Canada, ma nel marzo del 1981 l'allora manager del Liverpool, Bob Paisley, lo portò all'Anfield Road per 250.000 sterline. Con i Reds Bruce ha vinto tutto, in tredici stagioni che lo hanno visto resistere alla concorrenza di vari numeri dodici e al cambio di tre manager: sei campionati, tre Coppe d'Inghilterra, tre Coppe di Lega, una Coppa dei Campioni e una Supercoppa. A molti sportivi italiani Grobbelaar è noto per le sceneggiate in occasione della finale di Coppa Campioni contro la Roma allo stadio Olimpico, nel maggio 1984. Nel momento cruciale dei calci di rigore, il portierone cominciò a mostrare quelle che lui stesso definì poi *«gambe a spaghetti»*: si mise cioè, mentre i romanisti prendevano la rincorsa per il tiro, a fingere che le ginocchia gli stessero cedendo. Furono due i giallorossi a sbagliare, e alla fine il terzino Phil Neal (ora manager del Coventry City) segnò il rigore decisivo per la vittoria. Nel corso degli anni Grobbelaar ha fatto emergere più volte e in varie forme la sua tendenza clownesca: mettendo durante la partita un cappello a forma di papero, intrattenendo i tifosi tenendo in bilico sul naso un ombrello biancorosso o camminando sulle mani sull'erba di Wembley dopo avere ricevuto la medaglia di vincitore di FA Cup.

DOTI. Questo comportamento trovava sfogo anche nell'aspetto tecnico del suo gioco, perché Grobbelaar, portiere dotato di istinto eccezionale e di doti atletiche non comuni, ogni tanto si permetteva licenze poetiche, di quello che fanno venire i capelli grigi agli allenatori e il mal di cuore ai difensori. Uscite dall'area con tentativi di dribbling ai danni degli avversari, tuffi spettacolari anche su interventi di facile amministrazione, decisioni avventate su cross e traversoni: raramente è capitato di vedere il portiere di una squadra di grande successo commettere un numero così alto di strafalcioni, ma Grobbelaar è rimasto a galla per anni proprio perché le sue occasionali licenze poetiche erano controbilanciate da parate al limite dell'impossibile e da una «presenza» difensiva di prim'ordine. Nella stagione 1992-93, con l'arrivo all'Anfield Road dell'attuale numero uno David James, Bruce, che aveva scelto di giocare con la nazionale dello Zimbabwe in concomitanza con l'inizio del campionato, finì in panchina, per poi tornare in campo alle prime difficoltà del giovane successore, ma si rese responsabile di alcuni misfatti e fu ad esempio diretto colpevole di tre dei quattro gol con cui lo Spartak Mosca battè i Reds per 4-2 in Coppa delle Coppe.

ESILIO. Nelle prime settimane del 1993 finì in prestito allo Stoke City (4 partite), poi nel 1993-94 giocò altre 29 partite con il Liverpool. Nel maggio scorso, quando il manager Roy Evans gli offrì in contratto di un solo anno, Grobbelaar rifiutò sdegnato, sentendosi quasi invitato ad andarsene, e così fece quando gli fu data la cosiddetta «free transfer», ovvero, in termini nostrani, il cartellino gratuito. Sarà stato contento uno dei migliori del Liverpool di quest'anno, il fantasista Steve McManaman, che nel derby dello scorso anno con l'Everton, colpevole di un rinvio incerto che aveva causato una rete dei cugini, si prese addirittura uno schiaffone da

wn è nudo

A fianco, Roma-Liverpool 1984, finale di CoppaCampioni: Bruce Grobbelaar fa le boccacce al fotografo e poi «ipnotizza» Graziani, che calcia alle stelle il rigore decisivo. Sopra, dopo la vittoria nella FA Cup 1992

Grobbelaar. Apparentemente in difficoltà economiche dopo il fallimento di un parco safari in cui era entrato in società con il suo ex capitano nell'esercito Chris Vincent, Bruce a metà giugno passò persino attraverso un'esperienza non edificante, un processo per guida in stato di ubriachezza: il giudice voleva infliggergli una pena pecuniaria piuttosto consistente, ma dovette limitarsi a 15 mesi di sospensione della patente perché il portiere, in quel momento, era a tutti gli effetti un disoccupato. Il Southampton di Alan Ball gli fece una buona offerta, e Grobbelaar accettò dopo essersi tenuto in forma con alcune partite per i sudafricani dei Cape Town Spurs. Titolare sin dall'inizio dietro una difesa non eccezionale, Grobbelaar ha subito uno stop di due giornate dopo essersi rotto il setto nasale nei primi minuti della partita dell'8 ottobre, poi è tornato in campo con una maschera protettiva dipinta con i colori dello Zimbabwe. La sua vicenda sportiva è però legata in maniera indissolubile al Liverpool, dal momento che abita ancora in una bella villa nei pressi della città, con la moglie Debbie (ex hostess della British Airways) e le figlie Tahli e Olivia; sulla costa meridionale, dove si trova Southampton, ha una residenza in affitto. □

Le rivelazioni del «Sun»

ALLA LUCE DEL SOLE

È nato tutto da un'inchiesta del quotidiano tabloid «The Sun» notissimo in Inghilterra per i continui scoop, non sempre peraltro supportati da prove plausibili. Questa volta però due cronisti, John Troup e Guy Patrick, si sono mossi con grande dispiego di mezzi; informati da Chris Vincent, ex socio di Grobbelaar, hanno seguito e filmato il portiere in alcuni colloqui, in uno dei quali, proprio con Vincent, Bruce si lamentava di... avere parato involontariamente un paio di tiri nel secondo tempo di Liverpool-Manchester United del gennaio scorso, terminata 3-3. Aveva perso così 300 milioni di lire promessigli da un intermediario che agiva per conto di un'organizzazione di scommettitori dell'Estremo Oriente, zona dove il calcio inglese è molto seguito e muove cifre altissime. Analogamente, Grobbelaar avrebbe invece incassato 100 milioni per subire tre gol in Newcastle United-Liverpool, terminata 3-0 con guadagni immensi (nell'ordine di 8 miliardi di lire) per l'organizzazione orientale. Ci sono sospetti anche su Norwich-Liverpool del 1993-94, Coventry-Southampton e Manchester City-Southampton dello scorso 12 novembre, e pare che lo stesso Vincent (un galantuomo...) abbia consegnato una sorta di premio quindicinale (di scarsa entità rispetto allo stipendio di un giocatore, 5 milioni di lire) all'ormai ex amico, in cambio dell'«aggiustamento» di altre gare da qui al termine della stagione.

FURIA. La reazione di Grobbelaar è stata furiosa: ha lasciato l'Inghilterra per raggiungere la propria Nazionale ed ha già annunciato querele per diffamazione. Ma ha ragione? Difficile dirlo: l'accusa può essere plausibile per la gara con il Manchester United e quella con il Norwich City, ma quanto a Newcastle-Liverpool è più arduo crederci, perché in quella circostanza i bianconeri segnarono una tripletta con Andy Cole che in tutte e tre le circostanze tirò quasi indisturbato da pochi metri. Bob Wilson, ex portiere di buon nome e commentatore televisivo, ha detto che *«un buon portiere sarebbe senz'altro in grado di farsi fare gol appositamente, ma nel calcio di oggi chi fa errori a ripetizione perde il posto. Contro il Newcastle Bruce non avrebbe mai e poi mai potuto fermare quei tiri, altro che farlo apposta»*. Va detto poi che la partita era trasmessa in diretta televisiva, cosa che avrebbe reso più difficile un tentativo palese di compiere errori volontari.

NASTRO. Cosa succederà adesso? Il Sun ha consegnato il nastro con le registrazioni e tutti i dati alla Football Association, che ha aperto un'inchiesta parallela a quella di Scotland Yard; nel frattempo, anche in seguito alle dichiarazioni ufficiali del Southampton, che attende i risultati delle investigazioni, Grobbelaar potrà continuare a giocare, anche se si può immaginare quale sarà l'atmosfera che gli graviterà intorno ogni volta che tornerà in campo.

Febbraio 1994, partita Norwich-Liverpool. Nella foto sopra, il gol di Sutton: è uno di quelli incriminati

Germania ☐ Riecco il bomber francese

Dopo quasi tre mesi il Bayern torna alla vittoria in casa, Papin ritrova finalmente il gol: è l'inizio della rimonta?

JPP, il digiuno è finito

In attesa della consacrazione ufficiale a presidente del sodalizio bavarese (avvenuta lunedì 14) Franz Beckenbauer si è goduto la vittoria casalinga numero tre della stagione (l'ultima, ai danni del Borussia Mönchengladbach, era datata 27 agosto) su uno Schalke 04 inferiore ai biancorossi ma un tantino sfortunato (palo pieno di Linke allo scadere del primo tempo), tanto che per subire il primo gol bisognava attendere l'espulsione di Thon (fallo da tergo a centrocampo). Giungeva così la prima marcatura della stagione per Jean-Pierre Papin (al rientro dopo oltre un mese) che si presentava solo davanti al portiere lanciato da un lungo assist dalle retrovie di Frey. Il raddoppio era opera di Jorginho che centrava un pallonetto da fuori area beffando il portiere, ben lontano dai propri pali, che pasticciava con un compagno.

VERTICE. La testa della classifica è comunque sempre di competenza del Borussia Dortmund, vittorioso a Bochum che presentava sulla panchina Klaus Toppmöller, sostituto di Gelsdorf. Di «Air» Riedle e Chapuisat (volata conclusa con sinistro rasoterra) le reti della non facilissima vittoria. Al terzo posto si insedia la sorpresa Mönchengladbach, orchestrata magistralmente da Effenberg

Sopra, da sinistra, Jean-Pierre Papin e Stephane Chapuisat: goleador di giornata

(chi lo prende farà sempre e comunque un affare). Kaiserslautern sfortunato (pali e traverse a ripetizione di Kuntz, 4 volte, un record) ma i quattro gol subiti non lasciano spazio a recriminazioni. Un destro potente dal limite di Hochstätter, un diagonale di Neun (imbeccato da Effe), più la doppietta di Herrlich (grande elevazione e piatto destro approfittando di uno scontro tra il portiere ed un compagno) gli uomini-gol di quella che non sembra aver fatto essere una meteora. Un Colonia senza Polster (in Portogallo con la sua Nazionale) passa in vantaggio a Duisburg per un rigore concesso per una lievissima trattenuta ai danni di Greiner (trasformava Kohn di piatto destro). Pareggia Közle che colpisce di stinco con palla che s'impenna e finisce in gol. Poi Greiner ringrazia per la libertà concessagli: prima incorna solissimo in gol, e poi dà a Labbadia la palla per il tocco morbido a scavalcare il portiere, per una vittoria che dà respiro a Morten Olsen.

EINTRACHT. Vita dura per i prossimi avversari del Napoli in quel di Freiburg. Vantaggio per... demerito di Roth che deviava nella propria porta una punizione di Cardoso battuta sul vertice dell'area. Ancora Roth sfiorava Fischer in area e l'arbitro concedeva il rigore con Cardoso che spiazzava l'incolpevole Köpke. Schuster che festeggia la centesima partita nella Bundesliga (strano ma vero) e Marcus Münch al secondo cartellino rosso in un mese (beccandosi i rimproveri dell'«angelo biondo», a colloquio con Vogts prima della partita) caratterizzano Leverkusen-KSC. ☐

Facce nuove ☐ Rodolfo Cardoso

È arrivato in Germania per giocare nello Homburg, una formazione da seconda divisione, ma nel giro di un paio d'anni è diventato una stella. Non che, per la Bundesliga, sia un guadagno d'immagine: Rodolfo Esteban Cardoso, argentino proveniente dall'Estudiantes de la Plata, non è un fuoriclasse, ma con dieci reti dopo tredici partite guida la classifica cannonieri. E i vari bomber indigeni e non, da Riedle a Kuntz, da Chapuisat a Polster, stanno a guardarlo, lassù in alto, con un pizzico di invidia. Classe 1968, un fratello diciannovenne al seguito (Andres Eduardo, centrocampista che gioca nella squadra riserve del Freiburg e tenta di imparare qualcosa da lui), Cardoso è un centrocampista abbastanza classico che predilige le giocate col piede sinistro. Alle sue spalle giostra Jens Todt, uno dei nuovi della Nazionale post-mondiale, che gli garantisce un discreto supporto in fase conclusiva. Dopo la salvezza stentata della passata stagione (il Freiburg riuscì nell'impresa solamente all'ultima giornata), quest'anno la pattuglia guidata da Volker Finke ha trovato il ritmo giusto e si è candidata a rivelazione assoluta, subentrando nel ruolo al derelitto Duisburg orfano di Ewald Lienen. La gallina argentina dalle uova d'oro, ha dato più di quanto sperato. Durerà sino alla fine? A Friburgo se lo augurano proprio.

BUNDESLIGA

13. GIORNATA
Dynamo Dresda-Bayer Uerdingen 1-2
Bittengel (U) 26', Rath (D) 40', Laessig (U) 51'
Bayern-Schalke 04 2-0
Papin 62', Jorginho 83'
Amburgo-München 1860 3-0
Schnoot 27', Spörl 69', Bäron 72'
MSV Duisburg-Colonia 1-3
Kohn (C) 12' rig., Közle (D) 45', Greiner (C) 59', Labbadia (C) 73'
Borussia M'Gladbach-Kaiserslautern 4-0
Hochstätter 34', Herrlich 51' e 74', Neun 57'
Freiburg-Eintracht Francoforte 2-0
Roth aut. 53', Cardoso 75' rig.
Bochum-Borussia Dortmund 0-2
Riedle 29', Chapuisat 67'
Werder Brema-Stoccarda 4-0
Bestchastnykh 29', Basler 45', Eilts 62', Bode 76'
Bayer Leverkusen-Karlsruhe 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**22**	13	10	2	1	31	10
Werder Brema	**19**	13	8	3	2	25	14
Borussia MG	**18**	13	7	4	2	28	14
Amburgo	**16**	13	7	2	4	25	14
Leverkusen	**16**	13	5	6	2	25	16
Freiburg	**16**	13	7	2	4	27	20
Bayern	**16**	13	5	6	2	25	18
Kaiserslautern	**16**	13	6	4	3	22	19
Stoccarda	**15**	13	6	3	4	27	25
Karlsruhe	**15**	13	5	5	3	21	19
Eintracht	**12**	13	4	4	5	14	21
Schalke 04	**11**	13	2	7	4	14	17
Uerdingen	**10**	13	2	6	5	13	18
Colonia	**10**	13	3	4	6	22	30
Dynamo Dr.	**8**	13	3	2	8	14	23
München 1860	**6**	13	1	4	8	12	25
Bochum	**5**	13	2	1	10	12	32
MSV Duisburg	**3**	13	0	3	10	9	31

MARCATORI: **10 reti:** Cardoso (Freiburg); **9 reti:** Möller (Borussia Dortmund); **8 reti:** Polster (Colonia), Chapuisat (Borussia Dortmund), Bode (Werder); **7 reti:** Herrlich (Borussia MG).

2. BUNDESLIGA

13. GIORNATA: Homburg-Wattenscheid 0-1; FSV Zwickau-Norimberga 2-0; Mainz 05-Hertha Berlino 1-1; Meppen-VfB Leipzig 1-0; Waldhof Mannheim-Fortuna Düsseldorf 1-0; Hansa Rostock-Chemnitz in programma lunedì; Wolfsburg-Saarbrücken 2-1; FSV Francoforte-Hannover 96 1-1; Fortuna Colonia-St. Pauli 2-2.

RECUPERO: Chemnitz-Wolfsburg 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	**19**	13	7	5	1	24	11
Fortuna D.	**16**	13	6	4	3	17	10
Mannheim	**16**	13	5	6	2	17	11
St. Pauli	**16**	13	5	6	2	19	16
Meppen	**16**	13	6	4	3	18	16
Hertha	**15**	13	5	5	3	14	11
Rostock	**14**	12	6	2	4	16	11
Wattenscheid	**14**	13	5	4	4	22	20
Homburg	**14**	13	5	4	4	19	17
Fortuna C.	**13**	13	4	5	4	20	14
FSV Zwickau	**13**	13	3	7	3	17	17
Mainz 05	**12**	13	3	6	4	18	21
Norimberga	**12**	13	3	6	4	18	21
Saarbrücken	**11**	13	3	5	5	15	17
Chemnitz	**11**	12	2	7	3	14	18
Hannover 96	**10**	13	3	4	6	17	21
Leipzig	**7**	13	3	1	9	15	23
SV Francoforte	**3**	13	0	3	10	14	39

COPPA

OTTAVI (completamento): Bayern Monaco amateure-Stoccarda 2-2 dts 7-6 rig.; Kaiserslautern-Fortuna Colonia 7-3.

Svizzera

19. GIORNATA
Lugano-Grasshoppers 1-0
Manfreda 77'
San Gallo-Losanna 4-0
Gilewicz 2', Wittl 67', Tiefenbach 77', Frick 80'
Sion-Lucerna 2-0
Assis 41', Marin 71'
Basilea-Servette 2-1
Zuffi (B) 18' e 73', Eklund (S) 78'
Aarau-Neuchatel Xamax 2-2
Fink (A) 45' e 58', Aleksandrov (N) 68', Ivanov (N) 86'
Zurigo-Young Boys 0-0
RECUPERO
San Gallo-Sion 0-1
Assis 24'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**25**	19	10	5	4	31	20
Lugano	**24**	19	8	8	3	27	12
Aarau	**22**	19	7	8	4	29	19
Losanna	**21**	19	7	7	5	28	27
Neuchatel	**21**	19	8	5	6	28	27
Sion	**20**	19	9	2	8	29	32
Lucerna	**18**	19	6	6	7	20	28
Basilea	**17**	19	5	7	7	17	14
Zurigo	**17**	19	3	11	5	18	23
San Gallo	**16**	19	3	10	6	18	23
Servette	**14**	19	4	6	9	22	27
Young Boys	**13**	19	4	5	10	18	33

Grecia

RECUPERO
AEK-Panathinaikos 0-1
Kalitzakis 20'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**24**	8	8	0	0	24	6
OFI Creta	**17**	8	5	2	1	11	6
PAOK	**16**	8	5	1	2	18	8
Iraklis	**15**	8	5	0	3	19	11
Olympiakos	**13**	8	4	1	3	18	9
Aris	**13**	8	4	1	3	10	6
AEK	**12**	8	3	3	2	12	8
Apollon	**11**	8	3	2	3	13	12
Edessaikos	**11**	8	3	2	3	10	13
Panionios	**10**	8	2	4	2	8	10
Xanthi	**9**	8	2	3	3	16	13
Larissa	**9**	8	2	3	3	9	9
Athinaikos	**9**	8	2	3	3	4	5
Levadiakos	**8**	8	2	2	4	6	11
Ionikos	**8**	8	2	2	4	10	21
Ethnikos	**7**	8	1	4	3	7	13
Doxa	**5**	8	1	2	5	7	19
Kavala	**1**	8	0	1	7	3	25

Scozia

13. GIORNATA
Falkirk-Kilmarnock 3-3
Skilling (K) 19', Black (K) 21', Henry (K) 32', Clark (F) 57' e 88', Henderson (F) 72'
Motherwell-Dundee Utd 1-1
Martin (M) 49', Brewster (D) 90'
Aberdeen-Hibernian 0-0
Celtic-Partick Thistle 0-0
Hearts-Rangers 1-1
Hateley (R) 49' rig., Colquhoun (H) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**26**	13	8	2	3	24	11
Motherwell	**24**	13	6	6	1	24	17
Hibernian	**22**	13	5	7	1	16	7
Falkirk	**20**	13	5	5	3	20	19
Celtic	**18**	13	4	6	3	14	13
Hearts	**17**	13	5	2	6	15	16
Dundee Utd	**13**	13	3	4	6	11	20
Aberdeen	**12**	13	2	6	5	17	19
Kilmarnock	**11**	13	2	5	6	11	19
Partick T.	**9**	13	2	3	8	9	20

B AND Q CUP

FINALE: Airdrie-Dundee FC 3-2 dts

N.B.: la B and Q Cup è un torneo che riunisce le squadre delle tre divisioni inferiori.

Belgio

11. GIORNATA
Lommel-Standard 3-0
Cannaerts 27' e 87', Waligora 45'
Lierse-Charleroi 1-0
Lehmann 29'
Beveren-Anversa 0-4
Severeyns 2' e 46', Zohar 48', Van Gompel 53'
Cercle Bruges-Ostenda 3-1
Hanganu (C) 13', Lauwers (C) 44' e 90' rig., Claesen (O) 77'
Anderlecht-Malines 0-1
Czerniatynski 17'
Liegi-La Gantoise 4-1
Barka (G) 32', Lenglois (L) 41', Varga (L) 63', 77' e 85'
Seraing-FC Bruges 0-0
Germinal Ekeren-RWDM 0-1
Quyts 55'
Eendracht Aalst-St. Trond 2-2
De Bilde (E) 33', Keyssen (E) 69', Luhovy (S) 81', Verjans (S) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**16**	11	7	2	2	25	15
Standard	**16**	11	7	2	2	18	9
Lierse	**14**	11	6	2	3	24	16
Malines	**14**	11	6	2	3	15	11
FC Bruges	**13**	11	5	3	3	23	12
Seraing	**13**	11	5	3	3	17	12
RWDM	**12**	11	3	6	2	13	13
Aalst	**11**	11	4	3	4	21	23
La Gantoise	**11**	11	4	3	4	16	19
Anversa	**10**	11	4	2	5	19	19
Cercle Bruges	**10**	11	4	2	5	12	15
St. Trond	**10**	11	3	4	4	12	16
Beveren	**10**	11	5	0	6	16	22
Ekeren	**9**	11	3	3	5	20	16
Charleroi	**9**	11	3	3	5	9	15
Lommel	**7**	11	3	1	7	11	18
Ostenda	**7**	11	3	1	7	13	24
Liegi	**6**	11	1	4	6	16	25

Polonia

14. GIORNATA: Hutnik Cracovia-Zaglebie Lubin 1-1; Warta Poznan-Stal Stalowa Wola 2-0; Widzew Lodz-Rakow Czestochowa 2-2; Legia Varsavia-Ruch Chorzow 4-0; Stomil Olsztyn-Petrochemia Plock 0-0; Olimpia Poznan-Lech Poznan 0-2; GKS Katowice-Gornik Zabrze 1-1; Stal Mielec-Pogon Stettino 2-1; Miliarder Pniewy-LKS Lodz 1-1.

15. GIORNATA: LKS Lodz-Hutnik Cracovia 1-1; Lech Poznan-GKS Katowice 2-0; Pogon Stettino-Miliarder Pniewy 4-0; Górnik Zabrze-Stal Mielec 1-1; Petrochemia Plock-Olimpia Poznan 1-3; Stal Stalowa Wola-Stomil Olsztyn 2-1; Rakow Czestochowa-Legia Varsavia 1-1; Ruch Chorzow-Warta Poznan 3-0; Zaglebie Lubin-Widzew Lodz 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	**22**	15	9	4	2	27	15
Legia	**21**	15	9	3	3	28	10
Katowice	**19**	15	6	7	2	17	9
Górnik	**18**	15	5	8	2	22	14
Lech	**18**	15	7	4	4	21	14
Olimpia	**16**	15	5	6	4	22	16
Hutnik	**16**	15	6	4	5	18	15
Stomil	**15**	15	3	9	3	21	19
Pogon	**15**	15	5	5	5	17	15
LKS Lodz	**15**	15	3	9	3	16	18
Stal St. Wola	**15**	15	5	5	5	13	18
Stal Mielec	**14**	15	4	6	5	21	22
Pniewy	**14**	15	3	8	4	15	19
Zaglebie	**13**	15	4	5	6	21	26
Ruch	**12**	15	2	8	5	13	17
Rakow	**10**	15	2	6	7	18	29
Petrochemia	**9**	15	2	5	8	15	27
Warta	**8**	15	2	4	9	10	32

MARCATORI: **8 reti:** Radoslaw Kowalczyk (Widzew Lodz); **7 reti:** Majak (Zaglebie Lubin), Podbrozny (Legia Varsavia).

Turchia

13. GIORNATA
Gençlerbirligi-Kocaelispor 1-1
Engin (G) 32', Dobrowski (K) 48'
Galatasaray-Vanspor 4-1
Türkyilmaz (G) 20', Adnan (V) 53', Hakan (G) 54', Saffet (G) 73', Sedat (G) 75'
Altay-Ankaragücü 1-1
Kalenga (An) 43', Faruk (Al) 65'
Petrolofisi-Denizlispor 1-3
Vedat (P) 20', Mehmet (D) 59', Kemal (D) 60', Metin (D) 89'
Bursaspor-Adanademir 2-0
Hasan 9', Musisi 89'
Samsunspor-Besiktas 2-3
B. Ali (B) 24', Sertan (B) 44', Serdar (S) 83', Sergen (B) 85', Kasim (S) 89'
Kayserispor-Gaziantep 1-1
Ilhan (K) 37', Mehmet (G) 78'
Antalyaspor-Fenerbahçe 2-1
Bülent (A) 13', Feyyaz (F) 31', Benhur (A) 63'
Zeytinburnu-Trabzonspor 1-6
Izzet (T) aut. 10', Cvikl (Z) 20', Hami (T) 22' e 86', Ogün (T) 42', Ünal (T) 74', Soner (T) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**31**	13	10	1	2	32	11
Galatasaray	**30**	13	9	3	1	35	12
Trabzonspor	**27**	13	8	3	2	30	14
Gençlerbirligi	**25**	13	7	4	2	24	17
Bursaspor	**24**	13	7	3	3	21	14
Fenerbahçe	**23**	13	7	2	4	28	15
Vanspor	**19**	13	6	1	6	14	13
Samsunspor	**17**	13	4	5	4	25	23
Ankaragücü	**17**	13	5	2	6	13	16
Altay	**15**	13	3	6	4	20	20
Kayserispor	**15**	13	4	3	6	20	28
Gaziantep	**14**	13	4	2	7	17	23
Zeytinburnu	**14**	13	4	2	7	15	28
Denizlispor	**13**	13	4	1	8	19	26
Kocaelispor	**13**	13	3	4	6	17	27
Antalyaspor	**11**	13	3	2	8	13	21
Adanademir	**10**	13	3	1	9	13	29
Petrolofisi	**10**	13	3	1	9	12	31

MARCATORI: **11 reti:** Saffet (Galatasaray).

Russia

30. GIORNATA: Lokomotiv Mosca-Spartak Mosca 1-1; Tekstilshchik Kamyshin-Dinamo Mosca 1-1; Rotor Volgograd-KAMAZ Naberezhnyje Chelny 4-0; Zhemchuzhina Sochi-Lada Togliatti 0-0; Dinamo Stavropol-Krylija Sovetov Samara 5-0; CSKA Mosca-Dinamo Gazovik Tjumen 4-0; Torpedo Mosca-Uralmash Ekaterinburg 1-0; Spartak Vladikavkaz-Lokomotiv Nizhnyj Novgorod 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**50**	30	21	8	1	73	21
Dinamo Mosca	**39**	30	13	13	4	55	33
Lokomotiv M.	**36**	30	12	12	6	49	28
Rotor	**36**	30	10	16	4	39	23
Spartak Vl.	**33**	30	11	11	8	32	34
KAMAZ	**31**	30	11	9	10	38	37
Lokomotiv N.	**30**	30	10	10	10	36	36
Tekstilshchik	**29**	30	11	7	12	30	37
CSKA Mosca	**27**	30	8	11	11	32	32
Zhemchuzhina	**27**	30	8	11	11	42	48
Torpedo	**26**	30	7	12	11	28	37
Krylija	**26**	30	7	12	11	32	51
Dinamo St.	**23**	30	6	11	13	25	34
Uralmash	**23**	30	7	9	14	33	49
Lada	**22**	30	6	10	14	24	41
Dinamo G.	**22**	30	6	10	14	24	51

N.B.: Spartak Mosca campione 1994. Retrocedono Lada Togliatti e Dinamo-Gazovik Tjumen, sostituite da Chernomorets Novorossijsk e Rostselmash Rostov.

MARCATORI: **21 reti:** Simutenkov (Dinamo Mosca); **20 reti:** Garin (Lokomotiv Mosca); **19 reti:** Veretennikov (Rotor Volgograd).

Francia ☐ Un raccattapalle protagonista

Il Paris SG rischia grosso per colpa di un ragazzino: per fortuna dei campioni Raí riesce a capovolgere la situazione

Nicolas, un intruso nel Parco

Le piogge torrenziali della scorsa settimana hanno lasciato una traccia anche nel campionato francese. Infatti, due delle partite in programma mercoledì sera nella parte meridionale dell'Esagono sono state rinviate al giorno successivo a causa dell'assoluta impraticabilità dei campi di Montecarlo e Nizza. Alla fine, comunque, il calendario è stato rispettato al cento per cento.

RIMONTA. Grande protagonista della diciassettesima giornata è stato proprio il Monaco, capace di rimontare due reti alla capolista Nantes. Autore della prodezza, l'attaccante nigeriano Victor Ikpeba (in procinto di passare alla Reggiana giusto nei giorni immediatamente precedenti questa gara), che siglava una decisiva doppietta (fucilata in corsa dalla sinistra e gol di rapina in mischia) che pareggiava le reti di Loko (al volo su traversone basso) e Ouedec (perfetta semirovesciata di destro con pallone a scavalcare il portiere). Infortunato il portiere del Nantes, Marraud, espulso Djorkaeff del Monaco per aver tentato di strozzare Pedros in reazione a un fallo subito.

Sopra (fotoFFP), Rai abbracciato dai compagni: il brasiliano ha risolto la partita con il Rennes

INTRUSO. Vittoria più faticosa del previsto per il Paris SG sul Rennes, che ha avuto anche l'aiuto di un... raccattapalle del Parco dei Principi. L'episodio accadeva poco dopo il quarto d'ora del primo tempo: un lancio lungo del centrocampo ospite mandava il pallone dove nessuno poteva arrivare. Il ragazzino, tale Nicolas, entrava sul terreno di gioco e calciava la sfera in direzione del portiere Lama prima che la stessa avesse oltrepassato la linea laterale. L'arbitro, fiscalissimo, ordinava la «palla a due», che i giocatori del Rennes, con maggior buon senso rispetto al direttore di gara, lasciavano agli avversari. Maldestro era però il rinvio di Llacer su Weah: la palla finiva a Gourvennec, che prontamente sparava in porta trovando l'aiuto di una deviazione di Cobos. A rimettere le corse a posto ci pensava, ad ogni modo, il brasiliano Raí, che nelle ultime settimane ha inanellato una serie di ottime prestazioni: prima bruciava la difesa del Rennes con una astuta scivolata, poi chiudeva alla perfezione un «triangolo» con Guerin. Tra i due gol del PSG, la settimanale prodezza del portiere Lama, che respingeva un rigore di Gourvennec, concesso per fallo sull'elvetico Grassi.

TRIS. È rinato un altro straniero di lusso del campionato francese: è Kennet Andersson, che dopo il terrificante inizio di stagione ha ripreso a segnare come ai bei tempi. Vittima di turno il Bordeaux, che dopo l'autorete di De Jong (che peraltro accompagnava in porta un tiro a colpo sicuro di Dugarry) crollava sotto i colpi impietosi del biondo svedese. In successione: rigore, sinistro al volo e destro al volo; nel mezzo, un bel pallonetto di Dugarry manteneva vive le speranze dei Girondins prima del punto del 4-2 a firma Simba.

TESTINE D'ORO. Quelle di Farina (poderosa incornata su pallone proveniente dalla bandierina), Tholot (spettacolare tuffo laterale in contorsione), Chaouch (coraggiosissimo e... rischiosissimo intervento su legnata da limite di Martin) e Kozniku (tocco volante su imbeccata del giovane Vieira). ☐

Facce nuove ☐ Alain Caveglia

Può un calciatore essere praticamente l'unica fonte di sostentamento offensivo della propria squadra? Sì, può. A patto di giocare nel Le Havre. E di chiamarsi Alain Caveglia, attuale capocannoniere del campionato francese alla pari della coppia del Nantes, Loko-Ouedec. Pensate, da inizio di stagione il centravanti della formazione normanna ha realizzato undici delle diciassette reti complessive dei suoi: tradotto in cifre, il 65 per cento del totale. E se si considera che, degli altri sei gol, cinque portano la firma di Cedric Daury, si intuisce come il potenziale del Le Havre sia circoscritto a pochissimi eletti (l'«intruso» è Ibrahim Ba, autore della rete del pari ad Auxerre la scorsa settimana). Nato il 26 marzo 1968 a Lione, Alain Caveglia approda alla massima divisione nel 1990 con la maglia del Sochaux, dove rimane sino all'estate scorsa con rendimento altalenante: due reti il primo anno, sette il secondo, ancora due nel terzo. Nel 1993-94 il boom: quattordici reti, un'ottima intesa con l'olandese Vos, la salvezza conquistata grazie al suo fiuto del gol. Il momento d'oro continua a Le Havre, dove Caveglia è il leader assoluto, finalizzatore principe di una manovra che prevede un limitato numero di soluzioni, contando quasi esclusivamente su di lui come terminale. Rigorista implacabile (ha realizzato sei penalty su sei), destro naturale, vanta anche un assist-gol per il compagno di linea Daury e il primato di aver «bucato» nove delle diciassette avversarie incontrate quest'anno. Senza possedere le stimmate del fuoriclasse, Alain è sempre lì, pronto a sfruttare i pochi palloni buoni. Meritandosi magari, in futuro, una chance a più alti livelli.

17. GIORNATA

Nizza-Martigues 1-1
Tholot (M) 55', Chaouch (N) 65'

Paris SG-Rennes 2-1
Gourvennec (R) 16', Raí (P) 25' e 65'

Lilla-St. Etienne 1-0
Farina 63'

Caen-Bordeaux 4-2
De Jong (B) aut. 23', Andersson (C) 24' rig., 75' e 81', Dugarry (B) 71', Simba (C) 87'

Auxerre-Le Havre 1-1
Verlaat (A) 28' rig., Ba (H) 81'

Lione-Sochaux 4-0
N'Gotty 4', Roche 18' e 22', Paille 50'

Monaco-Nantes 2-2
Loko (N) 48', Ouedec (N) 74', Ikpeba (M) 75' e 79'

Metz-Lens 3-1
Zitelli (M) 24' rig. e 68', Wallemme (M) aut. 39', Wallemme (L) 60'

Cannes-Montpellier 3-0
Kozniku 26', Horlaville 37', Durix 85'

Bastia-Strasburgo 0-1
Pouliquen 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**37**	17	10	7	0	35	16
Paris SG	**31**	17	9	4	4	26	15
Cannes	**30**	17	9	3	5	27	16
Lione	**30**	17	8	6	3	26	19
Lens	**27**	17	7	6	4	24	17
Strasburgo	**27**	17	8	3	6	23	18
Auxerre	**26**	17	6	8	3	28	17
Bordeaux	**26**	17	7	5	5	26	24
Martigues	**24**	17	6	6	5	24	24
St. Etienne	**23**	17	6	5	6	22	16
Rennes	**23**	17	6	5	6	21	27
Monaco	**21**	17	5	6	6	15	14
Metz	**20**	17	5	5	7	16	22
Bastia	**19**	17	5	4	8	19	26
Lilla	**19**	17	5	4	8	12	21
Le Havre	**18**	17	3	9	5	17	21
Caen	**16**	17	5	1	11	18	26
Sochaux	**15**	17	4	3	10	17	32
Nizza	**14**	17	3	5	9	14	26
Montpellier	**13**	17	2	7	8	14	27

MARCATORI: **11 reti:** Caveglia (Le Havre), Loko e Ouedec (Nantes); **10 reti:** Tholot (Martigues); **9 reti:** Drobnjak (Bastia).

SUPER D2

19. GIORNATA: Le Mans-Sedan 0-1; Angers-Nancy rinviata; Mulhouse-Alès 1-1; Gueugnon-Marsiglia 0-0; Beauvais-Niort 1-2; Chateauroux-Red Star 2-1; Valence-Amiens 2-4; Guingamp-Laval 1-0; Nimes-Dunkerque 0-0; Charleville-St. Brieuc 1-0; Tolosa-Perpignan 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guingamp	**40**	19	11	7	1	25	12
Marsiglia	**37**	19	11	4	4	37	18
Red Star	**36**	19	10	6	3	25	18
Gueugnon	**35**	18	10	5	3	26	14
Chateauroux	**32**	19	9	5	5	26	18
Tolosa	**30**	19	8	6	5	28	22
Amiens	**30**	19	8	6	5	26	25
Nancy	**28**	18	6	10	2	20	15
Alès	**26**	19	6	8	5	20	14
Mulhouse	**26**	19	7	5	7	25	25
Dunkerque	**25**	19	5	10	4	14	14
Laval	**23**	19	5	8	6	18	23
Charleville	**22**	19	4	10	5	17	20
Valence	**21**	19	4	9	6	20	22
Angers	**21**	18	5	6	7	17	20
Le Mans	**20**	18	4	8	6	24	23
Niort	**20**	19	4	8	7	12	20
St. Brieuc	**19**	19	5	4	10	19	24
Perpignan	**17**	19	3	8	8	14	25
Beauvais	**14**	19	2	8	9	20	33
Sedan	**13**	19	2	7	10	14	29
Nimes	**9**	19	1	6	12	15	28

N.B.: tre punti per la vittoria.

Lussemburgo

8. GIORNATA: Wiltz 71-Dudelange 2-1; Jeunesse-Aris 3-2; Wormeldange-Spora 2-4; Avenir Beggen-Red Boys 6-0; Pétange-Grevenmacher 1-4; Union-Hésperange 4-0.
9. GIORNATA: Dudelange-Hésperange 2-1; Grevenmacher-Union 2-0; Spora-Avenir Beggen 0-2; Aris-Wormeldange 4-0; Wiltz 71-Jeunesse 1-0; Red Boys-Pétange rinviata.
10. GIORNATA: Hésperange-Grevenmacher 2-4; Jeunesse-Dudelange 2-1; Wormeldange-Wiltz 71 1-1; Pétange-Spora 1-1; Avenir Beggen-Aris 4-0; Union-Red Boys 0-1.
11. GIORNATA: Wiltz 71-Avenir Beggen 1-2; Dudelange-Grevenmacher 1-0; Spora-Union 1-2; Red Boys-Hésperange 2-2; Aris-Pétange 0-0; Jeunesse-Wormeldange 11-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**18**	11	8	2	1	34	12
Grevenmac.	**17**	11	8	1	2	20	9
Jeunesse	**16**	11	7	2	2	30	10
Dudelange	**14**	11	6	2	3	26	15
Wiltz 71	**11**	11	4	3	4	16	20
Aris	**10**	11	4	2	5	17	17
Spora	**9**	11	3	3	5	20	20
Red Boys	**9**	10	4	1	5	22	24
Pétange	**9**	10	3	3	4	9	16
Union	**8**	11	2	4	5	12	13
Wormeldange	**5**	11	1	3	7	8	40
Hésperange	**4**	11	1	2	8	14	32

MARCATORI: **12 reti:** Heinen (Red Boys); **8 reti:** Krahen e Zaritski (Beggen).

Moldavia

13. GIORNATA: Bugeac Comrat-Codru Calarasi 3-0; Zimbru Chisinau-Nistru Otaci 4-0; Agro Chisinau-Cristalul Falesti 3-1; Progresul Briceni-Torentul Chisinau 1-0; Olimpia Balti-MHM 93 Chisinau 2-0; Tiligul Tiraspol-Tighina Bender 3-0; Nistru Cioburciu-Sportul Stud. Chisinau 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiraspol	**34**	13	11	1	1	38	7
Zimbru	**29**	12	9	2	1	28	6
Bender	**28**	13	9	1	3	21	8
Otaci	**26**	13	8	2	3	31	12
Balti	**26**	13	7	5	1	23	10
Comrat	**22**	13	7	1	5	19	12
MHM 93	**16**	13	5	1	7	11	20
Agro	**15**	13	4	3	6	12	17
Cioburciu	**15**	13	4	3	6	14	21
Briceni	**14**	13	4	2	7	9	32
Calarasi	**11**	13	2	5	6	7	16
Sportul	**7**	13	2	1	10	5	23
Torentul	**6**	12	1	3	8	4	17
Falesti	**5**	13	1	2	10	5	26

N.B.: tre punti per la vittoria.

San Marino

SERIE A1

7. GIORNATA: Juvenes-Virtus 3-2; Cailungo-Cosmos 2-3; Domagnano-Fiorita 1-0; Libertas-Faetano 2-1; Tre Fiori-Murata 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**11**	7	5	1	1	14	4
Cosmos	**11**	7	4	3	0	14	7
Murata	**9**	7	4	1	2	7	8
Libertas	**7**	7	3	1	3	13	5
Fiorita	**7**	7	3	1	3	11	11
Cailungo	**7**	7	3	1	3	10	12
Domagnano	**5**	7	2	1	4	5	8
Juvenes	**5**	7	2	1	4	9	17
Faetano	**4**	7	1	2	4	6	9
Virtus	**4**	7	1	2	4	5	13

MARCATORI: **7 reti:** Bernardini (Libertas), Ugolini (Tre Fiori); **6 reti:** Oscar Mina (Cosmos); **4 reti:** Luca Riccardi (Faetano).

Georgia

9. GIORNATA: FC Batumi-Durudzhi Kvareli 4-0; Shevardeni 1906 Tbilisi-FC Samtredia 0-1; Guria Lanchkhuti-Torpedo Kutaisi 4-3; Margveti Zestafoni-Kolkheti 1913 Poti 0-2; Dila Gori-Dynamo Tbilisi 0-0; Iveria Khashuri-Kakheti Telavi 3-1; Odishi Zugdidi-Sapovnela Terdzhola 3-0; Metallurg Rustavi-Samgurali Tshkaltubo rinviata.
10. GIORNATA: Durudzhi Kvareli-Sapovnela Terdzhola 2-1; Samgurali Tshkaltubo-Odishi Zugdidi 1-1; Kakheti Telavi-Metallurg Rustavi 0-0; Dynamo Tbilisi-Iveria Khashuri 3-1; Kolkheti 1913 Poti-Dila Gori 2-0; Torpedo Kutaisi-Margveti Zestafoni 2-0; FC Samtredia-Guria Lanchkhuti 4-0; FC Batumi-Shevardeni 1906 Tbilisi 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Samtredia	**25**	10	8	1	1	29	9
Tbilisi	**23**	10	7	2	1	45	12
FC Batumi	**21**	10	7	0	3	26	13
Kutaisi	**19**	10	6	1	3	16	12
Poti	**18**	9	6	0	3	18	9
Rustavi	**15**	9	4	3	2	11	5
Lanchkhuti	**14**	9	4	2	3	18	20
Zugdidi	**12**	10	3	3	4	19	16
Kvareli	**12**	10	4	0	6	13	30
Shevardeni	**11**	10	3	2	5	14	15
Khashuri	**11**	10	3	2	5	13	15
Telavi	**10**	10	2	4	4	6	15
Gori	**9**	9	2	3	4	2	9
Zestafoni	**8**	10	2	2	6	5	26
Terdzhola	**5**	10	1	2	7	7	24
Tshkaltubo	**3**	8	0	3	5	8	20

N.B.: tre punti per la vittoria.

Cipro

11. GIORNATA: Omonia-AEK Larnaca 2-2; AEL-Aradippu 1-2; Salamina-Apoel 4-2; Ethnikos-Paralimni 1-1; Apollon-Aris 2-0; Anortosi-Olympiakos 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**24**	11	7	3	1	22	7
Ethnikos	**22**	11	7	1	3	21	13
Omonia	**21**	11	6	3	2	30	13
Salamina	**20**	11	6	2	3	23	19
Apollon	**18**	11	5	3	3	17	9
Apoel	**17**	11	5	2	4	16	17
Paralimni	**15**	11	4	3	4	18	18
Olympiakos	**13**	11	4	1	6	15	27
AEK Larnaca	**12**	11	3	3	5	16	16
AEL	**10**	11	2	4	5	12	22
Aris	**7**	11	2	1	8	8	16
Aradippu	**5**	11	1	2	8	13	34

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **8 reti:** Gogic (Anortosi), Paco (Salamina).

Eire

12. GIORNATA: Bohemians-Shamrock Rvs 2-4; Cobh Ramblers-Sligo Rvs 1-1; Derry City-Athlone Town 2-1; Galway Utd-Dundalk 0-0; Monaghan Utd-Cork City 0-5; St Patrick's-Shelbourne 1-0.
RECUPERO: Athlone Town-Derry City 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**23**	12	7	2	3	27	16
Shamrock Rvs	**22**	12	6	4	2	19	11
St Patrick's	**20**	12	5	5	2	17	7
Derry City	**19**	12	5	4	3	12	11
Bohemians	**18**	12	5	3	4	19	14
Dundalk	**18**	12	5	3	4	8	11
Galway Utd	**18**	12	5	3	4	14	19
Shelbourne	**13**	12	3	4	5	14	17
Cobh	**13**	12	3	4	5	12	15
Sligo Rvs	**12**	12	3	3	6	10	16
Athlone Town	**10**	12	2	4	6	15	20
Monaghan Utd	**9**	12	2	3	7	8	18

N.B.: tre punti per la vittoria.

Ucraina

16. GIORNATA: Karpati Lvov-Chernomorets Odessa 0-0; Shakhtjor Donetsk-Dinamo Kiev 1-3; Krivbass Krivoj Rog-Zarja Lugansk 2-0; SK Nikolaev-Temp Shepetovka 1-0; Tavrija Simferopol-Dnepr Dnepropetrovsk 1-2; Prekarpate Ivano Franzovsk-Metallurg Zaporozhe 1-0; Torpedo Zaporozhe-Veres Rovno 4-1; Kremen Kremenchuk-Volyn Lutsk 1-0; Niva Ternopol-Niva Vinnitsa 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtjor	**38**	16	12	2	2	37	10
Dinamo Kiev	**37**	15	11	4	0	36	15
Dnepr	**35**	15	11	2	2	29	15
Tavrija	**29**	16	9	2	5	37	19
Chernomorets	**25**	16	7	4	5	22	18
Krivbass	**24**	16	7	3	6	14	11
Kremen	**24**	16	7	3	6	19	17
Torpedo	**24**	16	8	0	8	21	24
Niva Vinnitsa	**21**	16	7	0	9	20	19
Veres	**21**	16	6	3	7	20	30
Karpati	**20**	16	5	5	6	14	18
Prekarpate	**19**	16	5	4	7	18	23
Niva Ternopol	**18**	16	5	3	8	19	22
Zarja	**17**	16	5	2	9	23	33
Metallurg	**16**	16	4	4	8	20	30
Temp	**13**	16	3	4	9	12	18
SK Nikolaev	**13**	16	4	1	11	12	33
Volyn	**11**	16	3	2	11	11	29

N.B.: tre punti per la vittoria.

Slovenia

14. GIORNATA: Zeleznicar AM Cosmos-Mura Murska Sobota 2-1; Beltinci-Olimpija Lubiana 4-2; Isola-Branik Maribor 1-1; Biostart Publikum-Korotan Suvel 0-0; Zivila Naklo-Primorje 1-1; Gorica-Gaj Kocevje 3-0; Jadran Decani-Rudar 1-1; Vevce Donit Filter-Istrabenz Koper 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maribor	**22**	14	9	4	1	30	14
Olimpija	**21**	14	10	1	3	32	15
Beltinci	**19**	14	8	3	3	36	14
Cosmos	**19**	14	9	1	4	34	19
Publikum	**18**	14	7	4	3	21	10
Gorica	**17**	14	7	3	4	31	17
Mura	**16**	13	7	2	4	25	14
Rudar	**15**	14	6	3	5	21	19
Korotan	**12**	14	5	2	7	20	21
Isola	**12**	14	4	4	6	18	28
Vevce	**11**	14	4	3	7	19	31
Koper	**10**	13	4	2	7	9	16
Gaj Kocevje	**10**	14	2	6	6	14	32
Primorje	**9**	14	2	5	7	17	21
Zivila Naklo	**9**	14	1	7	6	14	21
Jadran	**2**	14	0	2	12	7	56

Jugoslavia

12. GIORNATA: FK Zemun-Radnicki Nis 2-0; Partizan Belgrado-Rad Belgrado 3-0; Rudar-Napredak Krusevac 1-2; Spartak Subotica-OFK Beograd 0-2; Vojvodina Novi Sad-Stella Rossa Belgrado 0-3.

13. GIORNATA: Vojvodina Novi Sad-FK Zemun 2-0; Stella Rossa Belgrado-Spartak Subotica rinviata; OFK Beograd-Rudar 3-0; Napredak Krusevac-Partizan Belgrado 0-4; Rad Belgrado-Radnicki Nis 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**20**	13	8	4	1	26	13
Partizan	**18**	13	7	4	2	32	10
Stella Rossa	**18**	12	7	4	1	26	6
OFK Beograd	**13**	13	4	5	4	11	16
Radnicki	**12**	13	4	4	5	11	15
Rad	**12**	13	4	4	5	9	14
Napredak	**12**	13	5	2	6	13	22
Zemun	**10**	13	4	2	7	10	22
Spartak	**7**	12	2	3	7	10	17
Rudar	**6**	13	1	4	8	7	20

Euro 96 □ Il terzo turno

Un gol del mediano consente ai lanciatissimi portoghesi di superare l'Austria di Prohaska

Un tipo proprio Figo

Tutto come previsto nelle prime tre partite del terzo turno qualificativo all'Euro 96. Nel gruppo 1, la Romania vince (seppur con qualche difficoltà) l'impegno casalingo con la Slovacchia, presentatasi a Bucarest imbattuta. Gheorghe Hagi festeggiava la novantesima presenza con la maglia della Nazionale realizzando il gol del 2-0 con un preciso pallonetto.
DESERTO. Davanti a soli cinquecento spettatori infreddoliti, l'Ucraina risolveva con grande facilità la pratica-Estonia. Senza Protasov, Mikhailichenko e soprattutto la vedette Leonenko (infortunato), erano le seconde file a decidere la sfida.
ADDIO. L'Austria di Herbert Prohaska lascia sul terreno del José Alvalade di Lisbona buona parte delle speranze di qualificazione. Priva dello squalificato portiere titolare Wohlfarth, sostituito da Otto Konrad dell'Austria Salisburgo (l'uomo della bottiglietta milanista), la formazione austriaca soccombeva per un gol di Figo, idolo della tifoseria di casa (55.000 persone sugli spalti nonostante la scarsa prevendita), autore di un bel pallonetto a scavalcare Konrad. I portoghesi, pur dominando l'incontro, trovavano le solite difficoltà ad andare in gol e sbagliavano un rigore dopo diciotto minuti con Oceano. Tra gli austriaci, espulso Stöger verso la fine della gara.
PROGRAMMA. Tra martedì e mercoledì, altre diciannove partite sono in calendario. Questo il programma: Gruppo 1: Polonia-Francia e Azerbaigian-Israele; Gruppo 2: Belgio-Macedonia, Spagna-Danimarca e Cipro-Armenia; Gruppo 3: Svizzera-Islanda e Svezia-Ungheria; Gruppo 4: Slovenia-Lituania e Italia-Croazia; Gruppo 5: Bielorussia-Norvegia e Olanda-Rep. Ceca; Gruppo 6: Liechtenstein-Lettonia (martedì) e Iranda del Nord-Eire; Gruppo 7: Albania-Germania, Georgia-Galles e Bulgaria-Moldavia; Gruppo 8: Scozia-Russia, Grecia-San Marino e Finlandia-Fär Öer. □

Sopra, Figo: gol «pesante»

Risultati e classifiche

GRUPPO 1
Bucarest, 12 ottobre
Romania-Slovacchia 3-2
Popescu (R) 7', Hagi (R) 46', Dubovsky (S) 56', Chvila (S) 78', Prodan (R) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**7**	3	2	1	0	6	2
Israele	**4**	2	1	1	0	4	3
Polonia	**3**	2	1	0	1	2	2
Francia	**2**	2	0	2	0	0	0
Slovacchia	**2**	3	0	2	1	4	5
Azerbaigian	**0**	2	0	0	2	0	4

GRUPPO 4
Kiev, 13 ottobre
Ucraina-Estonia 3-0
Konovalov 30', Kirs aut. 45', Guseinov 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	**6**	2	2	0	0	4	0
Italia	**4**	2	1	1	0	3	1
Ucraina	**4**	3	1	1	1	3	2
Lituania	**3**	2	1	0	1	2	2
Slovenia	**2**	2	0	2	2	1	1
Estonia	**0**	3	0	0	0	0	7

GRUPPO 6
Lisbona, 13 ottobre
Portogallo-Austria 1-0
Figo 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**9**	3	3	0	0	6	2
Eire	**6**	2	2	0	0	7	0
Irlanda N.	**6**	3	2	0	1	7	4
Austria	**3**	3	1	0	2	5	3
Lettonia	**0**	2	0	0	2	1	6
Liechtenstein	**0**	3	0	0	3	1	12

Galles

12. GIORNATA: Bangor-Porthmadog 4-0; Holywell-Flint Town 2-3; Maesteg Park-Cwmbran Town 0-4; Mold-Rhyl 0-2; Llansantffraid-Conwy rinviata; Newtown-Connah's Quay 3-0; Aberystwyth-Afan Lido rinviata; Ebbw Vale-Caersws rinviata; Llanelli-Inter Cardiff rinviata; Ton Pentre-Barry Town rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangor	**29**	12	9	2	1	28	10
Inter Cardiff	**27**	11	8	3	0	25	10
Flint Town	**22**	12	7	1	4	29	17
Newtown	**22**	11	6	4	1	26	15
Cwmbran Town	**21**	12	7	0	5	21	16
Afan Lido	**20**	11	6	2	3	21	12
Ton Pentre	**20**	11	6	2	3	24	16
Porthmadog	**19**	12	6	1	5	23	16
Mold	**19**	12	6	1	5	24	22
Connah's Quay	**19**	12	6	1	5	19	17
Rhyl	**18**	12	6	0	6	25	24
Holywell	**16**	12	4	4	4	19	18
Barry Town	**14**	10	4	2	4	16	17
Conwy	**14**	11	4	2	5	13	15
Caersws	**13**	11	4	1	6	23	23
Ebbw Vale	**13**	11	4	1	6	14	16
Llansantffraid	**8**	11	2	2	7	13	25
Llanelli	**5**	11	1	2	8	14	44
Aberystwyth	**4**	11	0	4	7	13	26
Maesteg Park	**1**	12	0	1	11	3	34

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

3. TURNO: Bangor-Carno 2-2 4-3 rig.; Caersws-Rhos Aelwyd 4-0; Cardiff Corinthians-Afan Lido 0-1; Carmarthen-Barry Town 2-3; Merthyr Tydfil-Cwmbran Town 5-0; Risca United-Pontypridd 2-0; Llandudno-Llangefni 3-0; Ton Pentre-Aberystwyth 2-1; Newtown-Wrexham 1-1.

LEAGUE CUP

2. TURNO: Connah's Quay-Conwy 0-1 1-2; Llantsantffraid-Mold 2-1; Porthmadog-Holywell 3-3; Rhyl-Bangor 1-3 1-1; Afan Lido-Inter Cardiff 0-1.

Colombia

TORNEO FINALIZACION

30. GIORNATA: Pereira-Bucaramanga 0-1; Huila-América 3-2; Santa Fe-Envigado 0-1; DIM-Junior 2-0; Unión Magdalena-Nacional 1-4; Tuluá-Millonarios 1-1; Dep. Cali-Quindio 0-2; Cúcuta-Once Caldas 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**59**	46	22	15	9	65	42
Millonarios	**54**	46	22	10	14	83	58
DIM	**51**	46	18	15	13	62	56
Caldas	**51**	46	14	23	9	67	58
Júnior	**50**	46	17	16	13	67	58
Dep. Cali	**49**	46	18	13	15	69	65
América	**48**	46	17	14	15	70	54
Envigado	**48**	46	16	16	14	54	63
Cúcuta	**45**	46	11	23	12	55	51
Huila	**44**	46	15	14	17	63	69
Magdalena	**42**	46	14	14	18	47	61
Quindio	**41**	46	13	15	18	63	76
Pereira	**39**	46	13	13	20	59	68
Santa Fe	**39**	46	13	13	20	53	67
Tuluá	**38**	46	10	18	18	52	66
Bucaramanga	**38**	46	10	18	18	52	69

MARCATORI: **26 reti:** Ruben Hernández (Pereira); **24 reti:** Comas (Quindio); **20 reti:** Ramos (Bucaramanga).

N.B.: si qualificano all'ottagonale finale Nacional (bonus 2 punti), DIM (0,5), Envigado (0,25), Dep. Cali al Gruppo A; Millonarios (1,5), América (0,5), Junior (0,25), Caldas al Gruppo B. Le prime due di ogni girone passano al turno finale. Retrocede il Bucaramanga.

Argentina

TORNEO APERTURA

11. GIORNATA
Gimnasia Jujuy-Racing 0-1
C. García 60'
Belgrano-Newell's OB 0-2
Gabrich 33', Escudero 67'
Independiente-Español 0-0
Argentinos Jrs-Huracán 4-1
J.R. Comas (A) 16', S. López (A) 20', Barrios (H) 35' rig., Gancedo (A) 61', L. Ramos (A) 89' rig.
Rosario C.-Boca Jrs 2-1
Sánchez (R) 53', Fernández (R) 78', Rudman (B) 89' rig.
River Plate-Banfield 0-0
San Lorenzo-Mandiyú 2-1
Monserrat (S) 34', W. Núñez (M) 64', Bennett (S) 82'
Ferrocarril-Platense 0-4
Espina 14' rig. e 63', Dalla Libera 42' e 87'
Gimnasia y Esgrima-Talleres 1-1
Carrario (T) 67', Guillermo Barros Schelotto (G) 81'
Lanús-Vélez 0-0

12. GIORNATA
Racing-Lanús rinviata
Boca Jrs-Gimnasia y Esgrima 3-0
Márcico 33' rig., S. Martínez 55' e 78'
Huracán-Ferrocarril 1-0
Flores 6'
Español-San Lorenzo 1-3
Spallina (E) 3', Ergo (S) aut. 7', Monserrat (S) 58', E.F. Gonzalez (S) 80'
Newell's OB-River Plate 0-1
Berti 69'
Vélez-Rosario C. 1-3
P. Sanchez (R) 13', Bellosos (R) 30', Trotta (V) 45', Carbonari (R) 66' rig.
Talleres-Argentinos Jrs 1-2
Carrario (T) 16', L. Ramos (A) 30', Zermatten (A) 52'
Platense-Independiente 3-2
Coudet (P) 10', Usuriaga (I) 40', Espina (P) 44' e 51', Benitez (I) aut. 65'
Mandiyú-Belgrano 0-4
Medrano 40', M. Benitez 46', N. Fernandez 50', Cardinal 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**19**	12	7	5	0	16	9
Vélez	**17**	12	7	3	2	17	7
Argentinos Jrs	**17**	12	7	3	2	17	11
San Lorenzo	**16**	11	5	6	0	14	8
Newell's OB	**13**	11	4	5	2	14	9
Rosario C.	**13**	12	5	3	4	10	8
Racing	**13**	11	5	3	3	7	5
Huracán	**12**	11	5	2	4	15	14
Independiente	**11**	11	4	3	4	17	13
Banfield	**11**	12	4	3	5	12	9
Boca Jrs	**11**	11	3	5	3	16	14
Lanús	**11**	10	4	3	3	7	7
Platense	**11**	12	4	3	5	13	15
Belgrano	**10**	12	3	4	5	12	13
Talleres	**10**	12	2	6	4	15	18
Gimnasia y E.	**9**	11	2	5	4	10	15
Ferrocarril	**9**	12	3	3	6	9	17
Español	**7**	12	2	3	7	8	15
Mandiyú	**5**	11	0	5	6	11	21
Gimnasia J.	**5**	12	2	1	9	6	18

MARCATORI: **6 reti:** Espina (Platense), Carrario (Talleres).

Coppa Libertadores

FINALE (andata)

Boca Juniors (Arg)-Independiente Avellaneda (Arg) 1-1
S. Martínez (B) 25', Rambert (I) 70'

FINALE (ritorno)

Independiente-Boca Juniors 1-0
Rambert 56'

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

SECONDA FASE - 2. TURNO

1. GIORNATA
Paysandú-Santos 0-1
Marcelo Fernandes 96'
Portuguesa-Flamengo 3-0
Paulinho 38', Tiba 65', Caio 77'
Palmeiras-Guarani 0-1
Amoroso 83'
Paraná-Corinthians 0-0
Bahia-Fluminense 1-1
Zé Roberto (B) 8', Luis Antonio (F) 51'
Inter Porto Alegre-Sport Recife 1-0
Leandro 10'
Vasco da Gama-São Paulo 2-0
Gian 29', Valdir 42'
Botafogo-Grêmio rinviata

2. GIORNATA
Fluminense-Palmeiras 4-1
Djair (F) 1', Wallace (F) 32', Ezio (F) 45' rig. e 56' rig., Rivaldo (P) 48'
Santos-Vasco da Gama 3-0
Neto 2', Macedo 34', Paulinho Kobayashi 74'
Flamengo-Inter Porto Alegre 1-2
Paulo Nunes (F) 53', Leandro (I) 68' e 78'
Grêmio-Paraná rinviata
Sport Recife-Portuguesa 0-3
Tiba 32', Caio 67', Paulinho 74'
Guarani-Bahia 2-0
Luisão 10' e 18'
São Paulo-Paysandú 4-0
Catê 15', Aílton 29' e 80', Caio 64'
Corinthians-Botafogo 0-2
Túlio 57', Jefferson 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO E							
Portuguesa	**4**	2	2	0	0	6	0
Guarani	**4**	2	2	0	0	3	0
Inter	**4**	2	2	0	0	3	1
Fluminense	**3**	2	1	1	0	5	2
Vasco	**2**	2	1	0	1	2	3
Corinthians	**1**	2	0	1	1	0	2
Grêmio	**0**	0	0	0	0	0	0
Paysandu	**0**	2	0	0	2	0	5
GRUPPO F							
Santos	**4**	2	2	0	0	4	0
São Paulo	**2**	2	1	0	1	4	2
Botafogo	**2**	1	1	0	0	2	0
Paraná	**1**	1	0	1	0	0	0
Bahia	**1**	2	0	1	1	1	3
Palmeiras	**0**	2	0	0	2	1	5
Flamengo	**0**	2	0	0	2	1	5
Sport Recife	**0**	2	0	0	2	0	4

POULE RIPESCAGGIO

8. GIORNATA
Vitória-Bragantino 0-2
Nando 52' e 68'
Naútico-Criciúma 3-1
Alex (N) 34', 80' e 88', Paulo da Pinta (C) 90'
Remo-São João 0-0
Cruzeiro-At. Mineiro rinviata
9. GIORNATA
Vitória-Criciúma 1-0
Dão 51'
Cruzeiro-Bragantino 1-1
Jean Carlo (C) 46', Alberto (B) 62'
Remo-At. Mineiro 0-6
Reinaldo 41', 45', 54' e 76', Renaldo 46', Zé Carlos 88'
Naútico-São João 0-1
Claúdio 24'

RECUPERO
Cruzeiro-São João 3-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bragantino	**12**	9	5	2	2	13	6
At. Mineiro	**11**	8	5	1	2	14	5
Vitória	**9**	9	4	1	4	10	11
São João	**9**	9	3	3	3	9	10
Remo	**8**	9	2	4	3	5	13
Cruzeiro	**7**	8	3	2	3	9	8
Criciúma	**7**	9	2	3	4	11	17
Naútico	**6**	9	3	0	6	8	9

Cile

22. GIORNATA: Univ. de Chile-Antofagasta 5-1; Univ. Católica-Colo Colo 3-0; Unión Española-O'Higgins 2-2; Cobresal-Coquimbo Unido 2-1; Cobreloa-Everton 2-1; Temuco-La Serena 2-2; Palestino-Atacama 2-1; Osorno-Rangers 1-1.
23. GIORNATA: Univ. Católica-Everton 3-2; Univ. de Chile-Temuco 4-2; Coquimbo Unido-Osorno 2-1; Cobreloa-Unión Española 3-2; Antofagasta-Cobresal 1-0; Atacama-O'Higgins 1-2; La Serena-Palestino 2-0; Colo Colo-Rangers 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Católica	**38**	23	16	6	1	61	20
Un. de Chile	**36**	23	15	6	2	51	22
O'Higgins	**31**	23	10	11	2	37	28
Cobreloa	**26**	23	8	10	5	48	36
Colo Colo	**25**	22	8	9	5	35	22
Un. Española	**24**	23	11	2	10	45	39
Antofagasta	**23**	23	9	5	9	27	30
Temuco	**22**	23	7	8	8	34	32
Everton	**22**	23	8	6	9	28	40
Atacama	**21**	23	9	3	11	34	31
La Serena	**19**	23	6	7	10	28	40
Palestino	**19**	22	8	3	11	26	39
Coquimbo	**19**	23	7	5	11	23	36
Osorno	**15**	23	4	7	12	25	50
Cobresal	**13**	23	3	7	13	27	40
Rangers	**13**	23	2	9	12	22	46

MARCATORI: **22 reti:** Glaria (Cobreloa); **21 reti:** Acosta (Universidad Católica).

Ecuador

GIRONE FINALE

1. GIORNATA: Espoli-Dep. Quito 2-2; Nacional-Barcelona 2-2; Emelec-Aucas 3-0; Delfín-Dep. Cuenca 1-0.
2. GIORNATA: Barcelona-Dep. Quito 1-1; Espoli-Emelec 0-1; Aucas-Nacional rinviata.
3. GIORNATA: Emelec-Barcelona 1-1; Espoli-Aucas 1-0; Dep. Quito-Nacional 2-0 a tavolino.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**5**	3	2	1	0	5	1
Espoli	**5**	3	1	1	1	3	3
Dep. Quito	**4**	3	1	2	0	3	2
Barcelona	**4**	3	0	3	0	4	4
Nacional	**1,5**	**2**	0	1	1	2	3
Aucas	**0**	2	0	0	2	0	2

N.B.: Espoli due punti, Barcelona un punto, Nacional 0,5 punti di bonus dalle fasi precedenti.

Coppa Conmebol

OTTAVI DI FINALE (andata)
Peñarol Montevideo (Uru)-Danubio Montevideo (Uru) 2-0
Otero 56', Pacheco 66'
Huracán (Arg)-Cerro Corá (Par) 1-4
Amarilla (C) 1' e 54', Pizurno (C) 35', Barrios (H) 61' rig., Silvero (C) 74'
Grêmio Porto Alegre (Bra)-São Paulo (Bra) 0-0
Lanús (Arg)-San Lorenzo (Arg) 1-1
Gorozo (L) 6', F. Batista (S) 90'
Corinthians (Bra)-Vitória Bahia (Bra) 3-2
Viola (C) 18', 22' e 36', Wilson (B) aut. 44', Ramón (V) 58' rig.
Minerven (Ven)-Botafogo Rio (Bra) 1-1
Batata (B) 24', J. García (M) 74'
Universidad de Chile (Cil)-Oriente Petrolero (Bol) 4-1
Takeo (O) 56', Ibáñez (U) 58', Mardones (U) 70' rig., Goldberg (U) 86' e 89'
Sporting Cristal (Per)-Nacional Quito (Ecu) 2-1
Maestri (S) 22', Andrade (S) 30', Chalá (N) 44'

N.B.: la Coppa Conmebol è il torneo sudamericano equivalente alla Coppa Uefa.

Paraguay

8. GIORNATA: Colegiales-Libertad 1-1; River Plate-Sp. Luqueño 1-3; Pettirossi-Cerro Corá 1-1; Cerro Porteño-Sol de América 2-1; Nacional-Boquerón 1-0; 12 Octubre-Cerro Paranaense 0-1; Trinidense-8 Deciembre 0-2; Humaitá-Sp. Colombia 3-4; Guarani Ovetense-Pte Hayes 0-1; Olimpia-Guarani Asunción 4-1.
9. GIORNATA: 8 Deciembre-Guarani Ovetense 2-2; Libertad-Trinidense 1-0; Sp. Luqueño-Colegiales 0-2; Guarani Asunción-River Plate 0-1; Boquerón-12 Octubre 1-1; Olimpia-Cerro Paranaense 1-0; Sp. Colombia-Pettirossi 3-1; Sol de América-Humaitá 0-2; Nacional-Cerro Corá 1-1; Cerro Porteño-Pte Hayes 2-2.
10. GIORNATA: Trinidense-Sp. Luqueño 1-1; Pettirossi-Sol de América 2-3; Humaitá-Pte Hayes 2-1; Nacional-Sp. Colombia 2-2; 12 Octubre-Cerro Corá 2-2; Cerro Paranaense-River Plate 2-5; Colegiales-Guarani Asunción 2-0; 8 Deciembre-Libertad 1-1; Olimpia-Boquerón 2-1; Guarani Ovetense-Cerro Porteño 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**18**	10	9	0	1	29	9
Cerro Porteño	**16**	10	7	2	1	26	8
Sol América	**13**	10	5	3	2	12	8
Nacional	**13**	10	4	5	1	14	12
Sp. Colombia	**12**	10	4	4	2	18	14
8 Deciembre	**11**	10	3	5	2	14	13
Humaitá	**11**	10	4	3	3	15	15
Libertad	**11**	10	4	3	3	8	10
12 Octubre	**10**	10	2	6	2	9	8
River Plate	**10**	10	4	2	4	16	16
Sp. Luqueño	**10**	10	4	2	4	14	18
Colegiales	**9**	10	3	3	4	12	7
Guarani A.	**9**	10	3	3	4	11	13
Cerro Corá	**9**	10	1	7	2	10	12
Cerro Par.	**9**	10	4	1	5	13	20
Pte Hayes	**8**	10	2	4	4	12	14
Trinidense	**8**	10	3	2	5	5	10
Boquerón	**7**	10	0	7	3	6	9
Pettirossi	**3**	10	0	3	7	6	16
Guarani Ov.	**3**	10	1	1	8	11	29

Australia

NATIONAL SOCCER LEAGUE

1. GIORNATA: Morwell Falcons-Melbourne SC 0-0 1-4 rig.; Marconi Fairfield-Wollongong City 2-0; Sydney Olympic-West Adelaide 0-0 3-4 rig.; Melbourne Knights-Brisbane Strikers 1-0; South Melbourne-Heidelberg 4-1; Adelaide City-Parramatta Eagles 1-0. Riposava: Sydney United.
2. GIORNATA: Wollongong-Melbourne Knights 0-2; Brisbane Strikers-South Melbourne 3-1; Sydney United-Adelaide City 0-0 5-6 rig.; Heidelberg-Morwell Falcons 1-2; Parramatta Eagles-Sydney Olympic 1-2; West Adelaide-Marconi Fairfield 0-0 5-4 rig. Riposava: Melbourne SC.

CLASSIFICA	P	G	V	N	R	P	F	S
Knights	**8**	2	2	0	0	0	3	0
Adelaide C.	**6**	2	1	1	1	0	1	0
Marconi	**5**	2	1	1	0	0	2	0
Olympic	**5**	2	1	1	0	0	2	1
Morwell	**5**	2	1	1	0	0	2	1
South M.	**4**	2	1	0	0	1	5	4
Brisbane	**4**	2	1	0	0	1	3	2
West Ad.	**4**	2	0	2	2	0	0	0
Melb. SC	**2**	1	0	1	1	0	0	0
Sydney U.	**1**	1	0	1	0	0	0	0
Eagles	**0**	2	0	0	0	2	1	3
Heidelberg	**0**	2	0	0	0	2	2	6
Wollongong	**0**	2	0	0	0	2	0	4

N.B.: quattro punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori.

MARCATORI: **3 reti:** Kelle (South Melbourne), Viduka (Melbourne SC).

Giappone

J-LEAGUE

SECONDA FASE

17. GIORNATA
Kashima Antlers-Nagoya Grampus 3-3 dts 5-4 rig.
Moriyama (G) 36', Masuda (A) 38' e 89', Hasegawa (A) 53', Yonekura (G) 66', Ogura (G) 86'
Urawa Reds-Yokohama Flugels 3-1
Bein (R) 4' e 16', Aldrovani (F) 6', Okano (R) 83'
Verdy Kawasaki-Sanfrecce Hiroshima 0-1
Hasek 16'
Yokohama Marinos-JEF Ichihara 3-2
Ejiri (J) 5', Ordenewitz (J) 13', Diaz (M) 20', Medina Bello (M) 68', Omura (M) 89'
Bellmare Hiratsuka-Gamba Osaka 3-0
Noguchi 30', Betinho 54' e 86'
Jubilo Iwata-Shimizu S Pulse 2-1
Schillaci (J) 46' e 57', Toninho (S) 86'
18. GIORNATA
Kashima Antlers-Gamba Osaka 1-2
Morioka (G) 16', Isogai (G) 87', Akita (A) 89'
JEF Ichihara-Shimizu S Pulse 1-0
Rehak 5'
Urawa Reds-Jubilo Iwata 2-0
Luhovy 30', Hirose 80'
Yokohama Flugels-Bellmare Hiratsuka 3-0
Natsuka aut. 13', Valber 59', Aldrovani 87'
Sanfrecce Hiroshima-Yokohama Marinos 2-1
Jinno (M) 5', Cerny (S) 21' e 53'
Verdy Kawasaki-Nagoya Grampus 2-1 dts
Moriyama (G) 67', Ramos (V) 77', Fujiyoshi (V) 93'
19. GIORNATA
Nagoya Grampus-Yokohama Marinos 1-6
Zapata (M) 18', Miura (M) 33', 70' e 81', Ogura (G) 49', Diaz (M) 53' e 68'
Yokohama Flugels-Kashima Antlers 0-2
Naito 73', Hasegawa 83'
Bellmare Hiratsuka-Urawa Reds 2-0
Betinho 57', Almir 87'
Shimizu S Pulse-Sanfrecce Hiroshima 2-1
Cerny (SH) 31', Hasegawa (SS) 62', Djalminha (SS) 80'
Jubilo Iwata-JEF Ichihara 1-0
Vanenburg 44 rig.
Gamba Osaka-Verdy Kawasaki 1-3
Yamaguchi (G) 39', Bismarck (V) 67', Ishizuka (V) 80', Takeda (V) 88'

20. GIORNATA
Urawa Reds-Kashima Antlers 2-4
Hirose (R) 18' e 25', Masuda (A) 22', Kurosaki (A) 63', Alcindo (A) 84' e 89'
Yokohama Marinos-Gamba Osaka 0-1 dts
Matsuyama 113'
Bellmare Hiratsuka-Jubilo Iwata 1-0
Narahashi 36'
Nagoya Grampus-Shimizu S Pulse 0-2
Hasegawa 22', Sawanobori 89'
Sanfrecce Hiroshima-JEF Ichihara 1-0 dts
Takagi 93'
Verdy Kawasaki-Yokohama Flugels 2-0
Bismarck 20', Fujiyoshi 74'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Verdy	**16**	4	20	45	23
Bellmare	**15**	5	20	45	22
Marinos	**12**	8	20	36	23
Sanfrecce	**11**	9	20	27	30
Antlers	**10**	10	20	39	32
Jubilo	**10**	10	20	26	35
Flugels	**9**	11	20	31	29
S-Pulse	**9**	11	20	25	31
Gamba	**8**	12	20	28	33
Reds	**8**	12	20	29	43
JEF	**7**	13	20	31	41
Grampus	**5**	15	20	32	52

Partita di beneficenza a Parma: 100 milioni di incasso

Sarajevo manda in

Hanno iniziato con lo sci, poi sono passati al calcio. Gli Amici senza Confini ora pensano ad altri sport per salvare gli atleti bosniaci e per mandare fondi al di là dell'Adriatico

dal nostro inviato **Matteo Marani**

PARMA. I cecchini non sono più dietro l'angolo delle case, sopra le colline, nascosti in chissà quale punto della maledetta e sanguinosa Sarajevo. Per sfuggire agli spietati killer della Bosnia sono passati nel buio della notte lungo un tunnel di un chilometro, alto appena un metro e mezzo, sotto quello che una volta era l'aeroporto della città slava e che oggi, come raccontano loro, vede alzarsi e atterrare solo gli aerei di guerra.

Loro sono i giocatori e i dirigenti della squadra di Sarajevo, la selezione che mercoledì scorso molti italiani hanno visto in televisione impegnata contro il Parma. Una squadra che nulla ha a che vedere con il passato calcistico di Sarajevo, neanche parente di quello Zeljeznicar che arrivò sino alla semifinale di Coppa Uefa nel 1985 (battuto dal Videoton, poi sconfitto in finale dal Real Madrid). Una squadra di ragazzi, anche perché il primo obiettivo non è essere competitivi, ma esserci. In carne e ossa. Lontani dalla guerra e dalla scia di morte di Sarajevo.

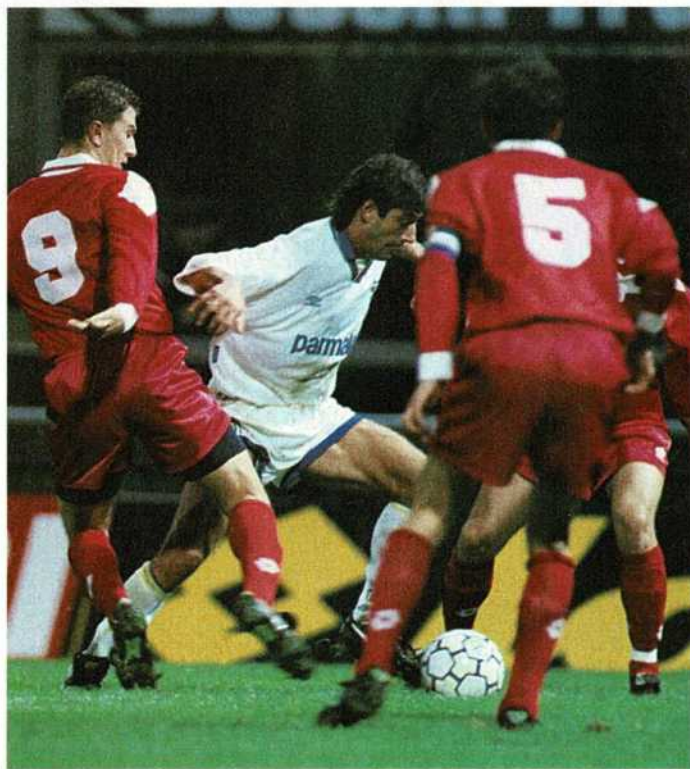
Loro, dirigenti e giocatori del Sarajevo, sono giunti nel nostro Paese grazie all'intraprendenza di un piccolo gruppo di amici parmigiani, gli Amici senza Confini, un'organizzazione nata il luglio scorso nella città emiliana grazie a Mario Piras (il presidente dell'associazione) e a Gianni Abelli (responsabile dei rapporti con la stampa), da sempre appassionati di sci. Proprio attraverso lo sci infatti è avvenuto il primo contatto con alcuni tecnici e atleti bosniaci (in particolare con il presidente della Federazione di sci Slobodan Fazlagic) rifugiati in Slovenia e poi, per opera degli stessi Amici senza Confini, ospitati in Valtellina. Una parte esigua di quella promettente Nazionale di sci che era nata in vista delle Olimpiadi di Sarajevo dell'84 e che è tramontata con l'inizio della guerra. Molti di quegli atleti — ricorda drammaticamente la cartella stampa — sono rimasti uccisi dalle mine sparse in città o dai tiri mortali dei bazooka.

Nei pochi metri quadrati che ospitano gli Amici senza Confini, costretti a lavorare con un'unica linea telefonica e grazie all'opera di diversi volontari, sono già pronte altre iniziative. Per il calcio l'appuntamento più vicino è fissato per il 19 novembre a Verona, *«in attesa»* spiegano all'Associazione *«che altre squadre si facciano avanti per organizzare altre partite»*. Lo scopo è di riuscire a trattenere in Italia i giocatori e lo staff dirigenziale del Sarajevo, con incontri e manifestazioni sportive. Ma il progetto non si limita al calcio, dal quale sono già pervenute le adesioni, tra gli altri, di Roberto e Dino Baggio, Gianluca Vialli e Gianfranco Zola. Fra gli obiettivi ci sono anche il basket, la pallavolo e il già ricordato sci, dove ha dato la sua adesione anche Alberto Tomba. *«Non si tratta solo di salvare la vita di questi ragazzi»* spiega una delle giovani ragazze che fanno parte di Amici senza Confini *«lo scopo è anche quello di raccogliere fondi da destinare alla Bosnia. Per questo motivo abbiamo istituito un 144* (144.114.539) *a cui rispondono i campioni dello sport, un conto corrente postale* (n. 400432 Amici senza Confini) *e uno bancario* (1000/7 Amici senza Confini presso Carimonte)».

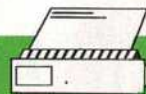
Per la gara con il Parma, preceduta in settimana dall'incontro fra Giovanni Paolo II e la squadra bosniaca, sono giunti aiuti da diversi enti e imprese private, compreso l'appoggio del Parma calcio che ha messo a disposizione lo stadio e la squadra a titolo del

A fianco, i giocatori della squadra di Sarajevo chiedono aiuto per fermare definitivamente la guerra in Bosnia. Nella pagina accanto, in basso, le due formazioni schierate insieme

per la città martoriata

gol la pace

Sopra, un'azione del match tra Parma e Sarajevo: la partita è stata organizzata dagli «Amici senza confini»

tutto gratuito. Un risultato economico buono al botteghino (100 milioni) e una risposta positiva dagli sponsor (la Lotto, per esempio, ha rifornito tutta la squadra del Sarajevo), oltre al contratto con la Rai per un paio di decine di milioni. Soddisfazione dunque per l'esito di questo primo esperimento, soddisfazione da parte degli stessi giocatori e dei dirigenti. *«Dobbiamo dir grazie a tutta l'Italia»* dice l'allenatore in seconda e portavoce Piric Denijal *«e in particolare agli Amici senza Confini. Un ringraziamento lo rivolgiamo anche alla città di Parma, che ci ha accolto con simpatia facendoci sentire a casa. Quanto all'aspetto tecnico posso dire solamente che la nostra è una squadra giovane che sta crescendo bene. Due o tre elementi, oltretutto, hanno grandi potenzialità tecniche e secondo me sono destinati a far carriera qui in Europa. Del resto, non scordiamoci che la Bosnia ha prodotto fior di campioni: Jozic, Susic, Pasic e altri ancora».* L'importante, comunque, è essersi lasciati alle spalle Sarajevo. Il gol, stavolta, è riuscire a vivere. In pace. □

Telex dal mondo

E BONIEK ANDÒ IN GOL

Zibi Boniek, in qualità di presidente della società «Go and Goal» ha vinto (assieme alla televisione di Stato) la gara d'appalto bandita dalla federcalcio riguardante la trasmissione televisiva delle partite della Serie A polacca. Boniek è riuscito a convincere i dirigenti dei club del Paese a firmare i contratti con la tv nazionale a dispetto delle offerte della società tedesca «Ufa». A ogni sodalizio andranno due miliardi di zloty, circa cento milioni di lire.

RINVIO. Il New York Daily News lo ha anticipato martedì della scorsa settimana: la Major League Soccer, il tanto atteso campionato professionistico degli Stati Uniti, non partirà nel 1995, ed è stato rimandato alla primavera del 1996.

FUOCO. Jesús Gil, presidente dell'Atletico Madrid, ha sparato a zero su Angel Maria Villar, presidente della federcalcio iberica. Queste alcune delle parole di Gil: *«Villar è un cancro per il mondo del calcio e deve andarsene»; «È il principale responsabile per la disastrosa situazione nel mondo arbitrale»; «Ha dimostrato più di una volta di essere incompetente»; «È un burattino nelle mani di uno e poi dell'altro»; «L'unica cosa che è cambiata è che una volta gli arbitri erano al servizio del Real, ora lo sono del Barcellona»; «Chi sono quelli che parlano di squalificarmi* (per le dichiarazioni post-partita dopo Real-Atletico, ndr)? *Che vadano a prenderselo nel...»; «Villar ha tentato di comprarmi, offrendomi un ruolo in federazione. Gli ho risposto che Jesús Gil non si compra a nessun prezzo».*

NATURALIZZATI. Tra le convocazioni della Nazionale spagnola per la sfida con la Danimarca di mercoledì 16, grosse novità: a parte l'attaccante Alberto Belsué del Saragozza, spicca la presenza di due neo-naturalizzati. Si tratta dell'ex argentino Juan Alberto Pizzi, punta del Tenerife, e del centrocampista di origini brasiliane Donato Gama da Silva, colonna del Deportivo La Coruña. La presenza di quest'ultimo, afferma comunque il Ct Clemente, è dovuta all'infortunio che ha impedito al madridista Fernando Hierro di rispondere alla chiamata.

Sotto, Jesus Gil, presidente arrabbiato dell'Atletico Madrid. In alto, Zbigniew Boniek

DESIDERATO. Con una dichiarazione a sorpresa, il presidente del Barcellona José Luis Nuñez ha rivelato di aver avuto contatti con Emilio Butragueño, 30 anni, da sempre bandiera del Real Madrid, e che sarebbe «entusiasta di averlo con la maglia blaugrana». Pronta risposta del «Buitre», che afferma: *«Rimarrò madridista a vita»*, anche se confessa *«Cruijff è sempre stato uno dei miei idoli».*

DIVORZIO. Clamorosa separazione tra il Levski Sofia e il suo uomo di punta, il capitano, bomber nonché allenatore aggiunto Nasko Sirakov. La scintilla è scaturita da un'intervista televisiva, ma le ragioni più profonde risiedono, ovviamente, in un contrasto economico.

DOPING. Quarto caso della stagione nel campionato cileno: controllato lo scorso 30 ottobre dopo la partita Palestino-Atacama, il difensore Javier Toledo è stato trovato positivo al test sull'uso di cocaina.

RITORNO. La Stella Rossa di Belgrado ha battuto per 4-1 l'Olympiakos Pireo nella prima partita internazionale disputata sul suolo jugoslavo dopo la fine delle sanzioni imposte dall'Onu e dalla Fifa.

Formula 1 ☐ Il bilancio-Ferrari

Motore ok, macchina no: per avviare la vera rinascita, c'è ancora molto da lavorare

Corsa a ostacoli per il Cavallino

di **Franco Montorro**

Un destino, mille destini sarebbero forse cambiati se nel '90 Ayrton Senna non avesse stracciato il contratto già firmato con la Ferrari. Il campione paulista aveva scelto il Principato di Monaco per dire sì al Cavallino e l'accordo era stato raggiunto proprio nei giorni del Gran Premio. Ma nessuno se ne era accorto: se Ayrton e Cesare Fiorio si fossero incontrati nel Sahara o sul Tibet, fotografi e giornalisti l'avrebbero scoperto subito. Invece accadde proprio il contrario: Senna raggiunse indisturbato il primo manager del cavallino in un albergo di Montecarlo e lì raggiunse l'accordo. Sarebbe stato lui il primo pilota del Cavallino nel 1991. Forse insieme a Mansell, certamente in sostituzione di Prost. Ma l'estate sorrise ad Alain, tre vittorie consecutive per il ferrarista e sorpasso iridato proprio nei confronti di Senna: a quel punto, come avrebbero reagito i tifosi del Cavallino all'ingaggio di Senna? E se poi Prost avesse finalmente vinto il Mondiale?

A cavare Fiorio dagli impicci, sul finire di luglio, ci pensò lo stesso Senna: *«Capisco il vostro imbarazzo»* fu il succo del discorso di Ayrton ai maggiorenti ferraristi, già timorosi di aver preso una decisione impopolare; *«quindi, se volete, stracciamo il contratto. Ne parleremo un'altra volta»*. Difficile intuire cosa passasse per la testa di Fiorio & C. Al momento. Poi, nessun dubbio: perché Senna vinse il titolo, su Prost, quindi concesse il bis nel '91, mentre la Ferrari iniziava la rovinosa discesa.

ASTINENZA. Quest'anno, almeno, il Cavallino ha frenato la scivolata. Ma arrestare la caduta non significa automaticamente iniziare la risalita per una scuderia che non vince il Mondiale piloti dal '79: trattandosi di sport, e di sport d'avanguardia, un'eternità. Quindici anni di astinenza: «moralmente» solo dodici, perché senza la morte di Villeneuve e l'incidente di Pironi il titolo conduttori dell'82 non

Mansell protagonista, il tedesco mondiale

SCHUMACHER VINCE L'AUTOSCONTRO

Campione con merito: ma quanta fortuna, nel week-end australiano! Michael Schumacher se l'è vista brutta almeno due volte: quando è uscito di strada durante le prove, per contrastare un Nigel Mansell scatenato, e in gara, quando il forcing di Damon Hill lo ha indotto all'errore. Buon per lui che il britannico non ha avuto la possibilità e forse il sangue freddo per approfittarne. La monoposto del tedesco era danneggiata, dopo l'urto; sarebbe stata costretta a fermarsi ai box, ammesso che fosse in grado di arrivarci. Ma Hill non se n'è accorto; ha agito d'istinto, cercando di infilarsi, e Schumacher lo ha chiuso inesorabilmente. *«Ingenuità»* ha sentenziato Jack Brabham, uno che se ne intende. Malgrado le difficoltà di Adelaide, Schumacher è un vincitore meritevole: solo le decisioni prese a tavolino hanno potuto rendere incerto fino all'ultimo l'esito del Mondiale. Il trionfatore dell'ultima gara è stato Nigel Mansell. Come già a Suzuka (memorabile duello con Alesi), il Vecchio Leone ha saputo restituire lo spettacolo a una Formula 1 che stava affondando nel grigiore. Al di là delle circostanze che l'hanno favorita (errore di Berger), la sua vittoria fa bene al mondo dei Gran Premi. E crea qualche (gradita) preoccupazione a Frank Williams: troppe prime guide, per il '95?

G.P. D'AUSTRALIA (Adelaide, 13 novembre 1994): 1. Mansell (Gran Bretagna, Williams); 2. Berger (Austria, Ferrari); 3. Brundle (Gran Bretagna, McLaren); 4. Barrichello (Brasile, Jordan); 5. Panis (Francia, Ligier) 6. Alesi (Francia, Ferrari).
MONDIALE PILOTI. Classifica finale: Schumacher p. 92; Hill 91; Berger 41; Hakkinen 26; Alesi 24; Barrichello 19; Brundle 16; Coulthard 14; Mansell 13; Verstappen 10; Panis 9; Blundell 8; Frentzen 7; Larini, Fittipaldi e Irvine 6; Katayama 5; Bernard, Wendlinger, De Cesaris e Martini 4; Morbidelli 3; Comas 2; Alboreto e Lehto 1.
MONDIALE COSTRUTTORI. Classifica finale: Williams p. 118; Benetton 103; Ferrari 71; McLaren 42; Jordan 28; Ligier e Tyrrell 13; Sauber 12; Footwork 9; Minardi 5; Larrousse 2.

Sopra, Hill insegue Schumacher nei primi giri del Gp

A fianco (fotoEmpics), Mansell precede Berger. Sotto (fotoAnsa), Schumacher in trionfo: cambierà scuderia?

La Mercedes tenta il colpaccio

MICHAEL ALLA McLAREN?

L'eterno dilemma del mondo delle corse: conta più il pilota o la vettura? Quest'anno la Formual 1 non ha dubbi e ha concentrato nel mercato dei propulsori tutte le news sul suo futuro. Ecco quindi i passaggi della Renault dalla Ligier alla Benetton, della Mercedes dalla Sauber alla McLaren, della Peugeot dalla McLaren alla Jordan. Poi, le voci: dall'ingresso della Subaru nel '96 all'esordio della coreana Daewoo, dalla fornitura Ford alla Sauber fino ai contatti fra Ligier e Honda. Del resto, quando rischia di diventare campione del mondo un pilota — Damon Hill — che faticherebbe a trovare un ingaggio alternativo all'attuale scuderia, è facile immaginare che in assenza di grandissimi piloti conti più la quantità (dei soldi offerti dagli sponsor) che l'inesistente qualità. Qualcosa potrebbe ancora muoversi da qui a gennaio, anche qualcosa di clamoroso se la ricca Mercedes riuscisse a coronare con un anno di anticipo il suo inseguimento a Schumacher, portandolo alla «sua» McLaren: la Casa di Stoccarda ci tiene moltissimo a vincere con lui, il primo pilota tedesco campione del mondo. Ma per ora gli unici dubbi riguardano una scuderia già al completo: la Williams. Che fino a Adelaide era intenzionata a schierare Hill e Coulthard e a sfruttare e affittare Mansell nei vari campionati turismo. Adesso sarà decisiva l'opinione della Renault, che difficilmente vorrà assistere a un altro monologo del suo nuovo acquisto Schumacher. Se Renault (Benetton) contro Renault (Williams) dovrà essere, meglio che si esprima nel duello Schummy-Nigel.

sarebbe mai sfuggito a un ferrarista. E un'altra annata di attesa. Che sia andata meglio del recente passato è fuori di dubbio: non solo per la vittoria di Berger in Germania, ma anche per il netto miglioramento nella classifica costruttori e per l'indubbia regolarità di rendimento. Ma forse è proprio la piattezza dei risultati, l'aurea mediocrità del Cavallino, a preoccupare e rattristare: una bella voce, pochissimi acuti, qualche stecca. E molti soldi spesi, naturalmente. Più il confronto, penalizzante, con i motori Ford e Renault e la preoccupazione per l'arrivo o il rafforzamento di Peugeot e Mercedes.

«Più che troppi soldi, troppa gente che conta» è l'opinione di Mauro Forghieri, tecnico ferrarista di punta negli anni d'oro. Oggi, come Peterson nel basket o Agroppi nel calcio, un ex che fa l'opinionista. Un ex che qualcuno vorrebbe rivedere attivo alla Ferrari. *«Ma a Maranello e dintorni è andata fin troppo bene, quest'anno»* assicura Carlo Cavicchi direttore di Autosprint. *«Basta confrontare le classifiche di oggi con quelle dell'anno scorso. Certo, il motore era ottimo, la macchina molto meno. Eppure i risultati sono tornati e sono stati confermati. Ripeto: il motore è eccezionale, forse la sua potenza non è stata sfruttata al meglio».*

In Italia, siamo tutti ferraristi: provando a sostituire al sentimento la ragione, che annata sarà il '95 per Alesi e Berger? *«Sarà un altro anno rivoluzionario»* prevede Cavicchi. *«Cambierà molto, a partire dalla cilindrata dei propulsori, abbassata a 3000 cc. Io credo che il lavoro paghi e che la Ferrari abbia lavorato benissimo già quest'anno, con una macchina che, senza giri di parole, non era venuta bene».*

Sarà comunque un altro inverno di speranza: lo sanno soprattutto i due piloti. Per Berger e per Alesi la prossima potrebbe essere la prima stagione del nuovo corso, ma anche l'ultima del vecchio. Soprattutto il francese, eterna promessa rimandata, non è più disposto a aspettare. *«Alesi ha bisogno di vincere per arrivare a liberarsi»* è l'opinione di Alain Prost. Uno dei tanti che non è riuscito a liberare il Cavallino dalle pastoie dell'illusione. E non fateci più pensare a chi avrebbe potuto riuscirci: qui in Italia, solo qui, il Mondiale piloti non esiste. Esiste lei, la Ferrari; esiste e resiste. □

La Rossa dal trionfo di Scheckter a oggi

ANNO	GP VINTI	PUNTI	COSTRUTT. (PIAZZ.)	MONDIALE PILOTI (PIAZZAMENTI)
1979	6	113	1.	Scheckter (1.) Villeneuve (2.)
1980	—	8	10.	Villeneuve (10.) Scheckter (19.)
1981	2	34	5.	Villeneuve (7.) Pironi (13.)
1982	3	74	1.	Pironi (2.) Tambay (7.) Villeneuve (15.) Andretti (19.)
1983	4	89	1.	Arnoux (3.) Tambay (4.)
1984	1	57,5	2.	Alboreto (4.) Arnoux (6.)
1985	2	82	2.	Alboreto (2.) Johansson (7.) Arnoux (17.)
1986	—	37	4.	Johansson (5.) Alboreto (8.)
1987	2	53	4.	Berger (5.) Alboreto (7.)
1988	1	65	2.	Berger (3.) Alboreto (5.)
1989	3	59	3.	Mansell (4.) Berger (7.)
1990	6	110	2.	Prost (2.) Mansell (5.)
1991	—	55,5	3.	Prost (5.) Alesi (7.) Morbidelli (24.)
1992	—	21	4.	Alesi (7.) Capelli (12.) Larini (N.C.)
1993	—	28	4.	Alesi (6.) Berger (8.)
1994	1	71	3.	Berger (3.) Alesi (5.) Larini (14.)

Basket □ Gli azzurri deludono

La sconfitta interna contro la Francia è sintomatica di una crisi sempre più grave

Un cesto di vergogna

Sarà anche vero che le altre Nazionali forti sono espressioni di campionati comunque deboli, ma se le Italie del volley e della pallanuoto vincono e quella del basket colleziona figuracce a raffica, i successi al botteghino non hanno più importanza. In crisi è l'intero movimento cestistico e arrabbiarsi perché si guadagnano spettatori ma si perdono consensi in Tv e sui giornali, e partite in campo, non ha senso. Abbiamo perso in a casa con la Francia e il rammarico è maggiore perché il fattaccio è avvenuto davanti al miglior pubblico possibile, quello meraviglioso di Reggio Calabria. Ma quello che all'apparenza è stato solo un incidente di percorso in realtà è il nuovo passo indietro di un movimento che non manda una Nazionale alle Olimpiadi da 10 anni, che agli ultimi Europei sarebbe stata umiliato anche dal Dopolavoro Ferroviario e che ai prossimi Campionati continentali si illude ancora di piazzare la sua squadra fra le prime quattro. Scopriamo subito le carte: Croazia, Serbia, Russia, Grecia, Spagna e Francia sono meglio di noi. Quel Messina che da allenatore della Nazionale non ha combinato un decimo del suo ottimo lavoro come allenatore di club la smetta di chiedere più collaborazione da parte delle società: sono gli stessi giocatori a non avere nessuna voglia di giocare in azzurro, dove i rischi sono ormai sempre più grandi dei vantaggi. Ma la smettano anche i dirigenti e tifosi, tecnici e giornalisti di considerare fenomeni giocatori che dieci anni fa non avrebbero neppure fatto parte della Nazionale per i Giochi del Mediterraneo.

Franco Montorro

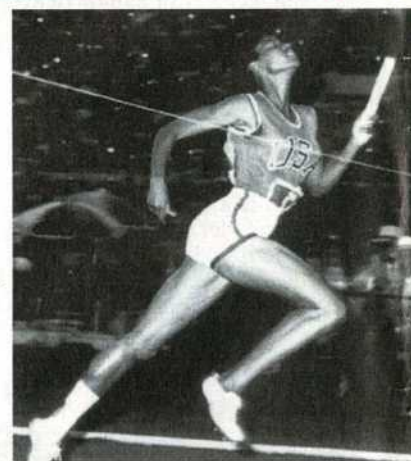
CAMPIONATI EUROPEI. Qualificazioni. Girone E: Bulgaria-Italia 65-70, Francia-Ungheria 89-51, Italia-Francia 74-77 d.1t.s., Ungheria-Bulgaria 82-84. Classifica*: Francia p. 10; Italia e Bulgaria 6; Ungheria 0. Prossimo turno (17/11): Italia-Ungheria, Francia-Bulgaria. * La classifica tiene conto del girone d'andata, giocato nel novembre '93.

Un Giro d'Italia per scalatori

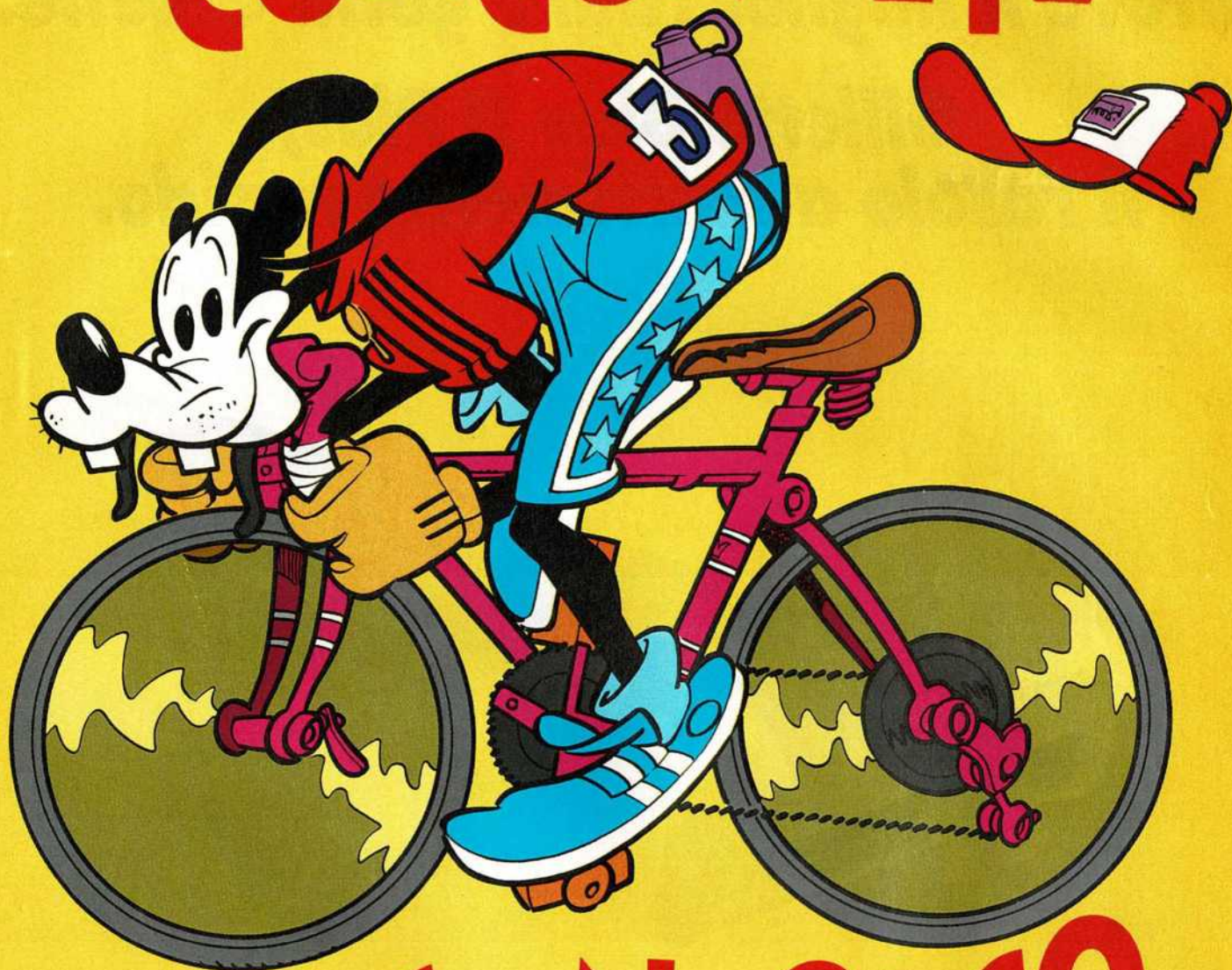
Partirà da Perugia (prima tappa: Perugia-Terni) il 78° Giro d'Italia, in programma dal 13 maggio al 4 giugno 1995 su un percorso di 3.827 km. Sono previste ventidue tappe (con un giorno di riposo): 6 di alta montagna, 5 di media difficoltà, 8 pianeggianti e 3 cronometro individuali (Foligno-Assisi, Telese Terme-Maddaloni, Gewiss Cenate-Selvino). Arrivi in salita a: Monte Sirino, Il Ciocco (che torna a ospitare il Giro dopo 18 anni), Val Senales, Selvino Aviatico, Gressoney St. Jean. Sette le salite inedite: Sirino, Renon, Val Senales, Santa Maria, Julierpass, Sampeyre, Cuvignone. La corsa rosa si presenta selettiva e adatta agli scalatori. □

La scomparsa di Wilma Rudolph

È stata una delle più grandi velociste di tutti i tempi, la statunitense Wilma Rudolph, stroncata da un tumore al cervello all'età di 54 anni. Prima donna al mondo a infrangere la barriera dei 23" nei 200 metri con 22"9, alle Olimpiadi di Roma del 1960 (dove si parlò anche di un suo flirt con Livio Berruti) conquistò tre medaglie d'oro: nei 100, nei 200 e nella staffetta 4 × 100. Era nata il 23 giugno del 1940 a Clarksville (Tennessee). Ventesima di 22 fratelli, divenne la velocista più forte del mondo malgrado la poliomelite che l'aveva colpita all'età di 4 anni. La sua attività agonistica si svolse prevalentemente tra il '56 e il '61, anno in cui realizzò altri due primati mondiali: 11"2 nei 100 metri, 44"3 nella 4 × 100. □

In alto (fotoIguanaPress), Ettore Messina, Ct della Nazionale italiana di basket. A fianco (fotoAnsa), Wilma Rudolph

Tuttorisultati

NEL VOLLEY, MILANO ESPUGNA PARMA

Volley. Serie A1, 5. giornata: Cariparma Parma-Tally Milano 2-3 (15-11, 11-15, 15-12, 8-15, 13-15); Gabeca Montichiari-B. Sassari S. Antioco 3-0 (15-3, 15-8, 15-4); Fochi Bologna-Wuber Schio 3-2 (15-11, 15-10, 9-15, 10-15, 19-17); Daytona Modena-Edilcuoghi Ravenna 3-0 (15-10, 15-7, 15-10); Ignis Padova-Alpitour Cuneo 1-3 (5-15, 16-14, 1-15, 8-15); Sisley Treviso-Gioia del Colle 3-0 (15-8, 15-4, 15-2). Classifica: Sisley, Alpitour e Daytona p. 10; Cariparma, Gabeca e Fochi 6; Edilcuoghi 4; Ignis, Wuber, B. Sassari e Tally 2; Gioia del Colle 0.
Rugby: Serie A1, 5. giornata: Milan-Ciabatta Italia Rovigo 85-13; Deltalat Bologna-Osama Mirano 26-22; Lafert San Donà-L'Aquila 29-26; Simod Padova-Benetton 12-17; Catania-Mdp Roma 28-29. Classifica: Milan e Benetton p.10; L'Aquila e Mdp 6; Simod, Lafert, Deltalat e Ciabatta Italia 4; Catania 2; Osama 0.
Tennis. Le finali di domenica scorsa. Tornei maschili. Anversa (Belgio): Sampras (Stati Uniti) b. Larsson (Svezia) 7-6 6-4. Mosca (Russia): Volkov b. Adams (Stati Uniti) 6-2 6-4. Buenos Aires (Argentina): Corretja (Spagna) b. Frana (Argentina) 6-3 5-7 7-6. Tornei femminili. Filadelfia (Stati Uniti): Huber (Germania) b. Pierce (Francia) 6-0 6-7 7-5.

CONCORRETE AL CONCORSO

OGNI DOMENICA con il Corriere dello Sport-Stadio c'è Topolino Sport. 10 nuovi numeri da collezionare con le avventure sportive della squadra Disney e un grande concorso per vincere viaggi a Disneyland Parigi, scooter ZIP Piaggio, mountain bike e una montagna di cent d'oro di zio Paperone. Mettetevi in gioco con noi.

TORNA TOPOLINO SPORT CON IL CORRIERE DELLO SPORT-STADIO

Prova il miglior radi e getta Gillette.

Gillette Blue II Plus, il rasoio a scorrimento rapido.

L'unico radi e getta con LUBRASTRIP®

Il nuovo Gillette Blue II Plus. Il radi e getta da provare. È l'unico con Lubrastrip®. L'esclusiva striscia lubrificante (blu per pelli normali, verde per pelli sensibili) che assicura la massima scorrevolezza.

Ha l'impugnatura più lunga, per un controllo più sicuro e un'eccezionale maneggevolezza.

Grazie alle due lame Gillette, dà una rasatura più profonda e confortevole.